Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 18 giugno 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 142 Fondazione 1881

L'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Votata la legge contro il fumo

Decise anche misure contro le frodi alimentari

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge antifumo presentato dal ministro Degan (con una serie di correzioni per venire incontro un po' anche ai fumatori) e il decreto contro le sofisticazioni alimentari mentre ha soltanto cominciato l'esame del decreto sulle locazioni commerciali predisposto dal ministro Nicolazzi.

Ovviamente il provvedimento di maggior interesse è quello relativo al fumo sul quale si sono avute, nei giorni scorsi, non poche polemiche e non tutte serene. Il disegno di legge dovrà essere approvato dal Parlamento e quindi sicuramente ci sarà battaglia. Vale la pena, pertanto, riportare integralmente i luoghi dove dovrà essere rispettato il divieto e quali saranno le sanzioni per i trasgressori.

L'articolo 1, stabilisce che sarà vietato fumare:

A) Nei locali adibiti a degenza dei malati, a visite mediche, a diagnostica, a terapia, a riabilitazione etc., nonché nei locali di attese sanitari che non siano espressamente riservati ai fumatori;

B) Nei locali adibiti ad attività didattica o ricreativa, nonché nelle sale di riunione non riservate esclusivamente ai fumatori;

C) Negli autoveicoli adibiti a servizio pubblico per il trasporto collettivo di persona;

D) Nei locali al chiuso adibiti a sale di spettacolo, cinematografi, teatri, sale da ballo, ecc., nonché a musei, biblioteche, pinacoteche ecc.;

E) Negli ambienti di lavoro al chiuso, pubblici o privati destinati all'uso di più persone, eccettuati i locali riservati ai fumatori e fatta salva la facoltà di avvalersi della deroga prevista dall'articolo 3, la quale stabilisce che il conduttore di uno dei locali indicati nella lettera D) (locali chiusi, cinema, teatri, sale da ballo, musei, ecc.) può ottenere l'esenzione se installa un impianto di condizionamento dell'aria o un impianto di ventilazione rispondenti a determinate condizioni;

F) Negli uffici pubblici aperti al pubblico;

G) Negli esercizi commerciali di ristorazione e somministrazione di cibi e bevande, limitatamente agli ambienti riservati ai non fumatori.

I trasgressori alle disposizioni dell'articolo 1 sono soggetti alle sanzioni amministrative del pagamento di una somma da lire 15 mila a lire 45 mila; coloro cui spetta per legge assicurare il rispetto delle norme, e non ottemperino alle disposizioni precedenti sono soggetti alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma tra un milione e cinque milioni di lire.

Il titolo secondo del disegno di legge riguarda invece il divieto di propaganda pubblicitaria di qualsiasi prodotto da fumo, nazionale o estero effettuata con qualsiasi mezzo sia in forma diretta sia indiretta. È importante notare che rientrano nel divieto anche la riproduzione totale o parziale del marchio o simbolo che distingue i prodotti da fumo, anche se non accompagnati da motti o diciture miranti a diffondere il consumo dei prodotti da fumo.

Altro punto importante è quello che fa obbligo a chi pone in vendita prodotti da fumo di collocare in evidenza all'interno dei locali una scritta con il divieto di vendita o di somministrazione di tabacco ai minori di 16 anni; i trasgressori saranno puniti con sanzione amministrativa da lire 100 mila a lire 500 mila.

Una pena più severa, con ammenda fino a un milione di lire è prevista, modificando il 2.o comma dell'articolo 730 del Codice penale, per chi vende o somministra tabacco a persone minori di sedici anni.

L'articolo 9 del Ddl stabilisce che entro due anni dall'entrata in vigore della legge su tutti i prodotti da fumo dovrà essere riportata a cura del produttore, a caratteri ben leggibili, la frase «Il ministero della sanità informa che il fumo è nocivo»; entro lo stesso termine sulle confezioni di sigari e sigarette devono essere inoltre indicati i dati quantitativi, per unità di prodotto, del contenuto di nicotina, catrame, ossido di carbonio, nonché delle altre componenti tossiche. La penalità per le trasgressioni al divieto di propaganda pubblicitaria, prevedono la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 5 a 50 milioni di lire.

Inoltre, il produttore che immettesse in commercio prodotti da fumo con sostanze tossiche e dannose in misura superiore a limiti di tolleranza, subirà una sanzione amministrativa da dieci a cento milioni di lire.

Subito dopo l'approvazione, il ministro Degan ha espresso la sua soddisfazione per il voto e ha poi precisato che inviterà i ristoranti a riservare alcune sale ai fumatori (o, forse, viceversa) e lo stesso ha fatto il ministro dell'ecologia Zanone per il quale l'aspetto positivo «è dato dal fatto che chi non vuol fumare è tutelato dal rischio di essere affumicato dal prossimo».

Il capofila dei fumatori, il ministro Vizzini, ha detto invece polemicamente che ora il collega Degan dovrà pensare seriamente a istituire, accanto al corpo dei vigili del fuoco, quello dei «vigili del fumo» per far rispettare una legge di non facile applicabilità. Penso, per esempio, ha aggiunto, alle riprese televisive dei gran premi automobilistici. A mio avviso sarebbe stato meglio una campagna per spiegare i pericoli del fumo. E poi mi sembra singolare che lo Stato venda un prodotto avvertendo i consumatori che si tratta di prodotto nocivo alla salute. Verrebbe logico chiedersi: perché lo vende?

Quanto ai «vigili del fumo» Degan ha subito risposto: «Saranno gli stessi cittadini a fare da vigili, sia pure in modo non fiscale». Il ministro delle finanze Visentini, invece, non sembra turbato dal minor gettito che lo Stato potrebbe avere: «Se ci dovessero essere problemi, sopperiremo con altre forme d'entrata». Ha escluso, comunque, nuove tasse.

Il consiglio dei ministri, come si è detto, ha approvato poi il decreto legge sulla prevenzione e sulla repressione delle sifisticazioni alimentari. Il decreto prevede il potenziamento dei nuclei antisofisticazione dell'Arma dei carabinieri e del servizio repressioni e sanzioni accessorie quali la confisca dei beni e la pubblicazione dei nomi dei trasgressori sulla «Gazzetta Ufficiale».

In una prossima seduta il consiglio varerà il provvedimento per l'indennizzo dei danni subiti nei settori del latte e della verdura in seguito all'incidente di Chernobyl. Rinviato anche, come si è detto, l'esame del decreto sulle locazioni commerciali perché gli argomenti non erano ancora ben definiti.

L. V.

DAL MUNDIAL MESSICANO LA FORMAZIONE ITALIANA PRENDE ANZITEMPO LA STRADA DEL RITORNO

Troppo superiori i francesi per questa squadra azzurra

I transalpini hanno segnato con Platini e Stopyra - Ora cominceranno le recriminazioni contro Bearzot



Il gol di Platini invano contrastato da Cabrini. Dopo i primi quindici minuti di gioco per gli azzurri già tramontano le speranze. Il recupero poi diventerà impossibile dopo la seconda rete di Stopyra nei primi minuti del secondo tempo

CITTÀ DEL MESSICO — È finita come i pessimisti temevano la grande avventura della nazionale azzurra al Mundial del Messico: la Francia, con Platini, si è rivelata troppo forte per «questa» formazione messa in campo da Bearzot dove, purtroppo, non tutti sembravano in perfette condizioni fisiche. Platini ha «inventato» il suo gol, la nazionale azzurra ha avuto un po' di sfortuna, concediamolo, ma non è riuscita a fare altrettanto. Il gol della ripresa, segnato da Stopyra, è stato un di più: la rete dello juventino sarebbe stata sufficiente a decretare il passaggio dei transalpini. Peccato.

È finita, forse, un'epoca: si ripete l'esperienza Valcareggi? È troppo presto per dirlo, ma sicuramente non è troppo presto per dire che da stamani, sui grossi giornali del Nord e del Centro, comincerà la caccia a Bearzot, ai suoi errori, alle sue scelte. Nessuno perdonerà al nostro commissario tecnico la vittoria ai mondiali di Spagna. Allora tutti i critici furono costretti a rimangiarsi quanto avevano già in animo di scrivere. Battendo Argentina e Brasile gli azzurri misero in silenzio tutti.

E torniamo alla partita. La nazionale azzurra, va detto subito, ha cominciato piena di paura e si sa il timore è cattivo consigliere. Così Bearzot ha cambiato strategia e ha fatto indirettamente il gioco dei francesi, caricati come non mai e, soprattutto, in migliori condizioni di spirito: se avessero perso sarebbero stati sconfitti dai campioni, non da avversari di qualsiasi squadra. E in campo si è visto: la nazionale azzurra è sempre stata incapace di produrre gioco, è stata perfino presa in velocità, Cabrini non ha potuto sfruttare le fasce laterali che sono la sua specialità, forse impaurito dalle precedenti prove, mentre Conti fisicamente non è mai stato veramente bene.

Italia costretta ad attaccare, ma secondo lo stile di Bearzot, senza scoprirsi: qualche rischio da correre c'è sempre, basta avere pronte soluzioni d'emergenza per non subire senza combattere. Lascia perplessi la mossa di Baresi in campo su Platini; forse Tardelli avrebbe tamponato lo stesso il capitano francese e avrebbe magari contribuito alla creazione del gioco. Senno di poi.

Sfortunato il ct azzurro: proprio da un attacco di Baresi andato a finire sui piedi di Bossis, è partito l'attacco della Francia che ha portato al primo gol. Palla da Bossis a Tigana, a Fernandez a Rocheteau, che smarca Platini. A nulla serve il zompo disperato di Cabrini: Platini ha infilato Galli in uscita con un pallone alzato sopra il corpo del portiere cui non si può rimproverare nulla.

E via allora l'Italia a portarsi nella metacampo transalpina. Spazi sempre più chiusi ed errori di tocco di Bagni, De Napoli, Galderisi e Altobelli, poveri cristi, costretti a ricevere appoggi corti sempre con le spalle alla porta: davano triangolazioni che i centrocampisti non seguivano, vuoi per improvvisa stanchezza, vuoi per estemporaneità di schemi. Correvano da una parte all'altra a vuoto.

Tiri in porta ne ricorderemo un paio ma davvero non pericolosi. Ha avuto una palla da buttare in porta solo il ruvido piede di Vierchowod ma ha sbagliato il tiro che Galderisi ha tentato di deviare in scivolata.

La Francia ha tentato sortite in avanti che erano favorite dagli spazi piuttosto ampi sulla verde metà del campo presidiata dagli azzurri. Galli si è visto arrivare un tiro forte e arcuato di Fernandez che è andato a battere sulla barra traversale. I brividi patiti non hanno certo aumentato la lucidità dell'Italia e si è andati al riposo piuttosto sfiduciati.

Nella ripresa Bearzot torna al solito: in campo Di Gennaro al posto del deludente Baresi. Dopo pochi minuti uscirà anche Galderisi, spremuto come un limone, per far posto a Vialli.

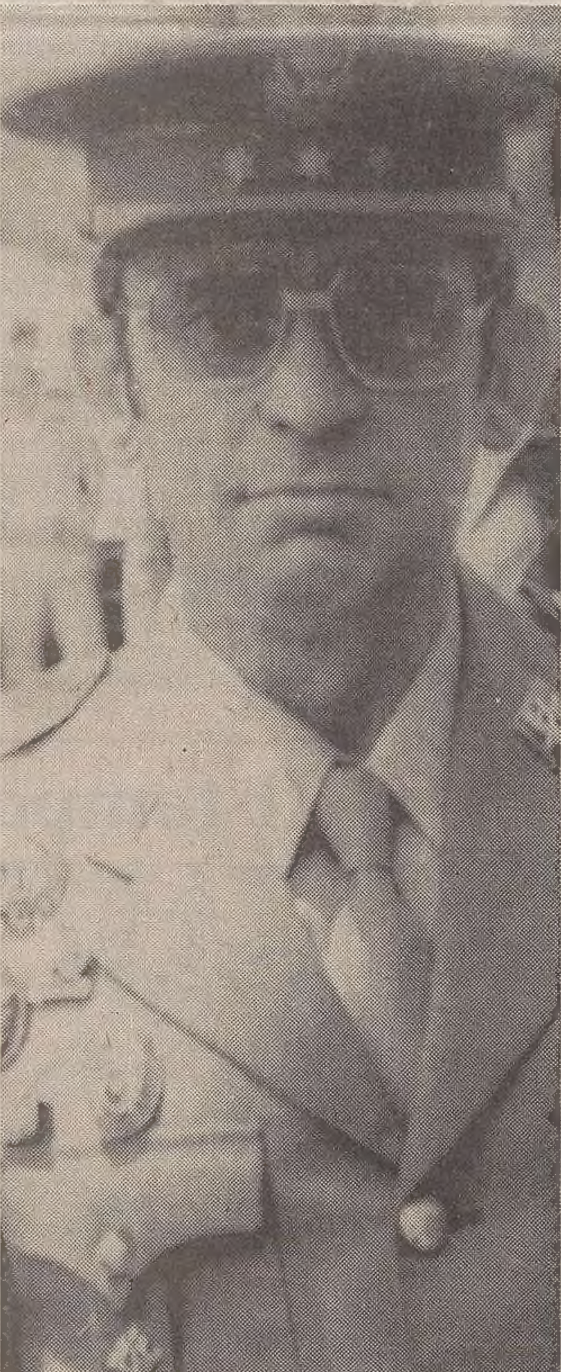
Prima che Vialli fosse entrato in campo, la Francia aveva già messo in cassaforte il risultato. Un'ondata in avanti dei galletti, da Giresse a Platini a Rocheteau e tocco per Stopyra che indovina l'angolino con Galli, disgraziato, che saltava da un avversario all'altro essendo tutti in posizione di tiro.

Al secondo gol francese l'Italia oppone un tiro al volo di Conti che Bats para in tuffo. Vialli intanto si dà da fare ma non cava un ragno dal buco. L'Italia non ha fuoriclasse da mettere in campo, il livello tecnico è quello che è e Bearzot non può inventare campioni. Prendiamone semplicemente atto e vinca il migliore.

Bruno Alberti

TERRORISTI INSANGUINANO IL CLIMA ELETTORALE

Imboscata a Madrid: cadono tre militari



Madrid — Il maggiore Ricardo Saenz de Instrillas

MADRID — Il terrorismo ha voluto insanguinare il clima elettorale in Spagna. Sotto i colpi di mitra di un gruppo di terroristi (almeno tre) che tutto lascia credere appartenenti all'Eta, sono caduti ieri, in una via del centro di Madrid, due ufficiali e il conducente della macchina su cui viaggiavano. Le vittime sono il tenente colonnello Carlos Besteiro, il maggiore Ricardo Saenz de Instrillas e l'autista Francisco Macias. Il maggiore de Instrillas venne a suo tempo arrestato e processato in relazione al tentato colpo di Stato del 1978 contro il governo Suarez.

L'imboscata è avvenuta alle ore 14.40 (corrispondenti a quelle italiane) in una via nei pressi dello stadio Calderon. Gli assassini hanno fatto fuoco da direzioni diverse contro l'auto dell'esercito, una «Seat 124». Per i tre militari non c'è stato scampo. Sono morti quasi senza rendersi conto di essere caduti nell'imboscata nel cuore della capitale spagnola.

Dall'inizio dell'anno sono già 19 le vittime della ferocia dell'Eta. Si deve inoltre tener conto che dal 1968, da quando l'Eta ha preso di mira i rappresentanti delle forze armate spagnole, l'organizzazione terroristica basca ha rivendicato l'uccisione di più di 500 fra militari e agenti di polizia. Il passato del maggiore de Instrillas può aver contribuito a scegliere la sua figura come obiettivo principale coinvolgendo anche gli altri due militari.

Il grave fatto di sangue è avvenuto a quattro giorni dalla chiusura della campagna per le elezioni politiche che si svolgeranno domenica prossima. Il primo ministro socialista Felipe Gonzalez è stato criticato dai settori della destra per non essere riuscito a contenere il terrorismo dei separatisti baschi. Questo ennesimo episodio di violenza rischia, perciò, di rendere più incandescenti proprio le ultime fasi del confronto elettorale.

Le previsioni e i sondaggi lasciano intendere, tuttavia, che il partito socialista spagnolo andrà verso un'altra affermazione. Dal 1982 il Psoe detiene la maggioranza assoluta. Nell'ambito dei grandi partiti c'è, in realtà una corsa verso il centro, tanto che gli stessi comunisti in coalizione con altri gruppi tendono a mostrare un volto moderato. Il fenomeno più interessante, a detta degli osservatori, è però rappresentato da due nuove forze: il «Centro democratico sociale» dell'ex premier Adolfo Suarez e il «Partito riformista democratico» dell'astro nascente, il catalano Miguel Roca.

VENTISETTE ORDINI DI CATTURA PER I DELITTI MONTANA E CASSARÀ

Uccisero i due commissari per proteggere i loro boss

PALERMO — Gli omicidi del commissario Giuseppe Montana e del vicequestore Ninni Cassarà furono ordinati dal boss Tommaso Spadaro, il «re della Kalsa», che si servì per le loro esecuzioni di uomini fidati. Il pool dei magistrati antimafia che conduce l'inchiesta sui due delitti — i sostituti procuratori Alberto Di Pisa, Gianfranco Garofalo e Giusto Sciacchitano — ha spiccato ventisette ordini di cattura. Undici persone sono state arrestate la notte scorsa, altre hanno avuto notificato l'ordine di cattura in carcere e altre ancora risultano latitanti.

Mandante degli omicidi dunque sarebbe stato «don» Masino Spadaro che si sarebbe avvalso anche del giovane calciatore Salvatore Marino e di alcuni suoi parenti. Salvatore Marino morì a seguito delle sevizie subite durante l'interrogatorio nei locali della squadra mobile. In base alle indagini svolte, il giovane avrebbe fatto da basista nell'omicidio del dottor Montana, mentre i suoi parenti si sarebbero recati poco prima a Trani per incontrare «don» Masino e ricevere da lui le direttive.

Gli ordini di cattura comprendono anche Franco Spadaro, figlio del «re della Kalsa», e il portiere dello stabile dove abitava il dottor Cassarà. È stato accertato anche che i killer del vicequestore Cassarà avrebbero seguito le mosse del funzionario nascosti in un furgone guidato da Antonio Lucchese, fratello del latitante coinvolto nel maxiprocesso.

Montana e Cassarà sarebbero stati assassinati perché sulle piste di alcuni boss mafiosi da tempo latitanti. Il 6 maggio scorso due rapporti, definiti «convergenti», erano stati presentati alla magistratura da polizia e carabinieri. Il commissario Montana, dirigente della squadra «catturandi» della mobile palermitana, fu ucciso in un agguato tesogli la sera del 29 luglio dello scorso anno a Porticello, una località marinara a pochi chilometri da Palermo. Il dottor Cassarà fu assassinato nel primo pomeriggio del 6 agosto, sempre dello scorso anno, in via Croce Rossa, sotto casa sua. Una decina di killer spararono all'impazzata con i micidiali kalaschnikov armati con proiettili 7,65 «russian». Nella sparatoria rimase ucciso anche l'agente Roberto Antiochia che faceva parte della scorta del vicequestore.

L'inchiesta sui due omicidi è stata assorbita nell'istruttoria del maxiprocesso-bis.

Tra le persone arrestate per l'omicidio del commissario Montana figurano Giuseppe Barranco di 30 anni, Antonio D'Amato di 21, Rosa Alioto di 51 e il figlio Francesco Orlando di 25 anni, tutti residenti a Porticello. Per l'omicidio Cassarà sono finiti in carcere Tommaso Marsala di 45 anni, Filippo La Mantia di 25 e Adalberto Patti di 35, titolari del deposito della «Tuttogel» dal quale i killer spararono contro il vicequestore.

All'interno del deposito furono trovati numerosi bossoli di kalashnikov e tracce inequivocabili del soggiorno di alcune persone. Polizia e carabinieri sono giunti alla conclusione che il magazzino fu scelto come covo dai killer. Le chiavi del locale erano in possesso di Antonio Pellerito, 37 anni, portiere dello stabile dove abitava il dottor Cassarà. È stato pure arrestato il 58enne Salvatore Gaudiano, gestore del distributore di benzina a pochi metri dall'abitazione del funzionario di polizia.

Tra i mandanti, oltre a «don» Masino Spadaro, ci sarebbero alcuni componenti della commissione di «cosa nostra», quali Michele Greco e Bernardo Brusca e i latitanti Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Salvatore Greco, Ignazio Motisi, Pietro Vernengo, Andrea Di Carlo, Francesco Madonia. Altri componenti della stessa commissione, come Pino Greco e Mario Prestifilippo, non si sarebbero limitati ad avallare il piano per eliminare i due funzionari di polizia, ma addirittura avrebbero partecipato agli agguati.

Francesco Spadaro, uno dei figli di don Masino (entrambi sono imputati nel processo alla mafia in corso a Palermo), accusato di essere implicato nell'omicidio del vicequestore Cassarà, ha protestato vivacemente in corte d'assise a Palermo, perché era stato trasferito dalla gabbia in cui abitualmente seguiva le udienze a una di isolamento.

«Contro di lei — ha detto il presidente Giordano — è stato emesso un ulteriore mandato di cattura, il che spiega il suo isolamento».

«A me nessuno ha notificato niente — ha ribattuto Spadaro — e fino a quando non riceverò qualche cosa chiedo di essere rimandato nella gabbia dove sono stato fino a ora».

Per la modella Terry chiesti quindici anni

MILANO — La condanna di Terry Broome a 15 anni di reclusione per l'omicidio di Francesco D'Alessio è stata chiesta dal pubblico ministero alla Corte d'assise di Milano. La requisitoria è durata due ore durante la quale il magistrato ha inteso dimostrare la volontarietà dell'omicidio. Il Pm ha così voluto smontare la tesi della provocazione con espressioni dure: «Qui la provocazione è a livello di un paio di corna dal finestrino. Nel caso l'accettassimo per buona, avremmo le stragi sulle strade». Tuttavia l'accusa ha chiesto per Terry Broome le attenuanti generiche. Richieste di condanna anche per il gioielliere Rotti (5 anni), per Carlo Cabassi (2 anni e 8 mesi) e per Claudio Caccia (10 mesi).



LA MADORNALE CONTRADDIZIONE SULL'IMPORTANZA DELLA TERZA E DELLA QUARTA ETÀ

Il prolungamento della vita è un lutto sociale?

Nell'antica Cartagine si praticava il sacrificio dei bambini. Nei periodi infausti, i sacerdoti li buttavano a centinaia in una fornace per propiziare la clemenza del dio Baal Hammon. Mi domando se i tempi non sono diventati maturi per assoggettare a questo tipo di trattamento i nostri anziani e i nostri vecchi. Per la società odierna, infatti, gli appartenenti alla terza e alla quarta età costituiscono un forte rompicapo. Grazie ai progressi dell'igiene e della geriatria essi aumentano vieppiù di numero e di anni. Secondo gli ultimi futuribili dell'Istat, i maggiori di sessantacinque anni raggiungeranno, nel 2000, il 17 per cento dell'intera popolazione. Un fenomeno senza precedenti nella storia che, invece di suscitare compiacimento, genera un evidente senso di angoscia e di allarme.

Il continuo aumento della vita media viene «cinquantato» come uno degli indici più sicuri della positività della cultura tecnologica. E tuttavia — e contemporaneamente — l'accrescersi del numero di coloro che, in passato, salvo poche eccezioni, avevano la buona grazia di uscire di scena per sempre, suscita reazioni ostili, e giudizi negativi. Oggi, per una contraddizione madornale, il prolungarsi della vita viene vissuto socialmente come un lutto.

L'opinione comune sente l'invecchiamento della popolazione alla stregua di un decadimento. Non solo. Gli anziani e i vecchi che in numero crescente vengono prodotti dalle meraviglie della scienza sono, da coloro che non hanno ancora raggiunto quei traguardi di età, considerati dei parassiti gravanti sulle spalle della popolazione attiva.

Scorrendo sui giornali i resoconti delle ultime statistiche demografiche Istat, ho letto frasi come: «È importante "anche se non incoraggiante", osservare che è in corso in Italia un accentuato processo di invecchiamento della popolazione». Circostanza malaugurata in forza della quale «ogni occupato rischia di doversi sobbarcare il peso di un cittadino in pensione».

Sono, queste, due piccole stille del malumore antisenile che va essudando copiosamente dal corpo del nostro paese e che, sempre più spesso, assume le forme di una nuova specie di razzismo. La cultura dello sviluppo produce l'aumento di un popolo di longevi di cui le generazioni più giovani decretano, con accanimento perseverante, la morte civile e sociale.

Ciò sembra inescusabile e improvvido. L'avanzare dell'età non è automaticamente sinonimo di decadimento. Verdi, a ottanta anni suonati, ha scritto una delle sue opere più belle: il Falstaff. A parte il fatto che, oggi, folle di anziani ancora validissimi vengono pensionati per decreti sindacal-burocratici, soltanto a una cultura invasata dal mito efficientistico può venire in mente di valutare gli individui col metro esclusivo della produttività materiale. In realtà, ciò che impedisce l'impiego degli anziani in mille e mille mansioni in cui potrebbero rivelarsi preziosi, è il rigido schematismo, la mancanza di immaginazione sociale dell'attuale Moloch tecnologico.

È semplicemente vergognoso, oltre che segno di nevrosi narcisistica diffusa, l'equiparare i pensionati a dei mantenuti, a dei mangiapane a ufo. Coloro che la pensano così dimenticano di essere stati mantenuti per la prima, spesso lunghissima parte della loro vita dagli anziani attuali, da pensionati che non vivono se non a spalle dei risparmi di salario che hanno accantonato durante una vita operosa per il tempo del ritiro.

Ciò che sembra un brutto sintomo sociale è la denigrazione dei maggiori, il considerarli come indesiderabili piaghe in un corpo sano. I membri delle più giovani generazioni che, per prendere il loro posto, si scatenano nella precipitosa voglia di metterli da parte e di raccorciarne l'esistenza morale mentre si protrae la loro esistenza fisica, non capiscono che, così, decurtano la durata del proprio percorso di vita; non si rendono conto che giocano all'anticipo della propria futura eliminazione per l'incalzare dei più giovani inseguitori, incoraggiati da un esempio così edificante.

Per liberare la società tecnologica dall'angoscia gerontofobica, ci sarebbe una misura efficace. Invece di prolungare la vita dilatando il gulag della «inutile» terza età, adattare alle nuove esigenze il rito cartaginese: gettare i vecchi, invece degli infanti, nella fornace di quel cinico Baal Hammon che è il dio del razionalismo e dell'egoismo contemporaneo.

Bruciando le teste dai capelli bianchi, quelli che si preoccupano del significato «decadente» dell'invecchiamento della popolazione, otterrebbero una popolazione più giovane. Tanto più giovane, quanto più precoce l'olocausto.

Alfredo Todisco

IN SECONDA PAGINA
Più accesa la polemica Dc-Psi
NEGLI ESTERI
Sud Africa il giorno dopo

La Germania (1-0) all'ultimo respiro sul Marocco

A due minuti dalla fine la Germania è riuscita ad aver ragione del Marocco. Ci è voluto un calcio di punizione indovinato da Matthaeus dopo che i tedeschi avevano spinto per tutto il secondo tempo mentre gli africani si erano difesi senza affanni, tentando a volte di colpire in contropiede. Brutta partita, tanto caldo e vento a Monterrey. Il Marocco aveva già fatto la sua impresa qualificandosi per gli ottavi.

DALL'INTERNO

A POCHI GIORNI DAL VOTO PER LE REGIONALI SICILIANE

L'atmosfera pre-elettorale attizza la polemica Dc-Psi

Il nodo dell'alternanza alla guida del governo - Il disagio dei partiti intermedi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Gli ultimi giorni della campagna elettorale in Sicilia saranno caratterizzati da un crescendo di polemiche tra le forze politiche della coalizione. Questo voto indubbiamente non condizionerà soltanto i futuri equilibri del consiglio regionale. Tutti i maggiori leader di partito sono direttamente impegnati. Craxi tornerà oggi per la terza volta in Sicilia per una serie di manifestazioni nonostante alla Dc piaccia poco un presidente del consiglio con il garofano (simbolo del Psi) nelle manifestazioni di piazza.

C'è molta attesa per quanto dirà Craxi che in mattinata registrerà una trasmissione per Tribuna politica e subito dopo volerà alla volta di Palermo. I toni del confronto tra democristiani e socialisti hanno assunto negli ultimi giorni toni aspri e il futuro non sembra offrire di meglio. Si potrà valutare però soltanto dopo i risultati elettorali in occasione del dibattito parlamentare sulla verifica il vero stato dei rapporti nella coalizione.

L'estrema politicizzazione della consultazione di domenica piace poco ai partiti intermedi che temono di essere sacrificati in questo scontro tra i due maggiori partiti della maggioranza. Il Partito repubblicano ha infatti ieri denunciato «il tentativo di scaricare sul voto della Sicilia tensioni e contraddizioni che debbono essere risolte a Roma nelle debite sedi istituzionale e comunque al di fuori di qualsiasi scrutamento in proprio del voto regionale di domenica prossima».

I repubblicani contestano anche quello che considerano un eccessivo ottimismo manifestato da molti circa il buon andamento della situazione economica. L'andamento positivo dell'economia internazionale, sottolinea ancora il Partito repubblicano, non deve fare ignorare i gravi squilibri interni irrisolti connessi con l'andamento della finanza pubblica e il fatto che il tasso di crescita è stato insufficiente a evitare l'aumento della disoccupazione nonostante la creazione di 100.000 nuovi posti di lavoro.

Le preoccupazioni del Pri al momento però sembrano trovare poco spazio nel dibattito politico imperniato sul confronto tra Dc e Psi. Su questo argomento è intervenuto il presidente dei senatori democristiani Mancino per ricordare al Psi che la pari dignità è stretta conseguenza della solidarietà tra le forze politiche. E al rafforzamento della solidarietà e della stabilità non contribuiscono le polemiche strumentali, anche quelle contro qualche ministro Dc (riferimento esplicito alle accuse di Martelli al ministro della pubblica istruzione Falcucci) né il mancato rispetto delle regole che presiedono la convivenza politica.

Il nodo di fondo resta quello dell'alternanza alla guida del governo che formalmente dovrebbe essere affrontato alla fine dell'anno ma che alimenta le discussioni fin da ora in quanto da parte socialista si teme un'iniziativa della Democrazia cristiana tendente a ripristinare un'egemonia del partito di maggioranza relativa.

Felisetti, responsabile del settore giustizia del Psi, ha avvertito che le insistenze di De Mita per l'alternanza a palazzo Chigi soddisfano la ricerca di egemonia da parte della Dc ma umiliano gli interessi del paese. Secondo Felisetti non si deve cambiare la guida dell'esecutivo se questo funziona bene, semmai da cambiare c'è qualche ministro. Felisetti rilancia la richiesta di rinnovamento della compagine governativa, argomento questo che non piace però alla Dc, anche perché un rinnovamento in seno al governo finirebbe per rafforzare ulteriormente Craxi.

Visto l'impegno profuso, i socialisti sperano in un rafforzamento nelle elezioni in Sicilia che nonostante le dichiarazioni contrarie assumerà il valore di un significativo test nazionale. Questo è quanto ammette il ministro socialdemocratico Romita.

Giuseppe Sanzotta

COMINCIA LA MATURITÀ PER QUATTROCENTOMILA STUDENTI

I temi «a prova di spia» oggi nelle aule d'esame

Rigorose norme e procedure sarebbero riuscite a tutelare la segretezza dei titoli

ROMA — *La consueta girandola di voci ha caratterizzato anche quest'anno la vigilia degli esami di maturità. Il «tam tam» degli studenti ha diffuso in ogni parte d'Italia decine e decine di titoli di temi, tutti naturalmente spacciati come «sicurissimi». In queste ultime ore genitori, fratelli maggiori e amici di famiglia sono stati mobilitati in una corsa contro il tempo per preparare schede, schemi e riassunti sugli argomenti più disparati. «È sempre stata fatica sprecata. Quest'anno poi i temi sono letteralmente sorvegliati a vista». Secondo il direttore dell'Istruzione classica scientifica e magistrale del ministero della pubblica istruzione Romano Cammarata, conoscere in anticipo i temi di maturità è assolutamente impossibile.*

Eppure negli anni passati qualche incidente si era verificato: una busta con la versione in latino scomparsa e poi ricomparsa in un liceo di San Severo due anni fa, e le voci, in parte vere, sul tema di letteratura dell'altr'anno.

Messi sul chi vive da questi precedenti i funzionari del ministero di Viale Trastevere per quest'anno hanno ideato un meccanismo a prova di spia. «Ma sono semplici precauzioni prese nell'interesse degli studenti, precisa Cammarata, fughe di temi dal ministero in realtà non si sono mai verificate». Come sempre la scelta dei titoli è stata fatta dal ministro su una rosa proposta dagli ispettori ministeriali (perlopiù ex presidi ed ex docenti).

Quest'anno la decisione è stata presa il 29 maggio scorso in una riunione a porte chiuse tra la Falcucci e i direttori dell'istruzione classica, tecnica, professionale e artistica.

La Falcucci ha quindi affidato il promemoria con i titoli a un funzionario di fiducia che, ai primi di giugno, lo ha portato al Centro di calcolo dell'Università di Bologna. È lì che i temi vengono stampati su lettera per essere spediti alle commissioni d'esame. Fino all'anno scorso titoli di temi, versioni ed esercizi di matematica venivano inevitabilmente letti dai tipografi addetti alla stampa e all'imbustaggio.

Come diminuire i rischi legati a questa fase? Un apparecchio da 007, capace di stampare un foglio chiuso all'interno di una busta senza lasciare tracce sull'involucro ha risolto il problema. 6.700 fogli bianchi sono stati messi in altrettante buste (una per ogni commissione d'esame) e i titoli dei temi sono stati stampati «trapassando» la busta.

L'operazione, cui hanno preso parte pochissimi tecnici, è stata ripetuta anche per le altre prove scritte della maturità. Tornate a Roma verso il 10 giugno le buste sono state spedite ai vari provveditorati provinciali da dove hanno preso la via delle scuole. Ulteriore novità: quest'anno le buste non sono custodite nelle segreterie degli istituti ma nelle stazioni di zona dei carabinieri e della polizia. Saranno proprio le forze dell'ordine a consegnarle questa mattina ai presidenti di commissione che potranno aprirle soltanto di fronte ai candidati.

PROVVEDIMENTO ALL'ESAME DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nasceranno in Sicilia le aree metropolitane

ROMA — Il consiglio dei ministri ha avviato l'esame di un provvedimento riguardante le aree metropolitane della Sicilia. Il provvedimento — informa un comunicato della presidenza del consiglio — sarà definitivamente varato dopo la opportuna concertazione con il nuovo governo regionale siciliano.

Su questi temi il presidente del consiglio on. Craxi ha detto: «La grave situazione socio-economica e occupazionale della Sicilia, e in particolare delle maggiori aree metropolitane, richiede un intervento efficace nei tempi più brevi possibili. In attesa che il meccanismo attuativo della nuova legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno entri in funzione, è necessario gestire una fase di transizione spendendo subito e bene i finanziamenti esistenti e accelerando la realizzazione delle opere già avviate.

Si deve preparare l'habitat per i nuovi insediamenti produttivi, per la modernizzazione di quelli esistenti, migliorando i livelli di efficienza dei sistemi urbani siciliani, potenziando le infrastrutture e le reti di comunicazione. La legge attualmente all'esame del consiglio dei ministri — ha aggiunto Craxi — è prevalentemente una legge di intervento sulle procedure che hanno finora ritardato l'esecuzione delle opere progettate e di quelle che tuttora mancano di progettazione, pur avendo già la copertura finanziaria.

«La manovra sulle procedure — ha detto Craxi — presenta un costo molto basso, ma consente di sbloccare migliaia di miliardi di denaro pubblico che tuttora non si riesce a trasformare in opere concrete. L'ambito di applicazione della legge sarà quello delle aree metropolitane dove si registrano contemporaneamente le maggiori tensioni sociali e le maggiori difficoltà nella realizzazione dei programmi.

«Nelle aree metropolitane della Sicilia — ha osservato Craxi — c'è una situazione di vera emergenza: per l'insufficienza delle infrastrutture e il degrado dei centri storici; per la crisi economica e occupazionale; per la presenza di una forte criminalità, per la debolezza delle amministrazioni locali che rende difficile la gestione di opere complesse che spesso richiedono l'intervento di più soggetti istituzionali.

«L'elemento portante del nuovo provvedimento — ha aggiunto — è centrato sulla figura del commissario straordinario per la realizzazione dei programmi in ciascuna area metropolitana. La legge definisce i suoi compiti e i suoi poteri: promuove la formulazione del programma, realizza gli accordi necessari, vigila sui tempi, interviene con poteri sostitutivi di fronte ai ritardi di altri soggetti e con poteri derogatori, anche rispetto alla legislazione vigente, per rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono alla rapida esecuzione delle opere.

«La presenza del commissario straordinario "non svuota le autonomie locali" — ha detto Craxi — ma le rafforza perché fornisce loro gli strumenti atti a governare situazioni complesse e difficili».

PROCURATORE DI CHIAVARI

Magistrato in arresto per corruzione

MILANO — Il procuratore della Repubblica di Chiavari, Marcello D'Andrea, è stato arrestato ieri per corruzione su mandato di cattura del giudice istruttore di Milano, Pietro Ghitti. Il magistrato è stato messo a confronto con alcuni coimputati e testimoni e ha quindi ottenuto gli arresti domiciliari.

Per la stessa vicenda era già finito in carcere ai primi di marzo il colonnello in pensione dei carabinieri, Giorgio Lace, ex comandante del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Genova.

L'inchiesta era nata dalle deposizioni di due giovani donne, Anna Mangione e Letizia Quezel, rispettivamente sorella e moglie di un imputato nel maxi processo per droga tenutosi al tribunale di Chiavari. Dalle deposizioni sarebbe emersa una presunta corruzione attuata presso il procuratore col tramite del colonnello Lace. Gli atti relativi a questa ipotesi accusatoria erano stati trasmessi al sostituto procuratore generale di Milano, Franco Mancini, che aveva ritenuto fondate le accuse e formalizzata l'inchiesta.

SI PROMETTE UN'INEDITA EFFICIENZA DI FRONTE ALL'ALLUNGAMENTO DEI TEMPI

Un nuovo Inps grazie al computer? Per intanto la pensione provvisoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — L'Inps si rinnova e promette puntualità nella liquidazione delle pensioni. Sarà vero? I dirigenti dell'Istituto sembrano convinti e nel corso di una conferenza stampa del vicepresidente Spandonaro è stato illustrato il piano: spese per centinaia di miliardi, 2000 persone assunte come assistenti tecnici per consentire in un prossimo futuro una gestione snella ed efficiente.

In attesa che tutto il meccanismo sia pronto e che i mille terminali siano in funzione per assicurare a ogni assistito un servizio simile a quello dell'agenzia di banca, in via provvisoria, a partire dal mese di agosto, i nuovi pensionati potranno ricevere, dietro domanda, una pensione provvisoria.

In questo caso l'Inps assicura che i primi soldi arriveranno entro tre mesi dalla domanda e successivamente sarà fatto il conguaglio, a condizione che la documentazione sia tale da accertare il diritto alla pensione stessa, ma vi siano nello stesso tempo circostanze che ne impediscano la liquidazione definitiva.

Un mezzo, questo, lasciato però un poco alla discrezionalità delle sedi Inps, per venire incontro alle esigenze di tanti pensionati costretti ad attendere molti mesi prima di vedersi riconoscere il proprio diritto.

Negli ultimi tempi qualcosa non è andato per il verso giusto e le attese per i neo-pensionati si sono allungate. Attualmente, in media, in Italia l'attesa per la prima pensione è di 7 mesi e 15 giorni. Ma come tutte le rilevazioni statistiche ci sono grandi differenze. A Roma e Lecce i tempi medi sono di tredici mesi, a Mantova e Cremona di tre, a Bologna di nove.

Diversificata la situazione nella regione Friuli-Venezia Giulia. A Gorizia i tempi medi sono di sette mesi, quasi cinque mesi a Trieste, otto mesi a Udine, sei mesi e quindici giorni a Pordenone.

Per il futuro l'Inps promette tempi rapidi, promessa per la verità non nuova e spesso andata delusa. A scusante, l'Istituto di previdenza adduce l'enorme mole di lavoro cui è sottoposto. Gli assicurati sono 19 milioni, 13 milioni le pensioni in pagamento, un milione e duecentomila le aziende iscritte, sette milioni di domande di prestazioni all'anno.

A ciò vanno inoltre aggiunte le diverse incombenze cui l'Istituto è sottoposto come la nuova normativa per la ricostruzione delle tensioni in base alla legge 140 (miglioramenti per trattamenti minimi, pensioni sociali, ex combattenti).

Tutto dovrebbe divenire più rapido con il passaggio da un graduale sistema di automazione, come quello attuale consistente essenzialmente nella sostituzione, peraltro incompleta, delle attività umane e manuali a un vero e proprio sistema informativo globale. L'obiettivo, ed è quanto interessa agli assicurati, non raggiungibile però in tempi brevi, è quello di far sì che ogni sede dell'Inps sia in grado di funzionare in modo simile a quello di un'agenzia di una banca, di liquidare le prestazioni in termini di ore o giorni, invece che di mesi o anni.

Si tratta, ha spiegato Spandonaro, di collegare tutti gli archivi e le procedure in modo tale che possano fornire all'operatore tutte le informazioni necessarie per erogare le prestazione richiesta dall'utente in tempi reali. E i vantaggi, una volta che il sistema sarà operante, non saranno soltanto dei neo-pensionati. Il procedimento automatizzato consentirà di accelerare i tempi per la ricostituzione della pensione, consentirà il ricalcolo automatico dell'importo a ogni variazione contestualmente all'aggiornamento degli archivi.

Questa procedura renderà sistematica l'erogazione della pensione provvisoria il cui importo sarà progressivamente più vicino a quello definitivo man mano che aumenteranno i dati in archivio e i loro aggiornamenti.

In prospettiva, per ogni assicurato l'elaboratore sarà in grado di fornire tutte le notizie necessarie per la liquidazione della pensione in termini brevissimi. Questo è il sogno dell'Inps, e dei suoi dirigenti che dovranno superare non pochi ostacoli pratici.

Prima di tutto dovrà mutare l'organizzazione del lavoro, e per un'azienda che ha 40 mila dipendenti non è compito facile. Inoltre ci sono difficoltà per procedere a nuove assunzioni, per questo sono necessarie norme nuove senza le quali l'Inps non è in grado di assicurare nessuno.

G. S.

L'inviato della resistenza in Afghanistan incontra a Roma l'ex sovrano

ROMA — Il rappresentante militare di mujaheddin afghani, comandante Sayed Isaq Gailani, ha conseganto un messaggio «dei capi partigiani dell'interno» all'ex re dell'Afghanistan, Mohammed Zaher Shah, che dal 1973 vive in Italia. Gailani è arrivato a Roma proprio per incontrare l'ex sovrano.

Sul contenuto del messaggio e del colloquio — durato circa due ore e mezzo — è mantenuto il massimo riserbo. Un portavoce della resistenza afghana si è limitato a dire che «importanti novità» per quanto riguarda la struttura rappresentativa del movimento partigiano afghano potrebbero essere annunciate nel prossimo futuro.

In una conferenza stampa organizzata dalla rivista cattolica «Prospettive nel mondo», il comandante Gailani aveva dichiarato di non essere stato mandato in Italia dalle organizzazioni politiche in cui è divisa la resistenza afghana. La sua missione era stata decisa, in modo unitario, dalle forze militari popolari direttamente impegnate all'interno dell'Afghanistan nella lotta contro l'occupazione sovietica. Gailani aveva anche detto che il popolo afghano «ha bisogno di una figura rappresentativa» e che l'ex sovrano potrebbe essere la persona più adatta.

Da parte sua, Mohammed Zaher Shah ha espresso negli ultimi tempi la sua disponibilità a entrare nella battaglia politica per l'indipendenza dell'Afghanistan, ma ha sempre precisato di non avere mire di restaurazione monarchica a Kabul.

P. P. S.

Siglato l'accordo sul turismo: estate tranquilla

ROMA — Novantasettemila lire in tre anni, pari a un aumento medio del 7,83 per cento. Questo è parte del prezzo che le aziende hanno accettato di pagare, pur di salvaguardare la tranquillità di milioni di turisti: dopo il metanolo, il terrorismo internazionale e le nubi radioattive, gli irriducibili vacanzieri che in estate sciamano tra mari e monti, laghi e campagne, non avrebbero certo sopportato l'aggravante di una stagione all'insegna della conflittualità sindacale, con camerieri in sciopero e bagnini latitanti.

Per fortuna il pericolo è stato sventato ieri con il raggiungimento dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, che interessa un milione e 200 mila lavoratori di oltre 250 mila aziende del settore turistico per il triennio '86-'88.

Alla sede romana della Confcommercio sedevano allo stesso tavolo i rappresentanti delle organizzazioni confederali del turismo (Faiat, Fipe, Flavet, Faita) e quelli dell'Asap e Intersind, con le organizzazioni sindacali di categoria Filcams-Cgil, Fiscat-Cisl e Uilt-Tucs: tutti hanno deciso di privilegiare il fattore tranquillità piuttosto che quello della conflittualità, di fronte al clamoroso calo di domanda.

E cominciamo dalle retribuzioni: l'aumento salariale di 97 mila lire verrà erogato in due periodi: il 60 per cento dal 1° giugno '86, il 40 per cento dal 1° novembre '87. Le ore di lavoro effettive diminuiranno, ferme restando le 40 ore settimanali, grazie alla riduzione di 32 ore annue attraverso la concessione di permessi retributivi. Per gli stabilimenti balneari la riduzione arriva fino alle 36 ore. In ogni caso anche i permessi retributivi verranno frazionati nell'arco del triennio.

Sei sono gli scatti di anzianità che dal primo giugno '86 vengono riconosciuti a tutti i lavoratori del settore turistico; la cifra dello scatto è fissa e vale per i tre anni. Solo per il comparto dei pubblici esercizi è stata predisposta una tabella differenziata con valori più bassi.

Il tutto costerà alle aziende un incremento del costo del lavoro del 3,8 per cento.

OGGI L'INIZIO A GENOVA

Al processo «Lauro» assenti le due figlie dell'americano ucciso

NEW YORK — Le figlie di Leon Klinghoffer, il pensionato americano assassinato da terroristi palestinesi a bordo del transatlantico italiano «Achille Lauro», hanno deciso di non recarsi in Italia per assistere al processo contro i presunti sequestratori della nave.

Ilsa e Lisa Klinghoffer «hanno deciso di rinunciarvi perché sarebbe un'esperienza troppo dolorosa, e perché, a conti fatti, non servirebbe ad alcuno scopo», ha detto la loro portavoce. I sedici imputati cui vengono contestati molteplici reati attinenti la sanguinosa vicenda avvenuta lo scorso ottobre, saranno giudicati dalla corte d'assise di Genova a partire da oggi.

Lisa Klinghoffer, che ha 30 anni, e la sorella Ilsa, di 28, inizialmente pensavano di recarsi a Genova. «Poi, però, parlandone a lungo, si sono rese conto di non poterlo fare», ha detto la portavoce. «Non si trovavano a bordo, non erano fra gli ostaggi. Pertanto sarebbe solo una dolorosa esperienza che preferiscono evitare».

Lisa e Ilsa Klinghoffer hanno chiesto comunque «piena giustizia» nel processo ai dirottatori della nave e hanno detto di sperare che giustizia sia fatta nei confronti degli assassini del padre. «Si tratta di gente che ha ucciso a sangue freddo, di pirati.

La vedova Klinghoffer, Marilyn, che fu tra gli ostaggi dell'«Achille Lauro», è morta di cancro quest'anno.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 17 giugno 1986 è stata di 64.050 copie


Certificato n. 851 del 12.12.1985

SALUMI, OLIO, DIGESTIVI, YOGURT, BIRRA, SUCCHI DI FRUTTA, TONNO, CAFFÈ...

La legge consente numerosi «accorgimenti» per il cibo che arriva sulla nostra tavola

ROMA — *Ogni anno gli italiani mangiano circa 550 milioni di quintali di cibi, fra alimenti solidi e liquidi. Di questa enorme massa che si riversa sulle nostre mense, si può realisticamente ipotizzare che, al di là del caso eclatante del vino al metanolo, le frodi alimentari internazionali non raggiungono lo 0,5 per cento degli alimenti circolanti, comprendendo in questa quota anche quelle relative ai prodotti sfusi venduti «porta a porta», forse più numerose dei prodotti etichettati.*

Più che altro, al posto di frodi e sofisticazioni, i produttori usano oggi degli «accorgimenti» perfettamente legali per conseguire un maggior lucro, per tenere bassi i costi industriali o, in qualche caso, per ovviare all'insufficienza o al prezzo eccessivo della materia prima.

Una rassegna esemplificativa di questi «accorgimenti» è stata fatta dall'Unione nazionale consumatori.

Si può, per cominciare, accelerare le stagionature del salame. Nel 1983 è uscito un decreto ministeriale che ha autorizzato l'impiego di certe colture microbiche innocue (i cosiddetti «starters microbici») nella preparazione dei salami, allo scopo — diceva il decreto — di combattere «alcuni microorganismi non favorevoli ai processi di maturazione dei salami».

Per capire la portata del decreto bisogna fare un passo indietro e ricordare che la legge vieta l'impiego di zuccheri nella preparazione dei salami, poiché le sostanze zuccherine ne accelerano artificialmente la stagionatura. Ma gli «starters microbici» hanno bisogno di un substrato di zuccheri che è previsto dal decreto e che, ovviamente, finisce nel salame, accelerandone la stagionatura: così il salame sarà pronto in un mese solo anziché in quattro o sei mesi e il produttore, grazie alla scappatoia legislativa, otterrà un grosso risparmio.

Molti oli extra-vergini d'oliva costano meno di quanto dovrebbero costare, sia perché i produttori hanno un aiuto comunitario, sia perché sono mischiati con oli vergini greci, spagnoli, algerini e tunisini un po' vecchiotti, che costano circa 2600 lire al chilo, cioè la metà di quelli italiani, e che sono poi «ringiovaniti» nell'odore e nel sapore mediante l'aggiunta di una certa percentuale di olio vergine italiano.

Si tratta di oli perfettamente commestibili, organoletticamente discreti e anche buoni, che al supermercato costano intorno alle 5.000 lire al litro. I produttori che utilizzano soltanto il più pregiato olio italiano non possono farlo pagare meno di 7.000 lire al litro.

Ancora: in Italia si bevono, ogni anno, circa 500 mila ettolitri di amari e digestivi vari. Nelle illustrazioni riportate sulle controetichette molti risultano fatti con erbe rare delle montagne alpine o abruzzesi che — tutto sommato — non dovrebbero essere così rare, perché per fare tutti gli amari italiani ne occorrerebbero migliaia di quintali.

La verità si ricava dalla lettura dell'elenco degli ingredienti: alcol, zucchero e aromi naturali. La legge consente di chiamare «aromi naturali» anche quelli «ricostruiti» in laboratorio ricopiando semplicemente la molecola originaria o naturale del vegetale: con speciali apparecchi si «fotografa» la molecola dell'erba rara e si scopre che è fatta di tanti atomi di carbonio, tanti di idrogeno, tanti di ossigeno e così via. Poi si mettono insieme gli stessi atomi, nella medesima disposizione, e si ricostruisce la molecola senza fare la fatica e la spesa di andare in montagna a raccogliere erbe rare, che in molte zone è pure proibito.

Gli «aromi naturali» sono usati in tanti altri prodotti: nelle creme spalmabili, per esempio, c'è solo l'8 per cento di cacao e con questa piccola percentuale avrebbero assai poco sapore di cioccolata se il sapore stesso non fosse rinforzato dagli aromi naturali; lo stesso vale per altri prodotti dolciari, yogurt alla frutta, salse, con notevole riduzione dei costi.

La passata di pomodoro è uno dei pochi prodotti alimentari non ancora disciplinati da una legge: quindi si può fare una passata di pomodori spremendo e filtrando i pomodori freschi oppure mischiando con acqua il concentrato di pomodoro, operazione molto più semplice ed economica per il produttore e perfettamente legale.

La birra può essere fatta con solo orzo, come prescrive la legge tedesca, oppure con il 75 per cento di orzo e il 25 per cento di altri cereali, come ammette la legge italiana: in Italia ambedue possono chiamarsi «birra», senza l'obbligo di specificare i cereali, ma la prima è, ovviamente, più pregiata e costa di più.

Fare il succo di frutta usando il «concentrato» è più economico che raccogliere la frutta e spremerla: basta restituire al succo l'acqua che è stata tolta precedentemente nel concentrato, ma in questo caso l'etichetta lo dice.

Quanto al tonno, c'è davvero nella scatola? Il consumatore non può saperlo, perché la legge impone soltanto di dichiarare il peso netto totale, comprendente il tonno, l'olio e il sale, non il peso sgocciolato. Anche questo è un accorgimento legale: in certe scatole l'olio, che costa meno del tonno, può arrivare al 45 per cento del peso netto totale. Lo stesso vale per gli altri prodotti ittici sott'olio.

Anche il termine minimo di conservazione, popolarmente chiamato «data di scadenza», consente degli «accorgimenti» legali, perché è deciso discrezionalmente dal produttore senza che vi sia alcuna norma impositiva.

Il caffè macinato in busta non dovrebbe durare più di sei mesi, perché l'aroma se ne va: ma il termine di consumo è di oltre un anno. Il burro non dovrebbe durare più di due mesi, ma molti produttori applicano un termine di tre mesi per poter usare la menzione «da consumarsi preferibilmente entro il...» anziché quella perentoria «da consumarsi entro il...», prevista dalla legge per i prodotti che durano meno di tre mesi.

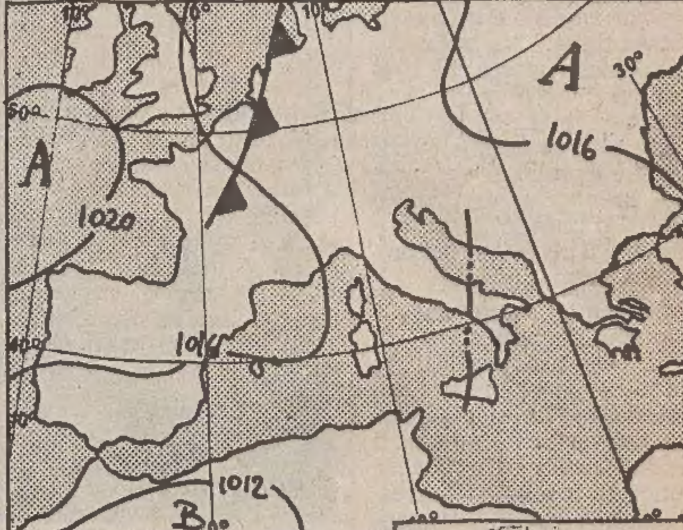
Pure la birra non dovrebbe durare più di sei mesi, ma i produttori hanno allegramente sorvolato i dodici mesi, alcuni aggiungendo acido ascorbico come conservante.

Toni Negri da Parigi: «Fatemi tornare libero»

ROMA — «Le condizioni sulle quali il mandato d'arresto, di cattura nei miei confronti è stato emesso, e permesso e garantito e rinnovato dal Parlamento, sono cadute. Io credo che dovrebbe essermi concessa la possibilità di difendermi personalmente nei processi a venire, negli appelli. Io chiedo questo, lo chiedo: io voglio tornare a difendermi.

È l'appello che viene da Toni Negri, da Parigi, dov'è stato intervistato per il settimanale televisivo «Parlamento in», nell'ambito di un servizio sull'immunità parlamentare. Negri risponde «Fatemi rientrare in Italia perché io mi possa difendere» a una specifica domanda se abbia qualcosa da dire «ai suoi colleghi del Parlamento italiano».

Il tempo che farà



Situazione: La circolazione depressionaria ancora presente sul Mediterraneo centrale mantiene sulle nostre regioni condizioni di moderata instabilità.

Tempo previsto: su tutte le regioni da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni, anche a carattere temporalesco specie nelle ore pomeridiane e serali.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli di direzione variabile con locali rinforzi intorno Nord sulle regioni ioniche.

Mari: in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 29; Bolzano 16, 27; Verona 18, 29; Venezia 19, 27; Milano 16, 28; Torino 16, 27; Mondovì 14, 24; Cuneo 13, 24; Genova 19, 24; Bologna 17, 27; Firenze 14, 28; Pisa 14, 25; Falconara 16, 24; Perugia 15, 23; Pescara 16, 26; L'Aquila 11, 20; Roma Urbe 15, 25; Roma Fiumicino 15, 23; Campobasso 15, 23; Bari 15, 26; Napoli 15, 26; Potenza 13, 22; S. Maria di Leuca 19, 27; Reggio Calabria 18, 24; Messina 22, 25; Palermo 22, 27; Catania 18, 27; Alghero 14, 23; Cagliari 17, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 18, 27; Atene s. 22, 34; Belgrado s. 20, 32; Berlino s. 15, 30; Bruxelles s. 14, 30; Buenos Aires n. 13, 19; Il Cairo s. 22, 35; Chicago s. 19, 30; Copenaghen s. 13, 22; Dublino n. 11, 20; Francoforte s. 16, 31; Ginevra s. 13, 27; Helsinki s. 22, 29; Honolulu n. 24, 32; Istambul s. 20, 30; Giakarta n. 24, 32; Gerusalemme s. 15, 26; Lisbona n. 17, 25; Londra n. 19, 24; Los Angeles n. 17, 29; Madrid s. 16, 30; Città del Messico s. 13, 25; Mosca n. 11, 20; Nuova Delhi s. 30, 41; New York s. 22, 29; Oslo s. 14, 26; Parigi s. 19, 28; Pechino s. 21, 35; Rio de Janeiro n. 16, 32; San Francisco s. 14, 24; Stoccolma s. 16, 26; Tel Aviv s. 22, 27; Vienna s. 18, 28; Varsavia s. 15, 26.

DA MARIA CORTI A BAUDRILLARD TRA ROMANZI E INTERPRETAZIONI

Vado, vedo e poi racconto tutte le mille e un'America

Da qualche tempo, riferiscono osservatori degni di fede, negli Usa va fortissimo nei ristoranti un piatto battezzato «spaghetti and meat balls». Come è facile intuire, si tratta di una copia (disgustosa, assicura chi si è arrischiato a provarla) degli spaghetti al ragù: la pasta è cotta in maniera approssimativa, senza sale, la carne è spesso dura. Ma agli americani gli «spaghetti and meat balls» piacciono: sono convinti che si tratti di una ricetta tipica della cucina italiana. Perché scandalizzarsene? Anche in Europa ci sono mode che dettano legge per la sola ragione di provenire dall'altra sponda dell'Atlantico. Che poi tra i diversi fenomeni esistano differenze sostanziali non è poi importante. Basta che (vero o presunto) ci sia almeno un punto di contatto.

Un fenomeno analogo avviene in campo culturale: i francesi, gli italiani, i tedeschi o gli inglesi sembrano ossessionati dall'America, da tutto ciò che America significa o implica, mentre gli intellettuali di New York, di Boston, o di Los Angeles guardano con favore sempre crescente al vecchio continente. Il risultato è, spesso, un aumento della confusione, che si somma con la nascita di mitologie ibride, generate da una sovrapposizione di modelli e di punti di vista.

Sulle motivazioni psicologiche di questa Babele mentale ha scritto, alcuni anni fa, Italo Calvino. «I periodi di scontento — spiegava — hanno visto nascere il mito di un paese proposto come termine di confronto, una Germania ricreata da un Tacito o da un de Staël. Spesso il paese scoperto è solo una terra d'utopia, un'allegoria sociale che col paese esistente ha appena qualche dato in comune, ma non per questo serve di meno, anzi gli elementi che prendono risalto sono proprio quelli di cui la situazione ha bisogno».

Per comprendere l'acutezza dell'affermazione di Calvino basta rifarsi al complesso (e produttivo) rapporto allacciato durante il fascismo tra alcuni narratori italiani (Pavese, Vittorini e altri) e gli scrittori americani. Senza quel contatto, senza quel modello, molti libri non sarebbero mai apparsi e i letterati attivi tra il 1930 e il 1950 avrebbero forse continuato a baloccarsi in polemiche tra Strapaese e Stracittà.

Oggi, però, la situazione è diversa. Chiamare in causa i mezzi di comunicazione di massa è certo banale, ma necessario. Non si può parlare infatti di una sola America, così come è impossibile parlare di una sola Europa. E la moltiplicazione delle possibilità espressive ha favorito l'affermarsi di un numero altissimo di interpretazioni e mitologie.

Lo provano alcuni volumi usciti di recente, tra i quali è opportuno segnalare «Voci dal Nord Est» di Maria Corti (Bompiani, pagg. 166, lire 16 mila); «Lontano» di Joseph Zoderer (Mondadori) di cui si è già parlato in questa pagina; «Amérique» di Jean Baudrillard (pubblicato a Parigi) e «Come scomparvi a Providence» di Alfredo Andersch.

I libri (e gli autori) sono molto diversi tra loro. Ci sono, infatti, opere di narratori puri (i tre di lingua tedesca) e opere di studiosi di filosofia o di semiotica che, lasciata da parte la prosa saggistica, hanno deciso di tentare la carta della ricerca introspettiva.

Il dato significativo pare, comunque, un duplice atteggiamento di fondo: da un lato Andersch e Zoderer scrutano il continente Usa con distacco, curiosità, sentendosi ancora legati a una tradizione; dall'altro Corti e Baudrillard sembrano andare alla deriva, incerti tra le due sponde dell'Atlantico, e comunque aperti al nuovo.

Baudrillard si dimostra più portato verso le generalizzazioni. È (al solito) affascinato dalle affermazioni apodittiche. È difficile seguirlo quando sostiene che «quella americana è la società primitiva attuale», che il deserto rappresenta «l'estetica della cancellazione» o quando si diffonde sull'oscenità della vita quotidiana. Più interessante risulta Maria Corti che, nonostante abbia deciso di nascondersi dietro a un personaggio fittizio (l'io narrante risponde al nome di Marta), rifiuta di allontanarsi da ciò che osserva, dalle cose che si svolgono sotto i suoi occhi.

I due autori si assomigliano, invece, nell'atteggiamento di fondo: entrambi scelgono di confrontarsi singolarmente con gli Usa e rifiutano qualsiasi influenza esterna. L'America è la loro America, il resto non conta. Questo non significa, sottolinea Baudrillard, che non esistano altre Americhe, ma che si può parlare esclusivamente di quello che si conosce, che si sperimenta durante la totale immersione in una realtà familiare, eppure estranea.

Corti e Baudrillard sembrano dei metechi, dei senza patria. Il paese che visitano non è più, per loro, una metafora, diventa qualcosa di vivo, uno spazio da esplorare. «Voci dal Nord Est» e «Amérique» prendono la forma del diario in pubblico e le sensazioni vengono affidate «alle lucide leggi della scrittura», sperando che ciò possa contribuire a rimettere in circolazione «quell'inafferrabile ricettacolo di illuminazioni e di errori».

Zoderer, e Andersch si ispirano a una poetica molto diversa. Nelle loro opere gli Stati Uniti diventano la spunto per tentare un confronto tra modi di vita alternativi, tra il vecchio e il nuovo. A uscire vincitore è il vecchio, il retaggio della tradizione europea. L'America esiste, sembrano dire, non è giusto e neppure corretto ignorarla. Ma noi preferiamo l'Europa con le sue contraddizioni, le sue insicurezze, le sue laceranti divisioni, la sua inferiorità.

Chi ha ragione? Forse è impossibilie stabilirlo. Differenti punti di partenza conducono, inevitabilmente, a differenti conclusioni. Tutte, comunque, appaiono coerenti con le promesse. Di certo c'è solo che per gli europei ormai non esiste più una sola America. Le Americhe sono tante quanti sono gli occhi che la spiano e le menti che la analizzano.

Edoardo Poggi

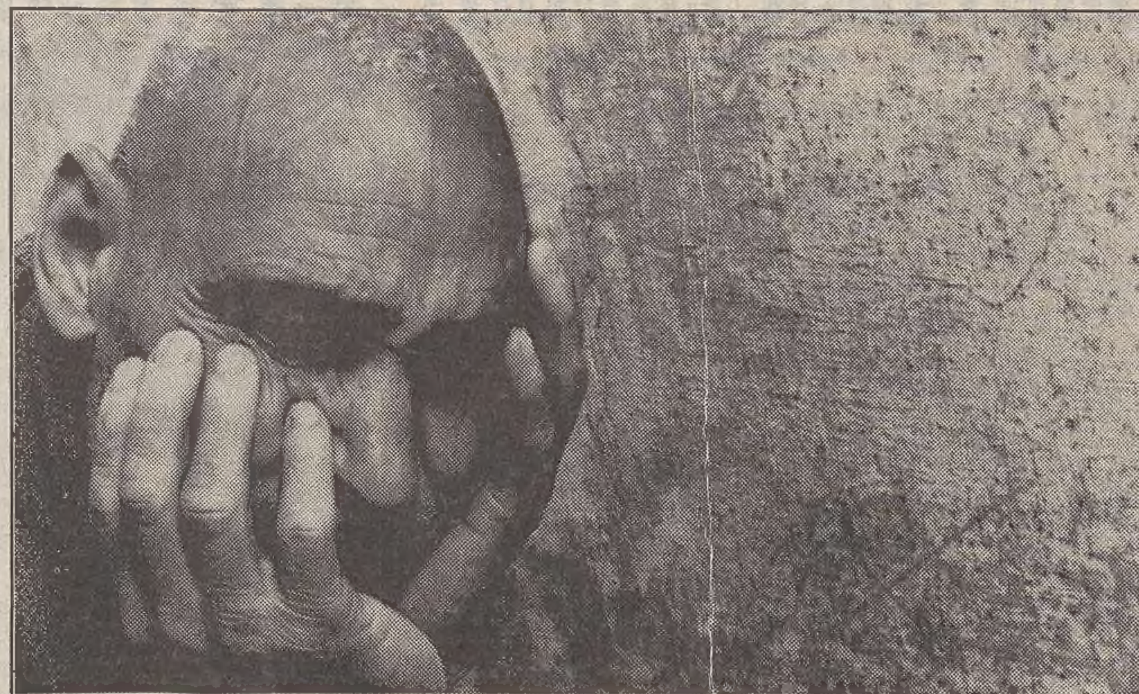


Sopra, «Los Angeles: cane e padrone», foto di Mario De Biasi.

L'AMPIO CONVEGNO TRIESTINO SU LEGISLAZIONE E MALATTIA MENTALE

Colpa mia, dillo in codice

La «180» vuole il reinserimento sociale per gli ex pazienti dell'Opp? Allora basta con le franchigie giuridiche che tuttora «isolano» la persona – Il dialogo tra i magistrati e i servizi psichiatrici, il ruolo delle famiglie



Chi rompe paga, era stato detto al convegno di due anni fa, e questa volta lo si è ripetuto con convinzione ormai diffusa: se il malato di mente ha il diritto di muoversi e di agire come gli altri, allora ha anche i loro doveri. Certo, va protetta e difesa la sua fragilità, non è il caso, forse, di fare come in Francia dove gli si riconosce la piena responsabilità nel caso di danni provocati a terzi, ma va senza dubbio corretta la norma che in presenza di una turba psichica prevede verdetti di automatico scagionamento.

L'equazione fra malattia mentale e incapacità di intendere e di volere che da sempre guida il Codice e i nostri pregiudizi, fa sì che per il «matto» sia prevista giuridicamente una franchigia che lo isola e lo ingabbia socialmente, invece di aiutarlo a essere libero.

Ad esempio, se stipula un contratto può annullarlo in qualsiasi momento, se commette un illecito non è tenuto a rispondere dell'intero risarcimento. Finisce che queste norme, nate per proteggerlo, creano negli altri una diffidenza comprensibile che impedisce rapporti di parità nella quotidiana bilancia del dare/avere.

«Una persona che sia rinchiusa entro le mura di un ospedale psichiatrico non stipula contratti importanti, non firma assegni o cambiali, non entra in nessuna associazione, non provoca incidenti stradali, non si sposa e non adotta bambini», ha fatto notare Paolo Cendon nell'introdurre il convegno che si è tenuto a Trieste per esplorare le possibilità di formulare «Un altro diritto per il malato di mente»..

Il problema, dunque, è che il Codice civile ha improntato le proprie regole a salvaguardia del malato psichico pensandolo «custodito» da un'istituzione, non partecipe della vita del suo ambiente. Con la legge 180 che smantella gli ospedali psichiatrici e sancisce il diritto dell'infermo a restare inserito nel tessuto sociale sono cambiate le regole del gioco, ma non quelle del Codice civile.

Il convegno promosso dal prof. Paolo Cendon, direttore dell'Istituto giuridico della facoltà di economia e commercio, in collaborazione con i servizi di salute mentale di Trieste, ha messo a punto le questioni aperte dal moto copernicano della legge del '78, «in una forma scientifica che — ha rilevato il giurista e deputato Stefano Rodotà — non ha precedenti per la caparbia volontà di approfondimento con cui il tema è stato studiato in tutte le sue angolazioni e implicazioni». Magistrati e giuristi prestigiosi, di ogni scuola e corrente, sono stati sedotti da un terreno di ricerca che fino a poco tempo fa era giudicato perdente.

Ha aperto la strada in questo senso proprio Paolo Cendon: con un impegno di studi che prosegue da tempo e che tre anni fa si è tradotto in uno specifico progetto di ricerca affidato dal Cnr al suo istituto, con un libro che ha richiamato l'attenzione anche dei giuristi più distratti, «Il prezzo della follia» pubblicato dal Mulino nell'84, e infine con un convegno che, sempre nell'84, ha cominciato ad accendere il dibattito. Da allora sono fioriti saggi, monografie, incontri e perfino tesi di laurea su questi argomenti. La tre giorni di lavoro appena conclusasi alla Stazione marittima ne ha raccolto i frutti.

Ci sono norme da ritoccare e aggiornare, o leggi da creare: questa è l'indicazione emersa per il legislatore. Ci sono modi d'interpretare il diritto esistente che possono essere più favorevoli alla pienezza di vita del malato di mente: è il suggerimento implicito indirizzato ai giudici. Forse più a quelli di altre città che a quelli triestini, perché «grazie alla loro paziente intelligenza», come ha sottolineato Mario Reali, primario di un centro di salute mentale, si è riusciti a comporre in questi anni situazioni che altrimenti avrebbero ingabbiato l'infermo nel rigido istituto dell'interdizione o lo avrebbero bollato per sempre d'incapacità psichica.

«Grazie ai magistrati — ha detto Reali — siamo riusciti a contenere il numero degli interdetti: cinque negli ultimi dieci anni su un territorio che conta 57 mila abitanti». In questo intreccio continuo di rapporti e di esperienze fra medici e magistrati si è anche trasformata, di frequente, la prassi relativa alla perizia psichiatrica.

«Spesso da parte dei magistrati si è arrivati al raggiungimento della verità attraverso l'ascolto dell'interessato, del familiare, del vicino, del medico, dell'assistente sociale». Alla nomina dell'esperto di routine, a volte frettolosa o inadeguata, si è sostituito dunque un impegno di ricerca più sensibile e attento da parte di chi deve far valere il diritto. «Pensiamo — ha detto ancora Reali — che siano stati la trasparenza e la forza protettiva del servizio comunitario e rassicurare il magistrato nella correttezza giuridica di questi nuovi modi di agire».

E della funzione che possono avere i servizi di salute mentale nel prevenire l'arrivo del malato in tribunale, nell'agire da cuscinetto protettivo ma anche da mediazione responsabilizzante tra questi e il suo ambiente, si è parlato a lungo durante il convegno, riconoscendola come una pratica essenziale.

Occorrono precisi interventi legislativi per favorire l'inserimento nel lavoro, si richiedono modifiche agli Istituti inabilitanti, al diritto commerciale, a quello di famiglia. Testamenti, donazioni, gestioni d'impresa, protezioni complessive da trasformare in finalizzate e occasionali: i sei libri del Codice civile sono da riscrivere in alcune voci, ma quello che urge soprattutto è un sostegno effettivo e puntuale al malato nella sua vita di ogni giorno e nel suo ambiente.

I manuali classificano almeno seicento forme di disturbo psichico, probabilmente ce ne sono anche di più, diversi per ogni persona. I modi di esprimere il disagio mentale sono infinitamente vari e così il loro grado d'intensità e di durata. A questa nuova consapevolezza dovrebbe adattarsi la giurisprudenza e ancora vi si deve adeguare in parte la psichiatria: all'ospedale, in clinica, in ambulatorio il paziente arriva a giochi fatti, per cogliere le verità nascoste della sua crisi bisogna intervenire là dove essa si sviluppa. Quasi sempre, per chi ce l'ha, nell'ambito della famiglia.

«L'intervento sul posto, l'entrare nelle case, permette di cogliere i primi sguardi di traverso, la tessitura degli intrighi, il doppio gioco della prevaricazione, lo scontro per prevalere o soccombere all'altro», ha spiegato il dott. Reali, concludendo: «La presenza del servizio territoriale all'interno della famiglia permette di superare le posizioni schematiche a favore dell'uno o dell'altro. Non sempre è il malato la parte più lesa. Noi usiamo il nostro peso, a seconda delle circostanze, a protezione di chi viene escluso».

Parole che sono state ascoltate con attenzione e lungamente applaudite: il primo diritto da garantire — è il suggerimento che ne viene — è il diritto a servizi funzionanti che non attendono l'arrivo del malato, ma sono disposti a seguirlo, ad andare con lui nella libertà spinosa della vita quotidiana.

Itti Drioli

Sopra, foto di Luciano D'Alessandro.

La doppia fatica di un finanziere

«Voi a Trieste avete Paolo Cendon, tenetevelo buono», esordisce. E spiega: «Ha il grande merito di aver suscitato sul convegno un interesse così vivo da aver portato qui un gruppo davvero rilevante di persone, da Franca Basaglia Ongaro a Stefano Rodotà, a Franco Fortini, ad alcuni tra i maggiori giuristi delle università: Mengoni, Sacco, Busnelli». Chi parla, seduto in faccia al mare nella ventosa terrazza della Stazione marittima, è Piero Schlesinger, presidente della Banca popolare di Milano, l'artefice del recupero del vecchio Banco Ambrosiano e del gruppo Rizzoli.

Avvocato di punta, con uno studio reclamato per le più importanti operazioni d'ingegneria finanziaria, incarichi in prestigiosi consigli d'amministrazione, alla guida di associazioni bancarie e di varie società, il prof. Schlesinger è anche docente di diritto, ordinario alla Cattolica di Milano.

In questa veste è stato invitato al convegno di Trieste. E lui, vip della finanza, esperto riverito e ricercato, ha seguito per tre giorni, dalle nove a mezzanotte, puntuale e mai distratto, i lavori dedicati ai diritti dei «matti».

— Come mai, professore, questo interesse?

«Cendon ha saputo organizzare un incontro su tematiche di grande attualità, paradigmatiche, per il giurista, della capacità di ottenere una tutela soddisfacente della persona. Direi che sono una pietra di paragone della capacità del sistema d'integrare tutti, anche gli emarginati. Le nostre norme hanno ancora caratteristiche che determinano l'isolamento dell'infermo di mente, che lo limitano di fatto nel suo vivere in comunità, sebbene la "180" abbia chiuso i manicomi».

— Lei approva la legge 180?

«Senza dubbio. Il problema è che la gente smetta di pensare alla malattia mentale con paura; non esiste "il" malato di mente, ma una gamma svariatissima di disturbi che non è suscettibile di un diritto semplificatore, basato su: infermità di mente uguale incapacità».

— E se si cambiasse questa legge?

«I principi della "180" sono una conquista, cambiarli sarebbe una regressione. Ma credo sia difficile si possa tornare indietro. Piuttosto, si devono potenziare i servizi sociali, occorre rafforzarli in modo che possano funzionare con quel ruolo di mediazione e flessibilità che ha indicato il dottor Reali».

È imbarazzante per un giornalista, o almeno dovrebbe esserlo, fare l'elogio di un «potente», ma può capitare il caso raro e fortunato in cui lo esiga l'obiettività cui il nostro mestiere si appella: «tecnico» fra i più reputati per abilità e intelligenza, Piero Schlesinger è anche unanimemente riconosciuto come uno dei riferimenti più seri, privi di macchie e tentazioni avventuristiche, che offra oggi l'Italia nel settore economico e finanziario. Cortesissimo, disponibile, paziente suscita rispetto e apprezzamento.

— Lei si occupa di finanza, di banche, e poi di emarginati e «matti». Come concilia queste cose?

«Fisicamente con una grande fatica, ma sono tutte interessanti ed è bello occuparsi di cose interessanti. Non potrei vivere solo di finanza e perdere di vista i temi d'interesse sociale: non sono legato ai partiti, ma faccio parte della Lega democratica, con Scoppola. L'università è un altro grande interesse, un anello necessario per legare l'esperienza personale a quello che si muove intorno: un esempio che le potrei dare è il disegno di legge che ho preparato sul leasing».

— Ecco, entriamo nel campo in cui si è reso famoso come esperto. Che cosa ne pensa della nostra economia? È giustificato il clima d'ottimismo?

«Non direi. Ci hanno molto aiutato il calo del dollaro e la crisi del petrolio, ma non abbiamo ridotto il disavanzo della spesa pubblica, né bloccato la disoccupazione. Su questi terreni, che sono decisivi, non s'intravedono interventi determinati e adeguati. E queste sono cose che strozzano».

— Ma non c'è stato niente che possa rasserenare?

«Dall'80 in poi le imprese italiane hanno svolto un profondo lavoro di ristrutturazione e razionalizzazione eliminando sprechi notevoli e impiegando meglio le risorse. Di questo va dato merito agli imprenditori. Ma, insieme a noi, anche gli altri paesi sono andati avanti, non sono stati con le mani in mano, e per competere sono essenziali esportazioni soddisfacenti».

— Lo sviluppo della Borsa non è di alcun conforto?

«È positivo, perché porta direttamente risorse alle imprese, perché il risparmiatore italiano ha imparato ad ampliare i propri interventi, a non riferirsi solo alle banche o ai titoli di Stato».

— La crisi recente che ha avuto la Borsa non è preoccupante?

«No, sono fatti fisiologici. Ora consiglierei però di essere molto prudenti, c'è qualche rischio, come sempre in momenti di quotazioni alte. Non dico di non comprare, ma è bene fare attenzione ai titoli. La regola d'oro, comunque, è sempre quella di comprare quando i titoli scendono e di vendere quando salgono. Invece oggi la gente compra titoli anche a prezzi alti, sperando che vadano più su, e vende per paura quando calano».

— Se non mostra grande ottimismo per l'86, che cosa prevede per l'87?

«Non possiamo illuderci sul fatto che gli altri ci trascineranno. La nostra inflazione è arrivata al sei per cento, ma in Germania è scesa sotto lo zero, rimane sempre lo stesso differenziale con gli altri paesi. Nel calo ci hanno favorito cause internazionali, ora abbiamo bisogno di qualcosa che giovi solo a noi».

— E dunque, qual è la sua indicazione?

«Ridurre il disavanzo. Le ultime considerazioni fatte dal Governatore della Banca d'Italia sono le più sagge. Vedremo con la prossima legge finanziaria... A parole tutti i partiti, anche il Pci, sono d'accordo. Ma bisogna agire, non basta parlare. Tagliare: nella sanità, ad esempio, ci sono sprechi spaventosi».

— Ma non le pare un po' contraddittorio auspicare tagli in questo settore e mostrare contemporaneamente attenzione ai problemi dei più deboli?

«Perché? Si può ridurre senza far pagare ai più deboli. Non tocca a me dare indicazioni sul come fare, ma si può trovare una disciplina che differenzi le posizioni di reddito. Che senso ha, ad esempio, che mio figlio all'università paghi così poco?».

I. D.

Nella foto, Piero Schlesinger.

Taccuino

Restauro in due

Tutti e due hanno avuto una precoce vocazione artistica, ma le condizioni economiche delle loro famiglie non consentivano di seguire gli studi adatti. Così lei dovette rassegnarsi a fare l'impiegata e lui a lavorare in fabbrica. Ma la vocazione è vocazione e non si può soffocare. Quindi lei, dopo l'ufficio, andava a vedere le mostre e frequentava gli studi dei pittori e lui faceva lo stesso, mettendo a frutto gli insegnamenti ricevuti alle medie dal professor Lovisato, che l'aveva introdotto alle tecniche del disegno e della scultura.

Queste, in sintesi, le storie parallele di Anna Maria Scatola e Giorgio Sfreddo, due restauratori triestini che inaugurano oggi e domani il loro studio.

Ma continuiamo con le loro vicende, avvertendo che i due, allora, non si conoscevano. Anna Maria Scatola quindici anni fa potè finalmente lasciare la macchina da scrivere e il blocchetto per stenografare e andò a bottega da un pittore, cominciando ad apprendere la difficile e affascinante arte del restauro. Apprendimento che potè approfondire a Firenze dove frequentò altre «botteghe» e corsi specializzati.

Tornata a Trieste realizzò una serie di riusciti restauri che la fecero notare dalla Sovrintendenza ai beni ambientali.

Si avviò così un proficuo rapporto, che dura tutt'oggi, e alla restauratrice vennero affidate via via importanti «commesse»: i ritratti degli imperatori del Sacro romano impero e della Casa d'Austria, esposti nella sala del trono del Castello di Miramare, le tele raffiguranti la gloria di Carlo V e l'albero genealogico di Massimiliano e Carlotta, il ritratto di Massimiliano eseguito in Messico e altre opere ancora.

Ormai, Annamaria aveva un suo avviato studio, dove approdò pure Giorgio Sfreddo. E si formò un sodalizio, prima professionale e poi matrimoniale. Annamaria e Giorgio cominciarono a lavorare insieme. Era il periodo successivo al terremoto nel Friuli e la premiata ditta Scatola & Sfreddo realizzò il recupero delle sette pale del Duomo di Venzone, di dipinti del Museo, del convento delle Orsoline e del Comune di Cividale, della canonica di Sacile, delle pale dell'altare della Pieve di Gorto (Ovaro) e della chiesa di Rivalpo Valle e tante altre ancora.

Seguirono i restauri a Verona (affreschi del XIV e XV secolo dell'abside della Madonna della Misericordia in Duomo), a Bolzano, ma soprattutto a Trieste nelle chiese di Sant'Antonio, di San Giacomo, di San Giovanni e della Madonna del Mare.

Ad Annamaria e Giorgio si deve inoltre il restauro di undici grandi tele del Duomo di Buie, commissionato dall'Unione degli istriani.

Un'attività, insomma, intensa e di grandi soddisfazioni, che spazia oltre ai quadri anche agli affreschi, alle statue lignee e ai mobili antichi. Sono passati ormai quindici anni da quando Annamaria Scatola cominciò a lavorare come restauratrice a Trieste e sette dall'unione con Giorgio Sfreddo e l'inaugurazione del nuovo studio («pilota», assicura Sfreddo, che ha elaborato e realizzato una serie di impianti del tutto nuovi per operare) è l'occasione per fare un bilancio della loro attività. Attività che sarà ripercorsa nella mostra sui lavori più significativi, che viene inaugurata assieme allo studio e sarà aperta al pubblico fino ai primi di luglio.

Pierluigi Sabatti

Petrarca: in settembre un grande convegno

Un imponente convegno internazionale si svolgerà dal 19 al 21 settembre a Trieste e a Gorizia su «Filologia ed esegesi petrarchesca fra Tre e Cinquecento», organizzato dall'Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze di Arezzo, dall'Università di Trieste (facoltà di magistero e lettere), dall'Ente nazionale Francesco Petrarca, dal Center for Medieval and Renaissance studies dell'Università di California, dal Centro studi regionali di Udine.

La prolusione sarà tenuta da Carlo Dionisotti. Molti gli interventi, tra cui quelli di Ezio Raimondi, Giovanni Nencioni, Fredi Chiappelli (Los Angeles), Nicholas Mann (Oxford).

I lavori si terranno all'Università di Trieste per la seduta inaugurale, nella sala convegni dell'Europa hotel di Marina di Aurisina e a palazzo Attems a Gorizia. In concomitanza col convegno si apriranno due mostre: una di manoscritti petrarcheschi della Biblioteca civica di Trieste (castello di San Giusto) e una fotografica: «Itinerari con Francesco Petrarca», a Palazzo Attems a Gorizia.

SAGGIO DI AMMERMAN E CAVALLI-SFORZA

Cultura con i «geni»

Nuove prospettive per la ricerca dall'incontro di due discipline applicate allo studio dell'agricoltura nell'Europa preistorica

Come la biochimica può ricostruire la storia della vita sul pianeta Terra, così la genetica può aiutarci a ricostruire la storia della cultura dell'uomo, attraverso le modificazioni e le selezioni subite dai geni dei suoi cromosomi.

Lo dimostra il singolare sodalizio tra un archeologo e un genetista, autori a quattro mani d'un saggio che racchiude il frutto di quindici anni di ricerche in comune: «La transizione neolitica e la genetica di popolazioni in Europa» (Boringhieri, pagg. 212, lire 25.000). L'archeologo è Albert J. Ammerman, americano, docente di antropologia a New York, frequente visitatore del nostro Paese per ragioni professionali; il genetista è Luigi Luca Cavalli-Sforza, uno dei tanti «emigrati scientifici» italiani, che insegna alla Stanford University e i cui notevoli contributi hanno spaziato dalla genetica dei microrganismi alla genetica di popolazioni.

Il libro ricostruisce gli ultimi diecimila anni di storia della specie umana sulla base di un evento fondamentale nella nostra evoluzione culturale: il passaggio da una struttura sociale fondata sulla caccia e la pesca alle forme embrionali di produzione di cibo attraverso l'agricoltura e l'allevamento. Un passaggio che determinò un diverso ritmo di vita e la costruzione di insediamenti stabili, provocando di conseguenza un deciso incremento demografico.

Lo studio di siti neolitici identificati da archeologi e paleobotanici fin dagli anni Sessanta dimostra che l'Asia sud/occidentale è stata il centro di irradiazione dell'agricoltura in Europa. Le prime testimonianze di coltivazione di cereali risalgono all'ottavo millennio avanti Cristo in località quali Tell Aswad, nel Vicino Oriente (ma i processi di domesticazione devono essere stati quantomeno contemporanei, visto che alla produzione di cibo sono connesse tecniche di selezione delle specie vegetali più utili e l'impiego di animali domestici). Siti ben documentati che testimoniano l'esistenza di comunità basate sull'agricoltura e sull'allevamento di ovini, caprini, bovini e suini si trovano inoltre in Iran e in Grecia e risalgono a circa seimila anni avanti Cristo.

Dati del genere consentono di elaborare e costruire con il computer una mappa che, partendo dal Medio Oriente e dall'Asia Minore, allarga l'espansione dell'agricoltura via via alla Grecia, ai Balcani e in seguito all'Europa centrale e settentrionale, fino alle isole britanniche. Un percorso effettuato all'incirca tra il 9000 e il 5000 a.C.: quattromila anni per coprire quattromila chilometri, un'«onda di avanzamento» di un chilometro all'anno, di 25 chilometri a generazione.

È affascinante considerare che queste modalità e questi tempi di progressione dell'agricoltura delineati dall'archeologia trovano conferma nelle frequenze di alcuni geni, come quelli responsabili dei gruppi sanguigni, le cui modificazioni seguono passo passo le trasformazioni sociali e culturali in atto nelle popolazioni.

Due diversi tipi di espansione dell'agricoltura possono venire identificati nell'Europa preistorica: la «diffusione culturale» e la «diffusione demica». Nella prima le tecniche agricole si sono trasmesse da un gruppo locale all'altro senza che sia avvenuto uno spostamento geografico delle popolazioni; nella seconda l'espansione dell'agricoltura è legata invece alle migrazioni delle stesse popolazioni. Ovviamente una tipologia non esclude l'altra, anche se è evidente come sia la diffusione demica ad avere importanti implicazioni genetiche, con l'incrocio tra popolazioni diverse e il conseguente rimescolamento di materiale genetico.

Analisi interdisciplinari del genere aprono nuove prospettive di ricerca, un tempo impensabili. Ci diceva mesi fa Cavalli-Sforza, a Trieste per una delle riunioni che han posto le basi del nascente Centro di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido: «Oggi si potrebbe compiere un'analisi genetica della popolazione americana sulla base della diffusione dei cognomi tirati giù dagli elenchi telefonici. O forse meglio dagli elenchi delle bollette della luce e dell'acqua, ancor più completi. È una ricerca alla quale stiamo pensando seriamente...».

Fabio Pagan

Nella foto, un uomo con spighe di grano, da un bassorilievo del III millennio a.C.

DALL'INTERNO

ARTICOLATO NELLE SEDI GEMELLE DI TRIESTE E NUOVA DELHI

Sarà inglese, americano o tedesco il direttore del Centro dell'Unido?

Delle trenta candidature iniziali, solo tre in discussione a Vienna

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — I tre moschettieri erano quattro, come quelli veri. Due inglesi, un americano e un tedesco. Ma un inglese si è perso per strada ed è appunto su una terna di nomi che si dovrà ora scegliere a Vienna chi debba dirigere il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido, che com'è noto si articolerà nelle sedi gemelle di Trieste e Nuova Delhi.

Erano una trentina le candidature che lo scorso mese a New York, nel prestigioso palazzo di vetro delle Nazioni Unite, il super comitato di esperti — formato dalle più luminose stelle del firmamento scientifico internazionale, tra cui tre premi Nobel — aveva esaminato, restringendo dapprima la rosa a 18 nomi, sei dei quali proposti dall'Italia: David Bishop, Arturo Falaschi, Irwin Gunsalus, Brian Richards, Olav Smidsrod e G. Tocchini-Valentini.

Infine, sfogliata di ulteriori petali, la rosa finale è risultata formata dal dott. David Bishop, uno scienziato inglese che da due anni dirige a Oxford l'Istituto di virologia del Consiglio nazionale britannico per le ricerche ambientali, dopo aver maturato una notevole esperienza di lavoro presso varie università americane; dal prof. Irwin Gunsalus, uno scienziato di gran fama membro di numerose accademie scientifiche americane e straniere, che ha al proprio attivo oltre 400 pubblicazioni scientifiche e che è stato il maestro di decine e decine di ricercatori in tutto il mondo; e dopo il ritiro dell'inglese Brian Richards, dal prof. Erst Winnecker, direttore dell'Istituto di biologia molecolare dell'università di Monaco.

Tutti e tre i candidati sono presenti da ieri a Vienna, in coincidenza con la riunione del Comitato preparatorio che si aprirà oggi all'Unido, per discutere fino a venerdì dei programmi provvisori del Centro di biotecnologia, dei piani tecnico-finanziari, delle ratifiche degli statuti, ma soprattutto della scelta del direttore generale del Centro, al quale compete fra l'altro l'avvio delle procedure per la selezione dei candidati proposti alla guida della componente triestina e di quella indiana (per Trieste si fa da tempo il nome del prof. Arturo Falaschi).

Senza la nomina del direttore generale non possono venire impostati veri e propri programmi di ricerca, né può venir reclutato lo staff tecnico, scientifico e amministrativo, mentre già otto centri affiliati aspettano nelle varie parti del mondo di far parte ufficialmente della rete che farà capo, quando sarà operativa, al Centro bipolare italo-indiano.

Intanto, come si è detto, i tre candidati sono qui, a disposizione delle varie delegazioni che approfondiscono direttamente con essi il tipo di impegno che vogliono profondere, nel settore della ricerca biotecnologica, in particolare a favore dello sviluppo dei paesi meno industrializzati. E ciò ai fini della maturazione di una scelta davvero a ragion veduta.

Per quanto riguarda la delegazione italiana — formata dall'ambasciatore Alessi, dal consigliere diplomatico del ministero della ricerca scientifica Rosso-Cicogna, dal coordinatore del progetto italiano prof. Romeo, dell'Università di Trieste, e dal commissario dell'area scientifica triestina, Anzellotti — essa nutre la più viva speranza di un felice superamento dello scoglio della scelta del direttore, scoglio che già aveva fatto praticamente naufragare la riunione di dicembre a L'Avana, con la conseguente riapertura dell'intera procedura, affinché il Centro possa finalmente decollare secondo le generali aspettative.

Giorgio Pison

Due anziani annegano a Lignano

LIGNANO — Due morti annegati a Lignano in meno di 48 ore. Sono i primi della stagione. Puntualmente ogni anno le ferie al mare continuano a redigere, accanto alla lista dei turisti in arrivo e in partenza, anche un tragico elenco di vittime per imprudenza o fatalità.

Stavolta hanno perso la vita un'anziana donna tedesca e un piccolo diportista udinese. Ieri mattina, poco dopo le 11, nella darsena marina 1 di Lignano Riviera, è stato visto galleggaire accanto alle imbarcazioni il corpo ormai senza vita di Giancarlo Monte, 60 anni, pensionato, coniugato e residente a Udine in via Cisterna 16.

L'allarme subito dato da alcuni operai della darsena è stato purtroppo inutile. Giancarlo Monte era spirato per annegamento già forse da quasi un'ora, senza che nessuno si fosse accorto di nulla.

La vittima, che aveva una piccola imbarcazione, si era recata ieri mattina all'approdo per prepararla in vista di un'uscita in mare. Forse colto da malore o forse perché ha perduto l'equilibrio, Giancarlo Monte è finito in acqua, rimanendo stordito.

L'altra vittima è Elise Heublein Wilhelmine, di 68 anni, nata e abitante a Norimberga.

NOTO SCRITTORE DI ORIGINE NAPOLETANA

Scomparso Borgese critico e giornalista

Per oltre un ventennio la sua firma sul Corriere della Sera

MILANO — Leonardo Borgese, critico d'arte del «Corriere della Sera» dal 1945 al 1967, è morto l'altro giorno a Milano. Aveva 82 anni.

Con la scomparsa di Leonardo Borgese è soprattutto la schiera dei critici-giornalisti ad essere duramente colpita; anche se, dopo l'abbandono del «Corriere della Sera» nella cui area si era fatta ampiamente sentire, la voce di Borgese era andata a mano affievolendosi fino a chetarsi in un settore sempre più aperto agli interventi di un professionismo manageriale di parte; soprattutto politico.

Il compito di mediare i significati e i valori dell'opera d'arte tra questi e il pubblico vasto dei lettori perché il lavoro compiuto dall'artista non rimanesse un fatto riservato all'intenditore — esperto o un affare di esclusivo sapore commerciale, era stato perseguito da Borgese con grande serietà e profondo convincimento.

Spesso, dinanzi al dilagare del successo commerciale dei grandi organi d'informazione, strumenti diffusionali di quella mediazione, egli aveva temuto della indipendenza dei giudizi che vi si esprimevano, auspicando certi coaguli di forze pure, indenni cioè dall'inquinamento eventuale della critica in una rischiosa subordinazione incondizionata alla potenza coercitiva della grande editoria. «L'azione migliore — soleva dire — per aiutare la libertà di pensiero dovrebbe venire da giornali magari piccoli, assolutamente indipendenti perché fatti da giornalisti associati».

Un'utopia, forse. E tuttavia quel concetto semplice, apparentemente di estrazione provinciale, ora coerente a una ricerca costante della genuinità e, con essa, della espressione libera di un pensiero filosofico che la vasta attività di giornalista, di pittore, di incisore e di scrittore aveva trasferito oltre i confini dell'arte. «Il cigno e altre storie tragiche», «Il cavaliere perpetuo», la «Storia di un bacio» — tanto per citare alcuni titoli delle sue numerose pubblicazioni — confermano non soltanto una eccellente vena di narratore ma in particolare il motivo dominante cui si è sempre riferito lo scrittore e il critico; vale a dire la semplicità e la piacevolezza del linguaggio, la assoluta libertà del pensiero.

Borgese era entrato nel giornalismo giovanissimo assumendo collaborazioni a «Satana» e a «Fiamma Verde» quando aveva appena quindici anni. Ne aveva venti quando divenne redattore capo di «Arti Plastiche», un incarico che mantenne fino al 1935. Due anni dopo passò come critico d'arte all' «Ambrosiano» e quindi al «Corriere della Sera». Aveva collaborato nel giornale socialista l'«Avanti» nel periodo antifascista clandestino e nel dopoguerra, all'«Europeo» con lo pseudonimo di Polignoto.

Quel suo stile comunicativo, che si accompagnava a una notevole competenza dei problemi artistici del suo tempo e, quell'umiltà che affiorava di continuo nel giudizio, hanno contribuito a elevare Borgese ai più alti livelli della critica italiana. Ma era rimasto giornalista (professionista sin dal 1928) cercando un equilibrio dignitoso fra il giornalismo di ieri e quello di oggi; fino a quando le forze lo hanno assistito nella battaglia quotidiana.

Tommaso Paloscia

CAMPAGNA INFORMATIVA A FIRENZE

Occhio al «mostro»!

Occhio ragazzi

PERICOLO DI AGGRESSIONI

ATTENTION! JEUNES GENS DANGER! RISQUES D'AGGRESSIONS

ATENCION CHICOS Y CHICAS PELIGRO DE AGRESION

WATCH OUT, KIDS! YOU COULD BE ATTACKED!

FIRENZE — Con due milioni e mezzo di cartoline e 22 mila locandine contro il «mostro» di Firenze ha preso l'avvio ieri nel capoluogo toscano e nelle zone limitrofe la campagna di informazione capillare dei giovani e soprattutto dei turisti con la quale, sotto lo slogan «Occhio ragazzi», e pur non nominando mai direttamente la tragica vicenda degli omicidi del mostro, si vuole avvertire dei pericoli di aggressioni ai quali possono essere esposte le coppie che si appartano, la notte, in luoghi isolati.

L'obiettivo dell'iniziativa — come ha sottolineato l'assessore comunale Paolo Pecile, che è stato fra i principali promotori della campagna — è quello di informare senza allarmare, ma anche senza minimizzare, i giovani di tali pericoli.

Per questo sono state stampate cartoline e locandine, opera del designer Mario Lovergine (in tutto 120 quintali di carta, per una spesa di 39 milioni), destinate ai turisti, in particolare agli automobilisti stranieri in arrivo ai caselli autostradali, nei luoghi di ritrovo, sui mezzi pubblici, nei locali frequentati dai giovani (bar, ristoranti, cinema, discoteche).

Il piano di distribuzione riguarda, oltre a Firenze, anche 12 comuni del comprensorio e si avvale pure dei carabinieri, della ps, delle poste, dei tassisti. Ci sarà una distribuzione straordinaria in occasione dei raduni giovanili.

Nelle locandine, oltre alle avvertenze sui pericoli, c'è l'elenco dei luoghi protetti (ostelli, campeggi) dove si può trascorrere la notte.

AL TERMINE DI CIRCA DUE ORE DI REQUISITORIA

Il pubblico ministero chiede 15 anni per Terry Broome

MILANO — La condanna di Terry Broome a 15 anni di reclusione per l'omicidio di Francesco d'Alessio è stata chiesta alla corte d'assise di Milano dal pubblico ministero Marco Maria Maiga, al termine di circa due ore di requisitoria.

Per il p.m. è stato omicidio volontario commesso dall'imputata in stato di coscienza, anche se alterata dalla droga. «Penso che per ora sia meraviglioso», ha commentato l'imputata che rischiava l'ergastolo per omicidio premeditato sulla base delle conclusioni del rinvio a giudizio.

Il p.m. ha chiesto per Broome anche le attenuanti generiche, facendo scendere a 14 anni il conteggio matematico della pena. «Ne chiedo un anno in più — ha detto Maiga — perché dobbiamo ricordarci che anche Francesco D'Alessio era un uomo».

Le altre richieste della pubblica accusa: 5 anni e 4 mesi per Giorgio Rotti, «fidanzato» di Terry Broome, 3 per il favoreggiamento e il resto per la detenzione e lo spaccio di cocaina; per questo stesso reato due anni e 8 mesi per Carlo Cabassi e il suo proscioglimento per insufficienza di prove dalle accuse di frode processuale e di furto di una agendina della vittima; 10 mesi, infine, per Claudio Caccia, imputato di falsa testimonianza.

Per Terry Broome, Maiga ha escluso la premeditazione di un delitto, dove «il grande assente è il movente» e che non poteva essere provocato dal comportamento, per quanto volgare, di Francesco D'Alessio. Esclusa la provocazione, il p.m. ha contestato le conclusioni della perizia psichiatrica sull'imputata, ritenuta seminferma di mente al momento in cui sparò contro il play-boy romano.

Maiga ha ricostruito brevemente la personalità dell'imputata, emigrata dall'America con pochi soldi e un biglietto pagatole dalla sorella, già fotomodella a Milano. L'instabilità psicologica avrebbe portato la ragazza a cercare subito la sicurezza in quell'ambiente di play-boy disposti ad accogliere questo tipo di ragazze offrendo loro parvenze di affetto, soldi e cocaina.

Commesso il delitto viene aiutata a fuggire ma, arrestata poche ore dopo, è l'unica che davanti ai giudici parli senza furberie, salvo quando cerca di non danneggiare il gioielliere che era stato suo «fidanzato».

«Quando Francesco D'Alessio sta morendo — ha detto il pm — gli amici si preoccupano di coprire se stessi e in particolare di far scomparire la cocaina. Probabilmente Cabassi ha spostato il corpo dell'amico agonizzante per portare via la droga che aveva in tasca. L'imputato ha detto in aula che voleva ripulire la memoria del morto, ma la infanga con le sue deposizioni, come pure la infanga Rotti, addossando a chi non può più parlare quel grosso traffico di cocaina. Dalla stanza di D'Alessio morente Cabassi si è preoccupato di lanciare i messaggi di salvezza al gruppo».

Il favoreggiamento si sarebbe forse esteso anche all'organizzazione collettiva della fuga della fotomodella, ma su questo punto il pm ha rilevato l'assenza di prove, come pure ha escluso che Terry Broome possa aver avuto dei complici.

«Mentre i suoi amici mentono spudoratamente — ha sostenuto Maiga — l'imputata ha fatto una ricostruzione fedele della notte del delitto, la movimentata serata al night, le umiliazioni subite da D'Alessio, la pistola trovata a casa di Rotti col quale aveva appena rotto il "fidanzamento" e l'idea di recarsi con quella dal play-boy, forse non per uccidere, visto che per telefono aveva saputo che con lui c'era una ragazza; pronta, comunque, a sparare».

Il primo colpo contro Francesco D'Alessio fu esploso da soli due centimetri di distanza e forò il polmone sinistro. «Certamente c'è stata tra i due una discussione sul fidanzamento appena troncato da Rotti per le insinuazioni di D'Alessio — ha detto Maiga — e dev'essere seguita una colluttazione. La vittima deve aver preso anche la mano con cui l'imputata stringeva la pistola, e infatti il guanto di paraffina su D'Alessio è risultato positivo».

Altre ricostruzioni del delitto erano state fatte in mattinata dai legali di parte civile, ma il pm le ha definite «talvolta fantasiose».

Il processo riprenderè giovedì con gli interventi dei difensori. In mattinata dovrebbero parlare gli avvocati degli imputati Capassi, Rotti e Caccia, quindi toccherà ai difensori di Terry Broome.

Il presidente della corte, Antonino Cusumano, si è prefissato la camera di consiglio e forse la sentenza entro venerdì e questi tempi potrebbero essere rispettati.

I DIFENSORI DEI BRIGATISTI HANNO SOSTENUTO LA NULLITÀ DI DUE ORDINANZE DI RINVIO A GIUDIZIO

Colpito subito da una raffica di eccezioni il processo «Moro ter» rischia di saltare

ROMA — *Il progetto è ambizioso, e se andrà in porto salterà tutto il processo e andrà alla malora il lavoro compiuto da magistrati e inquirenti in anni e anni di pazienti indagini.*

Neppure varato, il cosiddetto «Moro ter» rischia già l'affondamento perché colpito da una raffica di eccezioni preliminari che hanno messo a repentaglio la possibilità di portarlo avanti.

Ad attaccare sono stati i difensori di quasi tutti i brigatisti rossi alla sbarra, i quali sostengono che sono stati apertamente violati i loro diritti e che entrambe le ordinanze di rinvio a giudizio sono insanabilmente nulle, perché poggiano su basi istruttorie assolutamente carenti.

Questo giudizio, insomma, non si ha da fare, e , agli effetti pratici, la conseguenza diretta sarebbe quella di un colpo di spugna definitivo alla ferocia che ha caratterizzato una dozzina e più di delitti, messi a segno dalle Brigate rosse nel dopo-Moro.

La seconda udienza del giudizio è stata dedicata ieri interamente all'intervento dell'avvocato Eduardo Di Giovanni, che assiste numerosi esponenti della vecchia guardia dell'organizzazione eversiva. Al penalista molti dei suoi colleghi hanno delegato il compito di illustrare alla corte d'assise le ragioni per le quali, a loro avviso, la giustizia dovrebbe esimersi dal processare, nelle condizioni in cui lo sta attualmente facendo, Renato Curcio e i suoi proseliti.

Sul banco dell'accusa Di Giovanni e gli altri penalisti della difesa hanno messo ieri mattina il giudice istruttore Rosario Priore, che firmò la prima ordinanza di rinvio a giudizio, nonché quella successiva, che portava alcune modifiche alla precedente. L'ultima, sostengono i difensori, avrebbe dovuto essere soltanto un'integrazione della prima, ma in realtà il magistrato avrebbe approfittato dell'occasione per aggiungere al già complesso dossier del procedimento altri fatti non compresi nel primo procedimento.

La conseguenza di tutto ciò, ha sostenuto Di Giovanni, è stata che gli stessi imputati sono stati rinviati a giudizio anche per fatti che non comparivano nella prima ordinanza. Una procedura, dunque, quella seguita dal giudice istruttore romano, che avrebbe messo gli avvocati nella impossibilità di esercitare correttamente il diritto alla difesa, avrebbe negato agli stessi imputati il diritto garantito dalla legge di conoscere le accuse delle quali rispondere in aula e avrebbe, insomma, costituito un'insuperabile ragione di nullità processuale.

Tutte queste obiezioni sono contenute nel ricorso che gli stessi difensori hanno presentato da tempo in cassazione, e non è escluso perciò che i giudici, presieduti dal dott. Sorichilli, finiscano per decidere la breve sospensione del giudizio, proprio in attesa che sulla fondatezza di quelle argomentazioni dell'avvocato Di Giovanni si pronunci la Suprema corte.

Un'altra eccezione di nullità del decreto di citazione era stata sollevata in precedenza dal difensore di Paolo Baschieri. Il penalista, accennando all'assoluta incertezza dei fatti contestati, ha spiegato che, mentre secondo l'accusa il suo assistito avrebbe materialmente partecipato al sequestro del giudice Giovanni D'Urso, in realtà il giovane brigatista al momento di quei fatti era detenuto nel carcere di Firenze.

In apertura d'udienza il difensore dell'ex senatore socialista Domenico Pitella, rinviato a giudizio con l'accusa di aver fatto curare nella sua clinica di Lauria la terrorista Natalia Ligas, ha poi contestato la legittimità della costituzione di parte civile del consigliere regionale democristiano della Basilicata Fernando Scheddini, che rischiò di restare vittima di un sequestro di persona. La discussione proseguirà oggi, ma è certo che si protrarrà anche per parecchie udienze.

Sergio Geraldini

Roma — Il brigatista Mario Moretti dietro le sbarre durante l'udienza di ieri *(Foto Ap)*

---

†

Il giorno 14 è mancato improvvisamente ai suoi cari

Ruggero Dordei

Ne danno il triste annuncio la moglie VIOLETTA, il figlio ROBERTO, il fratello NEREO con IOLE, il cognato FABIO con ILDA, i nipoti GIANFABIO, FABIO, BIANCA, GUIDO, DANIELA, parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 giugno 1986

Sono vicini all'amico FIRIO: GIORGIO, GABRIELLA, GIULIO, EMANUELA, SANDRA, FRANCO, ELI, CINO, NERCHIA, ROSSELLA, DUGLIE, DARIO, SPIZA, CRISTINA, WALTER, ASTRID, ISPE, BETTY, MAILA, ISA, FRANCA, NEGRO, PAOLA, FLAVIO, MANUELA, DAVIDE, DANIELA, BRUNO, PATRIZIA, SANDRO, EGLE, CHIARA, SERGIO, MARINO, TOIO, GUENDALINA, MARCO, SUSANNA, CLAUDIA, SANDRIN, CIANO, SANDRA, GIULIO, SUSY, FULVIO, MAGNUS, GNOMO, SAGGIO, ADRIANA, CLAUDIO.

Trieste, 18 giugno 1986

Partecipa al dolore di ROBERTO e famiglia: CINZIA.

Trieste, 18 giugno 1986

Partecipano al lutto: ANNA e ROBERTO.

Trieste, 18 giugno 1986

†

E' mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Severino Villach

lasciando nel dolore la mamma GIOVANNA, il papà MASSIMO, l'adorata SANDRINA, i fratelli MIRO e GASTONE, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici ed il personale tutto della I Chirurgica dell'Ospedale maggiore per le cure prestate ed in modo particolare il dott. LIVIO PETRONIO.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Chiampore.

Muggia, 18 giugno 1986

GIULIANA, GIUSEPPE, MORENO e GABRIELLA MAURO ricorderanno sempre con stima ed affetto il caro

Severino

Muggia, 18 giugno 1986

Si associano al lutto: RENATO, GRAZIELLA, LIA e LISA MAURO.

Muggia, 18 giugno 1986

I colleghi ed i pensionati dell'ENEL di Muggia si associano al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa di

Severino Villach

Trieste, 18 giugno 1986

†

Il giorno 14 giugno ci ha lasciate la nostra cara mamma

Olga Ferfoglia ved. Pison

A tumulazione avvenuta, Lo annunciano con profonda tristezza le figlie SILVA e LILLY unitamente ai nipoti e alla cognata ERMINIA.

Ringraziamo sentitamente il dott. SOMMARIVA e la signora GIUSY per le amorevoli cure dedicatele.

Trieste, 18 giugno 1986

Ti ricorderemo sempre con tanto affetto cara

zia Olga

— NIDIA e CARLO
— LUCILLA, GUIDO e famiglia
— MARINA, RICHY e FABIETTO

Trieste, 18 giugno 1986

†

È mancato al nostro affetto

Enzo Dovier

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie LIBERA, la figlia DANIELA, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 18 corrente alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 giugno 1986

I COMPONENTI DELLA COOPERATIVA TRIESTINA PORTABAGAGLI, partecipano al lutto per la immatura scomparsa del socio

Enzo

Trieste, 18 giugno 1986

DANIELA ti siamo vicini: ISA, ALESSANDRA, ANTONELLA, ALESSANDRA, ANDREA, ROBY, STEFANO, ROBY, UGO, SANTO, MARCO.

Trieste, 18 giugno 1986

†

Il 16 giugno è mancato al nostro affetto il caro

Antonio Penso
da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AURELIA i figli ALBINO e MARINO, la cognata ALMA, la sorella ANNA, la nuora SILVANA e l'adorato NIPOTINO CHRISTIAN, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al dott. F. UKMAR.

I funerali seguiranno mercoledì 18 alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 giugno 1986

Si associano al dolore le famiglie MICHELI, BOLOGNA, CHICCO, NADALUTTI.

Trieste, 18 giugno 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di cordoglio espresse per la scomparsa della nostra cara

Domenica Hero ved. Dassovich

ringraziamo di cuore gli amici, i conoscenti, i colleghi degli Uffici Acquisti ed Economato Acega, che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 18 giugno 1986

ANNIVERSARIO

Nel I anniversario di

Sebastiano Surez

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Muggia, 18 giugno 1986

†

O Signore... non disdegnare questo tuo filo d'erba assetato.

Il giorno 16 giugno dopo lunga sofferenza, ha cessato di vivere

Vittorio Zago

lasciando nel dolore la madre AUGUSTA, la moglie MERI e il fratello MARIO (assente), cognate, cognati unitamente a nipoti e pronipoti tutti.

Sentiti ringraziamenti ai medici e al personale del Reparto Patologia Chirurgica.

I funerali si svolgeranno oggi 18 corr. alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 giugno 1986

†

Ha raggiunto la sua LIA nella pace del Signore

Umberto Fonda

Ne danno il triste annuncio la figlia DAISY, i nipoti ALESSANDRO e CRISTINA unitamente a tutti i familiari.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 giugno 1986

†

Il giorno 17 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Olenik

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito SANTO, la figlia MARIA, il figlio ROMANO, il genero e le nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 18 giugno 1986

†

È mancata improvvisamente

Vittoria Mauri in Guerrieri

Addolorato lo annuncia il marito BRUNO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 giugno 1986

Gli amici tutti del Collegio et Accademia ricordano con immutato affetto il caro

Gino Pessina

Trieste, 18 giugno 1986

La famiglia PILOTTO stretta a LAURA e PAOLO piange il caro amico

Gino

Trieste, 18 giugno 1986

L'AGEMAR S.A.R.L. Trieste si associa al lutto della famiglia per la perdita dell'indimenticabile amico

DOTT. Gino Pessina

Trieste, 18 giugno 1986

Addolorati partecipano al lutto ERIKA RUDL e famiglia.

Trieste, 18 giugno 1986

Si associa al lutto la famiglia SEGARICH.

Trieste, 18 giugno 1986

I ANNIVERSARIO

Ricordiamo con rimpianto la cara

Lina

che riposa con ANNA, GIOVANNINA e GUERRINA.

Sorelle e fratello STEFFÈ

Trieste, 18 giungno 1986

VI ANNIVERSARIO

Romano Sambo

sei sempre con noi con affetto e rimpianto.

La moglie MARIA, i figli e famiglie

Trieste, 18 giugno 1986

Tragico incidente stradale ha troncato la vita della generosa e saggia

Anita Dalla Piazza ved. Pilotto

A tumulazione avvenuta ne danno notizia il figlio LUCIANO, con IDA, STEFANO e ROBERTO, le figlie, i nipoti ed i familiari tutti.

Mantova-Brescia, 18 giugno 1986

Presidente, Vicepresidente, Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale, Direttore generale ed il personale tutto della FINANZIARIA REGIONALE FRIULI-VENEZIA GIULIA-FRIULIA S.p.a., partecipano con profondo cordoglio al lutto del Segretario generale della società, dott. LUCIANO PILOTTO, per la scomparsa della madre

Anita Dalla Piazza ved. Pilotto

Trieste, 18 giugno 1986

†

E' mancato ai suoi cari

Biagio Fortezza

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 giugno 1986

La Direzione e il personale della Casa di Cura «PINETA DEL CARSO» partecipano al grave lutto della signora CRISTIANA per la scomparsa del padre

Biagio Fortezza

Trieste, 18 giugno 1986

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romeo Vianelli

Lo annunciano addolorati la figlia NIVELLA con ANTONELLA e SERGIO, il fratello RUGGERO (assente), il nipote DORIANO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi ore 13 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 giugno 1986

Partecipa al lutto: INES TAMARO.

Trieste, 18 giugno 1986

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio commosso tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al mio dolore per la scomparsa della mia cara

Maria Sedlacek in Zacevini

Il marito

Trieste, 18 giugno 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di

Antonia Porok ved. Marussi

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicino in questo doloroso momento.

Trieste, 18 giugno 1986

XXX ANNIVERSARIO

Sono 30 anni che ci hai lasciati ma sei sempre con noi.

Paolo Welponer Velloni
Ten. Col. Alpini

La moglie e i figli con immutato amore.

Trieste, 18 giugno 1986

1980 — 1986

Mariano Cramastetter

Sei sempre nel nostro cuore.

La moglie e i figli

Trieste, 18 giugno 1986

Mercoledì, 18 giugno 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

FESTOSA INAUGURAZIONE DELLA CAMPIONARIA PRESENTE IL MINISTRO GRANELLI

La Fiera, grande occasione per Trieste

Il presidente della Giunta Biasutti, fuori dal protocollo, ha dato ragione a Toresella

Anno nuovo, fiera nuova. E ministro nuovo. Stavolta è toccato a Luigi Granelli, responsabile della ricerca scientifica, dare il via ufficiale alla 38.a edizione della Campionaria triestina. Ed è stato, il suo, un intervento che è uscito spesso dai consueti schemi celebrativi. Una lucida analisi del momento economico nazionale, utile soprattutto per capire le potenzialità dell'istituzione triestina e le opportunità che la situazione internazionale le consente.

Ad accogliere l'uomo politico si era data convegno la gran parte dei notabili locali e regionali. Più facile stilare la lista degli assenti che dei presenti. C'erano tra gli altri il presidente della Giunta regionale Biasutti, il sindaco Richetti, il presidente della Provincia Marchio, una vasta rappresentanza di imprenditori, autorità consolari e militari. In una sala congressi apparsa, forse per la prima volta, troppo piccola si sono susseguiti i discorsi introduttivi.

Piero Toresella, presidente dimissionario, dal suo posto in prima fila non perdeva una battuta. A giudicare dal tono generale dei discorsi, la sua polemica uscita di scena non è passata inosservata. L'avv. Gabrio Hermet, attuale facente funzioni al vertice dell'Ente fiera, nella sua qualità di primo vicepresidente ha parlato di «momento di riflessione», concentrandosi quindi sulla sua relazione-fiume, non priva di spunti polemici.

Così, ad esempio, Hermet si è lamentato per l'eccessiva (e dispersiva) proliferazione degli enti fieristici a livello regionale, e per gli spazi troppo ristretti che «strangolano» il comprensorio triestino. La parola «occasione» è stata il refrain comune degli oratori successivi. Per il sindaco Richetti quella della fiera è, appunto, una preziosa occasione «che consente di mettere Trieste a confronto con se stessa, con la regione e con il mondo intero». Una possibilità che, nella fase di transizione attraversata dalla città, non deve essere lasciata scappare.

Anche per Gianni Marchio, presidente della Provincia, la fiera è un'occasione unica che non si può trascurare nella sua importanza, soprattutto oggi che Trieste ha l'occasione di sfruttare una serie di importanti incentivazioni.

Il presidente regionale Biasutti ha probabilmente stupito i cronisti, uscendo dal protocollo del discorso ufficiale, abbandonato volutamente sul tavolo degli oratori. L'esponente giuntale ha avuto parole precise per tutto e per tutti. Ha così raccolto la «provocazione» di Hermet, annuendo sul fatto che «forse di fiere in regione ce ne sono troppe» e confortando il dimissionario Toresella sul fatto che «probabilmente ha fatto bene».

Biasutti ha parlato di Trieste, «città che solo adesso ha cominciato ad avere la consapevolezza, e non soltanto il titolo del suo ruolo di capoluogo regionale». Ha quindi affrontato il tema della critica situazione economica locale, con specifici riferimenti alla Total e al Lloyd Triestino «all'interno del quale non sarà mai accettato un ruolo subalterno di Trieste».

Il ministro Granelli, a chiusura della lunga mattinata ha ricordato innanzitutto come nel nostro paese l'inflazione sia scesa nel maggio scorso al 6,3%. Un dato positivo, rafforzato dal miglioramento fatto segnalare dalla bilancia commerciale dopo la diminuzione dei prezzi quotati in dollari. Restano però aperti, ha aggiunto Granelli, due problemi fondamentali: il forte deficit del bilancio statale e l'entità della disoccupazione (giunta al massimo storico di circa tre milioni).

Sul primo punto Granelli ritiene necessario incidere con uguale energia sulla riduzione dei tassi, sulla revisione dei criteri di gestione del debito e sulla riduzione e riqualificazione della spesa pubblica. Il risanamento, ha detto ancora il ministro, va finalizzato a un forte sviluppo dell'attività produttiva, con conseguente incremento dell'occupazione. Granelli ha concluso auspicando un aumento della partecipazione italiana al commercio internazionale, specie nei confronti dei paesi in via di sviluppo. In seguito, alla Regione, Granelli ha parlato con Biasutti. Non di fiera, però, ma di sincrotrone. Il futuro cittadino passa anche di là. Persi nell'ufficialità, quasi dimenticavamo la fiera vera e propria.

La delegazione governativa si è accontentata di captarne alcuni odori, dalle immancabili, prime salsicce, alla grappa tirolese al lampone. Qua e là erano ancora visibili gli standisti, indaffarati negli eterni, ultimi preparativi. Sarà, infatti, la fiera dei record, con i suoi 733 espositori in rappresentanza di oltre 1200 ditte di 39 paesi.

Attesa anche per la «vernice», assolutamente inedita, della Mongolia, e dello stand a essa dedicato. Le novità hanno peraltro valore relativo, pur in una fiera che gradualmente cerca di migliorare la propria immagine. Per dirla alla francese, la Campionaria triestina più cambia, e più è la stessa cosa. Ed è proprio questo, forse, il suo fascino.

Furio Baldassi



(Italfoto)

Il ministro Granelli, fra il direttore della Fiera Tamaro e il vicepresidente Hermet, al tradizionale taglio del nastro

FRA SINDACATI E ASSESSORE FRANCESCUTTO CONCORDATA UNA PROPOSTA

Undicesimo appuntamento a Roma e forse decisivo per la Total

Si chiede al governo di subordinare la concessione del deposito alla trattativa

Questa sera alle 18 per l'undicesima volta si ritroveranno a Roma attorno al tavolo del ministero dell'industria i rappresentanti della Total e i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Parleranno dell'Aquila e del futuro dei suoi dipendenti, ridottisi nell'ultima settimana da 492 a 474. Alcuni anziani sono andati in pensione, altri, più giovani, hanno imboccato la strada dell'emigrazione.

Sul tavolo, questa sera, sarà presentata una proposta di mediazione. L'hanno elaborata ieri i sindaci assieme all'assessore regionale all'industria Gioachino Francescutto. In sintesi i manager francesi dovranno dire se accettano o meno una serie di condizioni che di fatto potrebbero oggi stesso dare il via alla discussione sulla cassa integrazione e su altri «ammortizzatori sociali».

Le condizioni sono: la trattativa di vendita degli impianti deve svolgersi a Roma, alla presenza di esperti del ministero che fungono da garanti delle reali intenzioni delle parti di arrivare a un accordo. Se la trattativa andrà a buon fine — e questo è il secondo punto del documento — il ministero si impegna a concedere alla Total la licenza d'esercizio del deposito costiero. Se questo è compatibile con i progetti del nuovo acquirente e garantisce la massima occupazione. Se invece la trattativa dovesse finire male per la manifesta indisponibilità dei francesi «salterà» la concessione.

In altre parole se monsieur Laporte firmerà il documento questa sera stessa potrà iniziare la discussione sul futuro dei dipendenti, sulla cassa integrazione e sugli «ammortizzatori sociali». La Total potrà ricominciare a rimettere in piena efficienza gli impianti per poter poi ricominciare a raffinare le 170 mila tonnellate di greggio ferme da novembre nei tank di Aquilinia. Al termine di questa operazione la Total sarà anche sollevata dall'onere di pagare gli stipendi, i contributi e le passività di gestione. Suppergiù sono quattro miliardi al mese.

«L'incontro è decisivo» — hanno detto ieri i leader di Cgil, Cisl e Uil. «Se la Total dirà ancora una volta no, risulterà a tutti chiaro che non vuol proprio vendere la raffineria. Tutti sapranno che vuole ottenere il deposito costiero e chiudere gli impianti per non trovarsi tra i piedi possibili concorrenti, su un mercato che ritiene solo suo».

Sul tavolo del ministero dell'industria in effetti ci sono da tempo tre proposte d'acquisto: due austriache e una svizzera, la Total, fino all'altra settimana non le aveva esaminate, almeno ufficialmente. I manager francesi non possono però continuare a far finta che non esistano.

«Se diranno di fatto ancora no — continuano i sindacati — la trattativa non potrà più continuare. E la responsabilità del fallimento non cadrà certamente su di noi. Abbiamo fatto il massimo sforzo per consentire che l'incontro al ministero superi i "muro contro muro" che hanno caratterizzato le precedenti dieci riunioni».

C. E.

Domani conferenza sulla radioattività

Domani alle 20.30, nella sede dell'Ordine dei Farmacisti, via delle Zudecche 1, il dott. Romano Botteghelli, capo settore Igiene Pubblica ed Ecologia e il dott. Fabio de Guarini, responsabile della fisica sanitaria della Usl Triestina, parleranno sul tema: «La radioattività durante e dopo Chernobyl».

LA SPECIALE TORNATA ELETTORALE

Comitati per gli usi civici Questi i risultati ufficiosi

È stato completato lo spoglio delle schede relative all'elezione per i comitati degli usi civici. I dati sono ufficiosi, ma praticamente completi considerato che manca da scrutinare solo una sezione per la frazione di Rozzol. Si è votato in nove frazioni.

Questi i risultati forniti dall'ufficio elettorale del Comune su questa speciale tornata elettorale che ha comunque coinvolto un quinto degli elettori triestini.

BANNE. Votanti: 163 su 198 pari all'82,32%. Si sono presentate due liste unitarie: alla prima sono andati 67 voti, alla seconda 11.

BARCOLA. Votanti: 1422 su 2632 pari al 54%. Lista unitaria 1076, Dc 556, Msi 214, Pri 142.

BASOVIZZA. Votanti: 519 su 614 pari all'84,53%. Si sono presentate due liste unitarie. Alla prima sono andati 1340 voti, alla seconda 41.

LONGERA. Votanti: 466 su 596 pari al 79,87%. Niente voti di lista. 1) Malalan con 124 voti, 2) Cok 111, 3) ex aequo Kalan e Skrinyar 61.

PADRICIANO. Votanti: 283 su 413 pari al 68,52%. Lista unica con voti 189.

PROSECCO. Votanti: 774 su 1163 pari al 66,55%. Lista unitaria 426, Dc 115.

ROZZOL. Votanti: 9065 su 19.296 pari al 46,98%. Dc 2485, Lista unitaria 1204, Msi 1179, Pri 719. Manca una sezione.

SERVOLA. Votanti: 6840 su 13.024 pari al 52,52%. Dc 1571, Lista unitaria 1542, Msi 519, Pri 375.

VILLA OPICINA. Votanti: 3968 su 5938 pari al 66,83%. Lista unitaria 1480, Dc 935, Msi 305, Pri 163.

BATTISTUZZI INTERVIENE IN PARLAMENTO

Il Pli ha chiesto a Spadolini perché non c'erano i soldati al rito sulla Foiba di Basovizza

Su intervento del prosindaco Sergio Trauner il liberale on. Paolo Battistuzzi, della commissione difesa, ha presentato al ministro della difesa Spadolini la seguente interrogazione.

«Premesso che alla cerimonia in memoria dei Caduti delle foibe sul Carso non risulta abbiano partecipato autorità militari in rappresentanza delle Forze armate e che i militari presenti erano tutti in borghese; alla cerimonia non ha preso parte neanche il picchetto d'onore che era stato richiesto dal Comitato per le onoranze ai Caduti a codesto ministero seguendo le procedure previste il 24 febbraio e che dal 24 marzo giorno in cui veniva trasmessa la pratica dal capo di gabinetto allo stato maggiore per il parere tecnico non è stata data ai promotori alcuna notizia; che il cappellano capo della Regione militare Nord-Est incaricato dall'arcivescovo militare di celebrare la messa ha rinunciato alla vigilia della cerimonia a seguito di un altro incarico ricevuto dal comandante militare.

«Chiede di sapere: se risulti no al ministro i motivi di queste incredibili e coincidenti assenze e se non ritenga opportuno chiarire l'accaduto onde rimuovere nei familiari delle vittime dell'eccidio e nella popolazione il sospetto, alimentato da notizie di stampa, che le assenze siano dovute a precisi divieti a partecipare da parte delle autorità militari, che se confermati costituirebbero un grave insulto alla memoria dei civili e militari di quel tragico fatto di storia».

STATO CIVILE

14 GIUGNO 1986

NATI: Sergas Virginia.

MORTI: Nali Anna Maria, di anni 76; Sirotich Maria, 86; Hero Giovanna Domenica, 83; Zanini Pietro, 87; Kosoveu Bruna, 75; Lenarzizh Anna, 80; Perco Massimiliano, 73; Gasparotto Anita, 64; Ruzzier Ernesta, 78; Clabot Margherita, 89; Pichler Giuseppina, 74; Chignoli Ermenegildo, 63; Cunja Beniamino, 77; Ota Antonio, 89; Alessi Letizia, 78.

16 GIUGNO 1986

NATI: Smotlak Anuška, Glavina Giulio, Sossi Lorenzo, Cracogna Andrea.

MORTI: Cozzi Fernanda, di anni 88; Varagnolo Vincneza, 98; Monterosso Agatina ved. D'Agostino, 77; Spangaro Pietro, 74; Pinca Vittorio, 77; Muiesan Francesca, 73; Porok Antonia ved. Marussi, 83; Bonetti Virginia ved. Novacco, 78; Zoldan Anna, 63; Ferfoglia Anna ved. Pison, 90; Penne Alda ved. Bini, 80; Pin Giuseppina ved. Vecchiet, 69; Pessina Luigi, 61; Deffar Giuseppe, 74; Della Valle Luciano, 84; Moro Luigi, 67; Cernettich Anna, 55; Ujcic Maria, 83; Habian Maria, 84; Valle Giovanni, 82; De Corte Lorenzo, 61; Culot Bianca, 80; Brazzani Maria, 80; Munin Maria, 84.

17 GIUGNO 1986

NATI: Buratto Elena, Gangale Raffaele, Granei Alessandra.

MORTI: Konig Maria Francesca, di anni 27; Fortezza Biagio, 84; Villach Severino, 55; Mavec Amelia, 82; Penso Antonio, 79; Zago Vittorio, 71; Romito Michele, 66; Dovier Enzo, 51; Russignaga Ferruccio, 80; Vianelli Romeo, 76; Quadrini Armando 76; Kovacic Riccardo, 77; D'Ambrosi Ugo, 77; Ferluga Emilia, 75; Dordei Ruggero, 63.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Marina - Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.57; la luna cala alle 16.40 e si leva domani alle 2.45.

Maree: oggi, alta alle 8.14 con cm 12 sotto e alle 19.33 con cm 51 sopra il livello medio; bassa alle 13.06 con cm 16 e domani alle 2.42 con cm 53 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cilino 36 (S. Giovanni), viale Mazzini 1 (Muggia). Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni) tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, viale Mazzini 1 Muggia. Sgonico tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

È GRAVISSIMO AL BURLO DOPO LA DISAVVENTURA A SANTA CROCE

Un motoscafo e l'Ume per salvare un bimbo che rischia d'affogare

Un ragazzino di undici anni, rimasto per oltre un minuto sott'acqua, a Santa Croce, versa in pericolo di vita all'ospedale infantile di via dell'Istria, dove è stato accolto nel reparto di rianimazione con la stretta riserva di prognosi.

Il ragazzino, Patrik Krali, che era sceso sulla spiaggia di Santa Croce sottostante la trattoria «Costiera» assieme al nonno, non era riemerso dopo una nuotata sott'acqua. Il nonno, non vedendolo, ha invocato aiuto e alcuni bagnanti hanno portato a galla il ragazzino che giaceva sul fondale a due metri di profondità.

Gli astanti hanno cercato subito di fargli un massaggio cardiaco, la respirazione bocca a bocca, mentre qualcuno saliva di corsa la ripida scala e, dalla trattoria telefonava al «113». L'allarme è scattato immediatamente. Un'autolettiga della Ume è stata dirottata immediatamente sulla Costiera e in tempo di primato l'autista Zivec ha condotto l'ambulanza sul posto.

Il medico dott. Decolombani con gli infermieri Tondato e Lorenzutti, hanno raccolto assieme all'autista tutti gli strumenti di pronto soccorso e sono scesi fino al mare. Il ragazzino è stato adagiato nella barella a cucchiaio mentre veniva avviato il «Life Pack» (la macchina per far ripartire il cuore). Il medico intanto ha aspirato tutta l'acqua che c'era nei polmoni e ha ventilato manualmente, prima di passare alla bombola d'ossigeno.

La situazione era drammatica. Il ragazzino, gravissimo, era intrasportabile per la scala per cui, via radio è stato richiesto alla capitaneria di porto l'intervento di una motovedetta. In brevissimo tempo è giunto un motoscafo della polizia e medico e infermieri hanno così raggiunto il porticciolo di Grignano, dove, nel frattempo era arrivata la «Ume».

Patrik Krali, però, appariva sempre più cianotico. Gli sono stati iniettati alcuni farmaci, mentre via radio venivano informati i medici rianimatori del «Burlo». Il ragazzino ha trovato così al suo arrivo lo staff di medici e sanitari già preparati per l'emergenza. Le sue condizioni, al momento del ricovero erano molto gravi.

Austria, Massimiliano e folklore

La Provincia di Trieste e la Sezione per l'Italia dell'Ente nazionale austriaco per il Turismo terranno un incontro italo-austriaco, oggi alle 17.30 presso la sala Saturnia della Stazione Marittima. Sarà presentata la mostra su «Massimiliano da Trieste al Messico» ed alcune novità dell'estate austriaca 1986. Si esibirà il gruppo folkloristico giovanile «Rosade Furlane». L'ingresso è libero.

Assemblea pubblica dei socialisti sulle giunte

I socialisti triestini ritengono che, dopo l'azzeramento virtualmente avvenuto del quadro politico cittadino, non ci sia da perdere altro tempo per assicurare a Trieste quel governo stabile necessario per far fronte ai numerosi problemi che interessano la città.

Per questi motivi e per illustrare pubblicamente le idee e le proposte socialiste per Trieste, la federazione triestina del Psi organizza per venerdì 20 giugno un'assemblea pubblica sul tema «Cosa fare per governare Trieste», al Jolly Hotel - corso Cavour 4; interverranno Augusto Seghene, segretario provinciale del Psi, Gianfranco Trombetta, segretario regionale del Psi e Gianfranco Carbone, assessore regionale al bilancio e programmazione.

Durante la manifestazione sarà possibile anche firmare per i tre referendum sulla giustizia.

In poche righe

Carbone: la Finmare risponde

«È inammissibile il silenzio della Finmare a più di un mese dalla presentazione del piano della "cordata privata". La Regione sollecita una risposta, non possono pensare di uccidere con il silenzio le capacità imprenditoriali di Trieste». Con queste parole l'assessore regionale Gianfranco Carbone ha introdotto la riunione con il sindacato Federmar e i rappresentanti dei privati. «Dopo l'incontro con Cgil, Cisl, Uil riteniamo utile — ha detto l'assessore — anche l'incontro con la Federmar perché il progetto alternativo dei privati sarà valido solo se avrà consenso sociale e quindi verrà accettato dai lavoratori». Successivamente il comm. Audoly ha illustrato la proposta della cordata. Da parte loro, i rappresentanti della Federmar hanno preso atto, riservandosi un giudizio.

Topo d'auto preso a Monfalcone

Ruba un'utilitaria a Trieste, arriva a Monfalcone ma resta in panne e tenta di rubarne un'altra, davanti alla megadiscoteca «Valentinis club». Per fortuna il proprietario lo scopre in tempo. il giovane si dà alla fuga, ma viene ben presto sorpreso dagli agenti che lo arrestano per furto aggravato e tentato furto aggravato. Protagonista del duplice episodio è Bruno Bencich, 23 anni, Trieste, via Rota. Rubata al triestino Rodoslav Ivanovich una vecchia «600», il giovane è giunto a Monfalcone dove ha deciso di prenderne un'altra.

Proprio mentre stava forzando la portiera di una Fiat «500» di proprietà di Claudio Fornasaro, pure di Trieste, davanti al «Valentinis», quest'ultimo lo ha visto e ha dato l'allarme. Il processo a Bencich, con rito direttissimo, sarà celebrato stamane alle 8.30 in pretura.

Dibattito sull'enciclica

Il circolo Don E. Marzari in collaborazione con l'Opera Universitaria di Trieste organizza per oggi alle 20.30 presso la sala conferenze della Parrocchia Ss. Pietro e Paolo, via Cologna 59, una conferenza dibattito sulla enciclica: «Lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita».

ALLE SETTE DI MATTINA SULLA «202»

Un ferito gravissimo nel tremendo frontale

Spettacolare scontro frontale, ieri mattina, sulla camionale «202», all'altezza di Santa Croce. Una grossa auto triestina, che era diretta verso Sistiana, ha sbandato — per cause in via di accertamento — verso sinistra andando così a sbattere con estrema violenza contro un'utilitaria che proveniva dal senso inverso e che era diretta verso Opicina. Entrambi i conducenti sono rimasti feriti.

L'incidente, rilevato poco dopo le sette del mattino, ha mobilitato i sanitari della Croce rossa, gli agenti della polizia stradale di Monfalcone e i vigili del fuoco, i quali però, giunti sul posto, hanno potuto fare subito dietro-front in quanto, grazie al cielo il loro intervento non era più necessario in quanto i feriti sono stati estratti dagli abitacoli senza bisogno di attrezzature speciali. La collisione, come abbiamo detto è avvenuta all'altezza dell'abitato di Santa Croce, nel punto in cui la camionale è per ora ridotta a una sola corsia a causa dei lavori in corso.

La vettura che proveniva da Opicina, la «Fiat Regata» (Ts 279525) condotta da Sergio Giannolla, di 60 anni, abitante in via San Pasquale 121 è finita sulla sinistra, oltre la linea continua finendo contro la «500» targata Treviso 176438 guidata da Guerrino Moro, di 63 anni, residente a Oderzo. Nell'urto quest'ultimo ha riportato lesioni al capo, all'addome per cui è stato ricoverato con la riserva di prognosi all'ospedale di Cattinara. A Sergio Giannolla, invece, i medici hanno riscontrato la frattura della spalla sinistra, contusioni alla tempia destra, ferite allo sterno e contusioni alle ginocchia. Ne avrà per un mese e mezzo.

GIORNALE DI TRIESTE

GRAN FESTA PER I QUARANT'ANNI DELLA FEDERAZIONE

Cooperative e mutue: nell'85 un fatturato di 147 miliardi

Alla cerimonia presenti Coloni, Nodari e Richetti

Quarant'anni di attività della Federazione Cooperativa e Mutue: una data significativa, degnamente celebrata alla presenza dell'on. Mengozzi, Presidente della Confederazione Cooperativa Italiane — a cui aderisce la Federazione triestina — del Sindaco Richetti, del deputato triestino Coloni, dell'assessore regionale Nodari in rappresentanza della Giunta.

Ha aperto i lavori il Presidente della Federazione, Olinto Parma, che, nel suo approfondito intervento ha posto un particolare accento sul problema della disoccupazione, soprattutto giovanile, al quale tutti sono chiamati a dare risposta.

«Bisogna respingere la tentazione della rassegnazione, delle dichiarazioni di impotenza, della passiva accettazione delle leggi di mercato — ha affermato Parma — ed impegnarci con autentica solidarietà per realizzare il dettato costituzionale per impedire che la mancanza di lavoro sia motivo di nuove emarginazioni e di nuove povertà».

Dopo aver sottolineato come la Federazione, che raccoglie ben 140 cooperative e mutue, con 33.000 soci ed un fatturato di 147 miliardi nel 1985, rappresenta una forza viva nel tessuto economico della nostra Provincia, il Presidente Parma ha tenuto una dettagliata relazione su quanto la Federazione ha realizzato nel corso dell'anno e sui programmi futuri.

L'on. Coloni, da parte sua, ha evidenziato le significative opportunità che il «pacchetto Trieste» offre anche nel settore della cooperazione. «Un settore — ha detto Coloni — che ha saputo imboccare la strada giusta, fin dal primo dopoguerra, quando, rifiutando perniciose divisioni etniche o ideologiche, ha privilegiato la solidarietà, la civile convivenza, lo spirito più genuino della cooperazione».

Portando il saluto della città, il sindaco Richetti ha auspicato la costituzione di nuove cooperative di solidarietà sociale e di servizi, alle quali gli Enti locali possono offrire spazi notevoli. «Occasioni da non perdere — ha affermato il sindaco Richetti — soprattutto da parte dei giovani».

A conclusione della manifestazione l'on. Mengozzi, Presidente della Confederazione Cooperative Italiane, ha invitato i cooperatori a cogliere il nuovo, ad esprimere nuova imprenditorialità, vere radici di tutte le società cooperative.

IN VISITA IL MASSIMO ESPONENTE DELL'ECONOMIA DI VIENNA

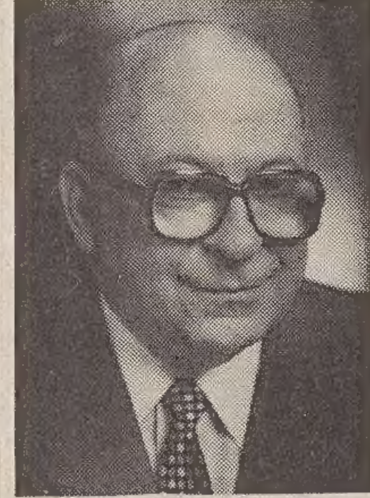
A Trieste l'on. Rudolf Sallinger padre del «miracolo austriaco»

Incontri ad alto livello e conferenza stampa alla Fiera

Arriva questa sera a Trieste l'on. Rudolf Sallinger, presidente della Camera federale dell'Economia austriaca. Accompagnato dalla gentile consorte il presidente Sallinger si recherà in visita di cortesia dal Sindaco Richetti. Seguiranno gli incontri con i vertici della Camera di Commercio triestina e dell'Ente Porto.

Domani l'illustre ospite si verdà col presidente della giunta regionale, Biasutti e quindi si recherà in Fiera per presenziare alla giornata dell'Austria. Nell'occasione Sallinger terrà anche una conferenza stampa centrata soprattutto sui risultati nelle relazioni fra il suo paese e Trieste alla luce degli accordi intergovernativi siglati lo scorso ottobre.

Si parlerà anche dell'interscambio commerciale italo-



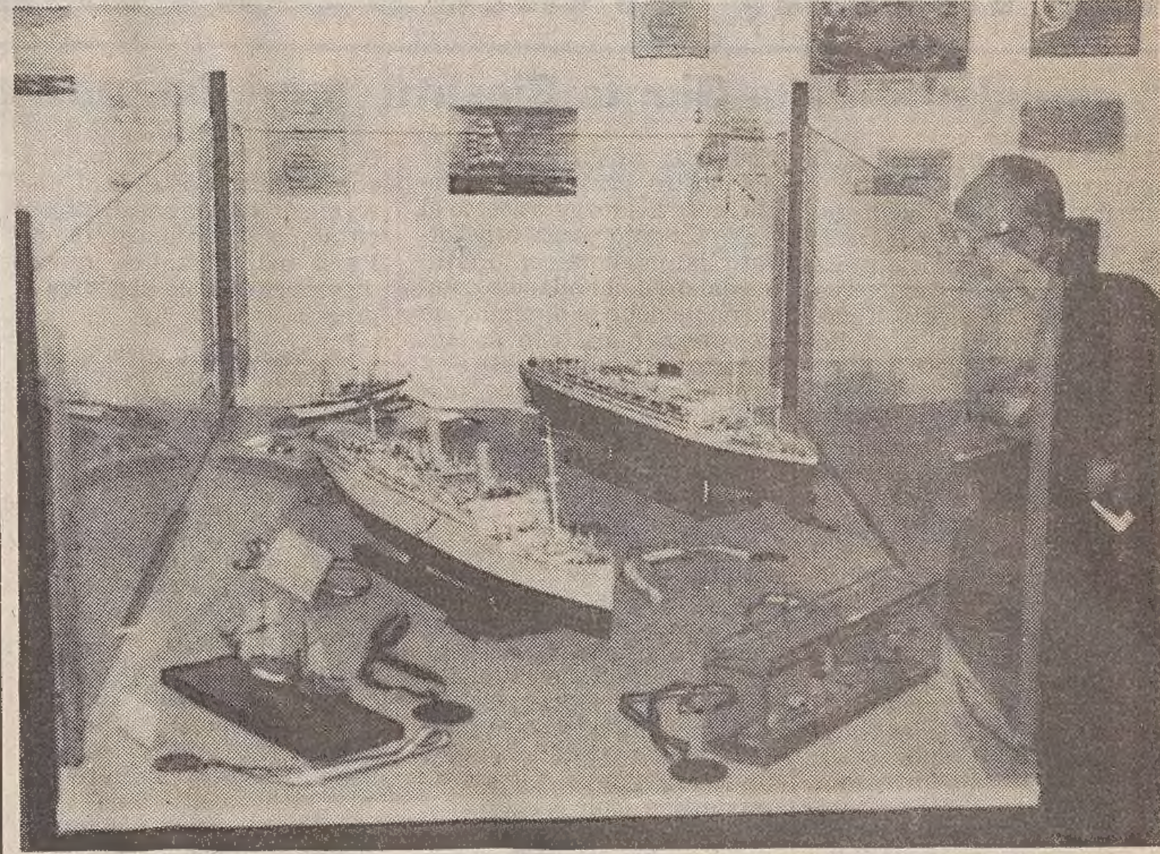
austriaco con particolare riguardo alla nostra regione e a varie iniziative collaterali. Domani sera il presidente Sallinger ripartirà per Venezia, su invito del presidente della regione Veneto Bernini.

Sallinger è al vertice camerale austriaco da ventidue anni e siede in Parlamento da venti. Tra l'altro è stato per molti anni vicepresidente del Partito popolare. Come massimo rappresentante del mondo economico austriaco, e maggiore interlocutore dei vertici della confederazione sindacale, Sallinger è considerato uno degli architetti e garanti del «modello austriaco» che ha assicurato al Paese una pace sociale esemplare ed è stato condizione per lo sviluppo economico negli ultimi decenni.

Fra le tante onorificenze austriache e straniere Sallinger può vantare anche il titolo di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica italiana quale significativo riconoscimento alla sua grande stima e alla sua amicizia per il nostro paese.

LINEE DI NAVIGAZIONE FRA TRIESTE E L'ISTRIA

È stata una mostra unica



La scorsa settimana si è tenuto nella sede museale della Casa Veneta di Muggia, la mostra sulle «Linee di Navigazione locale fra Trieste e l'Istria», corredata da modelli navali premiati a vari concorsi internazionali. La mostra, di notevole interesse storico e tecnico, è frutto della collaborazione fra l'Associazione Marinara «Aldebaran», il Circolo Ricreativo Universitario, l'Istituto di Architettura Navale e la Fameia Muiesana.

Dopo la tappa iniziale all'Università di Trieste ed a Muggia, la mostra è stata richiesta a Rovigno ed a Gorizia, segno evidente della sua alta qualificazione. A Muggia ha avuto un ulteriore arrichimento con una più ampia documentazione sui vaporetti della Linea Muggia-Trieste, e con la presentazione di un cimelio unico al mondo: l'originale tornio di Guglielmo Marconi, che si trovava sulla nave «Elettra».

Per la particolarità del materiale messo per la prima volta a disposizione del pubblico triestino, e quindi di una primizia unica nel suo genere, alla mostra va un riconoscimento soprattutto morale; di pura soddisfazione ed incoraggiamento per l'opera sociale e didattica svolta da certe Associazioni e Circoli che, nella modestia e nel silenzio operativo sanno esprimere valori che sono un patrimonio culturale ed anche di prestigio per la nostra comunità, dati i riconoscimenti internazionali e che, localmente, hanno l'onore della cronaca.

Nuovo vertice Fiadel-Cisal

Alla presenza del consigliere nazionale della Fiadel-Cisal Fabio Goruppi, nominato dalla segreteria nazionale quale presidente dell'Assemblea Generale indetta dal sindacato autonomo dipendenti amministrazione provinciale di Trieste, coadiuvato da Luciano Manzin, quale presidente del saggio elettorale, si è svolta l'Assemblea Generale degli iscritti al sindacato S.a.d.a.p. (Sindacato autonomo dipendenti amministrazione provinciale) per il rinnovo degli incarichi sindacali. Alla assemblea è intervenuto l'assessore al Personale della Provincia di Trieste Sergio Fabiani.

L'Assemblea Generale dopo aver approvato il nuovo Statuto ha eletto: segretario Claudio Frömmel, vicesegretario Giorgio Garbin, segretario amministrativo Luciana Vescovo, consiglieri Paolo Rovatti e Pines Ennio.

Collegio dei revisori dei conti: presidente Patrizia Perlitz, componenti Giuseppina Ferraro e Pirulli Nicola.

A CONFRONTO PARERE MEDICO E TESTIMONIANZE PERSONALI

L'alcolismo è una malattia ma si può anche guarire

(vi.va) Non viene più considerato solo un vizio o semplicemente l'eccesso di una cattiva abitudine. L'alcolismo oggi si definisce malattia, con implicazioni fisiche e psicologiche. È un fenomeno a larga incidenza sociale che uccide silenziosamente in proporzioni del tutto maggiori rispetto, per esempio, alla droga.

Se ne è parlato nella sede del Movimento donne Trieste, in un'interessante conferenza presieduta dalla signora Gambassini e alla quale hanno dato il loro contributo il professor Flavio Poldrugo e il dottor Claudio Poropat che hanno inquadrato il problema dal punto di vista medico-scientifico e i signori Belich, Englandi e Del Mestri, dell'Associazione alcolisti in trattamento, che hanno esposto le loro testimonianze personali.

Qualche dato estrapolando tra i molti messi in evidenza dai due medici relatori: tra il 40 e il 50% dei ricoverati maschi alla Clinica psichiatrica di Trieste sono alcolisti. Un uomo normale vive in media fino a 65 anni, un alcolista fino a 51. Il rapporto tra maschi e femmine che fino a qualche anno fa registrava una quasi assoluta presenza di uomini è oggi di due soggetti maschili e mezzo per un soggetto femminile ed è destinato ben presto a parificarsi.

Trieste, anche perché il fenomeno è purtroppo più acuto rispetto alla media italiana, è all'avanguardia in fatto di sistemi di cura. Qui, tra l'altro, è sorto nel 1979 il primo Club degli alcolisti in trattamento, sistema associativo che accoglie le persone già sottoposte alle cure ospedaliere e che, assieme ai familiari, ne aiuta il successivo reinserimento sociale. Oggi strutture del genere sono funzionanti in tutto il paese e vi fanno capo circa ottomila persone.

«L'alcolismo — è stato detto nel corso dell'incontro — è una malattia grave, dalla quale, però, si può guarire». E con le loro accorate testimonianze i signori Belich, Englandi e Del Mestri hanno dato l'idea di come ciò sia davvero possibile. Si tratta di ricominciare a vivere, in maniera del tutto normale, purché si mantenga l'astinenza all'alcol.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lina Agnelli nel I anniversario (18-6) dal marito Franco 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; 20.000 pro Pro Senectute; 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Gina Bottassi in Olivo per il compleanno (10-6) dalle cognate Bruna e Lucia Olivo 50.000 pro Astad.

In memoria di Wanda Bechtinger nel IV anniversario (18-6) da N. N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Michele Colavito nel XIII anniversario (18-6) dalla moglie, figlio, nuora e nipotine 20.000 pro Divisione cardiologica.

In memoria di Vulmaro Divo nel IV anniversario dalla moglie Dirce 10.000; dal figlio Guido con Elena ed Emanuela 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amerigo Lo Noce per il compleanno (18-6) dalla figlia e famiglia 20.000 pro Lega contro i tumori (Manni).

In memoria di Silvio Olivo per il compleanno (13-6) dalle sorelle 50.000 pro Astad.

In memoria di Gino Rassini nell'anniversario di matrimonio (18-6) dalla moglie Isolda 100.000 pro Associazione It. Maestri Cattolici.

In memoria di Maria ved. Zvanut (18-6) dalle figlie Arge e Liliana 15.000 pro Oratorio Salesiano; 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Germano nell'XI anniversario (18-6) da N. N. 15.000 pro Mani Tese.

In memoria di Nelly Breitner da Aldo, Graziella e Ada Modugno 50.000 pro Associazione Italiana per la ricerca sul cancro; 50.000 pro Croce Rossa Italiana (sez. femminile); da Gemma Dei Rossi 20.000; da Federico ed Emilia Morway 50.000 pro Pro Senectute; da Lia Decolle 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Romilda Petropoli 10.000 pro Comunità S. Martino al campo; da Piero Kern 50.000 pro Astad.

In memoria di Giuseppe Cadorini dalla famiglia Tomasin 50.000; dalla famiglia Tongiorgi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ettore Capozzi Brambilla dalle famiglie Cecchini 25.000 pro Pro Senectute; 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo (cerebrolesi).

In memoria di Mario Cavallarin da Wilma, Eliana e Mario 20.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Fabiano Mosca da un gruppo di amici 150.000 pro Associazione volontari ospedalieri.

In memoria di Elfriede Ogris da Sabina Scapin 10.000 pro Chiesa Evangelica Augustana.

In memoria di Antonio Palaversi da Marisa Gherbavaz 50.000 pro Anffas.

In memoria del padre da Ines Leandri 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Silvia Pugliato ved. Bruno de Curtis da Marcello e Lucia Schwagel 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Mariá Sedlacek-Zacevini da Maria e Carlo Furlan 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dott. Aldo Colautti dai condomini dello stabile di via dell'Istria 5 110.800, da Ita, Marina, Giorgio Longo 50.000 pro Gruppo Assistenza Umanitaria; da Corinna e Noelia Micol 20.000 pro Uildm.

In memoria di Clemente De Fazio da Licia Oblak e famiglie Pergolis e Sattin 100.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore (prof. Mocavero); da Giuliana e Tanino Lepori 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Andreina e dott. Giulio Fragiacomo 20.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Ezio Fabbro da R. V. F. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renzo Francescon dai commercianti e clienti di via Ginnastica 493.000 pro Educandato Gesù Bambino.

In memoria di Maurizio Benato dagli insegnanti e compagni di classe di Marino 108.000 pro Centro rianimazione.

In memoria della sorella Anita Biancorosso dalla fam. Pozarar 100.000 pro Missione di Iriamurai.

In memoria di Stefania Birsa da Celestina Svaghel 35.000 pro Istituto Rittmeyer; da Giorgio, Fiorella e Alessandra Miot 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Albina e Francesco Brancia dalla figlia dott. Egle 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Anna Carlo Saina da Anna, Eppe, Egle 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Leonardo Schreder dalla famiglia Bensi 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Mario Semeria dagli operatori del centro di salute mentale, via Valussi 5 135.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Travan da Teresita 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei propri cari da N. N. 30.000 pro Comunità famiglia Opicina.

In memoria di Papa Giovanni XXIII da N. N. 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Per Lassy da Ida Zanetti 100.000 pro Enpa.

Dal Gruppo Nazario Sauro del Circolo Gymnasium 150.000 pro Amis - Amici iniziative scout.

In memoria di Bruno Cicutto dalla sorella Virginia e nipote Luisa 50.000 pro Unicef, 15.000 pro Chiesa Beata vergine delle grazie.

In memoria di Aldo Colautti da Bianca e Aldo Cogoi 20.000 pro Ass. naz. Amici villaggi Sos (Trento); dalle famiglie Zazzera e Chiabai 20.000 pro Gruppo assistenza umanitaria.

In memoria di Umberto e Vittorio Fonda dalla sorella 50.000 pro Ass. invalidi della guerra di liberazione.

In memoria di Giuseppe Bonifacio dalla nipote Bruna De Luca e famiglia 40.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori, Manni; dai magistrati e impiegati Procura Repubblica 109.000 pro Agmen.

In memoria di Giuseppe Cadorini dalla moglie Nerina, figli, nuora e nipote Riego 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 110.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Robinson 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nina Turman 25.000, da Laura Pison 20.000, da Gianpaolo e Luciana Caluzzi Pilato 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elsa Cappon dalla famiglia Skele 25.000 pro Astad.

In memoria di Silvana Casagrande da Savina Fontanot 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Castrigno da Bruna e Gianni Amorina 30.000 pro Gau; dalla famiglia Nicolina Sbrizzi 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nicola Cartolano dal personale della Direzione provinciale P.T. di Trieste 300.000 pro Croce verde goriziana.

In memoria di Francesco Castrigno dal dott. Demetrio Marco 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; dalla famiglia Egone Scrobogna 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

A un anno dalla morte di Milly Bussani Fizko



Ad un anno dalla scomparsa, permane vivo il ricordo della baronessa Milly Bussani Fizko, specie in quegli ambienti dove più intensamente essa ha svolto la sua intensa attività benefica. Il suo infaticabile prodigarsi, quale presidente del Patronato assistenza alle Forze armate, in favore dei militari di stanza a Trieste bisognosi d'aiuto ha lasciato un imperituro seguito di larga stima e di profonda gratitudine. Ricordano inoltre con accorato rimpianto la loro condiscepola i diplomati del 1924 dell'allora R. Accademia di commercio, che per sua cura si ritrovavano ogni anno a Trieste, per cimentare una solidale amicizia, nata in quegli anni lontani.

APPELLO DEL COMUNE ALL'EDUCAZIONE

Carso: no ai rifiuti e cani al guinzaglio

Con l'avanzare della bella stagione, che segna anche la ripresa di gite e varie attività ricreative sul Carso e negli altri «polmoni verdi» del nostro circondario, il Servizio Agricoltura e Foreste del Comune di Trieste ha ritenuto opportuno ricordare a tutti con un suo comunicato alcuni principi generali di educazione ambientale.

«i invitano tutti i cittadini a prestare una maggiore attenzione agli inconvenienti ecologici che involontariamente possono causare durante le passeggiate in Carso e nei boschi urbani. In particolare si ricorda che i cani devono essere tenuti al guinzaglio, perché possono provocare seri danni alla fauna locale, inseguendola, o spaventandola a morte, inoltre l'odore del cane allontana dai normali luoghi di abbeverata la selvaggina.

La raccolta di piante, fiori e piccoli animali è regolamentata dalla L.R. 34/81 che, tra l'altro, vieta la raccolta di alcune specie e ne limita a 10 steli quella di altre. Il godimento dell'ambiente naturale così come si presenta ai nostri occhi deve poter essere apprezzato da tutti,

Al riguardo si sottolinea l'importanza di non lasciare traccia della propria permanenza all'aperto e di raccomandare soprattutto a chI si sposta dalla città verso le aree verdi in automobile di portarsi gli eventuali rifiuti fino al più vicino cassonetto di immondizie onde evitare al poco personale del Servizio per il Verde Pubblico, Agricoltura e Foreste, carichi di lavoro non strettamente necessari.

Spesso la disattenzione di un istante può provocare gravi incendi che decimano gli animali e distruggono la vegetazione.

Il rispetto e l'educazione dei singoli, durante le passeggiate in Carso e nei boschi urbani, possono essere il più valido sistema di tutela del nostro patrimonio naturale.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Per due ragazzi del '99

Care Segnalazioni, sono una vecchia di 82 anni lettrice del «Piccolo» che ogni mattina il mio giornalaio lascia fuori dalla porta. Mi rivolgo a voi per chiedere un consiglio che mi sta a cuore.

Avevo due persone da me tanto amate, ragazzi del '99, uno mio fratello e l'altro il mio grande amore. Questi due ragazzi frequentavano un ricreatorio cittadino e suonavono nella banda.

Questo il mio desiderio: nel 1988 il ricreatorio festeggerà 80 anni e io non sarò più viva; posso fare quattro libretti alla Cassa di Risparmio per quattro ragazzi bravi ed educati che frequentano questo ricreatorio, a nome dei miei cari? Lo posso fare anche subito!

Un destino crudele mi portò via a soli 40 anni mio fratello, e dopo 40 giorni mia mamma morì dal dolore. Abitavo in via Salice e quando mio fratello mi vedeva in piazza Barriera che giocavo con le mule mi salutava così: «Addio striga».

Lettera firmata

Caro papà, ti scrivo...

Padre, è con animo raccolto, commosso ed affettuoso che mi rivolgo a te. Un attimo fa ti ho telefonato (lo faccio rarissimamente perché mi rifiuti, come anch'io del resto) e sei stato freddo, all'erta, anche se, più o meno, mi hai fatto capire che non stai bene. Una volta di più mi hai rifiutata. Ti ho detto che, a volte, ti vedo e so che ci sei. Ma questo non mi basta. Io, pur in una famiglia numerosa, sono una sola. Tu lo sei tanto di più, povero antico, perché non vuoi nessuno.

Non è colpa nostra. Tu rifiuti me, tua figlia, e passi; tuo genero, e passi, i nipoti (e già comincia a non essere più tanto logico, se due telefonate al mese del marito di tua nipote ti scocciano), i pronipoti non esistono per te (tanto per, me, grazie a Dio!).

Ti sembra il sentire logico di un uomo che si sente giusto così, o è orgoglio smisurato? Quello ce l'ho anch'io, ma so abbassarmi per amore.

Ti chiederai il perché di questo mio scritto. Te lo spiego: io, malgrado il reciproco rifiuto, ti voglio tanto bene; non posso pensare che tu continui la tua vecchiaia da solo; non ti posso pensare (anche se mi sopravviverai, sai che sono ammalata) che tu muoia solo; da te non voglio niente ma sappici accettare quali siamo, neanche tu sei facile.

Ti amo padre che non ho mai capito. La mia casa, i miei affetti sono tuoi. Te li offro come li avevo offerti a zio Michele, tuo fratello: lui li aveva accettati.

Tua figlia Mariuccia

Piero Toresella risponde

Caro direttore, leggo nell'edizione odierna del suo giornale che il Consiglio generale della Fiera di Trieste mi avrebbe rivolto un invito a recedere dalla decisione che mi ha portato a rassegnare il mio mandato nelle mani del Presidente del consiglio. Credo di dover interpretare questo invito unicamente come una manifestazione di stima personale cui, per quanto sincera ed affettuosa, non posso dar esito nel senso auspicato dai consiglieri e cari amici della Fiera. Ai quali rispondo che le mie dimissioni erano e sono irrevocabili perché collegate a fatti e problemi che, a mio avviso, rivestono grande rilevanza per Trieste.

Su tali questioni le competenze e la responsabilità non sono di natura tecnica, ma sono riconducibili alle sedi propriamente politiche; anzi, direttamente alla Presidenza del consiglio che, non va dimenticato, prima nel governo a guida repubblicana, poi nello attuale retto dall'on. Craxi, assunse, a livello di sottosegretario alla presidenza, la direzione politica ed il coordinamento interministeriale delle azioni ed interventi necessari per affrontare i gravi problemi aperti nella Venezia Giulia. Con legge speciale 26, nota come «Pacchetto Trieste e Gorizia», il governo ha onorato questo impegno.

Al tempo stesso, approvando questo provvedimento di legge, il Parlamento ha riassegnato ai problemi del territorio giuliano e della sua popolazione valenza nazionale.

Così inquadrate le mie dimissioni a difesa del Lloyd Triestino non costituiscono nè un atto di campanilismo nè una battaglia su obiettivi di retroguardia. Mi auguro servano invece ad indicare l'esistenza di una regola di cui Trieste deve saper imporre il rispetto: le decisioni che possono incidere sulla presenza delle partecipazioni statali nella Venezia Giulia competono alle sedi politiche, cui spetta in via esclusiva la definizione della portata, dei limiti e degli obiettivi delle politiche di ridimensionamento aziendale.

Trieste già nel passato ha dato ampia prova di avere il senso dello stato, di sapersi cioè adeguare, come fece nel caso della chiusura del Cantiere San Marco, alle scelte imposte dalle priorità nazionali, subendone i relativi sacrifici.

Non si può invece chiedere che la città ed i suoi amministratori assistano passivamente allo smembramento della sua economia, in conseguenza di scelte tecnico-aziendali, assunte in virtù di autonomie decisionali che nel sistema delle partecipazioni statali, in alcun caso, possono porsi in contrasto o addirittura prevalere rispetto alla volontà politica espressa dal governo e dal parlamento.

Piero Toresella

La giornata dei diritti del malato

Il direttivo della sezione di Trieste del Tribunale per i diritti del malato ringrazia la stampa, la radiotelevisione regionale e Radio Express e tutti coloro che — in vario modo — in occasione del 14 giugno, sesta giornata nazionale dei diritti del malato e dei diritti sociali, hanno contribuito alla riuscita delle iniziative promosse in tale data.

Informa inoltre che il volumetto «Malato, mestiere difficile» può essere ritirato presso la sede di viale XX Settembre 56 (aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20 telef. 567878).

I contributi a favore del Tribunale per i diritti del malato possono venir versati direttamente in sede o tramite le Elargizioni o nel c/c bancario 23808 Cassa di Risparmio.

Bruna Silvestri Braida

Un nobile gesto

La Pro Senectute desidera additare alla pubblica riconoscenza il nobile gesto della defunta signora Lucia Calligaris ved. Prinz, che ha devoluto per testamento tutti i suoi beni all'istituto «C. Rittmeyer», alla «Domus Lucis» ed alla «Pro Senectute» stessa, in parti eguali.

L'esecutore testamentario dott. Francesco Calligaris ha già iniziato l'adempimento delle ultime volontà della congiunta.

Anche a nome dei soci e degli assistiti, il consiglio direttivo della Pro Senectute esprime i sentimenti di profonda gratitudine.

Lettera firmata

Quando avremo di nuovo via Vienna?

La grande viabilità triestina è in fase di avanzata costruzione, nello svincolo di Opicina Nord-Fernetti avrà inizio o fine l'autostrada europea denominata «E 93», progettata da Trieste a Vienna attraverso Prevallo-Lubiana-Maribor nel 1950 a Ginevra, contemporaneamente a tutte le altre grandi arterie europee.

In questa fase di completamento della rete autostradale e della nostra funzione europea verso l'Est e verso Nord, il sottoscritto, nipote di un cittadino austriaco giunto nella nostra città nel 1860, desidera lanciare un'iniziativa per intitolare nel nostro territorio alcune strade a nome delle città di: Vienna (infatti nel passato a Trieste c'era una via che portava il nome della capitale austriaca), Lubiana e Zagabria, città che hanno già vie loro intitolate a Trieste.

A questo proposito indico alcune vie o strade che potrebbero essere scelte per la loro importanza avuta nel tempo per i nostri traffici mercantili: via Commerciale, via Nazionale e Strada Nuova per Opicina.

Giorgio Seibold

Ringraziamenti

Gli alunni e i genitori della classe V della scuola «D. Rossetti» desiderano ringraziare l'insegnante Egle Savar, che tanto amorevolmente e con tanta competenza ha preparati per l'avvio di un nuovo ciclo di studio. Grazie maestra, la ricorderemo sempre con tanto affetto!

Alunni e insegnanti delle classi terze «A» e «C» della scuola Dardi ringraziano sentitamente Bruno Vizzacchero, valida e simpatica guida nella visita al Porto, e Piero Lorenzutti del Museo del Mare e l'addetto alla sala operativa dei Vigili Urbani, che con tanta pazienza e gentilezza ci hanno fatto conoscere cose utili alle nostre ricerche.

I genitori degli alunni della classe V D scuola De Marchi ringraziano la maestra Licia Mestre per la competenza e l'affetto con cui ha seguito i loro figli per 5 anni.

I bambini della classe terza «B» a tempo pieno della scuola San Giusto martire, ringraziano le insegnanti della piscina «Bruno Bianchi» che li hanno seguiti nel corso di quest'anno scolastico, per avergli insegnato «a fare i pescetti» potendosi divertire; sperando anche di poter continuare nel futuro per poter diventare «pescioni». Si uniscono ai ringraziamenti le insegnanti e i genitori.

ORE DELLA CITTA'

Psicoterapia analitica

Oggi, alle ore 18, nella sala delle conferenze dello Studio di psicologia dinamica in via Ugo Foscolo 18 (tel. 767815) lo psicologo Luigi Mazzolini approfondirà un'aspetto della psicoterapia analitica parlando su: «La teoria freudiana della personalità: il rapporto tra la madre ed il figlio dai 3 ai 5 anni sarà la base della relazione tra gli adulti». L'aspetto esistenziale del tema della conferenza sarà illustrato dal film: «L'uomo che amava le donne» (Francia, 1979) seguirà la discussione. Ingresso gratuito.

Esercizi spirituali

Il Centro volontari della sofferenza organizza dal 25 al 31 luglio gli esercizi spirituali a Re in provincia di Novara. Parteciperà il vescovo mons. Bellomi. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al 747151.

Rotaract club

Il Rotaract club ha in programma per le 21.15 di questa sera la riunione di chiusura dell'anno sociale, che si terrà nella sede del Circolo italo-austriaco.

Finanzieri in congedo

La sezione di Trieste dell'Associazione finanzieri d'Italia in congedo, nella ricorrenza del 212.o anniversario della fondazione del Corpo della Guardia di finanza organizza un pranzo sociale. L'incontro si terrà domenica 22 giugno in un ristorante della riviera di Barcola. Sono invitati a partecipare i soci e i familiari. Le prenotazioni possono essere effettuate alla sede della sezione, in via XXIV Maggio 4, fino a giovedì 19 giugno.

Operate al seno

Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6, tel. 631218) è a vostra disposizione ogni giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

Dizione - recitazione

Si è iniziato il corso estivo dell'Idad. Giovedì seconda lezione, ore 19.15. Sono aperte le iscrizioni al corso estivo. Informazioni, iscrizioni segreteria Idad, via Canal Piccolo, 2, tel. 61557 (10-12, 16-20).

Bilbo proposte

Jeans tela colorata cotone 100%, taglie 38-40-42 a L. 10.000; blue jeans taglie piccole a L. 15.000. Via Carducci 24.

Le Monde

La massima espressione della moda in Trieste. Passo San Giovanni 1 (Portici).

Fameia capodistriana

Domani, festa di San Nazario patrono di Capodistria, verrà celebrata a cura della Fameia capodistriana, una santa messa officiata da don Bacci alle ore 19 nella chiesa di San Gerolamo di via Capodistria. Tutti i concittadini sono invitati ad intervenire.

Inner Wheel

Questa sera alle 20 all'Hotel Savoia Excelsior cena sociale con intervento della governatrice Fulvia Costantinides. Nell'occasione avverrà il passaggio delle consegne fra la presidente uscente Donata Hauser e la neoeletta Elisabetta Pacorini.

Scuola di vela

Anche quest'anno, la società Nautica «Laguna» organizza al Villaggio del Pescatore di Duino i corsi estivi di vela su imbarcazioni Optimist e Derive, per giovani dagli 8 ai 14 anni d'età. I corsi di due settimane, iniziati il 16 giugno, avranno termine il 22 agosto. Per informazioni ed iscrizioni in sede di via Boccaccio 1, mercoledì e venerdì dalle ore 19.30 alle 21.30, tel. 422282.

Circolo commercio

Domani alle ore 19.30, alla sala del Circolo del commercio e del turismo, in via San Nicolò 7, secondo piano, Alessandro Bourlot presenterà una proiezione di diapositive assunte durante il «Camel Trophy» Australia 1986. Sono previsti omaggi ai presenti. Soci, simpatizzanti ed amici sono invitati a partecipare alla manifestazione.

Gite e soggiorni

Creta Grauzaria — La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 22 giugno una gita a Moggio - Bevorchians (619 m) con salita al Rifugio Grauzaria (1250 metri), al Portonat (1860 m) e alla Creta Grauzaria (2065 m), per facile percorso in roccia. Gli escursionisti potranno giungere al Rifugio Grauzaria. Partenza, alle 6.30, da via Fabio Severo di fronte alla Rai. Iscrizione e programma particolareggiato nella sede di via Pellico 1, tel. 68795, tutti i giorni dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Venezia — Il circolo culturale «Il Carso» effettua in data 29 giugno una gita a Venezia con visita guidata alla mostra del Futurismo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede di via Mazzini 12, da lunedì a venerdì dalle ore 17.30 alle 19, telefono 64520.

La rassegna delle gallerie

Anni d'oro della pittura a Trieste

«Anni d'oro della pittura a Trieste» nella galleria «Al Bastione». Venti artisti che coprono un arco quasi secolare senza salti, quadri di piccolo formato che si accordano fra di loro ad un livello qualitativo talvolta molto alto, sempre assai dignitoso... Persino il più acceso dei modernisti non può negare che la civiltà professionale del verismo era una realtà oggi perduta. Valori diversi tengono il campo, ma non con pari rigore nel separare il buon mestiere dai tentativi velleitari.

In città i pittori si contavano sulle dita di una mano. Né mancava la consapevolezza che fra gli esclusi da quella piccola cerchia professionale vi fossero artisti superiori per ingegno e originalità ai maestri, maestri delegati al compito di tramandare la tradizione locale: Rietti, Canciani, Zangrando, Croatto, Parin, Bergagna. In seguito, al sopraggiungere dei movimenti, la linea dinastica si spezza fra le correnti: Silvestri, Stultus e, per tener fede all'originario assunto impressionista, la Glanzmann e Grubissa.

Se dimentichiamo le poche cose che sappiamo e valutiamo serenamente gli altri pittori presenti in mostra, ci accorgiamo che sono assai poco al di sotto dei maestri (il che non succede certo in questi nostri anni d'argento) benché i loro nomi risveglino, al di fuori dei quadri qui esposti, soltanto un vago ricordo. La bella collezione che abbiamo sotto gli occhi — sembra proprio una collezione unitaria — sia dunque di stimolo agli studiosi, ai ricercatori, ai collezionisti, che ci dicano e ci mostrino tutto su Cernivez, Craglietto, Cuccoli, Mreule, Dick, Ticulin, Boldi e Murri, pittori, e sullo scultore Zanini.

G. M.

L'album dei francobolli

Sacro Monte di Varallo — Robert Schuman — Liszt e Weber — Pro Patria Svizzera — Novità



Per la serie ordinaria riferita al Patrimonio artistico e culturale italiano viene emesso il 28 giugno un francobollo da lire 2000 dedicato al Sacro Monte Varallo (Vc). Il bozzetto di F. Tulli propone la visione aerea del vasto complesso religioso la cui fondazione risale al 1493. Stampa calcografica, policroma in fogli da 25. Tiratura di 5.000.000. Annullo speciale, con analogia del bozzetto, nel giorno di emissione. L'emissione non ha alcuna caratteristica particolare da sottolineare se non quella concernente l'alto valore facciale del pezzo. Ci sembra — dopo i precedenti tre valori da lire 2000 (Ponchielli, Pergolesi, Martiri nazionali) — del tutto eccessiva questa ulteriore uscita «monetaria» (anche se a pagare rimangono collezionisti e utenti) non giustificata né dalla ricorrenza né da alcun collegamento ad avvenimento di rilievo nazionale o internazionale.

* * *

Breve carrellata tra gli annulli speciali: circolare dell'1 corrente usato a Monte S. Saviso (Ar) per l'omaggio alle famose ceramiche di Deruta e illustrato con un pregevole vaso artigianale; di pari data l'annullo, richiesto dalla Agesci per la raccolta di fondi a favore dell'Unicef recante il motto «I giovani per un futuro» battuto a Genova; sempre dall'1 giugno altro annullo per la XVII Festa del Naviglio di Milano centro; quello per il Centenario della ferrovia Vairano-Roccaravindola abilitato a Isernia il 2 corrente; il circolare di Castione Veronese (Vr) dedicato al giugno del cacciatore del 7 giugno in cui campeggia la testa di un cervo; l'8 successivo altro annullo a Carruba (Ct) per la Sagra dei limoni che si accompagna a quello della XVII Sagra delle ciliegie e delle rose di Giarre (Ct); l'annullo del 15 battuto ad Arco (Tn) per il centenario della nascita di Gianni Caproni (1886-1957) progettista di apparecchi militari; quello del 21 prossimo, richiesto dalla Fiat, celebrativo del 50.o anniversario Fiat 500 «Topolino» autovettura che rivoluzionò il sistema nazionale dei trasporti privati.

* * *

Per onorare il centenario della nascita di Robert Schuman (1886-1963), considerato uno dei «padri dell'Europa» accanto a De Gasperi e Adenauer, ideatore del piano da cui nacque (1950) la Ceca (Comunità europea carbone acciaio), le poste lussemburghesi emettono il 26 giugno due valori in carnet di tre fogli con cinque pezzi da 2 f e altrettanti da 10 f, entrambi con l'effigie del commemorato. Stampa eliografica a cura della Couvoisier, policroma a tre colori. Prezzo del carnet f 60. Annullo speciale giorno d'emissione.

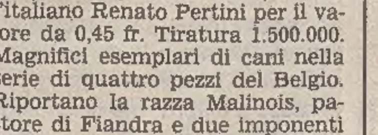


Due eminenti compositori sono alla ribalta, attraverso francobolli della Germania federale, entrambi del 20 corrente. Uno celebra i duecento anni della nascita a Eutrin di Carl Maria von Weber, il primo importante rappresentante del romanticismo tedesco di cui è forma concreta l'opera Il Franco Cacciatore (1821), unita all'espressione del Singspiel. L'altro commemora Franz Liszt (1811-1886) nel centenario della morte. Liszt nato a Raiding (Ungheria) fu eminente virtuoso del pianoforte (Rapsodie ungheresi, studi trascendentali). Con i Preludi (1848) toccò un alto punto sinfonico tale da influire su tutta la produzione dell'800. Entrambi i pezzi sono stampati in offset, policromi. Facciale 80 pf. Tiratura illimitata. Sempre tedesco un valore da 80 pf con illustrazione simbolica dedicato all'anno Mondiale della Pace. Ancora un pezzo da 80 dedicato alla Tecnica europea dei Satelliti. E' illustrato il satellite germanico Tv-Sat sorvolante l'Europa. Dati tecnici simili agli esemplari precedenti.



Molto attraente la tradizionale Pro Patria svizzera. L'edizione '86, composta da quattro francobolli, riporta altrattanti quadri di pittori confederati. Di Giovanni Giacometti (1868-1933) è riprodotto «Il ponte al sole», olio su tela, relativo a Stampa, suo paese natale, Cumo Amiet (1868-1961) si presenta con il «Cappello violetto», Max Buri (1868-1915) propone il suo «Dopo il funerale» in cui i sopravvissuti celebrano il defunto e Felix Vallotton (1865-1925) chiude con una natura morta del 1914. Stampa policroma rotocalco in fogli da 50.

* * *



Polacchi due valore (45 zl) per ricordare l'adesione alla Convenzione antartica cui partecipano 16 stati. Effigi degli esploratori Dobrowolski e Arctowski con carte polari. Stampa multicolore offset. Fogli da 50. Altro esemplare ricorda il 150.o anniversario dei vigili del fuoco della Polonia, illustrato con una scena del quadro di Brodowski «Carro dei vigili attraverso le vie di Cracovia». Anche le Nazioni Unite celebrano l'Anno mondiale della Pace con sei pezzi (due per ciascuna valuta ufficiale) di impostazione simbolica. Sei i diversi artisti impegnati nei temi, tra cui l'italiano Renato Pertini per il valore da 0,45 fr. Tiratura 1.500.000. Magnifici esemplari di cani nella serie di quattro pezzi del Belgio. Riportano la razza Malinois, pastore di Fiandra e due imponenti lupi. Stampa eliografica, policroma. Fogli da 30 per 8.100.000 serie. Facciale complessivo di 72 f. Il Giro Norden norvegese è costituito da due francobolli, 6,50 nok, illustrati con le città di Moss e Alesund. Un valore da 17 pts è dedicato dalla Spagna alle Forze armate. Illustra il palazzo della Capitania General de Canarias. Stampa policroma. 4.000.000 di esemplari.

Monegasco il valore da 5 fr per la manifestazione «Ameripex 86» di Chicago. Altro da 10 fr ricorda il passaggio della cometa di Halley, nel mentre un francobollo da 3,90 commemora il 75.o anniversario del 1.o Rallye Monte-Carlo del 1911, vinto dall'aviatore H. Rougier. E' illustrato con vettura dell'epoca e bandiera del Principato. Due esemplari della Turchia celebrano il «Premio Atatürk per la Pace Internazionale». Riproduzione del premio, policroma-offset per 600.000 serie. Dalla Danimarca un celebrativo del 19.o Congresso internazionale ed europeo delle Pp.Tt. Soggetto simbolico con cassetta delle lettere, telegrafo e telefono. Facciale 2,80 dk per stampa offset in fogli da 50. Portoghesi quattro esemplari riproducenti altrettanti cavalli locali quali l'Alter, Lusitano, Garrano e Sorraia. Tiratura di 1.000.000. Policromi in fogli da 100. La tradizionale emissione Croce Rossa della Finlandia è composta da tre pezzi con altrettante farfalle pluricolori. Facciale con sovrapprezzo di 10,05 fim. 1.000.000 di tiratura. Annullo giorno di emissione del 22 maggio con foglia e bruco.

Nivio Covacci

Piccolo albo

Smarrito domenica a Basovizza verso le 14.30 un pullover grigio di cotone. Il gentile rinvenitore è pregato di telefonare al 71304 (ore pasti). Mancia.

È stato rinvenuto sabato in piazza San Giovanni un braccialettino d'oro. Il proprietario è pregato di telefonare al 68024, ore pasti.

Mostre d'arte

Claudio Cerni-goi alla Comunale

Vernice domani alle 18 della mostra di Claudio Cerni-goi alla sala comunale d'arte di piazza Unità. Saranno esposte una trentina di opere in tecnica mista e collage dal titolo «L'ossessione della pubblicità». La rassegna rimarrà aperta fino al 26 giugno. Orario: feriali 10-13, 17-20; festivi 10-13.

Acconciature in mostra al Centro Barbacan

In occasione del 25.o anniversario di fondazione dell'Argas, verrà inaugurata sabato 21 giugno, alle ore 18.30 al Centro Barbacan, una rassegna di fotografie d'acconciature interpretate dai soci, con la visione fotografica di Gabriele Crozzoli.

Sala della Provincia
Piazza Vittorio Veneto
GIOVANNI LENARDUZZI

Alla Comunale
espone
ERCOLE COLAUTTI

Galleria Minerva
FULVIA CROVATTO

Consigli rionali

Città Nuova-Barriera Nuova — Riunione venerdì alle 20.30 nella sede del centro civico di via Battisti 14.

San Giovanni — Seduta lunedì alle 19.30 nella sede di Rotonda del Boschetto 3/F.

SPECIALE RISPARMIO ENERGETICO

La Camera di commercio affianca le imprese specializzate nel «Risparmio energetico»

Molto interesse nei visitatori, suscita la mostra allestita sotto l'egida della Camera di commercio dove espongono diciotto imprese della provincia specializzate nei settori attinenti al risparmio energetico. Serramentistica, caldaie e apparecchiature termiche, materiali da isolamento sono alcuni degli elementi che caratterizzano questa panoramica economico-produttiva provinciale.

A disposizione dei visitatori sono messi due opuscoli esplicativi dedicati rispettivamente al risparmio energetico nelle abitazioni e a quello degli edifici industriali, delle piccole e medie imprese. Curati dall'Unioncamere regionale i due fascicoli espongono in chiave rigorosamente tecnica, ma al tempo stesso accessibile anche ai profani della materia, i dati essenziali del problema. Un problema che è di scelta rispetto a diversi fattori, ma che in ogni caso indica un'unica soluzione: optare per le moderne soluzioni tecniche volte al risparmio di energia e un sicuro vantaggio sia in termini familiari e aziendali sia in termini macroeconomici.




L'on. Giorgio Tombesi, presidente della Cciaa di Trieste

Ne ha parlato anche il ministro Granelli ieri mattina, alla cerimonia inaugurale della Fiera: non illudiamoci che la presente fase di «petrolio a buon mercato» rappresenti una situazione definitiva. Il petrolio è e rimane una risorsa naturale in quantità limitata, e le fonti alternative sappiamo bene quali e quante difficoltà presentano. Il risparmio energetico è dunque, ancora oggi, la migliore fonte energetica alternativa, economica e rispettosa dell'ambiente.

Giovedì 26, alle 17.30, il presidente Tombesi sarà allo stand della Camera di commercio assieme agli espositori, per discutere dei primi risultati dell'iniziativa, in termini di visite e di affari. La Fiera, si sa, è occasione di curiosità e di informazione, ma anche e soprattutto di affari.

Questa mostra settoriale fa seguito alla panoramica «Trieste produce», allestita l'anno scorso dalla Camera di commercio, per evidenziare nel suo insieme la potenzialità della piccola e media industria e dell'artigianato di produzione triestino, anche nel campo della subfornitura. Con l'edizione di quest'anno, ove maggiore spazio è lasciato all'iniziativa delle singole ditte, l'ente camerale vuole favorire un'evidenziazione più specifica, quindi settoriale, delle branche produttive locali, che possono trovare sbocchi anche sui mercati vicini, all'interno e all'estero. Il denso programma di visite ufficiale, da parte di delegazioni italiane ed estere, oltre al sempre altissimo afflusso di visitatori regionali e locali alla Fiera internazionale di Trieste, non potrà che aprire nuovi canali commerciali e di cooperazione tecnica a queste imprese triestine che operano in campi tecnologicamente avanzati e dalle sicure prospettive.



Le nuove tecnologie per il Risparmio energetico

Sono passati cent'anni da quando fece la prima, timida apparizione il termostato. Un aggeggio completamente meccanico, che però già consentiva una certa automazione e forniva un primo, consistente aiuto al settore industriale. Nel corso di un secolo si è quindi passati attraverso sistemi di regolazione termica elettromeccanici sempre più perfezionati, per arrivare al 1950 con il primo sistema «elettronico», funzionante a valvole.

Il progresso tecnologico consente oggi di disporre di apparecchiature sofisticate in grado di fornire, con la loro intelligenza computerizzata, molteplici prestazioni, non limitandosi dunque alla pura e semplice regolazione termica, ma creando una gestione ottimale di qualsiasi impiantistica in qualsiasi edificio.

Parliamo oggi di risparmio energetico, ma il discorso trova origini remote, risalenti ormai al periodo della crisi del petrolio e all'argine che la legislazione del 1972 cercò di innalzare di conseguenza. In pratica con le disposizioni di allora, tuttora in vigore, si cerca di restringere la disponibilità del calore, e parallelamente si ritiene di poter ottenere gli stessi risultati con la ricerca e la realizzazione di un insieme di accorgimenti atti a limitarne la dispersione.

Ecco allora l'indispensabilità di eseguire un corretto isolamento degli ambienti con serramenti a tenuta, di sfruttare con una regolazione il più affidabile possibile il calore a disposizione, l'immissione sul mercato di apparecchiature ad alto rendimento, capaci di recuperare fino al 30 per cento dei consumi e tutto ciò introdotto sia negli appartamenti privati sia in ogni genere di stabilimento.

Un impianto che sta incontrando ultimamente consensi sempre maggiori è la cosiddetta «pompa di calore». La pompa di calore sfrutta, grossomodo, il principio del frigorifero con l'aria calda che viene raffreddata e spinta all'interno di un ambiente e questo in maniera continuata. La pompa di calore permette però di ottenere i due cicli caldo-freddo e quindi può essere usata sia in estate sia in inverno, come impianto di riscaldamento o di condizionamento. Poco ingombrante e molto pratica, viene installata sempre più spesso, soprattutto nei negozi, perché i risultati di risparmio energetico sono alti con costi notevolmente ridotti.

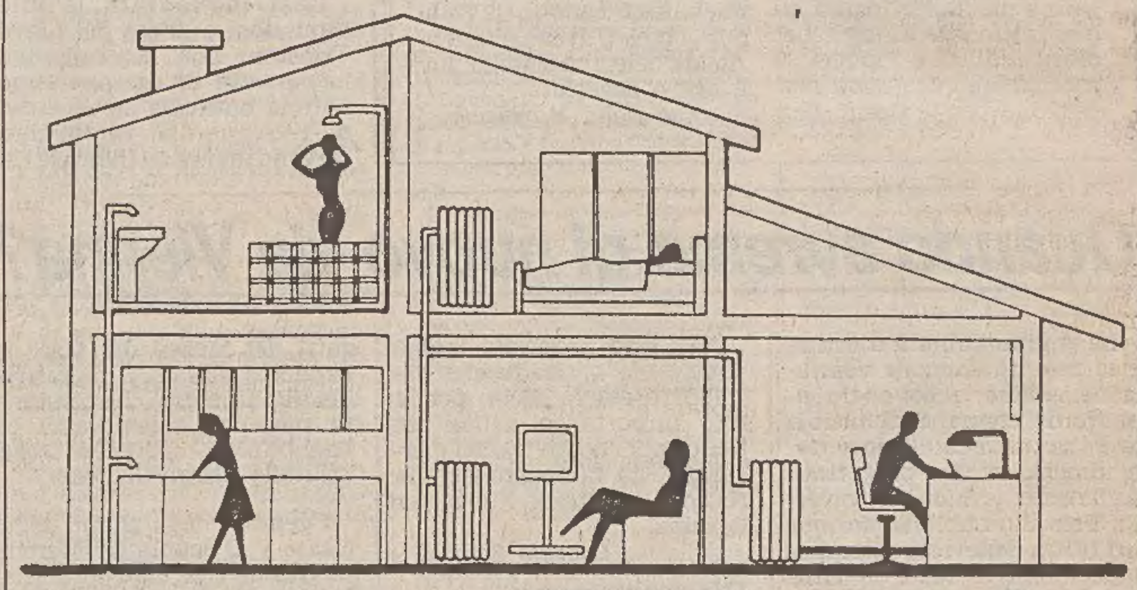
Dei «computer» parleremo fra un attimo, prima però bisogna spendere due parole sull'isolamento dell'ambiente, isolamento che se non viene correttamente realizzato, vanifica ogni sforzo tendente al risparmio. Oltre ai serramenti, l'esperienza che ci viene dal Nord Europa, dove il freddo è la costante per lunghissimi periodi, suggerisce di adottare quegli accorgimenti che, aggiunti ad altri piccoli particolari, consentono alla fine di tirare le somme e di vedere concreti risultati in termini di denaro. Il recuperatore di calore è uno di questi «accorgimenti»: si tratta, in pratica, di far uscire dal nostro ambiente riscaldato l'aria viziata per ottenere il ricambio con aria pulita proveniente dall'esterno. Quando però fuori la temperatura è molto bassa, l'immissione di aria fredda nell'ambiente caldo creerebbe un abbassamento della temperatura e un lavoro elevato del bruciatore. Da qui l'esigenza di pre-riscaldare l'aria esterna in modo da introdurla nell'ambiente già in temperatura.

E veniamo alla parte elettronica del discorso. Ammesso quindi di aver isolato bene il nostro ambiente e di avere provveduto a tutti gli accorgimenti necessari, sarà opportuno ora avere un «cervello» che faccia funzionare nella maniera migliore tutto l'insieme di cose. E qui la computerizzazione ci viene incontro con apparecchiature che vanno dalle più semplici (ma non per questo meno complete) e capaci di programmare tutte le funzioni necessarie a un appartamento a sistemi complessi che possono assolvere ogni funzione, e non solo nel campo energetico, di grandi insediamenti industriali.

Un «regolatore intelligente» per riscaldamento domestico è oggi in grado di essere perfettamente funzionante nel tempo senza bisogno di ulteriori programmazioni al di là di quella base, nella quale possono essere stabiliti i giorni e le ore di accensione-spegnimento per tutto l'anno. Con tale sistema non avvengono sprechi poiché l'energia usata è quella assolutamente necessaria. Il regolatore accende e spegne autonomamente il riscaldamento nel momento esatto in relazione alle condizioni atmosferiche prevalenti. Può inoltre fornire informazioni sulle varie temperature nel sistema di riscaldamento sia ad uso dell'utente sia per assistere l'installatore nell'isolare i guasti nel sistema e l'installatore ha inoltre accesso a una routine diagnostica incorporata che identifica eventuali guasti del sistema.

Come si può facilmente vedere, il vecchio termostato che metteva in funzione il nostro impianto di riscaldamento quando la temperatura ambientale scendeva al di sotto del valore da noi programmato sembra uno strumento dell'età della pietra rispetto a un regolatore come questo, appartenente all'ultima generazione.

Ma questo non è che il primo passo della computerizzazione al servizio del risparmio. Nei complessi industriali o nelle case con decine e decine di appartamenti il controllo del comfort e del carico elettrico possono essere fatti con un sistema praticamente perfetto di gestione dell'energia, un sistema che consente risparmi fino al cinquanta per cento, perché bisogna sempre vedere in quanto tempo si possono recuperare i soldi spesi per l'installazione di un'apparecchiatura.



Il notevole passo avanti compiuto da questi programmatori consiste nel mettere a disposizione degli edifici un'intera gamma di funzioni di controllo avanzate, che in passato potevano essere realizzate economicamente soltanto per strutture molto più ampie. Basato sulla microelettronica, è particolarmente adatto quando le esigenze sull'energia elettrica si fanno complesse. Tra le varie funzioni è compresa la programmazione dell'ora e del giorno che disattiva i servizi in tutte le ore in cui non sono richiesti e le funzioni avviamento /arresto ottimali, grazie alle quali i periodi di riscaldamento sono ridotti al minimo, tenuto conto delle varie temperatura esterne e delle caratteristiche dell'edificio. Oltre all'ottimizzazione dei tempi, il ciclo di esclusione in funzione della temperatura e la programmazione, ci sono funzioni come la sorveglianza con l'accesso a distanza, i cicli di esclusione in funzione della temperatura, gli «input» multipli di temperatura, la trasmissione mediante linee degli impianti elettronici esistenti, che rendono l'impianto di grande funzionalità.

Per fare un esempio, la sorveglianza è considerata uno degli accessori più preziosi e consente al gestore dell'edificio di programmare o controllare il funzionamento degli impianti dell'edificio stesso usando una unità a distanza che può essere disposta sia nell'edificio, sia lontano da esso, ma collegata attraverso una linea telefonica in maniera tale che la persona responsabile possa controllare numerosi edifici senza la necessità di frequenti visite sul luogo. Possono inoltre essere chiusi o aperti singoli reparti, attivato un sistema di controllo antincendio dell'edificio e di pannelli elettrici, predisposte spie di controllo di vario genere e altre cose ancora.

Come si può vedere, il campo di applicazione di queste apparecchiature è vastissimo e l'elettronica, supportata dagli accorgimenti del caso, è in grado di fornire un reale risparmio energetico con costi iniziali che vengono abbattuti in tempi strettissimi.

a cura SPE

DALLA REGIONE

SABATO GRANDE MANIFESTAZIONE AEREA IN REGIONE

La Pattuglia acrobatica al Mac 86 di Campoformido

Si esibirà anche la formazione delle ex Frecce tricolori

UDINE — Sarà la Pattuglia acrobatica nazionale a concludere sabato la manifestazione aerea «Mac '86» organizzata all'aeroporto di Campoformido dall'Aero club friulano. Le Frecce tricolori presenteranno al pubblico della regione, al «loro» pubblico, il programma più recente. «Sarà il momento che commuoverà una volta ancora per il significato che reca in sé: una tradizione aeronautica che non muore ma che continua e si rinnova sempre in meglio», come ha detto il presidente del club organizzatore Elia Morandi presentando l'appuntamento di sabato.

La manifestazione sarà aperta alle 15 dall'esibizione di un elicottero dell'Elifriulia che solleverà in cielo uno stendardo del primo Stormo caccia di Campoformido assieme a una bandiera tricolore. Quindi seguiranno lanci di paracadutisti specializzati ed esibizioni acrobatiche di solisti con aerei a motore, una simulazione di caccia con biplani pilotati da Zanuso e Zanardo e quindi l'apparizione in cielo del biplano Fokker Dr1 e del Blanik L13.

C'è molta attesa anche per la partecipazione alla manifestazione dei velivoli da combattimento americani F15 e per il Macchi 205 «Veltro», «glorioso velivolo da caccia — ha ricordato Morandi — che risulta essere unico esemplare rimasto, custodito religiosamente per decenni dall'Istituto "Malignani" e poi ceduto alla Casa madre per essere messo in condizione di volare».

È questa una macchina che ha fatto molto parlare di sé nell'ultimo conflitto ed è legata particolarmente alle gesta eroiche del primo Gruppo caccia di cui fu comandante il maggiore Adriano Visconti.

Alla manifestazione è prevista pure la partecipazione delle «Alpi Eagles», la ormai celebre formazione acrobatica civile composta in prevalenza da ex Frecce tricolori.

G. B.

Fiera di Klagenfurt

Anche quest'anno la Regione Friuli-Venezia Giulia sarà presente alla Fiera di Klagenfurt che si svolgerà dal 9 al 17 agosto, con uno stand ufficiale.

La partecipazione è aperta a tutti gli operatori economici, nei limiti dello spazio a disposizione. Le ditte interessate sono invitate a prendere quanto prima contatto con la Camera di commercio di Trieste.

INTERVENTO DELL'ASSESSORE RENZULLI A UN SIMPOSIO INTERNAZIONALE

Commissioni di farmacovigilanza utili anche a livello regionale

Sarebbero l'anello di congiunzione fra il centro e le Unità sanitarie locali

Ogni farmaco prodotto deve essere valutato in rapporto ai benefici e ai rischi che comporta per chi lo assume. Non esiste infatti un farmaco sicuro, ma soltanto un farmaco utile. Se ne è discusso lunedì e ieri a Venezia durante il simposio internazionale sul tema «Il farmaco, verifiche e sviluppo post-registrazione». Chi lo controlla il rapporto tra rischi e benefici? Quale funzione ha, in questo campo lo Stato, e quale contributo possono offrire le regioni? A questi interrogativi ha risposto la relazione dell'assessore alla sanità del Friuli-Venezia Giulia Gabriele Renzulli, unico rappresentante delle regioni italiane chiamato a intervenire nel corso dei lavori, ai quali hanno partecipato numerosi esperti italiani e stranieri.

Renzulli, richiamandosi al documento del gruppo interregionale di lavoro costituito al ministero della sanità, ha indicato come essenziale l'istituzione della commissione nazionale per la farmacovigilanza.

«In questo documento, però — ha sostenuto Renzulli — esiste un richiamo troppo generico all'impegno degli organi regionali e non viene individuato in forma specifica un organismo di riferimento, indispensabile per ottenere una struttura organizzativa funzionale e sistematica su tutto il territorio nazionale».

Secondo Renzulli, l'istituzione di commissioni regionali per la farmacovigilanza rappresenta l'anello di congiunzione tra l'elaborazione tecnico-scientifica della futura commissione nazionale e le realtà operative, siano di carattere amministrativo, come le Usl, che tecnico come gli istituti di sperimentazione. Per questi motivi è indispensabile arrivare a una formalizzazione del rapporto Ministero-Regioni-Usl «con l'attribuzione di compiti specifici ai diversi soggetti nelle rispettive fasi della procedura di farmacovigilanza individuata».

Dopo aver sottolineato l'esigenza di razionalizzare e qualificare il consumo di farmaci, «grande imputato» nel processo al deficit del fondo sanitario nazionale, Renzulli ha indicato le necessità di un salto di qualità nello studio e nella valutazione degli effetti impropro del farmaco. «Bisogna passare — ha detto — dal sistema delle segnalazioni spontanee a un'organizzazione razionale, nella quale il ruolo del medico è uno degli elementi fondamentali». L'assessore ha sostenuto che «appare doveroso un coinvolgimento costante, definito e puntuale della classe medica nelle procedure della farmacovigilanza».

Un ruolo importante nella vigilanza sul rapporto rischi-benefici dei farmaci è stato attribuito da Renzulli all'industria del settore. «Non è da oggi — ha detto — che abbiamo capito come la soluzione complessiva dei problemi del farmaco possa provenire soltanto da un corretto rapporto tra il servizio sanitario nazionale, sperimentatori e componente industriale». Tale rapporto però non può essere liquidato con la semplice assegnazione di funzioni notarili, burocratiche e meramente produttive a ogni singolo soggetto.

«Lo sforzo che dobbiamo produrre congiuntamente — ha concluso Renzulli — è quello tendente a un impegno coordinato di tutte le componenti, compresa quella sindacale, sfruttando le potenzialità esistenti, innovando quanto è ancora di stantio e improduttivo nelle strutture pubbliche, garantendo risorse e sbocchi per il futuro a chi è attivo nella sperimentazione e, infine, accreditando la componente produttiva di funzioni fondamentali di ricerca non convogliabili in alcun comparto pubblico».

AMPIO DIBATTITO SABATO A TORVISCOSA

La Bassa Friulana cerca riequilibrio

Aprirà i lavori Carbone, li chiuderà Biasutti

«La Bassa Friulana» problematiche economiche, questo il tema dell'incontro che si terrà sabato 21 giugno alle 9.30 a Torviscosa al Centro informazioni e documentazione della Chimica del Friuli. La relazione di base sarà tenuta dall'assessore al bilancio e programmazione Carbone. I lavori saranno chiusi, in serata, dall'intervento del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti. L'incontro con i rappresentanti di enti locali, operatori economici e rappresentanze sociali sarà occasione per sviluppare un dibattito sulla situazione socio-economica di un'area che interessa 22 comuni.

Da un'analisi strutturale, la Bassa Friulana si è configurata, nell'ultimo quindicennio, come area di discreta espansione demografica accompagnata da una sufficiente stabilità della proporzione di persone in età lavorativa. Tradizionale punto di forza dell'economia locale è costituito dalle attività agricole che beneficiano di una particolare condizione dell'ambiente naturale. Un ambiente naturale che potrebbe rappresentare, anch'esso, una risorsa dal punto di vista del turismo culturale.

Deteriorata appare però la situazione dell'apparato produttivo locale dove si è verificato un ridimensionamento dell'occupazione specie nel settore manifatturiero. A questa diminuzione, cui vanno aggiunte le contrazioni nel settore dell'edilizia e l'ulteriore ridimensionamento nel numero degli occupati nel settore primario, fa riscontro una crescita degli addetti al terziario che non è però in grado di compensare le perdite occupazionali globalmente considerate.

Ridimensionamento dell'occupazione industriale, contrazione dell'attività delle imprese di costruzione, ulteriore diminuzione delle forze lavoro impiegate nell'agricoltura, crescita del terziario non tale da riequilibrare le perdite dei settori precedenti: queste le linee di tendenza che il convegno di Torviscosa cercherà di analizzare. Sono indicazioni che accomunano la Bassa Friulana alle altre aree della regione ma che acquistano particolare gravità in una zona in cui il mancato sviluppo di attività manifatturiere ha costretto quote consistenti di popolazione attiva a occuparsi in aziende collocate all'estero dell'area.

Versamenti alla Camera di commercio

La Camera di commercio di Trieste ricorda a tutte le imprese interessate che entro il 30 giugno dovrà essere effettuato il versamento del diritto annuale ditte, mediante l'apposito bollettino di conto corrente postale già inviato precompilato alle imprese stesse. Queste ultime dovranno completarlo con l'indicazione, nelle apposite caselle della terza sezione, del numero degli addetti nella provincia. Eseguendo il pagamento nel termine di cui sopra le imprese eviteranno la messa a ruolo e l'applicazione della sovrattassa prevista dalle disposizioni di legge vigenti in materia.

Gli imprenditori che per qualsiasi motivo non fossero in possesso del bollettino di versamento sono invitati a rivolgersi tempestivamente alla Camera di commercio — Ufficio registro delle ditte, aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 11.40.

Mobilieri negli Usa

Ben 23 industrie friulane prenderanno parte il prossimo mese di luglio alla prima mostra internazionale dell'arredamento negli Stati Uniti, che avrà luogo a Dallas. La partecipazione friulana è stata organizzata da Promosedia, la società di promozione e sviluppo del settore della sedia di Udine, che curerà anche la successiva distribuzione del prodotto negli Stati Uniti d'America.

Contatti e accordi già avviati a Udine potranno essere perfezionati a Dallas.

A CONFRONTO L'ASSESSORE BERTOLI E I RAPPRESENTANTI DELL'UNICEM

Le comunità montane chiedono maggior agilità alla Regione

La necessità di chiarire in modo concreto il ruolo delle comunità montane nello sviluppo dei comprensori rappresentati e di dare risposte ai problemi che esse incontrano nell'esercizio delle loro funzioni, ha guidato la riunione dell'assessore agli enti locali e foreste, Renato Bertoli, con la delegazione regionale dell'Uncem che riunisce i rappresentanti dei 10 organismi amministrativi. Un incontro, questo, voluto e sollecitato dalle stesse comunità che — come ha affermato il presidente dell'Unione, Forabosco — attendono la piena attuazione del processo di decentramento avviato dalla Regione, alla luce del quale definire le competenze e ottenere sostanziali attribuzioni di funzioni.

In gioco — è stato fatto notare — è il discorso di una pertinente azione di salvaguardia e promozione della realtà della montagna per la quale le comunità potrebbero già avere tutte le giurisdizioni, purché si evitino confusioni e conflittualità fra le indicazioni dei vari strumenti normativi in vigore.

Al proposito è stato ricordato come — riguardo a un capitolo di intervento quale la forestazione — la modifica della legge regionale 22 del 1982, proposta dall'assessore Bertoli (e al momento all'esame della seconda commissione consiliare) rappresenti un passo avanti nella definizione dei compiti programmatori e operativi delle comunità.

In sostanza, le comunità montane, che pur erogano servizi importanti (per esempio l'assistenza domiciliare agli anziani) e predispongono piani annuali d'intervento sulla cui base stabiliscono gli investimenti, chiedono — per esercitare senza ritardi e intoppi le loro funzioni — di poter contare su una definita attribuzione finanziaria da parte della Regione, e di poter utilizzare i meccanismi riservati agli enti amministrativi di accesso alle risorse.

Parallelamente, sottolineano l'importanza che i propri programmi pluriennali di attuazione costituiscano un punto di riferimento dalla cui consultazione gli organismi regionali non prescindano nella loro attività programmatoria e progettuale, pena il rischio di predisporre interventi non armonici o addirittura contradditori.

Le problematiche scaturite dagli interventi si rivelano di particolare attualità ora che la Regione ha avviato un processo di rinnovamento della propria organizzazione istituzionale. «Una fase delicata e impegnativa — ha ricordato l'assessore — che sollecita a trovare anche un nuovo rapporto con gli organi di controllo per rendere più snelle le procedure che regolano l'attività esecutiva dei vari enti locali.

In poche righe

Incontro Tombesi-Stricca

La Camera di commericio di Trieste è stata iscritta all'albo d'onore della Camera di commercio italiana per la Grecia, con la qualifica di socio benemerito. Lo ha comunicato il presidente comm. Stricca all'on. Tombesi nel corso di un incontro durante il quale si è fatto anche il punto sui lusinghieri risultati ottenuti in occasione della missione camerale in Grecia, recentemente conclusasi.

Oltre a rallegrarsi per i contatti attualmente in atto tra le ditte triestine partecipanti alla missione e i loro partner ellenici, Tombesi e il presidente Stricca hanno constatato l'interesse suscitato nella parte greca circa la proposta di costituire una linea regolare di navigazione con traghetti, per la quale sono in corso contatti con diversi interessati.

Durante l'incontro, il comm. Stricca ha pure riferito all'on. Tombesi della costituzione attualmente in corso di un consorzio per il collegamento fluvio-marittimo fra Trieste e l'asse idroviario padano. Tombesi si è falicitato per questa iniziativa, alla quale partecipano molti operatori triestini ed alcuni enti assicurando al comm. Stricca l'adesione della Camera di commercio.

Contributi regionali a caseifici

La Regione, su proposta dell'assessore all'agricoltura Antonini, ha deliberato un primo provvedimento finanziario, pari a quasi 900 milioni di lire, per contributi per la concentrazione della lavorazione del latte.

Ai sensi della legge regionale n. 16, del luglio 1967, infatti, l'amministrazione è impegnata a favorire sia l'operato dei caseifici cooperativi che curano il trasporto di latte che concedere altri contributi a quei caseifici che cessano la loro attività, al fine di concentrare la lavorazione di questo prodotto alimentare in strutture cooperative razionali di maggiori dimensioni.

Vincitori concorso letterario Unai

Si è concluso l'XI concorso letterario Unai 85, bandito dalla Unione nazionale autori inediti. La giuria composta dal presidente, Crocetta Cruyllas D'Annunzio, promotrice culturale e dall'avv. Gualtiero Viozzi, ex Prefetto di Gorizia, dalla professoressa Gemma Maglietta, da Angelo Giardina, direttore responsabile de «L'inedito», ha assegnati i seguenti premi.

Per la poesia: 1.o premio, consistente in un quadro d'autore opera del pittore triestino Mario Bulfon, con diploma: Libera Milos (Trieste) per la poesia «Alla fortuna». II premio, consistente in un diploma con medaglia; Pio Sanzio (Rimini) per la poesia «Noi». III premio, consistente in un diploma con medaglia: Enrico Demarchi (Monfalcone) per la poesia «In tenera età».

Per la prosa: I premio, consistente in una targa con diploma: Bianca Davi (Aurisina) per il racconto «Scontri». II premio, consistente in un diploma con medaglia: Bianca Molinari Pini (Trieste) per il racconto «Gelatina». III premio, consistente in un diploma con medaglia: Antonio Sofia (Trieste) per il racconto «Saggio Alì».

Inoltre, hanno ottenuto menzione di merito i seguenti partecipanti: per la poesia «Trieste» di Sandra Campagnola (Trieste) e «Tramonto sul mare» di Ines Pizzamei (Trieste).

Per la prosa: «Fenomeno da baraccone» di Gigliola Angelini (Pesaro). Presto sarà bandito il XII concorso letterario Unai 86 al quale tutti possono partecipare gratuitamente, purché iscritti all'Unai, o che si impegnino a iscriversi entro il 31 dicembre 1986.

Proposta di legge sul randagismo

Alcune associazioni protezioniste, Associazione zoofila triestina, Ente nazionale protezione animali, Lega antivivisezionista lombarda, Lega italiana protezione uccelli, World wildlife fund, presenteranno agli organi regionali del Friuli-Venezia Giulia una proposta di legge (ed una proposta di regolamento di attuazione di detta legge) tendente a combattere il fenomeno del randagismo anche attraverso l'introduzione dell'anagrafe canina e del tatuaggio dei cani.

Il sistema del tatuaggio dev'essere considerato, attualmente, il metodo più efficace ed indolore per una certa identificazione dei cani.

Con tali misure si renderà più difficile l'abbandono degli animali (potendosi risalire attraverso il tatuaggio ai proprietari), evitando così sia la loro soppressione, sia la loro utilizzazione per la vivisezione.

Un preciso controllo della popolazione canina potrà inoltre dare un valido contributo alla lotta contro la diffusione della rabbia silvestre nella nostra regione, evitando il ricorso a sistemi più drastici ed ecologicamente discutibili (sterminio delle volpi e uso di bocconi avvelenati).

Il sistema proposto dalle associazioni protezionistiche è stato d'altronde già adottato dalle regioni Liguria e Piemonte (che hanno varato leggi in proposito) ed anche la Lombardia si appresta a fare altrettanto.

DRASTICA DECURTAZIONE ALLA VOCE «CINEMATOGRAFO»

Oltre 73 miliardi per assistere a spettacoli spesi in un anno nel Friuli-Venezia Giulia

In un anno, per assistere a spettacoli e divertimenti pubblici — vale a dire per il cinema, il teatro, le manifestazioni sportive e i trattenimenti vari, oltre che per pagare i canoni di abbonamento alla radio e alla televisione — nel Friuli-Venezia Giulia sono stati spesi 73 miliardi 47 milioni di lire: in media, circa 200 milioni di lire al giorno.

Rapportate alla popolazione residente, queste cifre corrispondono a una media di 59.471 lire annue per abitante. Il Friuli-Venezia Giulia è al quinto posto nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sulla spesa «pro capite» per gli spettacoli: è preceduto soltanto dall'Emilia-Romagna, dalla Valle d'Aosta, dalla Toscana e dalla Liguria.

Nel breve giro di tre anni, la spesa regionale (che risulta superiore del 27,3 per cento alla media nazionale, pari a 46.699 lire per abitante) è quasi raddoppiata, essendo salita da 32.467 a 59.471 lire «pro capite»; il che equivale a un aumento dell'83,2 per cento, in termini monetari, e del 23,8 per cento in termini reali.

Analizzando la ripartizione fra i diversi tipi di spettacolo, si constata che l'aliquota maggiore — pari al 32,6 per cento, cioè a un terzo del totale — è costituita dai canoni di abbonamento alla radiotelevisione, il cui ammontare ha superato i 23 miliardi 841 milioni di lire (pari a una media di 65 milioni 318 mila lire al giorno), equivalenti a 19.410 lire per abitante.

Al secondo posto, vengono i cosiddetti «trattenimenti vari» (denominazione che accomuna vari ed eterogenei tipi di manifestazioni e spettacoli, come balli, circhi equestri, i «luna park», «bowlings», «go-karts», biliardi, mostre e fiere, ecc.), per i quali sono stati complessivamente spesi 19 miliardi 434 milioni di lire, con un esborso medio di 15.822 lire annue «pro capite».

Il terzo posto è occupato dalle manifestazioni sportive, per assistere alle quali sono stati sborsati 14 miliardi 777 milioni di lire (dei quali, 10 miliardi 927 milioni, peri al 73,9 per cento del totale, destinati all'acquisto di biglietti d'ingresso agli stadi per incontri di calcio di serie A e B): 12.031 lire in media, per abitante.

Al quarto posto, segue la spesa per il cinematografo (che, dopo essere stata per molti anni in testa alla classifica, sino a qualche anno fa occupava ancora il secondo posto), con 9 miliardi 930 milioni di lire; ammontare che corrisponde a una media di sole 8.084 lire annue pro capite.

Ultima, infine, con 5 miliardi 65 milioni di lire — pari al 6,9 per cento del totale — viene la spesa per le manifestazioni teatrali e musicali: in media, 4.123 lire per abitante.

Riepilogando, da queste cifre risulta che in un anno gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia hanno speso (si tratta ovviamente di medie, mentre nella realtà si riscontrano situazioni individuali alquanto differenziate) rispettivamente 19.410 lire a testa per pagare i canoni di abbonamento alla radio-Tv, 15.822 lire per i «trattenimenti vari», 12.031 lire per assistere a manifestazioni sportive, 8.084 lire per andare al cinema e 4.123 lire per l'acquisto di biglietti d'ingresso a teatro.

Infine, va osservato che negli ultimi undici anni la spesa individuale per gli spettacoli nella nostra regione è aumentata, in termini reali (vale a dire, depurata dagli effetti del fenomeno inflattivo), del 5,7 per cento.

Giovanni Palladini

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 14/6/1986

BARI	7	42	83	31	23
CAGLIARI	79	73	10	46	25
FIRENZE	39	87	81	41	23
GENOVA	44	63	26	3	14
MILANO	6	14	35	78	51
NAPOLI	32	84	9	10	70
PALERMO	9	56	15	65	23
ROMA	66	38	43	3	8
TORINO	90	41	27	17	68
VENEZIA	47	67	89	74	78

Modesti i risultati scaturiti dal tabellone delle ambate. Il 46 di CA, il 3 e 8 di RO e il 90 di TO. Lo riproponiamo subito con l'aggiornamento: BA 17, 29, 27, 43, 16, 73, 75, 62, 50, 49; CA 57, 27, 17, 7, 1, 82, 90, 5, 22, 8; FI 85, 88, 63, 83, 9, 49, 55, 30, 1, 73; GE 62, 29, 33, 20, 74, 61, 72, 28, 50, 23; MI 76, 40, 82, 33, 13, 9, 57, 61, 65, 4; NA 49, 54, 77, 60, 37, 31, 41, 71, 79, 53; PA 26, 45, 22, 36, 55, 40, 35, 51, 72, 21; RO 12, 61, 42, 28, 78, 31, 47, 90, 11, 13; TO 70, 29, 6, 43, 50, 23, 61, 33, 83, 78; VE 4, 57, 16, 27, 26, 38, 59, 10, 54, 49.

I numeri che accusano maggior ritardo su ruota sono il 70 di TO, da ottantanove settimane; il 49 di NA da ottantasette; l'85 di FI da ottantaquattro. Attesi gli ambi di cadenza sette a CA; di cadenza uno in vari comparti: in particolare a GE, MI, NA e RO. Sono stati estratti i seguenti nostri presunti 3, 6, 8, 15, 17, 27, 31, 32, 35, 42, 47, 51, 56, 78, 79, 81, 83 che possono aver fornito le seguenti combinazioni vincenti: terno a BA 31-42-83, quaterno a MI con 6-35-51-78; ambo a PA 15-56; a RO 3-8; a TO 17-27; a VE 47-78. Dai nostri elenchi depenniamo l'ambo 3-43 (vedi 14/5), 7-23 (21/5), 23-65 (11/6).

Numeri in calore destinati comunque a raffreddarsi: 7, 38 (cinque presenze consecutive), 14, 44 e 90 (quattro), 9, 10 e 25 (tre). Presumiamo prossimi a riapparire 1, 2, 4, 5, 11, 12, 13, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 28, 29, 30, 34, 36, 37, 40, 45, 49, 50, 54, 57, 61, 62, 64, 69, 72, 75, 76, 80 e 85. È possibile a breve termine l'uscita di un terno dell'ottantina. Suggeriamo di seguire il 90 con i numeri della citata ottantina.

Ecco il VI elenco degli ambi ritardatari: 25-42, 25-50, 26-49, 26-29, 26-45, 26-57, 26-90, 26-70, 26-77, 27-2, 27-6, 27-9, 27-21, 27-29, 27-49, 27-31, 27-38, 28-17, 28-21, 28-37, 28-76, 28-31, 28-32, 28-47, 28-48, 29-6, 29-30, 29-70, 29-72, 29-59, 29-90, 29-4, 29-5, 29-22, 29-54, 30-29, 30-8, 30-49, 30-9, 30-12, 30-40, 30-54, 30-88, 30-18.

(a cura di Arrigo Bonnes)

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	20,9	28,8
Gorizia	18	28,5
Monfalcone	21,4	29,3
Pordenone	21	29
Udine	20,8	30

Corso operatori statistici

L'I.R.fo.P. organizza presso il centro commercio servizi di via Capitolina 134 Trieste, per l'anno formativo 1986-1987, un corso di perfezionamento per operatori statistici, riservato ai diplomati della scuola media superiore. Il corso sarà tenuto da docenti dell'Università di Trieste ed esperti di scienze statistiche. Le iscrizioni sono aperte alla segreteria del centro tel. (040) 767608.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

Trieste domani: è l'ora di rischiare

Dolce musica agli orecchi di coloro che amano Trieste, che ambiscono a ritrovare l'antico spirito della città, magari tradotto in linguaggio moderno. Le parole, le frasi, le affermazioni, l'analisi, se non l'esaltazione, del «già fatto», le promesse di un nuovo quasi a portata di mano hanno riempito la sala congressi della Stazione marittima, in occasione dell'assemblea degli industriali triestini.

Coloro che hanno intrattenuto il folto e smaliziato pubblico dalla pedana degli oratori, seppur con toni e sfumature e angolazioni differenti, si sono, in definitiva, riuniti in un'unica voce: il momento è favorevole, l'occasione è irripetibile, occorre l'impegno, corretto, costante addirittura appassionato di tutti. Musica dolce, si diceva. Perché quanto ascoltato ha fatto sorgere il «timore» che trasformazioni, più o meno drastiche, più o meno totali, che fino a ieri, cioè in un passato abbastanza recente, trovavano cittadinanza esclusivamente nel mondo dei sogni, possano, in un lasso di tempo razionalmente breve, trasformarsi in realtà.

Congiuntura favorevole? Certamente. L'Azienda Italia è tornata a conoscere una confortante sostanziosità economica; la fondamentale stabilità della guida politica permette, finalmente, di realizzare le promesse di aiuto fatte nel passato alle popolazioni e alle regioni meno fortunate, che fattori geopolitici hanno reso orfane di alcune fra le più sostanziose fonti di potenzialità economiche.

Un'immagine. L'Azienda Italia è divenuta locomotiva: la sua marcia sembra sufficientemente sicura, capace, cioè, di trainare tutti coloro che abbiano la volontà e il tempismo di salire sulle carrozze a disposizione. Un treno in partenza, se non già avviato, che minaccia di allontanarsi da quanti si attardano, incapaci di prendere le necessarie decisioni.

Ecco probabilmente il punto centrale, il dilemma di fondo per Trieste è questo. Afferrare il tempo e presentarsi con la veste, con l'immagine più adatta al difficile viaggio. È certamente duro dismettere vestiti e abbigliamenti resi tanto comodi da un uso pluridecennale e indossarne di nuovi che non sembrano fatti su misura per il soggetto in questione. Si rischia di sentirsi strani e diversi, si teme di perdere la familiare identità.

Ma è prova che è giocoforza affrontare. E è proprio la prova che si è posta sul cammino della futura Trieste. Esistono delle realtà, nell'economia cittadina, che hanno perso, per ragioni storiche nazionali e internazionali, molta della loro importanza. È necessario che si proceda, con un cinismo questa volta meritevole, al loro ridimensionamento. È ammonimento che tutti i personaggi, politici, managers privati e pubblici, economisti, hanno ripetuto,

Consigli spesso ripetuti, spesso in tono brusco. Vi sarà una reazione? Ovvero Trieste saprà, è in grado di trovare tra le fila dei suoi uomini migliori, colui, coloro, che saranno capaci di rischiare? Esiste nella schiera degli uomini politici, degli imprenditori il desiderio, la ferma volontà di ribellarsi all'atmosfera di stasi di ieri e in parte di oggi e avventurarsi su una strada che offre minori certezze ma maggiori promesse? Gli esempi del passato, anche di quello sufficientemente recente, ispirano dubbi e timori. Tuttavia la dolce musica ascoltata lunedì...

A. C.

IL GOVERNO IMPEGNATO A VARARE UNA SERIE DI MISURE ORGANICHE

Rilancio porti storici: decreto in settimana

Razionalizzazioni e rinnovamento in quasi tutti i settori – Gli ostacoli da superare

Non sarà il solito «tappabuchi». Il nuovo decreto che il consiglio dei ministri si appresta a varare questa settimana per ripianare il deficit dei porti «storici» (Genova, Venezia e Trieste) conterrà un bel po' di miliardi, ma anche un «pacchetto» di modifiche e snellimenti nella gestione degli enti. I quali, se non avranno raggiunto il pareggio di bilancio entro l'87, verranno inesorabilmente commissariati.

Il primo grido d'allarme era partito da Venezia, qualche mese fa. Il porto stava entrando in una crisi senza uscita, la stessa che avrebbe portato, poco dopo, alle clamorose dimissioni del presidente, Giorgio Longo. Al capezzale dell'ente vennero chiamati l'Eapt e il consorzio del porto di Genova. In tre — si disse — si sarebbe potuto cercare una diagnosi comune e, soprattutto, bussare con più forza alla porta del governo.

L'appello venne udito dal ministro Giovanni De Michelis, che lanciò l'idea di un provvedimento nuovo e coinvolse nella sua azione il ministro Signorile e il braccio destro di Craxi, Amato, assicurandosi, nel contempo, l'appoggio di Goria. La sfida era ardua: ciò che serviva non era una semplice erogazione, ma uno schema nuovo, un cambiamento di struttura. Tanto più che dei tre «pachidermi», il più malato era anche il più grosso: Genova per l'appunto, che fra l'84 e l'85 era riuscita ad accumulare il deficit record di 300 miliardi.

L'itinerario del provvedimento non fu facile fin dall'inizio. Non c'era solo da superare l'opposizione dei porti del Sud e di quelli non storici, come Napoli, Palermo, Livorno o Savona, desiderosi di accaparrarsi una fetta della torta. C'era soprattutto da spuntare l'opposizione dei sindacati, preoccupati, in particolare modo, delle modifiche, previste nel provvedimento, alle vecchie norme che sanciscono il monopolio della compagnia portuale in una serie di operazioni. Un ostacolo questo, tutt'altro che superato.

Il testo di legge che approda probabilmente domani al consiglio dei ministri prevede una serie di significativi «alleggerimenti» sugli oneri dei porti storici. Intanto c'è un abbattimento delle spese in pensione integrativa (quella che consente i salti di carriera), spese che a Trieste vanno dai sette ai nove miliardi annui. C'è poi la ridefinizione del numero di componenti delle squadre per ogni tipo di merce trasportata.

Ma non basta: c'è la ricomposizione delle tariffe e la riorganizzazione completa degli uffici del lavoro portuale; la riproposizione dell'esodo volontario, con il pagamento dei contributi fino al «top» della carriera: la replica — infine — della cassa integrazione per la compagnia portuale. Con la variante che la «cassa» sarà estesa, per la prima volta, anche ai dipendenti dell'Ente, e che scatterà al mancato conseguimento delle 17 giornate (su 26 lavorative).

Ammesso che il provvedimento sia approvato nella sua integrità, esso sarà sufficiente a ripianare le perdite dei porti? Per essere impresa, esso avrebbe bisogno di qualcosa ancora. Come la disponibilità del patrimonio, la libertà d'azione in area demaniale, il controllo della manodopera.

LE TRATTATIVE PER LA RISTRUTTURAZIONE

Tempi stretti per l'Ansaldo

Relazione del sindacato all'assemblea generale

MONFALCONE — È entrata ormai nel vivo la trattativa sul piano di ristrutturazione dello stabilimento elettromeccanico Ansaldo di Monfalcone che, con i suoi oltre 700 dipendenti, è la seconda azienda della provincia di Gorizia, dopo il cantiere navale del gruppo Fincantieri.

Ieri mattina, nel corso di un'assemblea generale, il sindacato ha illustrato ai dipendenti dell'Ansaldo l'esito dell'incontro svoltosi lunedì nella sede dell'assessorato regionale alla programmazione e bilancio, che ha segnato l'avvio della trattativa triangolare (azienda, sindacati e Regione).

L'azienda si è impegnata a presentare entro 15 giorni il piano di ristrutturazione, che prevede investimenti di cinque miliardi per introdurre l'automazione nei processi produttivi.

Secondo quanto affermato dalle organizzazioni sindacali, l'azienda intende portare a compimento il piano entro l'anno prossimo, data nella quale dei 710 dipendenti attuali (di cui 170 in cassa integrazione) ne dovrebbero rimanere 520, 550 al massimo.

Il sindacato — è stato detto — non intende ostacolare la ristrutturazione, ma neppure accettare passivamente il piano così come presentato dall'Ansaldo. Verranno perciò formulate delle controproposte, in grado di salvaguardare maggiormente l'occupazione.

Lunedì a Trieste è stato pure deciso di costituire, parallelamente alla trattativa sul piano tra azienda e sindacati, un gruppo di lavoro per formulare proposte per favorire l'occupazione nell'Isontino,

NUOVO ABBASSAMENTO DEI TASSI D'INTERESSE

Ora meno caro il credito Esa

Operazioni a breve termine ed esportazione

UDINE — L'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia ha deciso di procedere a una nuova riduzione dei tassi di interesse globale da applicare sulle operazioni di credito a breve termine e all'esportazione gestito dall'Ente. Il tasso, fissato nella misura del 14 per cento, sarà suddiviso nella percentuale del 6 per cento a carico dell'Esa e dell'8 per cento a carico della ditta se le imprese hanno sedi non montane.

In caso, invece, che la sede sia posta in zone montane, i tassi saranno rispettivamente del 7,5 per cento a carico dell'Esa e del 6,5 a carico della ditta. Per i consorzi con sede in zone non montane, la ripartizione è del 7 per cento a carico dell'Esa e del 6 per cento a carico dei consorzi stessi.

Il terzo caso riguarda le operazioni a breve termine collegate a interventi per carenza di liquidità: per le aziende site in zone non montane la ripartizione del carico è del 7 per cento mentre per le imprese con sede nelle zone montane, la quota di spettanza dell'Esa è fissata nell'8,50 per cento e quella della ditta nel 5,5 per cento.

Questa nuova riduzione dei tassi rientra nel programma di agevolazioni che l'Esa sta conducendo nell'intento di incentivare le produzioni

Nell'annunciare il provvedimento, il presidente dell'Esa Faleschini ha manifestato il suo compiacimento per l'adozione di tassi particolarmente agevolati che sono in grado di favorire i processi di ammodernamento delle imprese artigiane

G. V.

ACCORDO FRA L'EAPT E IL PAESE AFRICANO

Merci dall'Angola attraverso Trieste

Un accordo di cooperazione tra la Repubblica di Angola e il porto di Trieste è stato firmato lunedì dal ministro di stato, Pedro e Castro Vandunen, il numero due della gerarchia politica del paese (l'Angola è una repubblica presidenziale) ed il presidente dell'Ente porto, Michele Zanetti. L'accordo prevede la disponibilità, nell'ambito del Porto franco di Trieste, di spazi per il deposito, coperti e scoperti, di merci provenienti o dirette in Angola.

Saranno praticate condizioni tariffarie preferenziali sia per il deposito sia per la movimentazione delle merci angolane. Altre condizioni di favore riguarderanno l'assistenza per il miglioramento della qualità dei prodotti angolani.

L'Ente porto fornirà all'Angola assistenza tecnica per la formazione e l'addestramento del personale dei porti angolani, per l'organizzazione nella gestione dei porti, per lo sviluppo dei traffici containerizzati e per quello dei traffici cerealicoli.

La firma dell'accordo ha avuto luogo dopo una visita di due giorni di una delegazione angolana di una quindicina di esponenti di vertice del paese africano, tra cui il ministro della pesca e capo della commissione mista italo-angolana, il direttore generale dei porti e delle marina mercantile e il direttore delle operazioni internazionali del ministero del commercio estero.

Nel corso della trattativa particolare attenzione è stata posta agli aspetti pratici della cooperazione. Accanto alle delegazioni ufficiali, negoziati di lavoro hanno impegnato la Finporto e la Società Intertransport.

UNA ORMAI SECOLARE TRADIZIONE DI OPULENZA PORTUALE

Ordine e organizzazione i punti forti di Amburgo

Il «Journal de la Marine Marchande» di Parigi ha messo in paragone i porti francesi con quelli di Anversa, Rotterdam, Brema e Amburgo, scali che praticamente dominano la scena dei traffici internazionali del Mare del Nord verso gli altri continenti. Scrive il giornale parigino che contano nella disamina portuale non soltanto gli sbarchi e imbarchi quanto anche gli ordinamenti portuali.

Amburgo, il porto maggiore della «opulenta» repubblica federale tedesca, acquistò la prerogativa di «porto franco» nel 1189. Dal 1623 a oggi, lo scalo anseatico è sottoposto alla sorveglianza di tre «triumvirati» (un direttore generale, tre senatori, tre commercianti e tre capitani). Padrone delle aree portuali è lo Stato federale, il quale costruisce darsene, moli, rive ecc., che concede poi ai privati per la durata di 30 anni, rinnovabili.

«Alles ist privat» è il principio che da secoli è applicato in quel porto: 250 circa sono le imprese private che manipolano i traffici, senza alcun aiuto da parte statale. Fino a oggi — scrive Egon Tchautern sul «Transport» — non è stato registrato nel porto franco nessun fallimento.

I privati concessionari delle aree sottopongono allo Stato le tariffe che vengono paragonate poi a quelle dei porti concorrenti, in modo da dare ad Amburgo una grande «souplesse» nelle negoziazioni con le clientele nazionali ed estere.

Imprese in «pool»

Le 250 aziende hanno formato un «pool» che assicura la promozione commerciale per la competitività rispetto ad altri porti. «Tutti i membri del pool —nota il "J.M.M." di Parigi — sono imprenditori privati e se un'impresa si trova in difficoltà è l'"organizzazione" che provvede al suo risanamento. Pertanto non si è mai verificato un fallimento di imprese portuali amburghesi».

L'«organizzazione» dispone di un «büro centrale» che ha contantti con sette uffici regionali collocati nelle metropoli industriali e con le agenzie di Vienna, Budapest, New York e Tokyo. Altro punto di forza è «l'informatica» che fa investigazioni, ricerche sistematiche nei mercati nazionali ed esteri, con consuntivi trimestrali. Se l'informatica registra un calo nei traffici, il büro centrale ne studia immediatamente le cause. Altro incarico speciale è quello del «marketing» che studia il «futuro vicino» e pubblicizza il porto. L'organizzazione ha 57 addètti di elevata competenza, con stipendi pagati dalle imprese concessionarie.

I portuali

Nello scalo franco amburghese operano 10.500 «dockers» di cui 9.500 sono permanentemente ingaggiati dalle imprese, mentre gli altri costituiscono un «supplemento» di manodopera a disposizione delle aziende che ne hanno bisogno per eccesso di traffici.

Il salario giornaliero è garantito; si lavori o meno. Ed è perciò che nel porto franco di Amburgo non si è verificato mai alcuno sciopero perché il sindacato dei portuali è convinto che la politica sociale del «pool» copre non solo i salari e i loro aumenti, ma assicura anche la garanzia del posto di lavoro. A loro volta le imprese hanno la garanzia di poter disporre in qualsiasi momento di personale specializzato posto in riserva.

Infine è da notare che Amburgo dispone di una ben nota «Scuola di dockers», finanziata dai concessionari e in parte dai lavoratori portuali stessi. La scuola prepara i futuri dockers con la maggiore professionalità, dando così la massima flessibilità alle imprese concessionarie.

D. Lunder

Attrezzature fotografiche in mostra a Zagabria

ZAGABRIA — Pieno successo a Zagabria della mostra di attrezzature fotografiche made in Italy organizzata dal locale ufficio dell'Ice (Commercio Estero). Undici le aziende italiane presenti, quattrocento gli operatori e i professionisti che hanno visitato la rassegna, aperta il 13 e 14 giugno all'hotel Esplanade. L'iniziativa ha consentito una prima presa di contatto della tecnologia italiana

«Il rapporto costi ricavi è stato buono» commenta il direttore dell'Ice zagabrese, Gianfranco Tabai. Fra le attrezzature più «corteggiate», gli impianti per fototessere, le macchine elettroniche per la stampa e l'ingrandimento di fotocolor, gli ultimi tipi di flash e di treppiedi. Il successo della mostra ha convinto gli organizzatori a replicarne una fra breve a Belgrado e a Gorizia. La prima di tipo più promozionale, e la seconda con le caratteristiche della mostramercato.

Brevi di finanza

La fabbrica automatica

PADOVA — La società Elsag del raggruppamento Selenia Elsag (Gruppo Iri-Stet) e la Salvagnini Trasferica di Vicenza hanno costituito a Padova la Proma — Progetto officina meccanica integrata che opererà nel campo dell'automazione di fabbrica. Alla firma dell'atto costituito era presente il responsabile del Rse — Raggruppamento Selenia Elsag — Antonato Cacciavillani. Presidente della nuova società è stato nominato l'amministratore delegato della Elsag ing. Enrico Albareto e consigliere l'ing. Guido Salvagnini, l'ing. Giorgio Minucciani e il dott. Ferdinando Brunelli e il dott. Gianpaolo Ristits. Il capitale sociale della Proma è stato sottoscritto per il 51 per cento della Elsag e per il 49 % della Salvagnini Transferica. La nuova società ha per scopo lo studio, la ricerca, lo sviluppo, la realizzazione e la vendita di sistemi produttivi cosistenti in officine automatiche flessibili integrate per la lavorazione meccanica. La costituzione della Proma s'inserisce nel quadro degli accordi tra il Rse e la Salvagnini Transferica per lo sviluppo della Saimp di Padova che opererà quale fornitore privilegiato della nuova società.

Rinnovato l'accordo con Bucarest

BUCAREST — È stata rinnovata a Bucarest la convenzione di cooperazione e collaborazione fra la Fiat e le imprese di commercio estero della Romania. La convenzione, della durata di cinque anni, è stata stipulata in concomitanza con l'avvio del nuovo piano quinquennale romeno 1986-1990 e mira a sviluppare ulteriormente la cooperazione e gli scambi fra l'industria locale e le società del gruppo Fiat. Tale collaborazione è già in atto da tempo fra Fiatallis e Fiatagri con imprese romene nel campo delle macchine per movimento terra e delle macchine agricole e trattori. La firma del documento, infatti, è stata sottolineata da una cerimonia per ricordare i rapporti ventennali fra Fiat Trattori e la Universal Tractor di Brasov.

Debutto in Borsa

Il Lloyd Adriatico ha fatto ingresso alla Borsa valori di Trieste e contemporaneamente a quella di Torino e Roma. Nella cerimonia di Trieste, alla presenza dell'on. Tombesi, presidente della Camera di commercio locale, del presidente della deputazione di Borsa e della Banca d'Italia dott. Mecconcelli; nonché della delegazione della Compagnia triestina, si è sottolineato il significato di questa quotazione per un titolo «non importato — come ha dichiarato il dott. Rizzardi agente di cambio — ma proveniente da una società nata e operante a Trieste.

Per il Lloyd Adriatico il presidente, avv. Giorgio Irneri, ha ricordato il particolare significato di un'operazione che, proprio nel cinquantesimo esercizio, suggella un'ascesa della Compagnia, impensabile cinquant'anni fa. L'avv. Irneri era accompagnato dai due amministratori delegati, dott. Antonio Sodaro e avv. Marco Gambazzi, dai condirettori generali, dott. Clemente Cameli, dott. Luciano Toffoli e dott. Gianfranco Viatori; nonché dal dott. Saccari responsabile del Servizio RP e stampa e dal dott. Flego responsabile del Servizio soci.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/6	sera	SOCAR 101	Venezia	Zangr.
17/6	24.00	NAVASHINO	Berdyansk	Bucci
18/6	sera	YURI LEVITAN	Ravenna	Bucci
18/6	10.00	MARE TIRRENO	Norfolk	Cosulich
18/6	10.00	TUSHINO	Berdyansk	Bucci
18/6	12.00	AETOS	Mersina	Cosulich
18/6	6.30	LA PALMA	Ravenna	Marlines
18/6	sera	HADAR	Haifa	Adr. Shipp.
18/6	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	Tripcov.

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/6	12.00	LUCY BORCHARD	51 (17)	Ashdod
17/6	14.00	TUHOBIC	50 (11)	Capodistria
17/6	15.00	LUPUS	55	Venezia
17/6	pom.	IDA G.	14	ordini
17/6	pom.	PULA	rada	Algeri
17/6	sera	HAE WOO FRONTIER	39	Bengasi
17/6	20.00	FEDOR SCHALJAPIN	29	ordini
18/6	6.30	ECKERT OLDENDORFF	Terni	Norfolk
18/6	15.00	YURI LEVITAN	51 (16)	Pireo
18/6	16.00	FOREST HILLS	Siot 1	ordini
18/6	pom.	ADMIRAL ZMAJEVICH	40	ordini
18/6	pom.	TEUTA	16	Durazzo
18/6	sera	LOUIS CALVO	Frigomar	Salerno
18/6	sera	WOLWOL	42	Ravenna
18/6	sera	AETOS	47	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/6	12.00	SOCARSEI	55	54
18/6	6.30	CORONA AUSTRALE	rada	Terni
18/6	pom.	OSTESUND	45	VII

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
ADRIA (inoperoso)
IDA G. (sb. macchinario)
TEUTA (imb. varie)
APULIA (inoperoso)
GAVILAN (inoperoso)
Frigorifero
HUXTERTOR
Porto doganale
FEDOR SCHALJAPIN
Punto franco nuovo
NUOVA VENTURA (inoperoso)
HAE WOO FRONTIER (imb. varie)
ADMIRAL ZMAJEVIC (imbarca lamiere)
OSTESUND (inoperoso)
TUHOBIC (sb./imb. conten.)
LUCY BORCHARD (sb./imb./cont.)
MARE LIGURE (inoperoso)
LUPUS (sbarca varie)
SOCARSEI (imb. varie)
Italsider
ECKERT OLDENDORFF (sbarca minerale)
Siot
FOREST HILLS
Porto industriale
STORM (inoperoso)
Frigomar
LOUIS CALVO (sbarca tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
TAGANROGSKIY ZALIV
Sidemar
TRIESTE
PINGUINO
SERENA
GIANNIESSE

Tirrenia: soddisfacente consuntivo '85

ROMA — La riduzione di ben 23 miliardi nella sovvenzione statale rispetto all'anno precedente e il consolidamento delle quote di mercato detenute, costituiscono i risultati più significativi del bilancio 1985 della Tirrenia. Lo afferma una nota della società stessa diramata al termine dell'assemblea degli azionisti, presieduta da Guido De Vita, che ha approvato il bilancio della compagnia

«Questo soddisfacente consuntivo — prosegue la nota — che rovescia l'andamento economico registrato negli ultimi anni, è conseguente, da un lato, all'attuazione strutturale di alcune componenti di costa, dall'altro costituisce l'effetto più immediato degli sforzi compiuti dalla società

«Con volumi di traffico di 5 milioni 747.000 passeggeri, 1.088.000 auto e 4.145.000 tonnellate di carico trasportate nell'esercizio scorso viene confermato il fondamentale ruolo svolto dalla Tirrenia nell'economia dei trasporti marittimi del paese e in particolare della Sardegna e della Sicilia».

ECONOMIA E FINANZA

IL MESE BORSISTICO INIZIA CON UNA SEDUTA DI ASSESTAMENTO

Per la Borsa è già luglio e il mercato si fa fiacco

L'indice Mib ha perso lo 0,68 per cento — Deboli i finanziari e gli assicurativi

MILANO — Il luglio borsistico è iniziato con una seduta di assestamento. Il mercato, alle prese con aumenti di capitale per 10 società (Fiat, Rol, Manuli Cavi, Snia, Caffaro, Acqua Marcia, Credito commerciale, Selm, Cattolica del Veneto, Banco Lariano) e con lo stacco dividendo per 30 titoli, si è destreggiato selettivamente e anche in modo molto incerto. Ha tenuto ancora in domanda Montedison, ha mostrato di apprezzare le operazioni sul capitale di Fiat e Snia, ma ha trovato anche modo di realizzare denaro sugli assicurativi e sui finanziari, comparti che si sono mostrati piuttosto deboli.

Montedison è stata ancora comperata e il suo rialzo è stato del 2,33%, che, aggiunto a quello delle ultime due sedute, porta il vantaggio a +20% circa. Per Fiat ord., che aumentava il capitale e staccava il dividendo, come l'azione con privilegio, sulla nuova parità teorica ha progredito dell'1,73%, mentre la privilegiata, sempre sulla nuova parità teorica, è risultata in ribasso dell'1,40%.

Migliorato di molto, sempre in questo comparto, il trend di Snia che ha chiuso a 5340 lire, contro una parità teorica, derivante dall'aumento di capitale, di 4983 lire, con un aumento, quindi, del 7,15%. Calme sono apparse Pirelli Spa (+0,95%) e Italcementi, quest'ultima limitata dello 0,70%. Resistente, sui prezzi precedenti, anche Olivetti (−0,30%).

Fatta eccezione per Fondiaria, in progresso del 3,52% il comparto degli assicurativi si è presentato a listino molto debole. Ras è risultata venduta e ha perso il 6,47%; più resistente Generali, a −1,67%, unitamente alla controllata alleanza (−0,15%). Per le controllate Fondiaria, si è registrata un'azione di realizzo per l'Italia (−2,90%) e per Previdente (−3,65%), mentre Milano è stata rialzata del 2,25%. Tra gli altri valori del settore, Latina ha perso il 5,70%, Lloyd Adriatico l'1,12%, Sai l'1,40%; Toro è stata praticamente scambiata sui prezzi del giorno prima (−0,03%).

La chiusura è risultata in negativo dello 0,68 per cento (indice Mib) a contrassegno delle incertezze sviluppatesi, oltre che sugli assicurativi anche su bancari e finanziari.

Nonostante Cattolica del Veneto sia risultata molto richiesta (+6,25% a listino in base ai calcoli sulla parità teorica derivante dall'aumento di capitale), non altrettanto è risultato essere Banco Lariano (che pure aumentava il capitale), che è stato in perdita — sempre sulla parità teorica del 4,17%: le tre «Bin» hanno segnato retrocessioni superiori all'1% per Banco Roma e Credit, mentre Comit ha confermato la chiusura precedente. Mediobanca, resistente, ha chiuso a +0,30%.

Deboli le finanziarie Fiat (Ifi −2,90%, Fidis −3,10%, Ifil +0,40%), il settore ha avuto presenze positive in Italmobiliare (+3,27%, ma l'altro ieri −4%), Mittel (+6%), Cir (+1,52%), Bastogi (+1,40%). Iniziativa Me.t.a. a +0,42% e Gemina a −1,95% hanno completato il quadro.

Tra le altre particolarità, da segnalare le contraddizioni per attività immobiliari, lunedì apprezzata di oltre il 9% e ieri ribassata dell'8,45%; la caduta di Falck (−6,58%) e di Acqua Marcia (−6,30% sulla nuova parità) e Rol (−7,02% sempre sulla nuova parità).

Dopo listino: mercato molto debole, con limature generalizzate rispetto ai prezzi di listino.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali −1,67%; Fiat ex Op +1,73%; Stet +0,10%; Fiat priv. ex Op −1,40%; Olivetti −0,30; Montedison +2,33%; Alleanza −0,15%; Ras −6,47%; Comit inv.; la Fondiaria +3,52%; Mediobanca +0,30%; Sip +0,85%; Credit −1,18%; Nba +2,38%; Snia Bpd ex Op +7,15%; Fidis −3,10%; Farm. Erba +0,33%; Sai −1,40%.

■ SELENIA — La società Elsag, del raggruppamento Selenia Elsag (gruppo Iri/Stet) e la Salvagnini Transferica, di Vicenza, hanno costituito, a Padova, la Promaprogetto officina meccanica integrata, che opererà nel campo dell'automazione di fabbrica.

Il listino da ieri più ricco di tre titoli

MILANO — Battesimo della Borsa per tre matricole: Finarte, Banca mercantile e Banco di Chiavari.

Finarte, collocata la scorsa settimana mediante asta competitiva per oltre il 25% del capitale a 2200 lire per azione ha segnato un prezzo di 2345 lire. La società, ha spiegato Francesco Micheli, amministratore delegato, è entrata in Borsa perché crede nella borsa di oggi, un mercato in cui gli attori sono molti. Nei primi sei mesi dell'esercizio '86 ha avuto uno sviluppo straordinario, con un incremento delle vendite del 60% per un fatturato di 22 miliardi, contro i 18 dello stesso periodo '85. I programmi prevedono investimenti soprattutto nelle opere d'arte di elevato livello, nell'alto collezionismo.

«La gestione finanziaria — ha detto Micheli — aggiunta ai servizi per il settore arte, e alle opere d'arte offrono al mercato una forma d'investimento diversa e interessante».

Nei progetti, anche la acquisizione di una nuova sede e tante mostre per fare conoscere al pubblico le opere d'arte.

Chiude con una quotazione di 20.600 lire (era stata quotata 20.100 lire l'altro ieri alla Borsa di Firenze), la Banca mercantile, l'istituto di credito privato che ha la sua sede a Firenze e il cui capitale è controllato per il 60% da La Fondiaria, per il 5% dalla Gaic di Camillo De Benedetti, per il 7% dalla Allenza assicurazioni.

La previsione, lo ha detto lo stesso presidente Camillo De Benedetti, presente in Borsa con l'amministratore delegato Renzo Renzi, è di incrementare l'utile lordo del 20%, soprattutto attraverso un aumento dell'attività di intermediazione (+10%) che va a bilanciare la riduzione (del 7%) dei depositi. Nei primi sei mesi dell'anno anche le operazioni sull'estero sono aumentate dal 30%. «Ormai — ha detto De Benedetti — il passaggio del deposito bancario alla gestione dei patrimoni è da considerarsi fisiologico. In questa trasformazione in atto, la banca finisce per produrre reddito attraverso le commissioni anziché attraverso la gestione del danaro».

Ermete Alvisi, presidente del Banco di Chiavari e della Riviera ligure, già quotato al mercato ristretto (dove ha segnato un prezzo di 6900 lire mercoledì scorso) condivide la nuova filosofia della banca: le previsioni per l'86 dell'istituto indicano un incremento dell'utile lordo del 20-30%, con una spinta maggiore sullo sviluppo della attività di intermediazione.

Anche per il Banco di Chiavari che è controllato per il 69,6% del capitale da Comit e ha 47 sportelli in Liguria più un ufficio di rappresentanza a Milano, nei primi sei mesi la raccolta ha subito una certa contrazione, che però sarà recuperata nella seconda parte dell'anno. Il titolo ha fissato un prezzo di 6798 lire.

Anche il Nuovo Pignone, società del gruppo Eni, capo settore per il comparto meccanico, sarà quotato in Borsa. L'operazione approvata dall'assemblea degli azionisti si colloca nel quadro di un indirizzo strategico diretto a promuovere il risparmio privato per lo sviluppo delle attività del gruppo. Dopo le necessarie delibere e autorizzazioni, il titolo verrà quotato alla Borsa di Milano, Roma e Firenze.

UNA VERA E PROPRIA GIUNGLA DI NORME

Ma per l'Alfa Romeo chi deve decidere?

ROMA — A chi spetta l'ultima parola sui diversi progetti di risanamento dell'Alfa Romeo: all'Iri, al ministro delle partecipazioni statali o al governo? La risposta a questo interrogativo è già oggetto di polemiche e rappresenterà comunque uno snodo di grande rilievo nello sviluppo della vicenda Alfa.

La normativa che regola la materia si è stratificata nel corso degli anni, spesso con sovrapposizioni e anche ambiguità: va ad esempio ricordato che, mentre la legislazione e le direttive ministeriali instaurano un regime di responsabilità politica per le scelte imprenditoriali qualificanti rispetto ai programmi industriali, lo statuto dell'Iri (redatto ben prima di queste norme) tende a minimizzare tale riconoscimento di responsasbilità.

Il documento redatto dalla commissione incaricata da Darida di tracciare un decalogo per le dismissioni e le acquisizioni di imprese publiche, e criticato anche all'interno della commissione stessa per i margini di ambiguità che sembra lasciare su molti punti, è però esplicito sulle responsabilità politiche relative alla scelta di smobilitare interi comparti produttivi.

«La procedura pubblicistica di approvazione dei programmi — osserva infatti la commissione — deve essere rinnovata allorché si intendono apportare ai programmi medesimi modifiche tali da risolversi nell'alterazione delle linee guida in essi contenuti».

È questo un principio espresso dalla delibera Cipi del 27 maggio 1985, relativa all'ipotesi di vendita della Sme, che ha riconosciuto la competenza del Cipi stesso «a verificare, nel caso di operazioni di smobilizzo che modifichino sostanzialmente i programmi a suo tempo approvati, la compatibilità delle operazioni stesse con questi ultimi».

La delibera Cipi del maggio 1985 rappresenta comunque solo l'ultimo atto di un processo di accumulo di normative.

Brevi finanza

Cct convertibili

ROMA — Richieste di sottoscrizione praticamente equivalenti all'emissione: questo il bilancio della sottoscrizione dei certificati di credito del tesoro (Cct) a cedola variabile, settennali e «convertibili», annunciato ieri sera dalla Banca d'Italia. Sono infatti pervenute richieste di acquisto per 956 miliardi di lire di fronte a un'emissione di mille miliardi di lire. I Cct offerti — che recano una prima cedola annuale pagabile il 18 giugno 1987, pari all'undici per cento — potranno essere convertiti (all'atto del pagamento della prima cedola) in titoli a reddito fisso della durata di sei anni con cedola annuale fissata all'8,75 per cento.

Einaudi: cordata

TORINO — Una lettera di intenti con cui la «cordata» di industriali rappresentata dal commercialista torinese Guido Accornero formalizza il suo interessamento per l'acquisto della «Giulio Einaudi Spa» sarà consegnata oggi al commissario straordinario della casa editrice avv. Giuseppe Rossotto. Lo ha reso noto lo stesso commercialista, il quale ha anche precisato che con tale lettera il gruppo acquisisce il diritto a partecipare alla «prequalificazione». La fase cioè che precede l'asta vera e propria, la cui convocazione potrebbe avvenire entro il prossimo settembre. Le lettere di intenti — ha spiegato Accornero — inviate per «iscriversi» alla «prequalificazione» servono a favorire un quadro preliminare di garanzie finanziarie e culturali sull'eventuale gestione della casa editrice torinese. Il termine di consegna delle lettere è stato fissato per la mezzanotte di domani, e fino a oggi — secondo ambienti vicini all'«Einaudi» — nessuno dei gruppi interessati a rilevare la società ha ufficialmente manifestato le proprie intenzioni.

La «cordata» rappresentata da Accornero è composta dalla «Gem» (finanziaria della «Marsilio»), dalla società industriale «Fornara», dalla «Italfinanziaria» (del gruppo Imi) e dalla «Camfin» (una finanziaria che fa capo ai gruppi Tronchetti e Pirelli).

Più prestiti bancari

ROMA — Riprendono a salire i prestiti bancari. Dopo la frenata dei primi mesi dell'anno, indotta dall'introduzione del massimale il sistema produttivo ha ricominciato progressivamente ad alimentarsi presso quello creditizio. Dai dati relativi alle variabili monetarie e creditizie, diffusi dalla Banca d'Italia, emerge infatti che in aprile lo stock dei prestiti bancari è risultato pari a 237.875 miliardi. La valutazione percentuale, misurata sui primi tre mesi dell'86, è stata dell'1,2%, mentre su base annua del 9,5%. Si è, dunque, tornati a essere sostanzialmente in linea con gli obiettivi di politica monetaria del 9%.

I depositi bancari, dopo il blocco di inizio d'anno, hanno segnalato qualche piccolo passo di ripresa. Ad aprile sono risultati pari a 440.948 miliardi. La variazione percentuale, misurata sempre su tre mesi iniziali dell'anno è stata pari all'1,5% (a febbraio era stata −0,3%, in marzo +0,9%), anche se va notato che il valore su base annua mostra un trend ancora decrescente. Complessivamente la base monetaria in aprile è ammontata a 127.271 miliardi di lire. In termini percentuali, la crescita del primo trimestre '86 è stata pari all'1,8%, su base annua l'incremento è del 9,4%.

Gancia: utili

TORINO — È passato da 786 milioni a 1,8 miliardi di lire l'utile consolidato netto del gruppo Gancia, la holding piemontese operante nel settore vitivinicolo, il cui bilancio '85 è stato esaminato dall'assemblea dei soci riunitasi sotto la presidenza di Lamberto Vallarino Gancia. Gli azionisti hanno inoltre approvato il bilancio '85 della F.lli Gancia Spa, società capogruppo, chiuso con un utile netto di 441,7 milioni di lire che permette il ritorno alla distribuzione del dividendo fissato in 72 lire per azione. Nel corso dell'85 il gruppo Gancia ha realizzato un fatturato consolidato di 53,5 miliardi di lire che, secondo le previsioni relative all'esercizio in corso dovrebbe salire a 56,5 miliardi di lire. L'attività all'esportazione ha rappresentato il 27 per cento del totale del fatturato consolidato, raggiungendo i 14,2 miliardi di lire, e il cash flow si è ridotto nell'85 a un miliardo di lire contro i 5,8 miliardi dell'esercizio precedente. Il gruppo, infine, ha chiuso la gestione 1985 con una posizione netta creditizia pari a 4 miliardi.

Fusioni societarie: annullati vantaggi fiscali

ROMA — Non sarà più possibile l'annullamento fiscale degli utili per le società che si fondono con altre in perdita.

La novità viene dal decreto approvato ieri dal consiglio dei ministri su proposta del ministro delle finanze Visentini e recante «disposizioni relative al riporto delle perdite delle società fuse o incorporate ai fini della determinazione, sotto il profilo tributario, del reddito delle società risultante da fusione o incorporanti».

In altre parole, come spiega lo stesso comunicato del consiglio dei ministri, per evitare i fenomeni di acquisizione di società in perdita, con perdite che spesso superano il patrimonio netto della società risultante da fusione o incorporante può portare in diminuzione del proprio reddito le perdite della società fusa o incorporata «solo nel limite del patrimonio netto di ciascuna di esse quale risulta dalla situazione patrimoniale».

IL BIGLIETTO VERDE SALE DI 17 PUNTI

Dollaro in rialzo Oggi i dati Usa

Dollaro in rialzo nelle quotazioni ufficiali europee per effetto di aggiustamenti tecnici in vista della comunicazione della seconda stima rivista della crescita del prodotto nazionale lordo Usa nel primo trimestre, dato che sarà reso noto nel pomeriggio di oggi.

L'attività in giornata è stata abbastanza ridotta a causa della chiusura del mercato valutario tedesco per una festività. Il biglietto verde è stato quotato alla media Uic 1525,725 lire, guadagnando 17 punti e mezzo sulle 1508,15 di lunedì. Nella contrattazione interbancaria il dollaro era trattato intorno a 2,2230-2,2240 marchi alle 13.30 ora italiana. In rialzo di poco meno di tre pfennig sui 2,1949 del fixing di lunedì.

Il rialzo è iniziato lunedì sul mercato americano dopo che l'orientamento ribassista ha trovato una forte resistenza. A livelli leggermente inferiori sui 2,1950 marchi. Nella mattinata europea, poi, il biglietto verde è arrivato a sfiorare i 2,23 marchi e le 1530 lire, ma la convinzione che gli acquisti di dollari fossero dovuti a fattori tecnici più che a un mutato clima del mercato ha provocato una leggera erosione del recupero.

Giornata fiacca sui mercati dei metalli preziosi, che si sono mossi prevalentemente al ribasso dopo aver recuperato terreno sui mercati del Pacifico rispetto alla chiusura particolarmente depressa di lunedì a New York.

A Londra l'oro, rimasto quasi fermo intorno ai 337,30 del primo fixing per quasi tutta la mattinata, ha ceduto fino a un minimo di 335,55 nel primo pomeriggio, all'apertura della piazza di New York, recuperando poi fino a 336,75 al secondo fixing quasi due dollari e mezzo in meno di lunedì.

Si tratta della fissazione più bassa dal quattro aprile, cioè da quasi due mesi e mezzo. A New York lunedì aveva chiuso addirittura a 334,75 sotto un'ondata di vendite di realizzo.

SOLTANTO L'INPS SOSTIENE QUASI 490 MILA PERSONE

Oltre un quarto del reddito nella regione è formato dalle pensioni e dai vitalizi

Raggiunge i 2.221 miliardi di lire — secondo i più recenti dati, resi noti dall'Istat — l'ammontare complessivo annuo delle 489.982 pensioni erogate dall'Inps e dallo Stato, nel Friuli-Venezia Giulia.

In questa cifra sono comprese tutte le pensioni corrisposte nella nostra regione: dalle pensioni di vecchiaia, anzianità ed invalidità, alle rendite per infortuni sul lavoro e per malattie professionali (le quali sono, tutte, collegate all'attività lavorativa già svolta dal pensionato); dalle pensioni ai superstiti, a quelle erogate ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito, ai ciechi, ai sordomuti ed agli invalidi civili; dalle pensioni di guerra e dagli assegni vitalizi agli excombattenti insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, agli assegni di medaglie e croci al Valor Militare.

Il «peso» e l'incidenza che — analogamente, del resto, a quanto avviene nelle altre regioni italiane — questa ragguardevole massa di denaro assume nell'ambito dell'economia regionale emergono in tutta evidenza, qualora si consideri che le pensioni concorrono a formare il 27,3 per cento (vale a dire, oltre un quarto) del reddito complessivo di cui dispongono le famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia.

In sole quattro altre regioni italiane tale incidenza risulta più elevata di quella riscontrabile nel Friuli-Venezia Giulia: in Liguria — che, come si desume dalla tabella a fianco riprodotta, detiene il primo posto nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sul rapporto «ammontare delle pensioni-reddito delle famiglie» — nella quale le pensioni concorrono a formare il 30,7 per cento (cioè, quasi un terzo) del reddito complessivo delle famiglie colà residente; nella Valle d'Aosta, con il 30,2 per cento; e quindi nell'Umbria e nel Molise, rispettivamente con il 29,8 ed il 28,4 per cento.

Al quinto posto, viene il Friuli-Venezia Giulia, con un'incidenza (pari, come si è detto, al 27,3 per cento) superiore alla media nazionale, che si aggira intorno al 23,4

Le percentuali più basse, invece, si riscontrano rispettivamente in Lombardia (con il 20,3 per cento) e nella Campania (19,9 per cento).

Naturalmente, si tratta di medie, attinenti all'insieme di tutte le famiglie residenti nelle singole regioni, e, pertanto, valide esclusivamente ai fini di un confronto a livello regionale. Nella realtà, invece, a livello delle singole unità familiari, si riscontrano situazioni alquanto differenziate: in non pochi casi, infatti, la pensione — sovente di ammontare piuttosto modesto — costituisce l'unico cespite del nucleo familiare; in altri, nessuno dei componenti la famiglia è titolare di una pensione.

Non va, inoltre, ignorato il fatto che divari di notevole entità esistono fra l'ammontare medio dei diversi tipi di pensioni; ammontare che — secondo le statistiche elaborate dall'Istat - va dai 9 milioni 770 mila lire annui delle pensioni ordinarie I.v.s. del settore pubblico, ai 4 milioni 523 mila lire delle pensioni I.v.s. dell'Inps.

Giovanni Palladini

REGIONI	Incidenza % dell'ammontare delle pensioni sul reddito complessivo delle famiglie
LIGURIA	30,7
VALLE D'AOSTA	30,2
UMBRIA	29,8
MOLISE	28,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**27,3**
SARDEGNA	27,3
TOSCANA	26,0
BASILICATA	25,4
SICILIA	25,2
PIEMONTE	25,0
ABRUZZI	24,6
PUGLIA	24,3
MEDIA NAZIONALE	**23,4**
EMILIA-ROMAGNA	23,3
LAZIO	23,0
CALABRIA	21,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	21,2
VENETO	20,6
LOMBARDIA	20,3
CAMPANIA	19,9

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	17/6	16/6
Alimentari e agricole		
Alivar	11210	11120
Bonifiche ferraresi	36500	35500
Buitoni	10510	9860
Buitoni risp.	4800	4900
Eridania	5110	5210
Perugina	5350	5190
Perugina risp.	2460	2420
Buitoni priv.	—	9650
Buitoni risp. priv.	4485	4500
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	66900	67000
Comp. Ass. Milano	46010	45000
C. Ass. Milano risp.	27250	27000
Comp. Latina	14500	14500
Comp. Latina priv.	13700	14530
Firs	9490	9530
Firs risp.	4200	4508
Generali	132100	134350
Italia Assicurazioni	25150	25900
L'Abeille Italiana	123000	126950
La Fondiaria	132500	128000
Previdente	79020	82010
Lloyd Adriatico	27390	27700
Ras	53300	56990
Sai	70500	71500
Sai priv.	71000	72000
Toro Assicurazioni	31310	31300
Toro priv.	23000	23250
Bancarie		
Banca agric.	6020	6020
Banca agric. priv.	3450	3300
BNL risp.	25500	25300
Banca Catt. Veneto	8390	7250
Banco Lariano	4600	6000
Banco di Roma	17980	18200
Banca Comm. Ital.	26200	26200
Cr. Fondiario	5198	5110
Credito Italiano	3755	3800
Credito Varesino	3610	3600
Credito Varesino risp.	2610	2620
Interbanca priv.	30460	30000
Mediobanca	233000	232300
NBA	3655	3570
NBA risp.	2590	2550
Cr Commerciale	6720	14510
Banca Toscana	10210	10300
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4280	4030
Burgo	10650	11510
Burgo priv.	8780	9200
Burgo risp.	10500	11980
Espresso	16400	16620
Mondadori	13700	13799
Mondadori priv.	6200	6155
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3061	3025
Pozzi	370	359
Pozzi risp.	330	341
Italcementi	70700	71200
Italcementi risp.	39500	39400
Unicem	25210	24750
Unicem risp.	15600	15900
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	7190	7100
Caffaro	1560	1660
Caffaro risp.	1560	1640
Fmc	5399	5200
Farmit C. Erba	15100	15050
Fidenza Vetr.	13250	13700
Italgas	3100	3100
Manuli	3500	3840
Mira Lanza	50050	51000
Montedison	3422	3392
Perlier	20800	19900
Pierrel	3950	3950
Pierrel risp.	2590	2601
Pirelli spa	5350	5300
Pirelli risp.	5325	5250
Recordati	11840	11900
Rol	3060	6700
Saffa	8900	9010
Saffa risp.	8810	9060
Siossigeno	30250	30000
Snia Bpd	5340	5350
Snia Bpd risp.	5320	5320
Sorin	17900	18000
Uce	2280	2130
Pirelli ris nc	3001	2953
Montefibre	2880	2940
Commercio		
Rinascente	1090	1085
Rinascente priv.	624	656
Rinascente risp.	620	646
Silos di Genova	2130	2045
Standa	14750	14800
Standa risp.	6800	6780
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1220	1200
Ausiliare	8550	8250
Aut. Torino-Milano	8900	8990
Italcable	24000	25700
Italcable risp.	23600	23400
Sip	3550	3520
Sip risp.	3350	3315
Sip Warrant	4350	4250
Sirti	10400	10310
Alitalia	1300	1300
Aeritalia	4800	4800
Elettrotecniche		
Selm	4200	4165
Selm risp.	4170	4250
Tecnomasio	1695	1749
Sondel	1490	1510
Finanziarie		
Acqua Marcia	3500	7400
Agricola	4150	4100
Bastogi	731	721
Bon Siele	39000	38000
Bon Siele risp.	25550	24000
Brioschi	1499	1450

	17/6	16/6
Buton	3510	3495
Cir	13400	13200
Cir risp.	13700	12800
Cir risp. n.c.	6100	6050
Cofide	6001	6250
Eurogest	2900	3010
Eurogest risp.	2800	2920
Eurogest risp. n.c.	2120	2050
Euromobiliare	10000	9700
Euromobil risp.	5400	5210
Fidis	21800	22500
Breda	11050	11300
Finrex	1350	1300
Fiscambi	5500	5500
Fiscambi risp.	5400	2405
Gemina	2745	2800
Gemina risp.	2245	2405
Gim	9650	9860
Gim risp.	4400	4490
Ifi priv.	26900	27700
Ifil	7400	7370
Ifil risp.	3820	3895
Iniz. Me. T.A.	21130	21040
In. Me. T.A. risp. n.c.	14500	14480
Italmobiliare	116800	113100
Mittel	4230	3991
Part. Finan.	4000	4010
Pirelli Co.	7401	7392
Pirelli Co. risp.	4780	4770
Rejna	18000	19300
Rejna risp.	15990	15010
Riva	10600	10600
Sabaudia	2899	2905
Sabaudia risp. n.c.	1551	1585
Schiapparelli	1190	1155
Sem	2490	2410
Sem risp.	2160	2300
Serfi	5220	5220
Sifa	6875	6820
Sifa risp.	6100	5995
Sme	2601	2582
Smi metalli	3640	3685
Smi metalli risp.	3190	3250
Sopaf	3060	3050
Sopaf risp.	1740	1705
Stet	5695	5690
Stet risp.	5375	5351
Terme Acqui	5290	5240
Tripcovich	6550	7800
Agricola pr.	3850	3855
Kernel	1574	1530
Stet Warrant	3500	3550
Paf ris.	6220	6310
Paf	2630	2650
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12850	12500
Attività imm.	7050	7700
Cogefar	7490	7480
Inv. Imm. It.	4780	4715
Inv. Imm. It. risp.	4650	4650
Risanamento	16490	16010
Risanamento risp.	11900	11100
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3460	3450
Aturia risp.	2880	2900
Danieli	9500	10110
Faema	3520	3520
Fiar	17250	17150
Fiat	12310	12871
Fiat priv.	8400	9048
Fiat Warrant	11310	11271
Fiat Warrant priv.	7100	7600
Fochi	3650	3600
Gilardini	24990	25210
Franco Tosi	25600	25100
Magneti	4050	4070
Magneti risp.	3800	3991
Necchi	5050	5000
Necchi risp.	5000	4800
Olivetti	16500	16550
Olivetti priv.	9870	10500
Olivetti risp.	16199	16550
Olivetti risp. n.c.	8200	8835
Saipem	5450	5400
Sasib	15900	15920
Sasib priv.	16000	15720
Sasib risp. n.c.	8250	8200
Teknecomp.	3699	3600
Westinghouse	41350	41100
Worthington	2000	1610
Gilardini risp.	15500	15300
Secco	3200	3200
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5480	5770
Dalmine	599,75	595
Falck	10650	11400
Falck risp.	9000	9150
Ilssa Viola	2180	2105
Magona	9310	9310
Trafilerie	3400	3210
Falck risp. priv.	9000	9150
Tessili		
Cantoni	10800	10850
Cucirini	2128	2080
Eliolona	2010	2001
Fisac	12500	12500
Fisac risp.	12190	12190
Linificio	2170	2149
Linificio risp.	1930	1940
Marzotto	5350	5350
Marzotto risp.	5400	5340
Olcese	346	350
Rotondi	20500	20500
Zucchi	4050	4100
Sim	6750	6910
Diverse		
Acq. De Ferrari	2900	3000
Acq. De Ferrari risp.	2050	2001
Condotte To	4950	4910
Ciga	5200	5250
Jolly Hotels	9950	10160
Jolly risp.	10500	10250
Pacchetti	343	335

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1526,20	1530,—	1525,72
» USA TP	—,—	1500,—	—,—
Marco tedesco	686,30	686,—	686,35
Franco francese	215,25	215,50	215,25
Fiorino olandese	609,41	609,—	609,39
Franco belga	33,58	33,30	33,58
Lira sterlina	2303,30	2310,—	2303,15
Lira irlandese	2083,—	2080,—	2082,37
Corona danese	185,09	185,50	185,09
Ecu	1473,50	—,—	1473,75
Dollaro canadese	1098,50	1080,—	1098,52
Yen giapponese	9,14	9,—	9,14
Franco svizzero	832,54	827,50	832,59
Scellino austriaco	97,64	97,85	97,67
Corona norvegese	201,—	200,—	201,08
Corona svedese	212,—	213,50	212,—
Marco finlandese	294,85	295,—	294,80
Escudo portoghese	10,15	10,65	10,14
Peseta spagnola	10,72	11,10	10,72
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,20	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,20	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,25-3,85	—,—
Dracma greca TG	10,88	11,40	10,88
» greca TP	—,—	11,40	—,—
Dollaro australiano	1056,—	1010,—	1056,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 61,92 (61,48); delle valute Cee 61,67 (61,69); di tutte le valute 62,19 (62,06); quotazione lira/uce 1475,05 (1476,55); indicatore di divergenza parità lira/uce −25,57 (−25,92).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16820-17020; argento 256400-262400; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 525000-555000; 50 pesos messicani 630000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 113000-120000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 97000-105000; marengo francese 105000-114000.

Assitalia: utili

ROMA — È più che raddoppiato nel 1985 l'utile conseguito dall'Assitalia, gruppo Ina, passando dai 10.225 milioni del 1984 ai 22.211 dello scorso anno. Lo rende noto un comunicato emesso al termine dell'assemblea degli azionisti che ha approvato il bilancio presentato dal consiglio d'amministrazione presieduto dal sen. Giovanni Pieraccini. Dal documento si rileva inoltre che i costi di acquisizione nel 1985 sono stati interamente spesati nell'esercizio.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	17/6	16/6
Generali*	134300	133600
Lloyd	27250	—
Ras	53400	56990
Montedison*	3408	3392
Pirelli	5350	5300
Pirelli risp.	5325	5250
Pirelli risp. n.c.	3000	2955
Snia BPD*	5270	5380
Snia BPD risp.*	5000	5570
La Rinascente	1092	1085
La Rinascente priv.	660	656
La Rinascente risp.	645	645
Gerolimich & C.	370	385
Gerolimich risp.	232	245
G. L. Premuda	2800	2800
G. L. Premuda risp.	2500	2500
Sip*	3480	3500
Sip risp.*	3270	3370
Warrant Sip*	4150	4270
Bastogi Irbs	740	762
Fidis	23000	23000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	2595	2600
Stet*	5550	5620
Stet Warrant*	3520	3700
Stet risp.*	5330	5400
D. Tripcovich	8300	7800
Attività immobil.	7050	7700
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	12275	12690
Warrant Fiat ord.*	10800	11000
Fiat priv.*	8280	8800
Warrant Fiat priv.*	7100	7610
Gilardini	25500	25500
Gilardini risp.	15500	16000
Dalmine	600	565
Lane Marzotto	5350	5350
Lane Marzotto priv.	5400	5350
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	20000	20000
Carnica Ass.	19000	18000
Tripcovich risp.	4500	4500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	102,50
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,55
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	101,25
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	101,80
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,60
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,25
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,50
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,50
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	102,50
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	102,50
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,80
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,75
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,25
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,15
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,30
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,40
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,35
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,20
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,30
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,10
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,10
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,50
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,60
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	99,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	111,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	113,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	110,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	110,10
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	111,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	104,80
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	107,10

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,50
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,50
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	101,40
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	101,75
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,60
B.T.P. mag. 88 ann. 12,50%	103,40
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	104,05
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,55
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	104,65

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	960,—
Gerolimich 1981/88 13%	100,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	375,—
Tripcovich 84/89 14%	204,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	64,79	–
Interfund	»	31,77	–
Int. Sec. Fund.	»	23,99	–
Italfortune	»	36,21	–
Italunion	»	20,47	21,43
Multinvest	»	31,15	–
Capital Italia	»	29,96	–
Mediolanum	»	35,43	38,43
Rominvest	»	32,59	34,55
Robeco	fior.	94,00	–
Rolinco	»	86,70	–
Rasfund	lire	38.408	–
Fondo Tre R	lire	36.321	–

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 346,48 rispetto al giorno precedente: +0,85%; rispetto all'anno precedente: +77,64%.

ITALIANI

Ala	11.553
Arca BB	19.438
Arca RR	11.733
Aureo	15.298
Azzurro	16.345
BN Multifondo	12.353
BN Rendifondo	10 968
Capitalcredit	10.028
Capitalfit	11.571
Capitalgest	14.083
Cash Management Fund	12.857
Corona ferrea	10.371
Epta Capital	10.057
Epta Bond	10.045
Euro Andromeda	16.102
Euro Antares	12.589
Euro Vega	10.879
Euromob. Capital Fund	10.063
Fiorino	20.727
Fondattivo	14.328
Fondersel	24.994
Fondicri 1°	11.291
Fondinvest 1°	11.769
Fondinvest 2°	14.372
Fondo centrale	14.041
Fondo Professionale	26.121
Genercomit	16.495
Gestielle B	10.033
Gestielle M	10.231
Gestiras	15.273
Imicapital	23.706
Imirend	14.078
Interb. Azionario	18.336
Interb. Obbligaz.	12 721
Interb. Rendita	12.047
Libra	16.074
Multiras	16.457
Nagracapital	14.273
Nagrarend	11.857
Nordfondo	12.159
Primecash	12.162
Primerend	18.456
Primecapital	25.650
Rendicredit	10.241
Rendifit	11.405
Risparmio Italia bilanc.	17.154
Risparmio Italia reddito	12.178
Redditosette	14.404
Sforzesco	12.102
Visconteo	16.106
Verde	11.556
Fondo Ina	1.755,020

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	chiuso	(—,—)
Hong Kong	chiuso	(—,—)
New York	335,60	(+ 0,85)
Londra	336,75	(− 7,55)
Milano	340,61	(− 9,33)
Parigi	338,30	(− 8,92)
Zurigo	336,95	(− 2,42)

MEDICINA E SALUTE

LE PRINCIPALI INDICAZIONI DALLA «SETTIMANA» DI VERONA

Confortanti i progressi nella ricerca sulle malattie dell'apparato digerente

La convergenza di interessi culturali, la possibilità di proficui confronti tra medici e chirurghi, tra radiologi ed endoscopisti, gli apporti contemporanei di più discipline sono elementi che hanno offerto sufficienti garanzie per il successo di un'iniziativa come quella della Simad (Settimana italiana delle malattie digestive), tenutasi a Verona e giunta alla sua quarta edizione.

Come ha fatto rilevare il prof. Ludovico Antonio Scuro, presidente del congresso, le novità terapeutiche non sono poche, dal trattamento delle ulcere gastrica e duodenale, a quello delle pancreatiti e delle malattie infiammatorie croniche del colon, alla radiochemioterapia associata alla chirurgia nei tumori dell'apparato digerente, alle applicazioni e scopo terapeutico di tecniche radiolgiche ed endoscopiche.

Un altro concetto che è stato convenientemente sottolineato riguarda la ricerca di gastroenterologia, che coinvolge anche il campo della nutrizione e del metabolismo, a dimostrazione del suo notevole carattere interdisciplinare, che impone collaborazioni sempre più estese.

Un settore nel quale si è indubbiamente fatto un grande passo avanti è quello del trattamento delle pancreatiti acute. E ciò grazie all'apporto dell'ecografia e della Tac, che consentono di evidenziare (soprattutto la Tac) l'entità del danno anatomico, la presenza e la sede di colate necroemorragiche, e quindi di passare tempestivamente dal trattamento medico intensivo delle forme clinicamente gravi a quello chirurgico, con drenaggi mirati e lavaggio peritoneale continuo. Nel centro per le malattie del pancreas di Verona (Scuro-Dagradi) la mortalità è caduta dall'80% a non più del 20%. Prospettive nuove si aprono anche sull'uso di nuovi anti-enzimi, in particolare contro le proteasi, in grado di prevenire o quanto meno limitare gli effetti della necrosi pancreatica: si tratta del gabesato-mesilato, che sembra aver dato risultati incoraggianti.

Nelle malattie infiammatorie del colon (colite ulcerosa e morbo di Crohn del colon) si dispone ora dell'acido 5 aminosalicilico (Asa), derivato dalla salazopirina, privata dalla componente sulfamidica. Esso mantiene la sua notevole attività terapeutica, pur avendo perduto la quota di tossicità del sulfamidico, che si manifestava in non pochi casi.

Un gruppo importante di studi è stato dedicato alle neoplasie dell'apparato digerente. Da segnalare, per il cancro dell'esofago, che non soltanto vi sono progressi in campo diagnostico, ma anche nel trattamento chirurgico, ancor più se associato a polichemioterapia (impiego simultaneo di più farmaci chemioterapici). Nel cancro dello stomaco si impone di seguire l'esempio dei giapponesi, che sono ora in grado di fare una diagnosi precoce («early cancer») in oltre il 50% dei casi; l'Italia sta passando dal 6 al 12%.

Sta migliorando la possibilità di sospetto diagnostico nel cancro del pancreas, grazie non soltanto alla indagini strumentali ma anche allo studio dei markers tumorali (cioè di quelle sostanze, di solito un antigene, che si presentano nell'organismo in valori abnormi e sono il segnale, in questo caso, di neoplasie). Per ora, comunque, questa malattia, che purtroppo occupa uno dei primissimi posti (negli Stati Uniti si colloca quarta fra tutte le neoplasie) ha una sopravvivenza molto scarsa già sei mesi dopo la sua individuazione clinica.

Confortante, per contro, l'affermazione di un prolungamento della sopravvivenza di malati con neoplasie dell'apparato digerente mediante la radiochemioterapia associata alla chirurgia oncologica.

Particolarmente seguito e apprezzato l'intervento del triestino prof. Elio Belsasso, primario gastroenterologo del nostro ospedale, che nella sua qualità di presidente della Società italiana di endoscopia digestiva ha presentato i risultati di un censimento effettuato in tutte le regioni italiane sulla situazione delle strutture endoscopiche ospedaliere e universitarie.

Belsasso ha quindi richiamato l'attenzione delle autorità sull'urgente necessità di una programmazione in campo nazionale nel settore ospedaliero attinente alla gastroenterologia, oggi praticamente inesistente. E, inoltre, di una precisa normativa in merito alla strutturazione dei centri e dei servizi di endoscopia digestiva e del potenziamento dei loro organici e delle attrezzature.

Servizio di
RANIERI PONIS

Ulcera, evitare le recidive

Particolare risalto ha avuto al congresso di Verona il simposio dedicato ai problemi clinico-terapeutici della recidiva ulcerosa. Si può considerare ormai risolto, sotto molti aspetti, il problema dell'ulcera peptica (situata sulla mucosa dell'esofago, dello stomaco o del duodeno, causata dall'azione del succo gastrico), che fino a qualche anno fa rappresentava per molti un autentico incubo.

L'intervento chirurgico, infatti, è oggi limitato a casi eccezionali, e il trattamento farmacologico consente alla maggior parte dei pazienti di superare in un paio di mesi al massimo la fase acuta della malattia senza in apparenza eccessive preoccupazioni. Questo confortante risultato è legato all'uso degli inibitori della secrezione acida (che gioca un ruolo determinante nella patogenesi dell'ulcera peptica), in particolare degli H2 antagonisti (bloccanti).

Esiste però tuttora un aspetto della malattia che richiede uno stato di allerta: è il problema della recidiva ulcerosa, al quale bisogna rivolgere la massima attenzione, soprattutto perché sono frequenti le ricadute asintomatiche (che non mostrano o che non causano sintomi) con il rischio di emorragie gravi, perforazioni, che possono addirittura mettere in pericolo la vita del paziente.

Il britannico prof. Misiewicz ha sottolineato che la terapia farmacologica ha permesso di risolvere il problema della cicatrizzazione dell'ulcera a breve termine; ma, attenzione, tuttora non c'è cura che «guarisca» la malattia. Al pari del diabete, l'ulcera peptica può considerarsi un malattia cronica, con la quale il paziente deve convivere, facendo particolare attenzione per quell'arco di tempo di 10-15 anni dal momento in cui la malattia insorge e durante il quale esiste sempre il pericolo delle recidive. Una malattia, quindi, da trattare continuativamente, con un'opportuna terapia di mantenimento.

Le cifre, una volta di più, parlano chiaro: l'80-90% dei pazienti che, dopo aver ottenuto la cicatrizzazione con i farmaci oggi disponibili, non continua la terapia, va incontro a ricadute entro un anno, mentre la percentuale di recidive si riduce al 15-20% se si attua la terapia di mantenimento con i più collaudati H2 antagonisti.

Fra questi si impone — come è chiaramente emerso dal simposio veronese — la ranitidina, ormai ampiamente usata da oltre cinque anni su più di venti milioni di pazienti ulcerosi in tutto il mondo. Da una parte il profilo di sicurezza del farmaco, dall'altra l'estrema praticità di somministrazione (una dose unica di 150 mg la sera) permettono di attuare nel modo più ideale un'adeguata profilassi della recidiva. Terapia di mantenimento, dunque, per una molteplicità di fattori, prevedibili o meno.

Questo tipo di terapia, al contrario di quanto avviene in Gran Bretagna, non rientra ancora nella strategia globale di lotta alla malattia ulcerosa in Italia. È invece una strada da percorrere per impedire che molti pazienti ulcerosi rischino di trovarsi di fronte a un pericolo più o meno previsto, e talora di gravità irreparabile.

Patologia in età pediatrica

Un quinto dei ricoveri è dovuto in Italia a malattie gastrointestinali. Naturalmente la situazione generale non è oggi, in termini di mortalità, così grave come in passato, quando le diarree infettive erano la seconda causa di morte, dopo le malattie respiratorie, per il piccolo dopo il primo mese di vita. Tuttavia la morbilità, cioè la diffusione delle malattie dell'apparato gastro-intestinale, è tuttora molto elevata.

Volendo identificare le malattie che, per il pediatra gastroenterologo, costituiscono le patologie più comuni e importanti, queste possono essere così riassunte: diarree acute e protratte; intolleranze alimentari (specie al latte di mucca); reflusso gastro-esofageo («marcia indietro» del cibo dallo stomaco all'esofago); sindromi da malassorbimento intestinale; allergie; fibrosi cistica del pancreas.

Naturalmente non si deve intendere che in età pediatrica manchino quelle malattie gastro-enteriche che sono comuni nell'adulto: al contrario, gastriti, ulcera gastrica e duodenale, epatiti croniche e anche cirrosi epatica (ovviamente non post-alcolica...), colite ulcerativa sono tutte patologie ben note anche in età infantile.

In queste età esse però sono anzitutto molto frequenti, e inoltre si differenziano dalle corrispondenti patologie dell'adulto sia perché spesso provocano sintomi diversi, sia perché comportano quasi invariabilmente un danno, più o meno grave, sulla crescita. Non bisogna dimenticare che vomito ripetuto e diarrea cronica, spesso con i segni della colite (muco e sangue nelle feci) sono, con l'eczema, i sintomi più comuni dell'intolleranza al latte di mucca. Ecco, allora, che appare importante il ricorso all'allattamento materno esclusivo nei primi mesi (pratica che peraltro è ottimale per molte altre ragioni). La terapia è naturalmente dietetica e consiste nell'allontanamento rigido di latte di mucca e dei suoi derivati.

È utile pertanto, soprattutto nei primi tempi, il ricorso ai latti dietetici privi di proteine del latte (a base di idrolisati di latto-proteine o di proteine della soja). La fascia di età interessata è quella dei primi due anni di vita, e la malattia va poi incontro, nella grande maggioranza dei casi, a risoluzione spontanea prima del compimento del secondo anno.

Da una favorevole evoluzione (oltre il 60% dei casi guarisce entro i diciotto mesi di età) è anche caratterizzato il reflusso gastro-esofageo, la causa più comune del cosidetto vomito abituale del lattante. Si tratta di una condizione che necessita, per essere diagnosticata, di idonei esami strumentali, non eccessivamente fastidiosi.

E la celiachia (disturbo del sistema digestivo): una malattia congenita, in cui il glutine contenuto in grano, orzo, segale e avena provoca, con un meccanismo ancora sconosciuto, un grave danno della mucosa intestinale, rendendola incapace di digerire e assorbire gli alimenti. Ne consegue diarrea cronica, crescita molto rallentata, o ferma, mancanza di appetito, irritabilità.

ghiandole salivari
mucosa
esofago
fegato
cistifellea bile
duodeno
digiuno
cieco
tenue o ileo
valvola ileo-ciecale
appendice
stomaco
pancreas
intestino
colon
villi
sigma
retto

Nel disegno (di Marcello Peola, tratto da «L'uomo macchina prodigiosa», Edizioni Paoline) sono rappresentati i vari organi dello stomaco e dell'intestino che presiedono alla trasformazione del cibo

CHIRURGIA CHE STA CAMBIANDO ASPETTO

Artroscopia del ginocchio una tecnica senza traumi

Il termine artroscopia ricorre, negli ultimi tempi, con sempre maggiore frequenza nei colloqui tra specialista ortopedico e paziente affetto da disturbi articolari alle ginocchia. Non sempre, però, se ne parla a ragion venduta, perché la tecnica è piuttosto recente, utilizzata per il momento da pocchissimi chirurghi che vi si sono dedicati, e quindi poco nota per quanto riguarda i suoi limiti e le sue possibilità.

Tanto più che, nata come tecnica diagnostica, ha superato questo limite per diventare chirurgica capace di curare, con vantaggi evidenti per il paziente, una vasta serie di malattie articolari.

Dal punto di vista tecnico l'esame artroscopico va condotto in anestesia generale, con tutte le precauzioni per la sterilità del campo operatorio come in qualsiasi intervento chirurgico.

Il ginocchio da esplorare va dilatato mediante la perfusione continua di soluzione fisiologica, in modo da ampliare lo spazio nel quale si introduce lo strumento esploratore a fibre ottiche. Quest'ultimo ha un calibro di 5 millimetri, sufficiente per offrire un campo di visione ampio e, contemporaneamente, poter penetrare senza sforzo in ogni recesso dell'articolazione.

Nel punto di introduzione dello strumento si pratica, sulla cute del paziente, un taglio di tre millimetri di lunghezza, attraverso il quale si introduce, con sforzo moderato, lo strumento endoscopico. Una volta entrati nell'aritcolazione, si inizia a esaminare ogni sua parte secondo un ordine prestabilito, in modo da poter riconoscere, momento per momento, il punto preciso in cui si trova la punta dello strumento.

L'immagine fornita dall'artroscopio è sensibilmente deformata, perché il sistema ottico altera la prospettiva e la forma delle strutture articolari, per cui deve venir interpretata in base all'esperienza dell'artroscopista e, in caso di incertezza, confrontata con strumenti misuratori di dimensione nota, introdotti nel ginocchio attraverso una o due incisioni accessorie, della lunghezza di due millimetri.

L'esame permette di riconoscere agevolmente qualsiasi alterazione della membrana sinoviale, della cartilagine articolare che ricopre rotula, femore, tibia; permette di apprezzare lesioni meniscali anche di dimensioni molto ridotte, di controllare lo stato dei legamenti crociati e la presenza di eventuali corpi mobili intrarticolari.

Una volta terminato l'esame diagnostico, nel caso si sia rilevata qualche lesione all'interno dell'articolazione, si passa alla fase chirurgica vera e propria. Esse consiste nell'introdurre, attraverso le incisioni accessorie, dei sottilissimi strumenti chirurgici, di forma e dimensioni appropriate (il calibro di questi strumenti non supera i 3 millimetri) e di aggredire, sempre sotto controllo visivo attraverso l'artroscopio, la lesione da curare. Quest'ultimo tempo, contrariamente al tempo diagnostico che normalmente non richiede più di 15 minuti, può essere piuttosto lungo e impegnativo, perché richiede una grossa capacità di coordinamento dei movimenti da parte del chirurgo e contemporaneamente, vista la miniaturizzazione degli strumenti, si procede con estrema delicatezza e per piccoli passi.

E' importante rilevare, comunque, che il tempo prolungato dell'intervento non crea alcuno svantaggio per il paziente, ma al contrario è il segno dell'estrema delicatezza e precisione della tecnica, che risulta assolutamente «atraumatica» per l'articolazione.

Sarebbe troppo lungo menzionare tutte le malattie curabili con tecnica artroscopica, anche perché il suo campo d'azione si va estendendo di giorno in giorno. Ricorderò solamente le indicazioni principali, che sono la cura delle meniscopatie e delle osteocondriti dissecanti; l'asportazione di corpi mobili endoarticolari; la resezione degli alari della rotula e l'impianto di ligamenti sintetici per rottura dei crociati.

A conclusione, rimane da precisare la cosa più importante: i vantaggi del metodo. Essi sono di due ordini: il primo, evidente, è l'estrema precisione diagnostica, che raggiunge, per un buon artroscopista, l'attendibilità del 98%. Il secondo, che riguarda più strettamente l'artroscopia chirurgica, è l'incredibile accorciamento dei tempi di recupero postoperatorio, con riduzione del tempo di riabilitazione attorno al 50% a confronto di un analogo intervento eseguito con la classica tecnica chirurgica per via artrotomica (era la classica incisione della cute).

In proposito ricorderò solamente il caso eclatante della meniscectomia del menisco mediale che, eseguita in artroscopia, consente al paziente di camminare senza dolore su qualsiasi terreno fin dal giorno successivo all'intervento.

Precisione e atraumaticità sono, quindi, le chiavi del successo di questa tecnica rivoluzionaria, difficile per il chirurgo, ma talmente ben accetta dai pazienti da creare, nei centri in cui viene attuata, un sovraccarico di richieste tale da mettere le strutture in crisi di capienza.

Giulio Bonivento
aiuto divisione ortopedica
dell'Ospedale Maggiore - Trieste

Estrazione del menisco attraverso l'incisione accessoria

Sostanze naturali per sciogliere i trombi

NEW YORK — Alcune persone che restano vittime di attacchi cardiaci hanno nel sangue una dose inferiore al normale di una sostanza capace di sciogliere i trombi, i grumi di sangue che occludono le arterie.

La percentuale di questa sostanza, chiamata «Tpa» (Plasminogeno pro-attivatore) può essere ora individuata con un test messo a punto da un gruppo di ricercatori svedesi dell'ospedale di Danderyd. I ricercatori hanno però sottolineato che questa correlazine fra «Tpa» e attacchi cardiaci non può essere applicata alla totalità delle persone.

Anticoncezionale per uomini

PECHINO — Si chiama «Dio del tuono» e, secondo gli scienziati cinesi, è un'erba che ha il potere di neutralizzare lo sperma mantenendo intatte le capacità sessuali.

Secondo l'edizione per l'estero del «Quotidiano del popolo», gli esperimenti hanno dimostrato che con 45 giorni di somministrazione dell'estratto dall'erba lo sperma diventa innocuo.

SOPRATTUTTO NELL'ETÀ INFANTILE

Aspirina: sì se necessario nel dubbio meglio astenersi

L'aspirina appartiene, come la digitale (quest'ultima viene somministrata in piccole dosi per curare disfunzioni del cuore), alla storia della medicina, rappresentando da tempo uno dei cardini della terapia; e l'utilizzazione dimostra l'attualità della sua azione positiva. Le indicazioni, inizialmente ristrette al suo effetto antidolorifico, antinfiammatorio e antifebbrile, si sono via via dilatate per spaziare da patologie ristrette a campi estremamente vasti. Per qualche anno, nei decenni trascorsi, si era avuta l'impressione che l'aspirina, come tale, venisse superata da nuove molecole, ma ciò si è dimostrato fallace.

Il ritiro recente, per legge, in Gran Bretagna delle «aspirinette» (confezioni tipiche per bambini, a basso dosaggio) ha provocato un certo allarme anche da noi; l'attenzione che viene rivolta a tutto ciò che riguarda la salute pubblica, soprattutto se coinvolge l'età infantile, richiede informazioni rapide, esatte e non equivoche. E ciò vale tanto più in un campo come quello dei farmaci che possono essere assunti senza diretto controllo medico.

Vi sono state segnalazioni di possibile interferenza negativa nell'età pediatrica tra uso di aspirina e una grave sindrome encefalitica, malattia acuta, grave, spesso in rapporto a patologia virale (influenza, varicella, ecc.). È stato osservato che il manifestarsi di questa sindrome, detta di Reye, coincide con il riscontro di una maggiore frequenza di assunzione di taluni farmaci, di cui il più comune è l'aspirina. Il quadro si associa a una disfunzione epatica acuta che si evidenzia con l'elevarsi dell'ammoniemia (presenza di ammoniaca o suoi composti nel sangue), e spesso con ipoglicemia (sensibile diminuzione di zucchero nel sangue).

L'uso dell'aspirina nell'adulto è oggi molto diffuso perché rappresenta il sommarsi di un uso estemporaneo a quello di farmaco con azione antiaggregante e quindi da usare, come preventivo o curativo, in quella diffusissima epidemia del nostro secolo che è la malattia arteriosclerotica. L'aspirina infatti viene ad interferire nel delicato gioco metabolico delle prostaglandine, potendo avere un'azione di blocco su tutta la serie di reazioni cellulari che conducono alla formazione della placca aterosclerotica, non interessando solo (come si è pensato forse semplicisticamente), le piastrine, ma anche altre fondamentali cellule, quelle cioè che rappresentano la parete «viva» dei vasi.

L'aspirina rimane comunque un farmaco molto usato anche nella «piccola patologia», nella prescrizione spesso autonoma, del singolo, senza o con non stretta indicazione medica. In certe persone si è radicata l'abitudine ad un uso continuativo, giornaliero, nella speranza di una prevenzione a largo raggio di molte malattie.

Eppure anche nell'adulto vi è necessità di una certa attenzione. Il prof. Carlo Runti, illustre farmacologo triestino, nel suo libro «Memento farmacoterapico per il sanitario italiano» ricorda che «tenuto conto dell'uso diffusissimo di questo farmaco, l'incidenza degli effetti collaterali è considerata in pratica trascurabile, ma deve essere comunque tenuta nel debito conto».

Già negli anni '50 Meneghetti, di Padova, inibiva l'uso del farmaco prima dei cinque anni di età. Possono comparire fenomeni di ipersensibilità, spesso cutanea, crisi d'asma, e attenzione vi deve essere in presenza di difetti dell'emocoagulazione (controindicazione assoluta è l'emofilia).

Ma l'aspirina stessa può condurre a fenomeni emorragici, soprattutto a livello del tratto gastroenterico, aggravando una preesistente malattia ulcerosa o irritando la mucosa gastrica in un quadro di gastroduodenite emorragica; il quadro può anche rendersi lentamente evidente con una subdola anemia, magari solo avvertibile con sintomi aspecifici (stanchezza, palpitazioni, pallore della pelle).

L'astensione dal farmaco è raccomandata in gravidanza e nei soggetti asmatici. Bisogna inoltre tener conto che l'aspirina viene assunta da soggetti che già prendono altri farmaci; sarà utile sapere che l'alcol e il caffè potenziano (soprattutto il primo) l'effetto dannoso sullo stomaco, e che non sempre l'aspirina è facilissima da evidenziare. Farmaci che sono talora visti dal profano come «digestivi» contengono aspirina.

Condizione necessaria è l'indicazione corretta; come antiaggregante, e quindi per prescrizioni lunghe, dovrà essere usata a basso dosaggio, a stomaco pieno, a somministrazioni o quotidiane o intervallate (di solito ogni tre giorni). Per fatti acuti per poco tempo ed a dosi piene.

L'utilizzo di un farmaco così meritevole dovrà quindi essere responsabile, scevro di «terrorismi» illogici. la cultura, il buon senso, la prudenza, virtù che forse in medicina hanno più valore che in altri settori, devono condurci ad un uso appropriato, non al rifiuto aprioristico, inutilmente combattivo o viceversa fatalistico, di cui si vede ogni tanto l'esempio in prese di posizione collettive o individuali. Nella certezza l'utilizzazione, nel dubbio l'astensione.

Euro Ponte
Professore associato
di semeiotica cardiovascolare
Università di Trieste

Convegno dell'Associazione diabete insipido

Si è svolto a Padova un convegno organizzato dall'Anidi (Associazione nazionale italiana diabete insipido), al quale hanno partecipato medici specialisti italiani e stranieri. Il simposio aveva il fine di informare sulle ultime scoperte della medicina e della farmacologia per curare una malattia abbastanza rara, che fino a pochi anni fa costringeva chi ne era affetto ad ingerire fino a 35 litri d'acqua al giorno. Fino a oggi può contare su 150 iscritti, ma ogni giorno continuano a pervenire adesioni da tutta Italia (si stima che nella penisola siano circa tremila i malati di diabete insipido, da non confondere con il più diffuso diabete mellito). Fra gli scopi dell'associazione vi è l'informazione ai malati sugli ultimi ritrovati della scienza medica.

Uno dei consiglieri è il friulano Bruno Pavan.

abbiamo letto per voi

Questa è l'igiene del cuore

Non è un mistero (avevamo avuto occasione di parlarne in un recente servizio da Mosca) che lo sforzo della ricerca di una nota azienda farmaceutica italiana ha portato alla realizzazione della creatina-fosfato, farmaco originale che ha varcato i confini d'Italia, suscitando l'interesse di centri di ricerca cardiologica di prestigio internazionale come il Rayne Institute del St. Thomas Hospital di Londra.

E due anni fa ha preso il via un piano di studi farmacologici e clinici, frutto della cooperazione tra questa azienda torinese e il Centro di ricerche cardiologiche dell'Unione Sovietica, diretto dal Premio Nobel Chazov. L'interesse degli scienziati sovietici era scaturito anche dal fatto che nel caso di questo farmaco ci troviamo di fronte a una molecola fisiologica, già presente nel nostro organismo.

Ecco, dunque, l'interesse che viene ad acquistare la nuova iniziativa di questa industria farmacologica italiana, con la presentazione dell'opuscolo «L'igiene del cuore», che riguarda il grande problema della riabilitazione dei cardiopazienti e, più specificatamente, l'attività fisica accuratamente studiata per cardiopatici e infartuati, allo scopo di ottenere un loro rapido reinserimento nella vita operativa.

«L'igiene del cuore», elaborato dal prof. Bruno Carù, cardiologo all'ospedale Niguarda di Milano, è un manuale che si propone di fornire suggerimenti pratici per il cardiopaziente dimesso dall'ospedale è inviato a seguire un corso riabilitativo. La pubblicazione, che non ha la pretesa di sostituirsi alla figura del riabilitatore, riporta indicazioni di esercizi fisici validi non solo per il soggetto che ha subito l'infarto, ma anche per l'individuo «a rischio»; la diffusione è prevista in mezzo milione di copie.

L'utente, cioè il cardiopaziente, sarà individuato dal cardiologo o dal medico di base, vero punto di riferimento insostituibile per ogni seria iniziativa di informazione e di educazione sanitaria.

Attualmente, com'è noto, si ha la possibilità di rimediare ai danni che la cardiopatia ischemica ci procura. È implicito il riferimento alla riabilitazione, cioè all'insieme di procedure necessarie al cardiopaziente per recuperare uno stato fisico, psicologico e sociale il più normale possibile, che gli consenta di riottenere una collocazione soddisfacente alla ripresa della vita di relazione dopo un incidente cardiovascolare.

Ecco, dunque, che questo volumetto vuole costituire un utile contributo alla migliore comprensione dei problemi.

SONO COMUNQUE INDISCUTIBILI I VANTAGGI CONTRO LE FORME REUMATICHE

Indispensabile l'uso corretto degli antinfiammatori

Periodicamente compaiono notizie che sottolineano, in maniera spesso drammatica, la pericolosità dei farmaci antireumatici, in particolare dei farmaci antinfiammatori. Si tratta di un argomento che, riguardano molti malati, necessita di una serie di precisazioni e puntualizzazioni molto attente onde evitare stati di confusione e di allarmismo al livello dell'opinione pubblica.

Tra queste quella costituita dai farmaci antinfiammatori non steroidei in fiale che un primo provvedimento del ministero della Sanità aveva stabilito fossero somministrati solo negli ospedali e che ora possono essere nuovamente venduti in farmacia per gli stati acuti di affezione infiammatorie dell'apparato muscolo-scheletrico.

Il primo problema è di stabilire in che cosa consista la pericolosità dei farmaci antinfiammatori (Fans). Questi composti possono provocare disturbi gastrici o reazioni allergiche (eruzioni sulla pelle, shock anafilattici), queste ultime del tutto imprevedibili, un po' come le reazioni alla penicillina.

In alcuni casi i Fans possono aggravare lesioni renali o epatiche preesistenti, per cui la loro somministrazione a epato e nefropazienti e a soggetti anziani va valutata con cautela. La frequenza di tali disturbi è comunque bassa, e molto rare sono soprattutto le gravi reazioni allergiche. Purtroppo quando si parla di un grave effetto secondario a un farmaco viene spontaneo generalizzare e pensare a una pericolosità obbligata, dimenticando che decine di milioni di persone hanno assunto quello stesso farmaco senza manifestare alcun effetto indesiderato. Il che dimostra che la percentuale di rischio nell'assunzione di questi farmaci è per fortuna molto bassa.

Il secondo problema è rappresentato da un uso corretto dei Fans, valutando l'inizio di una terapia con tali composti in rapporto alla malattia che si vuole curare, al tipo di paziente (età, condizioni generali) ed agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Le malattie reumatiche sono affezioni che colpiscono le articolazioni in modo localizzato o diffuso, acuto o cronico, e sono caratterizzate da infiammazione e dolore.

Il grande pericolo di queste malattie, soprattutto delle forme croniche, è rappresentato dalla possibile comparsa di invalidità e deformazioni. I malati sono quindi costretti ad assumere i farmaci per ridurre o spegnere l'infiammazione che blocca le articolazioni e il dolore che li accompagna costantemente interferendo spesso con le loro attività quotidiane.

Un punto quindi importante da tener presente è l'indispensabilità dei Fans nel trattamento di molte malattie reumatiche: qualsiasi discussione sulla reale o presunta pericolosità dei Fans non può quindi prescindere dalla valutazione dei reali vantaggi terapeutici offerti da tali farmaci e soprattutto dal rapporto costi/benefici (vantaggi/svantaggi) che il loro uso comporta. Va tenuto oltretutto presente che spesso gli effetti indesiderati sono legati ad uso non corretto dei farmaci, come l'assunzione contemporanea di più farmaci, l'abuso, o l'uso indiscriminato per un dolore banale, senza spesso preoccuparsi di quale malattia sia espressione il dolore in questione. Del resto, un fenomeno analogo si verifica con gli antibiotici assunti spesso in occasione di banali episodi febbrili.

Un terzo problema è rappresentato dalla mancanza di accurati controlli sugli effetti dei Fans in quei malati che necessitano di una terapia continuativa. Sono proprio queste carenze che causano il maggior numero di effetti collaterali, soprattutto di quelli gravi, che tanto allarme suscitano nell'opinione pubblica.

Il problema centrale è comunque rappresentato da un uso corretto dei Fans, ed è proprio in questo settore che una migliore preparazione reumatologica dei medici di famiglia, una più stretta collaborazione con gli specialisti reumatologi ed una corretta e serena informazione dei malati possono ridurre sensibilmente i rischi di questo tipo di terapia, conservandone gli indiscutibili vantaggi.

Sotto questo profilo, l'informazione dei malati è uno degli obiettivi più urgenti: quanto più i malati saranno informati sulla loro malattia, sulle cure possibili e sulle caratteristiche dei farmaci da usare, tanto più saranno responsabilizzati ad osservare un corretto programma terapeutico, eliminando i rischi di assunzioni incongrue o di associazioni multiple di farmaci e riducendo in questo modo al minimo i pericoli di insorgenza di effetti collaterali gravi.

Roberto Marcolongo
direttore Istituto di reumatologia
Università di Siena
e presidente Lega italiana
per la lotta alle malattie reumatiche

ESTERI

IL RITORNO AL LAVORO SEGUE LA PROTESTA PER L'ANNIVERSARIO DI SOWETO

Sud Africa, il giorno dopo Normalità carica di tensione

Nuove restrizioni alle tv straniere – Gli arresti domiciliari imposti a Winnie Mandela

PRETORIA — Sono state undici, secondo le fonti ufficiali sudafricane, le vittime delle violenze nel paese, nella giornata del decimo anniversario della rivolta di Soweto. La ricorrenza, come noto, si è svolta sotto una duplice cappa: quella delle accentuate misure di sicurezza imposte dallo stato d'emergenza, proclamato nei giorni scorsi dal Presidente P. W. Botha, e quella delle restrizioni all'attività della stampa internazionale, che ha privato l'opposizione anti-apartheid dell'attesa cassa di risonanza.

L'afflusso dei lavoratori negri ai centri produttivi risultava regolare ieri mattina, dopo l'astensione registrata 24 ore prima.

Le autorità possono, dunque, vantare un relativo «successo» dei provvedimenti repressivi: il Congrezzo nazionale africano (Anc), movimento definito «terroristico» dal governo di Pretoria, aveva programmato una campagna concertata di violenze per dimostrare l'ingovernabilità del Sud Africa. Le violenze isolate verificatesi il giorno dell'anniversario testimoniano, pur nella loro drammaticità, il fallimento di tale piano, sventato dalla proclamazione dell'emergenza e dalla drastica azione preventiva delle forze di sicurezza.

Botha, su questo punto, è stato molto fermo: secondo organi di stampa americani, egli avrebbe addirittura respinto, nei giorni scorsi, un appello del Presidente Reagan. Funzionari sudadricani spiegano che il governo non poteva non rispondere efficacemente, con tutti i poteri spettanti allo Stato, alla catena di violenze che colpisce, innanzitutto, i negri moderati, bersagli tra l'altro, dell'atroce «collare di fuoco» (pneumatico appeso al collo e incendiato).

Il timore, a Pretoria, è che adesso l'Anc, persa la battaglia dell'anniversario di Soweto, ritorni a strumenti terroristici del tipo dell'auto-bomba esplosa nei giorni scorsi a Durban, che ha ucciso quattro civili.

Tra gli sviluppi di ieri, il divieto governativo della trasmissione in diretta, viu satellite, di servizi delle reti televisive straniere, e l'espulsione di Wim de Vos, operatore della Cbs americana.

Da rilevare, inoltre, gli arresti domiciliari parziali (dalle 18 alle 8), imposti a Winnie Mandela, moglie del capo dell'Anc imprigionato a Robben Island. La donna, cui è stato anche vietato di concedere interviste per tutta la durata dell'emergenza, aveva lodato, come ricordano fonti ufficiali, in una recente intervista a un organo sovietico, l'Urss come «modello e ispirazione per l'Anc, nella sua lotta contro l'imperialismo di cui il regime dell'apartheid è il guardiano nell'Africa meridionale. Il potere del popolo — aveva aggiunto — è, nell'Urss, un sogno divenuto realtà».

Quanto alle reazioni internazionali agli eventi sudafricani, da sottolineare la «delusione» espressa a Parigi da Oliver Tambo, attuale capo dell'Anc, per le fiacche risposte europee alla repressione in Sud Africa. Da parte sua, Margaret Thatcher appare decisa a resistere alla mobilitazione dell'opinione pubblica (Chiesa anglicana in testa) che domanda sanzioni contro Pretoria.



Durban — Il leader degli Zulu e del loro movimento «Inkhata», l'esponente moderato Gatsha Buthelezi, ha parlato a migliaia di persone a Durban. È stata l'unica dimostrazione pubblica autorizzata nel quadro dello stato d'emergenza. Al Parlamento sudafricano è stata presentata una proposta di legge che prevede un'amministrazione congiunta per la provincia del Natal e il territorio degli Kwazulu (Telefoto Ap)

GLI STATI UNITI AL FIANCO DELLA RESISTENZA ANTI-SOVIETICA

Comandanti afghani da Reagan Ribadito l'appoggio alla lotta

I quattro esponenti hanno chiesto armi difensive terrestri e contraeree

WASHINGTON — Quattro leader della Resistenza afghana sono stati ricevuti l'altro ieri dal Presidente americano Ronald Reagan, che li ha assicurati che «Il nostro obiettivo è lo stesso: la libertà dell'Afghanistan».

I quattro leader appartengono al gruppo unificato della Resistenza afghana noto come «Unione islamica dei Mujahedin dell'Afghanistan»; essi sono Burhanuddin Rabdani, Ahmed Gailani, Mohammed Nabi Mohammedi e Sebqatullah Mojadedi.

L'incontro con il Presidente americano è durato 35 minuti. Nel corso del colloquio, a quanto ha reso noto più tardi il portavoce presidenziale Larry Speakes, i membri della Resistenza hanno detto al Presidente americano di aver bisogno di armi di difesa terrestre e contraerea per contrastare l'offensiva sovietica.

I quattro esponenti della resistenza, ha detto Speakes, hanno parlato al Presidente Reagan delle atrocità compiute in Afghanistan dalle forze sovietiche e il Presidente ha loro assicurato che «i sovietici non devono credere che l'aggressione procuri vantaggi», esprimendosi a favore di un accordo per la fine delle ostilità, nell'ambito del quale la popolazione afghana possa esprimere liberamente il proprio parere sul futuro del paese.

Secondo quanto era stato detto in precedenza, i quattro membri della Resistenza avrebbero dovuto chiedere al Presidente più aiuti militari, e soprattutto forniture di missili «Stinger» da usare contro gli elicotteri sovietici.

Il portavoce non ha voluto confermare o smentire che vi siano state richieste specifiche in questo senso, limitandosi a riaffermare le necessità afghane, secondo quanto detto dagli esponenti dei Mujahedin, in fatto di armi da difesa terrestre e contraerea.

Attualmente, si ritiene che l'aiuto militare americano alla resistenza afghana sia dell'ordine di 400 milioni di dollari.

All'incontro hanno preso parte anche il segretario di Stato George Shultz, il consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter e il capo di gabinetto Don Regan. In precedenza gli oppositori del governo di Kabul erano stati ricevuti dallo stesso Shultz insieme a Michael Armacost, vicesegretario di Stato per gli affari politici.

Secondo alcune indiscrezioni, i leader guerriglieri hanno anche fatto capire che senza la loro approvazione non potrà essere concluso nessun accordo per riportare la pace nel paese (trattative con la mediazione dell'Onu sono in corso a Ginevra fra Afghanistan e Pakistan).

Un gruppo guerrigliero afghano ha frattanto annunciato che un elicottero armato, con un equipaggio di tre russi e quattro afghani a bordo, è stato abbattuto dal fuoco contraereo durante un combattimento nelle vicinanze di Gagi, nella provincia di Paktia, al confine afghano-pakistano. Le fonti pakistane che hanno fornito questa informazione non sono state in grado di dire se il velivolo apparteneva alle forze di occupazione sovietiche, oppure se era delle forze armate del regime afghano. Tutti gli occupanti dell'elicottero sono morti.

Un altro elicottero, hanno aggiunto gli informatori, è stato distrutto al suolo in una base militare vicino a Jalalabad. L'apparecchio, colpito da un razzo, è esploso e ha provocato la morte di due soldati russi.

Intanto, il governo comunista filo-sovietico di Kabul ha annunciato che centinaia di giovani renitenti alla leva e disertori si sono arresi alle forze regolari

■ UNGHERIA — «La Gazzetta italo-ungherese vuole essere un ponte tra le due culture, i due paesi, una voce di dialogo e di cooperazione». Con queste parole Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti, ha tenuto a battesimo a Budapest, dopo la presentazione già avvenuta a Roma, la «Gazzetta», una rivista trimestrale da lui diretta.

NUOVE CONFERME DA AMBIENTI DIPLOMATICI

I russi pronti a trattare riduzioni degli armamenti

WASHINGTON — I sovietici sono «decisamente intenzionati» a negoziare una riduzione delle armi nucleari, ma si chiedono «se il presidente americano Ronald Reagan sia disposto a collaborare». È quanto affermano funzionari sovietici dell'ambasciata negli Stati Uniti.

«Noi stiamo attivamente cercando di smuovere le trattative sul Salt 2», ha dichiarato Vitaly Churkin, secondo segretario dell'ambasciata sovietica. «La terra ci si sta muovendo sotto i piedi. Si sente qualche scossa, e ci chiediamo se non stia arrivando un terremoto».

Churkin ha aggiunto che la nuova proposta sovietica presentata a Ginevra la scorsa settimana non è una risposta alla decisione espressa da Reagan il 27 maggio di prescindere dai limiti del trattato Salt 2.

Il funzionario ha spiegato che la proposta sovietica riguarda gli armamenti offensivi a medio e a lungo raggio, nonché i sistemi di difesa spaziale, e che è stata elaborata a Mosca prima dell'inizio del turno di negoziati attualmente in corso.

Il portavoce del presidente americano, Larry Speakes, dal canto suo, non ha voluto analizzare le recenti proposte sovietiche.

Da parte sua, l'ex capo di stato maggiore dell'esercito italiano, generale Umberto Capuzzo, che dirige la delegazione italiana ai negoziati di Vienna per la riduzione delle forte nell'Europa centrale (Mbfr), ha esortato ieri alla «prudenza» nel valutare le ultime proposte formulate, in fatto di disarmo, dal «numero uno» sovietico Mikhail Gorbacev e dal Patto di Varsavia, pur sottolineando la necessità di perseguire l'obiettivo della riduzione delle forze, con iniziative che devono essere peraltro «fattibili», e strettamente legate alla realtà politiche, militari e strategiche».

Il generale Capuzzo, il quale ha tenuto a sottolineare che non parlava in veste «ufficiale», ed esprimeva solo «considerazioni personali», è stato tra gli esperti intervenuti a un colloquio internazionale sul tema «L'esame delle nuove proposte di Gorbacev sul disarmo e la loro incidenza sulla sicurezza dell'Europa», organizzato dall'Istituto europeo per i problemi della sicurezza (Eis).

UN GIORNALE DI MOSCA DENUNCIA GLI ABUSI SULLE SPIAGGE DEL MAR NERO

Effetto Chernobyl: maggiorazioni in Crimea per i villeggianti provenienti dall'Ucraina

MOSCA — Il giornale «Sovietskaya Kultura» riferisce che alcuni abitanti della zona del Mar Nero, in Crimea, che abitualmente affittano letti ai villeggianti, hanno raddoppiato le tariffe per chi proviene dalla zona di Kiev.

La pratica di affittare i letti, benché illegale, è ampiamente praticata, visto che gli alberghi a basso costo sono riservati ai lavoratori anziani e ai funzionari del partito.

«Sembra che in Crimea numerosi proprietari di appartamenti, per trarne vantaggio dalla situazione, abbiano cominciato a ospitare per le vacanze donne e bambini, dapprima facendo pagare loro cinque rubli per notte (circa 10 mila lire, la cifra abituale), poi dopo qualche giorno elevando la tariffa a sette o anche dieci rubli», spiega l'articolo di Alexander Levada, nativo della zona di Kiev.

«Me lo ha riferito una insegnante di Chernobyl, una giovane donna con un bambino piccolo», precisa Levada.

L'articolista critica poi gli uomini di spettacolo sovietici (due o tre) che hanno annullato le loro esibizioni in programma nella zona di Kiev, dopo l'incidente del reattore nucleare di Chernobyl.

«Noi abitanti di Kiev non li biasimiamo», afferma Levada. «Ci dispiace soltanto che abbiano perso l'occasione di arricchimento spirituale costituita: dall'incontro con gli eroi di Chernobyl».

Nel corso della riunione di ieri del Plenum, il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev si è soffermato — da parte sua — anche sulla tragedia di Chernobyl.

Il capo del Cremlino ha evitato sanzioni disciplinari adottate nei confronti dei responsabili della centrale termonucleare ucraina, limitandosi a esprimere le sue condoglianze ai familiari delle vittime e a esprimere la sua gratitudine a quanti, anche a rischio della vita cercarono di contenere le disastrose conseguenze dell'incidente.

Il popolo sovietico ha dato prova nella triste circostanza di «organizzazione e patriottismo», ha rilevato Gorbacev. «L'incidente presso la centrale termonucleare ha costituito una prova severa. Nel momento di difficoltà, operai, vigili del fuoco, tecnici, medici, scienziati e soldati hanno agito in maniera energica, coraggiosa e altruista».

La paura di Hong Kong

HONG KONG — L'effetto Chernobyl si è fatto sentire anche a Hong Kong: una centrale nucleare cinese in fase di costruzione nella provincia cinese di Guangdong, ha creato timori fra gli ecologisti della colonia britannica, i quali hanno sollevato lo spettro di una Hong Kong avvolta da una nube nucleare.

La centrale elettronucleare di Daya Bay, del costo di 3,7 miliardi di dollari, è una «Joint venture» fra la provincia di Guangdong e la «China Light and Power co.», di Hong Kong e dovrebbe essere completata entro il 1991. Il 70 percento dei 1.800 megawatt della centrale sarebbero utilizzati dalla attuale colonia britannica e il resto della provincia cinese.

La società francese «Framatome» fornisce i due reattori nucleari, la «General Electric» inglese le turbine convenzionali e la «Electricité de France» la progettazione tecnica.

Dopo il disastro della centrale ucraina i timori per la centrale di Daya Bay sono andati crescendo e all'inizio di questo mese circa 500 persone in rappresentanza di 37 gruppi ecologici, studenti, organismi sindacali e dipendenti pubblici hanno tenuto una riunione.

Qualificandosi come «conferenza congiunta» per accantonare l'impianto elettronucleare di Daya Bay, il gruppo ha promosso una campagna per la raccolta di 500 mila firme da presentare ai governi di Hong Kong e della Cina. Essi chiedono che il governo di Pechino rinunci alla centrale o la costruisca più lontano da Hong Kong.

La segreteria del gruppo ecologico «Amici della Terra», Linda Siddal, ha dichiarato che il modo più sicuro per evitare un disastro nucleare è di fermare immediatamente il progetto di Daya Bay. Ella ha affermato che la Cina dovrebbe, invece, optare per il carbone, di cui ha riserve a sufficienza.

Le autorità di Hong Kong hanno già dato ripetute assicurazioni che la centrale disporrà dei più sofisticati sistemi internazionali di sicurezza.

Incendio in Scozia

EDIMBURGO — Un incendio è divampato ieri in una centrale nucleare in Scozia provocando lo stato di emergenza. Il personale è stato evacuato ed uno dei quattro reattori è stato automaticamente chiuso. Non vi è stata dispersione di radioattività.

Le fiamme sono divampate nella sala turbine della centrale di Hunterston (Ayrshire).

A DISTANZA DI POCHI MESI, NELLO STESSO LABORATORIO AD «ALTO RISCHIO»

Nell'occhio del ciclone il «Pasteur» Cinque i ricercatori colpiti dal cancro

PARIGI — Sono cinque i ricercatori dell'istituto «Pasteur» di Parigi ammalati di cancro. Due sono morti: il biologo Yves Malpiece nel novembre 1985, la dott. Francoise Kelly nel maggio scorso. Gli altri tre (il tremendo linguaggio burocratico della commissione d'indagine li definisce il «caso C», il «caso D», il «caso E») continuano a lavorare nonostante la malattia. Lo hanno chiesto loro. La direzione del «Pasteur» ha accettato, e appellandosi al segreto medico protegge il loro anonimato.

Cinque casi di cancro fra i ricercatori di uno stesso laboratorio, quello diretto dai professori Hofnung e Tiollais, in cui i biologi manipolano sostanze mutagene «a rischio». In quel laboratorio, che ha cominciato a funzionare dal 1976, hanno lavorato fino a ora 200 persone. Attualmente i ricercatori che lo frequentano ogni giorno sono non più di una sessantina. È un rapporto statistico che fa impressione: ma che la direzione del «Pasteur» contesta risolutamente. «Non si può parlare di 5 casi su 60, ma di 5 su 2 mila, quante sono le persone che operano all'interno dell'istituto», dice il direttore Raymond Dedonder.

Serio, visibilmente infastidito dal chiasso che la stampa ha creato attorno alla morte della dottoressa Kelly, pronto a insorgere di fronte all'accusa di un'inchiesta fatta partire in ritardo, quando ormai non era più possibile nascondere la verità, il direttore Dedonder sbotta: «Dove è scritto che il nostro istituto debba avvertire la stampa quando si registri un caso di cancro fra i nostri uomini? E il segreto medico? E poi basta con le illazioni: le statistiche dicono che vi è un caso di cancro all'anno su 400 persone in Francia. Dunque un apporto di 5 a 2 mila non è di per se stesso allarmante».

Dedonder cita la situazione di altri laboratori, di altri paesi: in America, in Unione Sovietica, in Giappone si utilizzano le stesse sostanze a rischio, gli stessi isotopi radioattivi che in Francia. Non è mai successo niente di anormale. Sono state fatte indagini accurate sui casi di cancro là riscontrati: e nessuna commissione ha mai potuto stabilire un collegamento diretto fra l'attività di ricerca e la malattia.

Come spiegare, allora, l'improvviso infierire di tumori al «Pasteur»? Cinque casi in pochi mesi non sono troppi per poter essere relegati fra le «possibilità statistiche»? Dedonder sbuffa: «Noi non releghiamo proprio niente. C'è un comitato di esperti al lavoro, presieduto da Jean Bernard: ci vorranno diversi mesi, ma alla fine sapremo come stanno le cose, se c'è un nesso diretto, un rapporto di causa-effetto, o se invece siamo di fronte a una serie di coincidenze, come ritengo più probabile».

Al «Pasteur», fra le palazzine separate da viali alberati, nei laboratori in cui sono custoditi ceppi batteriologici dal potenziale offensivo di più di dieci Chernobyl, il morale è rimasto alto. Si continua la vita di sempre; le norme precauzionali non sono state modificate, non sono intervenute restrizioni particolari, non si è pensato «mai, nemmeno per un istante», di sospendere la ricerca.

Dice il professor Tiollais, direttore del laboratorio «incriminato», quello dei cinque casi di cancro: «Lo spirito è buono. Tutti, da mesi, hanno preso coscienza del problema: aspettiamo la conclusione dell'indagine, con fiducia. Nessuno ha chiesto di essere trasferito in altri reparti, nessuno ha dato forfait. Il «Pasteur» in questo ha una lunga tradizione: sappiamo di correre dei rischi, e poiché non siamo masochisti li riduciamo al massimmo prendendo tutte le precauzioni. Dopo di ciò, resta solo il cammino della scienza, con le sue insidie che nessuno sottovaluta».

Accanto a Tiollais, vi sono alcuni ricercatori dell'istituto, che annuiscono. Chissà: forse ci sono anche il «caso C», il «caso D» e il «caso E», i tre uomini colpiti dal cancro forse a causa del loro stesso lavoro, e che tuttavia vogliono restare al loro posto.

Giovanni Serafini

■ PILOTA — Le autorità elleniche hanno tratto ieri in arresto un sesto pilota nel sesto giorno dello sciopero di 396 piloti e 134 tecnici di volo della compagnia di bandiera Olympic Airways.

Affondata per collaudo dal siluro «Tigerfish»



Londra — Collaudo, al largo delle Bahamas, del nuovo siluro britannico «Tigerfish». La fregata «Lowestoft», ritirata dal servzio l'anno scorso, è servita da bersaglio. Centrata in pieno, come mostra la foto diffusa dal ministero della difesa, si è spaccata in due (Tel. Ap)

Il mondo del futuro «un incubo» per Filippo

LONDRA — Il principe consorte Filippo d'Inghilterra vede «come un incubo» il futuro in cui dovranno vivere i suoi due nipotini, William e Harry, il primo dei quali è destinato a diventare re. Lo ha detto in una intervista

A spaventare il principe non è tanto il rischio di una guerra nucleare, quanto il deteriorarsi della vita quotidiana nel suo paese. «C'è stato un tempo — ha detto — in cui si potevano lasciare aperte le portiere dell'automobile al parcheggio e la porta di casa, e si poteva avere fiducia di tutti. Oggi non ci si può fidare nemmeno dei propri vicini».

«Ho gli incubi — ha aggiunto — quando penso a come sarà il mondo in cui dovranno vivere le prossime generazioni. La velocità con cui cresce la popolazione mondiale è spaventosa e nei prossimi cento anni vi saranno danni terribili all'ambiente

PECHINO ASSICURA MANILA: NESSUN AIUTO ALLA GUERRIGLIA

Stragi comuniste di civili nelle Filippine



Manila — Agapito Aquino (al centro), cognato di «Cory», Presidente delle Filippine, in missione di pace presso una formazione di guerriglieri comunisti (Telefoto Ap)

MANILA — Diciotto persone sono state complessivamente uccise in due attacchi a opera della guerriglia comunista: lo ha annunciato ieri un portavoce militare.

Il primo è avvenuto ieri nella città di Malabog, nella provincia meridionale di Davao: otto civili sono morti e altri sei sono rimasti feriti. Fra le vittime si trovano due presunti informatori della polizia. Nella provincia orientale di Samar, i ribelli hanno assalito, invece, un villaggio, in cui un capitano dell'esercito stava tenendo un comizio. L'ufficiale e altre nove persone sono state uccise.

Da parte sua, il vicepresidente e ministro degli esteri filippino, Salvador Laurel, ha detto ieri a Pechino, dove si trova in visita ufficiale, di aver ricevuto assicurazioni che la Cina «ha interrotto qualsiasi contatto» con il Partito comunista delle Filippine e con il «Nuovo esercito del popolo» (Npa), che ne costituisce il braccio armato.

La Cina, durante l'epoca maoista, ha dato sostegno materiale e morale a diversi gruppi di insorti comunisti nei paesi del Sud-Est asiatico. Dopo l'avvento al potere di Deng Xiaoping, alla fine degli anni Settanta, questi aiuti sono cessati, ma il sostegno dato a suo tempo ai ribelli antigovernativi ancora ha un certo peso nelle relazioni bilaterali.

Laurel ha poi detto di aver ricevuto l'appoggio delle autorità cinesi, tanto per il governo della signora Corazon Aquino, che per il programmà di ricostruzione economica da questo avviato negli ultimi tre mesi. In proposito il governo di Pechino, egli ha detto, ha deciso di rinnovare una linea di credito di 20 milioni di dollari per il finanziamento di operazioni commerciali con le Filippine.

Sempre sul tema della guerriglia, Laurel ha detto di non poter far commenti sull'andamento dei colloqui.

RINUNCIA ALL'IMPOSIZIONE DI CONTROLLI AI DIPLOMATICI

Berlino Est batte in ritirata

BERLINO — Cedendo alle pressioni occidentali, le autorità della Germania comunista hanno cominciato a distribuire ai diplomatici occidentali nuovi documenti di riconoscimento, e hanno rinunciato a chiedere loro l'esibizione del passaporto ad ogni passaggio tra la parte occidentale e quella orientale di Berlino.

I primi diplomatici a ricevere i nuovi documenti di riconoscimento sono stati i tedeschi occidentali e gli inglesi, come riferiscono fonti occidentali.

Entro la settimana, anche le altre ambasciate riceveranno i documenti per i loro diplomatici.

Il 26 maggio scorso, la Germania orientale aveva dichiarato non più validi i vecchi documenti di riconoscimento in possesso dei diplomatici occidentali, pretendendo che questi presentassero il passaporto, con il rischio di innescare una grave crisi nell'ex capitale tedesca, dopo anni di relativa tranquillità.

Nel frattempo, un appello alla distensione tra Est e Ovest è stato lanciato ieri dall'ex presidente federale Walter Scheel, oratore unico nella seduta solenne con la quale il Bundestag di Bonn commemora, tradizionalmente, l'anniversario della rivolta di Berlino Est del 17 giugno 1953.

L'anniversario è stato proclamato «giornata dell'unità tedesca» ed è festa pubblica nella Germania federale.

Fermare la corsa agli armamenti è per Scheel il primo passo nella nuova politica di distensione il cui obbiettivo finale deve essere la creazione di un ordinamento di pace in Europa, nel quale le barriere che dividono Berlino, la Germania e l'Europa perdano il loro significato.

La politica della forza — ha fatto presente Scheel — ha potuto per un tempo determinato impedire lo scoppio della guerra, ma la pace non può essere affidata a tempo indeterminato alla forza di dissuasione dalle aggressioni.

Scheel ha preso lo spunto dal disastro nucleare di Chernobyl per sottolineare la necessità che gli sforzi spirituali, scientifici e politici sia all'Est sia all'Ovest siano fatti convergere su obiettivi di pace. La politica di confronto tra i blocchi e il progresso scientifico e tecnico — ha detto — creano una miscela altamente pericolosa per la pace.

Estremamente preoccupato s'è dimostrato Scheel per il deteriorarsi del rapporto tra Europa occidentale e Stati Uniti. I popoli dalle due parti dell'Atlantico — ha detto — reagiscono in modo diverso agli stessi avvenimenti. Il senso di delusione degli americani nei confronti dell'Europa e quello degli europei di non essere compresi dagli americani crescono mettendo in moto una spirale di incomprensione, che bisogna assolutamente interrompere.

ATTUALITA'

CINQUE SECOLI FA LA SCOPERTA DI UN CONTADINO A IDRIA

La miniera del sovrano

Viaggio nelle viscere della terra — La lavorazione del cinabro con le tecniche più diverse — Uno spettacolo incredibile — I viaggi del materiale in borse fino in Olanda

Scendere nelle viscere della terra in una miniera di cinabro è come correre velocemente all'indietro nel tempo, fino a tanti milioni di anni fa. Percorrere le sue gallerie fa rivivere tempi lontani, la storia di una vallata alpina che improvvisamente scoprì una ricchezza racchiusa nelle sue rocce.

Correva l'anno 1490 (1497 secondo altri autori) quando un contadino, attingendo l'acqua da un tronco cavo accanto a una sorgente che sorgeva dalla roccia, vi scorse dentro una massa luccicante, liquida. Era pesantissima; la raccolse e poi un orafo stabilì che si trattava di mercurio nativo, ma non riuscì a far rivelare il luogo del rinvenimento a quell'uomo.

Poco dopo un lanzichenecco, Canzian Anderlein, gli strappò astutamente il segreto, e fondò così la prima società per la miniera. Il 22 giugno 1508 giorno di Sant'Agazio, ne nacque una seconda.

Le poche case contadine di Idria si moltiplicarono sui campi ripidi della stretta vallata e i minatori giunsero spesso anche da molto lontano in cerca di fortuna. Anche Massimiliano I volle riservarsi un pozzo, e sorsero così le «miniere del sovrano». Le difficoltà burocratiche esistevano anche allora e la successiva creazione della società di Santa Caterina accanto alle «miniere del sovrano» e alla società di Sant'Agazio portò al frazionamento delle forze, causando in definitiva un danno per Idria.

Un fortissimo terremoto sembrò dare il colpo di grazia all'attività estrattiva. Una frana sbarrò il corso del fiume, il lago naturale che si creò invase la miniera. Ci vollero cinquecento uomini, accorsi dai dintorni, per abbattere l'improvvisata diga, ma le rocce più grandi sono ancor oggi sul greto del fiume e ricordano quell'antica catastrofe. L'attività riprese e si rinforzarono le ruote che, mosse dall'acqua o dai cavalli facevano scendere gli uomini in botti e le riestraevano piene di cinabro. Questo minerale è composto da mercurio e zolfo ed era quindi necessario bruciarlo per ottenere l'elemento puro. Grandi cataste di legna e roccia si consumavano lentamente ai bordi dei boschi, lasciando poi sul terreno le preziose goccioline luccicanti che venivano raccolte in apposite borse. Molto però si disperdeva in vapori nell'aria o raggiungeva i corsi d'acqua, tanto che già nel 1525 gli abitanti della vicina Tolmino si lamentarono per l'inquinamento del fiume, la moria dei pesci, le acque giallastre.

Il commercio però rendeva e le borse di pelle con il mercurio all'interno, poste in barilotti di legno, protette da paglia, venivano spedite con cavalli fino a Salisburgo, Augusta o in Olanda. L'unificazione delle tre società portò nuovo vigore all'industria e superando periodi difficili come quello delle invasioni dei turchi (che fortunatamente non giunsero mai a Idria), qualche crollo che fece anche molte vittime, si continuò a estrarre quel prezioso elemento. Bisognava migliorare i metodi di lavorazione esterna. Così si raccolse il cinabro in vasi di terracotta, che accatastati venivano riscaldati per la separazione del mercurio.

Fra la fine del '700 e il primo decennio dell'800 le ripetute invasioni francesi portarono scompiglio nell'attività. Gli occupatori vollero sfruttare sregolatamente il deposito e depredarono tutti i magazzini e le riserve. Al ritorno dell'Austria fu necessario programmare in modo diverso la prosecuzione dei lavori. L'imperatore Francesco I mandò a Idria un deputato, von Sibold, con l'incarico di sovraintendere al ripristino.

Ogni direttore di miniera sperimentava nuovi metodi di lavorazione. Si sbriciolò il cinabro su basi di roccia con pestelli di acciaio, si provò a bruciarlo in forni alti alcuni metri, con una grata sul fondo. Ma i vapori sottraevano prodotto, causavano tosse, febbri, tremolii. Sembrò più veloce e produttivo l'usare una grata più ampia su cui il cinabro veniva distribuito con lunghe assi metalliche. Infine si sperimentò una soluzione intermedia che è all'origine dell'attuale metodo di bruciatura. Un forno a «galleria», con un grande cilindro inclinato, dalla cui base il fuoco viene «tirato» al centro fino a raggiungere il cinabro introdotto dalla parte superiore. Attualmente questo sistema, dopo un secolo di migliorie, è ancora valido e il raffreddamento ad acqua dei vapori (già applicato nei forni orizzontali) permette il recupero di mercurio quasi puro, che ora viene ulteriormente trattato con calce viva.

Mentre Idria si prepara a ricordare il mezzo millennio di attività delle sue miniere (1490-1990) è un'occasione unica poter discendere quei pozzi, viaggiando a cinque metri al secondo su ascensori che ricordano tempi passati: una struttura metallica con due «gabbie» sovrapposte che accolgono cinque persone ognuna. Le porte sono di tela robusta, rinforzate da assi di ferro. In pochi secondi si scende nella storia della terra. Dal quadrato di venti centimetri per venti, unica apertura in quella strana porta, si vede correre in discesa verticale la roccia formatasi milioni di anni fa.

Con precisione assoluta il mezzo rallenta e si ferma. Siamo all'undicesimo livello, 283 metri sottoterra, a 61 metri sul livello del mare. Un'ampia galleria sempre uguale, e illuminata dalle lampade forniteci nello spogliatoio assieme a tute, cinture, scarponi, prosegue per centinaia di metri, interrotta solo da porte di legno che tagliano le correnti d'aria dovute agli aspiratori dell'areazione. Il pericolo di esplosione c'è solo nei primi quattro livelli, dove la roccia ha origine organica e contiene metano o altri gas pericolosi.

Seguiamo le rotaie un po' umide, mentre ciuffi di epsomite ornano magnificamente pareti e travature. Nelle gallerie laterali, grigie file di carrelli si perdono nell'ombra delle lampade e par di rivivere un'epoca non lontana, nelle miniere di carbone dell'Arsa, di Trifail, Savrech e più vicino a nei pozzi di Basovizza e Lipizza.

Un improvviso foro di due metri per uno dà accesso a un pozzo verticale, profondo cinquanta metri. Inizia la discesa, su scale di legno leggermente inclinate, affiancate al loro termine da un solo asse che le collega. Al XII livello si prosegue in un tratto piano di galleria, che si chiude improvvisamente proprio al netto contatto tra gli scisti del Carbonifero, di un nero-argento, e le arenarie e dolomie permiane. Un «confine» di 280 milioni di anni fa. Lo tocchiamo, ognuno ruba un pezzettino di quel segreto al monte, tentando di immaginare di trovarsi a oltre 300 metri di profondità. Rossi cristalli di cinabro, purpurei, lucenti al riflesso delle luci sui nostri caschi si alternano ai lunghissimi fili candidi dell'epsomite. I primi sono duri, freddi, angolosi, gli altri sorprendono a toccarli: come zucchero filato si lasciano raccogliere, comprimere.

A 331 metri di profondità e a soli 17 sul livello del mare raggiungiamo l'ascensore al XIII livello. Su quella corsia di due rotaie opposte in verticale, sembra di volare, a cinque metri al secondo, ma l'ascensore parallelo sfreccia verso la superficie a 8 metri al secondo, con il suo carrello pieno di roccia.

Nello spogliatoio ci prepariamo a uscire e già si sente la differenza tra i venti gradi di laggiù e il clima esterno. Un curioso sistema di ganci porta gli abiti dei minatori ad alcuni metri di altezza, appesi al soffitto, dando un'ulteriore immagine indimenticabile, illuminata dalla finestra alta dell'ampio salone.

Idria offre anche altre possibilità di interesse. Le bambine della scuola del merletto, la prima casa (cinquecentesca) sede della società della miniera, il silos e il teatro, voluti da Maria Teresa per i minatori, una storia quasi fantastica intrisa di quell'umanità che i ripidi fianchi delle montagne sanno racchiudere proteggendola nel tempo da invasioni e influenze che avrebbero potuto stravolgerla definitivamente. Alla soglia dei cinque secoli di vita anche quell'attività estrattiva sta passando un nuovo periodo delicato, ma fiduciosa nel futuro si fa forte di un'origine di centinaia di milioni di anni, di una costanza di mezzo millennio che non vanno certamente dimenticate.

Ruggero Calligaris

MIDOLLO OSSEO PER I COLPITI DA RADIAZIONI: NE PARLA UN ESPERTO

«Non si può fermare l'atomo» dice lo specialista in trapianti

A parte quello di Seattle del dottor Donald Thomas, non avrà nulla da invidiare ai più qualificati centri statunitensi: è il modernissimo centro per il trapianto del midollo osseo che entrerà presto in funzione nell'ospedale San Martino di Genova.

A dirigerlo sarà il professor Alberto Marmont, presidente del gruppo europeo per il trapianto di midollo osseo e primo in Italia, proprio a Genova, nel 1976, a effettuare il delicatissimo e difficilissimo intervento. Il massimo specialista italiano in questo campo, («dica solo uno dei più autorevoli, per carità») insieme all'evidente soddisfazione per il traguardo raggiunto — «è una struttura all'avanguardia, studiata nei minimi dettagli e dopo anni di esperienze e di ricerca» — mostra un profondo interesse per le recenti, drammatiche, conseguenze dell'esplosione di Chernobyl.

«Il terribile disastro che ha colpito l'Unione Sovietica — afferma il professor Marmont — impone una decisa riflessione e la predisposizione di misure preventive che ci permettano di affrontare qualsiasi situazione analoga che ci possa riguardare più da vicino. E' ovvio che il problema del controllo sul funzionamento delle centrali nucleari è il problema principale, ma non basta per mettersi la coscienza a posto». Dopo Chernobyl, e, ancor prima, dopo le «nubi» di Hiroscima e Nagasaki, ormai tutti siamo a conoscenza degli effetti devastanti subiti da chi ha assorbito una forte dose di radiazioni.

«La conseguenza più grave, — spiega Marmont — e anche la più immediata, è l'aplasia midollare, o, anemia aplastica, una malattia mortale contro la quale l'unico rimedio, sicuro al 50-60%, è il trapianto di midollo osseo. In un arco di tempo che va dai 3 ai 10 anni dopo l'esplosione, è invece certa la leucemogenesi, cioè l'insorgere di forme di leucemia». Rischi altissimi, dunque. Come fronteggiarli?

«Io credo che per attuare un razionale programma di prevenzione sarebbe necessario predisporre nel nostro paese una serie di strutture sanitarie specializzate, in grado di accogliere ed ospitare le persone più gravemente colpite dalle radiazioni. Il numero ideale sarebbe tre: una al Nord, una al Centro, una al Sud, presso i principali ospedali militari.

«Si tratterebbe soltanto di istituire questi reparti e di attrezzarli con tutte le apparecchiature necessarie; per quanto riguarda l'assistenza medica, il problema potrebbe essere risolto facendovi confluire, al momento dell'emergenza, i medici e il personale qualificato già operanti nei diversi ospedali italiani. E' un'idea, questa, di cui mi piacerebbe discutere, insieme con altri esperti, con il ministro della sanità».

La scelta degli ospedali militari, secondo l'illustre ematologo genovese, garantirebbe il mantenimento di strutture pronte ad affrontare, in qualsiasi momento, uno stato di emergenza. Difficilmente ciò sarebbe possibile in un ospedale civile. Vista la lunga attesa che spesso questi malati sono costretti a sopportare per la mancanza di posti, rifiutare loro l'accoglienza, in condizioni di «normalità», sarebbe ingiusto e farebbe nascere seri problemi di coscienza professionale.

Questo progetto significa che anche lei, come il suo collega statunitense Robert Gale, non è contrario alle centrali nucleari?

«Da sempre la strada del progresso è segnata da lutti e disgrazie, ma non si può negare — risponde Marmont — che non siano stati raggiunti anche molti risultati positivi. Io credo che difficilmente si possa arrestare la ricerca sull'atomo, e non sarebbe neppure giusto farlo. Piuttosto si deve fare in modo che i fatti recenti servano da monito e da insegnamento per più adeguate azioni di intervento. Non voglio essere polemico ma ritengo che l'Unione Sovietica, e in particolare gli stessi scienziati e specialisti russi, si siano trovati impreparati ad affrontare questa situazione. Esistendo già dei continui e strettissimi rapporti di collaborazione con i diversi centri europei che fanno parte del Ebmt (Gruppo europeo per il trapianto del midollo osseo), sono certo che, per quanto ci riguarda, l'intervento sarebbe stato più efficace e tempestivo».

Per ritornare al centro modernissimo di San Martino, quali sono gli obiettivi principali?

«Per prima cosa raddoppiare il numero dei trapianti annuo, dai 60 che eseguiamo ora, arrivare almeno ai 120, offrendo una più rapida e puntuale ospitalità ai malati in lista d'attesa. Un progetto ambizioso, che spero riusciremo a realizzare, è poi la costituzione di una Banca donatori, sul modello di quella esistente a Londra.

Carla Peirolero

Quanti bei modellini

Il centro regionale di studi di storia militare antica e moderna organizza anche quest'anno il concorso (l'ottavo) di modellismo militare e, in memoria del generale d'armata Ernesto Cellentani, vuole ricordare agli appassionati la presenza di un bando che ne fissa il tema e dà disposizioni per concorrervi. La sede del centro, via Schiaparelli 5, è aperta ogni mercoledì dalle 17 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 12: negli stessi orari e negli stessi giorni che corrispondono anche all'apertura della mostra permanente di collezionismo militare.

DAL 3 AL 5 LUGLIO LE CERIMONIE

Statua della Libertà: alla festa anche la «Vespucci»

WASHINGTON — Il Presidente Reagan trascorrerà tre giorni a New York dove prenderà parte ai festeggiamenti per il centenario della Statua della Libertà e incontrerà il Presidente francese François Mitterrand. La Francia, come si sa, ha donato un secolo fa la famosa statua, che è stata rimessa del tutto a nuovo, agli Stati Uniti.

Il portavoce presidenziale Larry Speakes ha reso noto il programma del soggiorno a New York del Presidente e della moglie Nancy.

Reagan parlerà e «scoprirà» la statua il giovedì 3 luglio, di sera, nel corso di una cerimonia nella quale cittadini «eminenti» verranno insigniti di una speciale medaglia: tra gli altri, il premio Nobel per la pace Henry Kissinger, il giornalista James Reston, lo scopritore del vaccino atipolio Albert Sabin, l'attore Bob Hope, il compositore Irving Berlin.

Venerdì, giorno dell'indipendenza, festa nazionale negli Usa, Reagan visiterà la corazzata «Iowa» e assisterà a una parata navale, cui prenderà parte anche la nave scuola italiana «Amerigo Vespucci».

Il 5 luglio, Reagan visiterà la portaerei «John Kennedy» e Nancy Reagan taglierà il nastro della nuova apertura della statua alle visite del pubblico.

PESA 25 QUINTALI

Una statua di cioccolata

PARIGI — *Un secolo fa la Francia regalò agli Stati Uniti la statua della Libertà, adesso per celebrare la ricorrenza si prepara a mandare loro in dono una copia... di cioccolata. Il dolce è alto due metri e mezzo e poggia su un basamento di un metro e mezzo; è opera del pasticciere Paul Berthon, 43 anni, che oggi provvederà a imbarcarla su un jumbo diretto a New York. Dopo i festeggiamenti previsti per «miss Liberty» il 4 luglio la torta sarà posta in vendita e il ricavato devoluto in beneficenza. Per fabbricarla sono occorsi venticinque quintali di cioccolata e trecento ore di lavoro.*

CRONACHE DELLO SPORT



L'Italia non può difendere il suo titolo

Mexico '86: ecco il tabellone

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALI
A1 ARGENTINA	ARGENTINA		
Puebla, 16 giugno, ore 24	Puebla, 22 giugno, ore 24	vincente A	
C, D o E3 URUGUAY			
F2 INGHILTERRA			
Città del Messico, 18 giugno, ore 20	vincente 2		
B2 PARAGUAY		Città del Messico, 25 giugno, ore 24	
E1 DANIMARCA	vincente 3		
Queretaro, 18 giugno, ore 24	Città del Messico, 22 giugno, ore 20		
D2 SPAGNA		vincente B	
A, B o F3 BELGIO			
León, 15 giugno, ore 24	BELGIO		1° posto Città del Messico, 29 giugno stadio Azteca, ore 20
C1 URSS			CAMPIONE DEL MONDO
D1 BRASILE	BRASILE		
Guadalajara, 16 giugno, ore 20	Guadalajara, 21 giugno, ore 20	vincente C	
B, E o F3 POLONIA			
C2 FRANCIA			
Città del Messico, 17 giugno, ore 20	FRANCIA		
A2 ITALIA		Guadalajara, 25 giugno, ore 20	
F1 MAROCCO	GERMANIA		
Monterrey, 17 giugno, ore 24	Monterrey, 21 giugno, ore 24	vincente D	La finale per il 3° posto a Puebla il 28 giugno, stadio Cuauhtemoc, ore 20
E2 GERMANIA			3° posto
A, C o D3 BULGARIA			
Città del Messico, 15 giugno, ore 20	MESSICO		
B1 MESSICO			

Il gol dell'addio mondiale





Città del Messico — Due istantanee, prese da angolature differenti, del gol di Michel Platini segnato poco dopo il quarto d'ora del primo tempo (telefoto AP)

IL CT AZZURRO NON ACCETTA PROCESSI SOMMARI DOPO LA SCONFITTA

Bearzot accetta il verdetto del campo «Oggi la Francia ci è stata superiore»

CITTÀ DEL MESSICO — «Se regressa», si torna indietro. Si torna indietro col pubblico che saluta tutti gli italiani con un ironico «arrivederci». La nazionale campione del mondo lascia il suo titolo, lo abbandona praticamente senza difenderlo.

Bearzot è proprio l'immagine dello sconforto, anche se cerca di sembrare normale. Occhiali scuri, pallido, è il primo ad arrivare in sala stampa. Lo accoglie un timido applauso. Ammette che la Francia è stata superiore in tutto e per tutto. Il primo argomento è la scelta di Baresi per marcare Platini, poi affidato a De Napoli nel secondo tempo, in conseguenza dell'ingresso di Di Gennaro.

«Baresi si era sempre dedicato a Platini con successo. Pensavo che costruire un centrocampo molto aggressivo — dice Bearzot — fosse l'unica possibilità di contrastare quello francese che si trova nella sua miglior condizione ed è nettamente più forte. Poi, nella ripresa, ho cercato di portare più ordine. Ma era tutta la squadra che non rispondeva, oggi. Ciò ha corrisposto a una giornata in cui la Francia è stata superiore in tutti i reparti, in difesa e in attacco».

— È solo una giornata negativa o questa Italia è più debole della Francia attuale?

«Oggi si è vista una Francia superiore. Come si fa a dirlo dopo un episodio in cui i nostri avversari sono stati migliori in tutti i reparti?».

— Quale sensazione prova a lasciare il titolo mondiale?

«Penso che bisognerà dire bravo a chi lo vincerà. Ma sono un uomo di sport e in 40 anni sono sempre stato pronto ad accettare le giornate buone come quelle negative».

— Come risponde alle critiche che questa squadra abbia mancato di cuore in questo Mondiale? Non le sarebbe servita gente esperta come Rossi e altri?

Francia-Italia 2-0

MARCATORI: 16' Platini, 57' Stopyra.

ITALIA: Galli, Bergomi, Cabrini, Bagni, Vierchowod, Scirea, Conti, De Napoli, Galderisi (57' Vialli), Baresi (46' Di Gennaro), Altobelli (Tancredi, Nela, Tardelli).

FRANCIA: Bats, Amoros, Ayache, Battiston, Bossis, Fernandez (74' Tusseau), Tigana, Giresse, Stopyra, Platini (85' Ferreri), Rocheteau (Rust, Le Roux, Bellone).

ARBITRO: Esposito (Argentina).

NOTE: giornata molto calda, terreno in buone condizioni, spettatori 60 mila. Ammoniti per scorrettezze De Napoli, Ayache e Di Gennaro.

«Respingo qualsiasi accusa nei confronti dei giocatori e di tutto lo staff tecnico che mi è vicino. Non c'è mai stato spirito di corpo come in questo Mondiale. Assolvo tutti, hanno fatto il loro dovere. Se c'è qualche responsabilità è solo mia».

— A proposito di responsabilità, ritiene di aver fatto qualche errore, che la squadra non abbia risposto?

«Nel primo turno ha fatto tutto il suo dovere. Poi ha incontrato la Francia che è più forte e ha perso».

Un giornalista francese gli chiede se questa nazionale transalpina, che è riuscita a battere l'Italia dopo 66 anni in una manifestazione ufficiale di questo livello, è una potenza pronta per il titolo mondiale.

«Penso che la Francia sia una potenza da qualche anno, lo aveva già dimostrato nel '78, poi in Spagna, poi due anni fa ha vinto l'Europeo. Ritengo che sia nel pieno della sua maturità. Ma non penso che l'Italia vista oggi sia il punto di riferimento per dire se la Francia può vincere il Mondiale». È un'amara considerazione che rispecchia lo stato d'animo del tecnico azzurro.

Vincitori e vinti. Come sempre succede, dall'altra parte Hanry Michel è l'immagine della felicità, seppur contenuta con un certo stile. Ex centrocampista della nazionale, 39 anni, uno dei tecnici emergenti, ha ottenuto un risultato significativo. Lo ammette in tutta tranquillità: «È una grande soddisfazione aver conquistato i quarti di finale e aver battuto i campioni del mondo con i quali avevamo una tradizione negativa dal 1920. È un giorno importante per noi, per gli incontri successivi vedremo. Il Brasile, che incontreremo sabato, per tradizione e per i risultati fin qui conseguiti, è tra i principali favoriti del Mondiale».

Signor Michel, è stato più facile vincere di quel che pensava?

«Ho sempre avuto grande considerazione per la squadra italiana, ma ho consigliato ai giocatori di entrare in campo privi di qualsiasi timore».

— Il mondo del football non crede nei tecnici giovani, lei che ha sconfitto Bearzot crede di aver creato una nuova generazione?

Michel non vuole approfondire. Ricorda il suo predecessore Hidalgo «che ringrazio per la fiducia che ha avuto nel darmi questo incarico. E non ho l'autorità di dare giudizi su Bearzot per il quale porto grande rispetto».

— Quali sono i motivi del successo francese in questi anni?

«Avere giocatori come Platini, Tigana, Giresse, un po' tutti e una buona oganizzazione alle spalle».

Di Gennaro non ha nulla da recriminare sulla sua mancata utilizzazione dall'inizio: «Loro costituiscono davvero un'ottima squadra e devo dire che ha vinto il migliore. Non credo che se avessi giocato dal primo minuto le cose sarebbero andate diversamente».

Per Galderisi «andar fuori così non fa piacere. Tuttavia bisogna saper perdere. Noi non ci siamo espressi secondo le nostre possibilità ma bisogna anche fare gli elogi alla Francia».

Anche Cabrini dà i meriti che spettano alla Francia: «Quando uno gioca meglio vince. Loro hanno corso di meno e hanno fatto girare di più la palla». Anche Altobelli ammette che la vittoria della Francia è stata meritatissima: «Prima di prendere il gol avevamo cercato di attaccare ma dopo siamo stati costretti a venire fuori e loro ci hanno punito in contropiede. In questi casi qualunque cosa fai sbagli. Oggi abbiamo giocato davvero una brutta partita».

Galli non ha recriminazioni da fare: «Io ho cercato di fare del mio meglio. Mi ero lasciato alle spalle tutte le polemiche dei giorni scorsi. L'unico rammarico è stato quello di essere stati eliminati».

Conti, intervistato da un giornalista della televisione brasiliana, dà un consiglio ai prossimi avversari della Francia: «Devono cercare di non giocare come l'Italia. Penso comunque che il Brasile vincerà il Mondiale. Riguardo alla partita dice: «È stata una grossa mazzata soprattutto per me che c'ero all'ultimo mondiale. Tornare a casa così dà molto fastidio».

Anche per Vialli «la cosa più triste è l'eliminazione. Noi non eravamo brillanti come al solito. Loro ci aspettavano in difesa e non siamo riusciti a prenderli d'infilata».

Videogame Mundial

Chicchirichì: sveglia Italia!

«Lente currite noctis equi» — si legge nelle ultime pagine del Faust di Goethe, allorché l'ora di barattare l'anima col demonio si avvicina. «Lente currite» pensavamo ieri sera, per dare tempo all'Italia del pallone di rimediare in qualche modo il punteggio con la Francia. Il desiderio non è stato esaudito e forse è giusto così.

Dentro Baresi a sostituire Di Gennaro (che superfluo come lui non c'è nessuno in Messico). Speravamo tanto che a sostituire il troppo pensante veronese fosse chiamato Tardelli, vecchia zimarra buona per i refoli improvvisi. Niente. Bearzot ha voluto mettere Baresi su Platini e Platini ha segnato il gol e poi ha fatto giocare i compagni nonostante l'invito petulante della «Gazzetta dello Sport»: SPENNATELI! Le massare in maglia azzurra non hanno potuto spennare niente. Anzi, hanno avuto due beccate profonde sui glutei dai galletti di Francia. Francia per niente trascendentale, a nostro avviso. L'Italia è stata peggio.

Vediamo come andrà a finire col popolo deluso. Non vorremmo essere nei panni di Bearzot. Il crollo psicofisico e tattico degli azzurri resta inspiegabile. Una giornata storta? Eppure, ci aveva assicurato Mario Renosto, tutti gli azzurri visti in gara in Messico gli erano sembrati tonici e determinati. C'è effettivamente armonia di gruppo e la squadra in campo dettava lei il ritmo con le avversarie. Tutto insomma lasciava credere che per la parola conclusiva del Mundial anche l'Italia sarebbe stata chiamata a pronunciarla.

Chi ha visto Argentina-Uruguay si sarà accorto della difesa uruguagia molto prudente, concentrata. Per farla aprire ci si è messo Maradona con guizzi e dribbling. L'Italia non ha un elemento che sia all'altezza del pibe. Ci sarebbe Bruno Conti ma il fisico non è più brillante come quattro anni or sono. Gli altri giocatori azzurri sono solo degli ottimi artigiani. Questo bisogna dirselo senza vergognarsi. Non abbiamo fuoriclasse: è una questione di periodi, di astri e forse di mamme. Misteri della biologia che sono insondabili.

«Correte lentamente cavalli della notte». Anche troppo lenti andavano a un certo punto. Ormai non c'era nulla da fare. Non restava che la doccia. Per fare le valigie c'è tempo domani.

L'Italia ha deluso e adesso sotto con lo scandalo delle scommesse. Ci vogliono, anche d'estate, emozioni forti.

Bruno Lubis

UNA PUNIZIONE INDOVINATA DA MATTHAEUS MANDA AI QUARTI RUMMENIGGE & C.

La Germania si salva a 2' dalla fine Il Marocco sperava nei supplementari

Germania 1
Marocco 0

MARCATORE: Matthaeus all'88'.

GERMANIA: Schumaker, Eder, Briegel, Berthold, Jakobs, Foerster, Rummenigge, Matthaeus, Voeller (46' Littbarski), Magath, Allofs.

MAROCCO: Zaki, Khalifa, Lamriss, El Niyaz, Bouyahiaoui, Dolmy, Khairi, Bouderbala, Krimau, Timouni, El Haddaoui.

ARBITRO: Petrovic (Jugoslavia).

MONTERREY — Con tanta dignità, con una dose di sfortuna, il Marocco ha salutato la platea mondiale del Messico. Il disegno tattico di José Faria si è dissolto a tre minuti dalla fine su una punizione di Matthaeus che ha indovinato l'angolo basso alla sinistra di Zaki, lato protetto da una barriera mal disposta. Per tutta la partita gli africani hanno dettato il ritmo e hanno trattenuto nei fanghi della loro melina i potenti avversari della Germania.

Passaggi continui e precisi, ogni tanto un fallo che spezza una volata, qualche puntata offensiva: ecco la tessitura che il Marocco ha messo in atto col pallone sul campo di Monterrey. Beckenbauer ha tentato le tre punte; ha sostituito poi Voeller. Ma non ci è venuto a capo perché il centrocampo germanico non è davvero capace di filtrare il gioco altrui e di proporre uno plausibile. Ancora una volta la fantasia di Allofs si è fatta sentire. Ci è voluto solo il destro guidato da Wotan per mandare a casa i figli di Allah.

C'è sole, c'è caldo da tropico, c'è umidità e c'è vento per formare il clima in cui Marocco e Germania devono giocarsi l'ammissione ai quarti di finale. Si inizia col Marocco che tiene la palla e detta il ritmo. Palleggiano davvero bene, giostrando nella metacampo dei tedeschi. Il primo tiro chiama in causa Schumacher che devia in calcio d'angolo.

Una sola punta fissa, Krimau, e poi tanti centrocampisti che si inseriscono tutti svolazzando come mosche. Bouderbala viene toccato duro un paio di volte. L'iniziativa marocchina impedisce alla Germania di trovare il bandolo del gioco: vorrebbero attaccare per segnare ma trovano chiusi tutti gli spazi. Briegel e Berthold, i due laterali potenti come rinoceronti, non ce la fanno a mettere in moto la gambe per le abituali volate. Dopo 20 minuti i tedeschi spingono di più, ma senza creare pericoli per Zaki.

Al 43' grande azione del Marocco. Da Bouderbala un pallone alto per Krimau che di testa tocca per Timouni che arriva di carriera. Gran tiro a volo che va alto non di molto. Davvero bella la fattura della trama.

Risponde la Germania quasi allo scadere. Allofs va sul fondo e traversa basso e forte: Rummenigge ci mette la gamba per la decisiva deviazione. Zaki fa il miracolo di agguantare il tiro. Davvero un gatto questo portiere.

La ripresa inizia col solito cliché: Marocco ben disposto, ordinato, sotto la guida del sapiente sinistro di Timouni. Il quale Timouni è chiamato il Platini d'Africa. A noi è sembrato più somigliante a Vignola ma con meno potenza di tiro.

Si muove Allofs ma Zaki non ha difficoltà a raccogliere. Spingono i tedeschi mentre Littbarski ha preso il posto di Voeller. Non succede praticamente nulla.

Saltiamo le flebili note per arrivare al 41' con una grande impresa di Klaus Allofs: si impossessa del pallone, caracolla in dribbling saltando tre avversari e poi mette sul piede di Matteus la sfera che questo sciagurato scaglia addosso a Zaki uscito come un'ondata dalla porta.

Due minuti dopo Matthaeus si riscatta indovinando quella punizione da 25 metri che manda la Germania ai quarti di finale e il Marocco a ricevere i complimenti di Hassan II.



Monterrey — Matthaeus in azione: è lui l'uomo-vittoria della Germania contro il Marocco

Gli azzurri con dignità elogiano i vincitori

CITTÀ DEL MESSICO — Rassegnazione, serenità, nessuna espressione di rabbia: queste le reazioni degli azzurri al termine della partita. Tutti ammettono che la Francia è stata più forte e ha vinto meritatamente.

Molto chiara, in proposito, un'espressione usata da Bagni che riassume il senso di questa sconfitta: «Loro sembravano molti più di noi. Non c'è stato niente da fare, dopo il gol non siamo riusciti a reagire. I motivi non so spiegarmeli neanche io. Forse non abbiamo interpretato la partita come andava giocata».

Per Scirea «il primo tempo è stato ben giocato ma il secondo gol ci ha tagliato le gambe e loro hanno saputo tenere molto bene la palla». Baresi aveva avuto uno degli incarichi più delicati della partita: controllare Platini: «Avevo avuto incarico di seguirlo sempre ma quando lui tornava nella sua metacampo lo dovevo aspettare. Per come è andata la partita non abbiamo nulla da recriminare. Pensavamo di essere atleticamente un po' più freschi».

MEXICO 86

L'Inghilterra va all'assalto del Paraguay

IL SELEZIONATORE INGLESE ROBSON HA SOSTENUTO DI NON TEMERE IL FUORICLASSE ROMERITO

Gli spavaldi britannici hanno lanciato il guanto della sfida ai sudamericani

Inghilterra-Paraguay (Tv 2, ore 20)

INGHILTERRA: Shilton (1), Stevens (2), Samson (3), Hoddle (4), Anderson (12), Butcher (6), Dixon (21), Steven (17), Lineker (10), Reid (16), Beardsley (20). A disposizione: Woods (13, secondo portiere), Martin (5), Waddle (11), Hateley (9), Barnes (19).

PARAGUAY: Fernandez (1), Torales (2), Zabala (3), Schettina (4), Delgado (5), Nunez (6), Ferreira (7), Romerito (8), Cabanas (9), Canete (10), Mendoza (11). A disposizione: Bataglia (12, secondo portiere), Caceres (13), Guash (16), Caballero (14), Hicks (20).

ARBITRO: Al Sharif (Siria).

CITTA DEL MESSICO — «Di giocatori uguali a Romerito io ne ho almeno sette» così ha risposto Bobby Robson ai giornalisti che gli chiedevano se aveva già preparato un piano per bloccare l'asso paraguayano nella partita in programma oggi nell'«Azteca».

Robson, che per il suo fare spavaldo e spesso arrogante ha avuto problemi con i rappresentanti della stampa del suo paese e poi anche con i giocatori ha aggiunto: «Io ho la più forte squadra del Mundial perché dispongo almeno di diciassette giocatori di ottimo livello. Questi tornei non si vincono avendo solo undici elementi, anche se eccellenti».

L'Inghilterra ha ripreso quota dopo la netta vittoria (tre a zero) contro la Polonia. Ma lunedì Boniek e compagni sono stati ulteriormente ridimensionati dal Brasile per cui il risultato di Monterrey, che ha permesso agli inglesi di prendere l'ultimo tram per gli ottavi di finale, potrebbe anche essere bugiardo.

In più il Paraguay, parte con un vantaggio non indifferente qui in Messico: l'abitudine all'altura. Ha, infatti giocato nella «Bomboniera» di Toluca, tetto del torneo (oltre 2.600 metri) e nella capitale, mentre l'Inghilterra viene dalla sede più bassa del Mundial (poco più di 500 metri). «L'altitudine sarà determinante e ci darà enormi vantaggi», ha ribadito il tecnico Cayetano Re.

Nel calcio parlato ci sono stati, in questa vigilia scambi a colpi di fioretto. I sudamericani hanno anche accusato gli inglesi di aver mandato una tv privata a riprendere i loro allenamenti, ma Re non si è scomposto: «Possono filmare tutto quello che vogliono, poi sul campo passeremo dalla finzione alla realtà», ha detto. La partita, insomma promette più di quanto possano indicare il blasone e le ambizioni che le due squadre avevano al loro arrivo in Messico.

Gli inglesi sono in crescendo. Partiti con una sconfitta contro il Portogallo, messi quasi fuori da un pareggio con il sorprendente Marocco, si sono rifatti grazie alla vittoria sulla Polonia. La squadra è stata sul punto di naufragare per i contrasti interni, cui si sono aggiunte la squalifica per due turni del milanista Wilkins e le imperfette condizioni del capitano Bryan Robson.

Infortuni e squalifiche sembrano aver aiutato in parte il tecnico, che per la gara contro Boniek e compagni è stato costretto a cambiare schemi e alcuni giocatori. Così Linker, improvvisamente, ha ritrovato le sue doti di cannoniere mettendo a segno una tripletta e tutta la squadra ha offerto una prestazione di buon livello. Manca però la controprova per poter nuovamente inserire gli inglesi tra i pretendenti al titolo.

Completamente diverso il cammino dei paraguayani, venuti qui solo per aver vinto il ripescaggio sudamericano e senza troppe pretese.

Invece la formazione di Cayetano Re ha sorpreso, ha conquistato il posto d'onore nel secondo girone, quello che ha già qualificato due squadre per i quarti (Messico e Belgio).

Franco Vaselli

I RICORSI STORICI PARLANO PERÒ A FAVORE DELLA NAZIONALE IBERICA

La Danimarca recupera Elkjaer per «matare» anche gli spagnoli

Danimarca-Spagna (Tv 1, ore 24)

DANIMARCA: 22 Hogh, 21 Andersen, 3 Busk, 4 M. Olsen, 5 Nielsen, 6 Lerby, 9 Berggreen, 12 Bertelsen, 10 Elkjar, 8, J. Olsen, 11 Laudrup (16 Qvist secondo portiere, 2 Sivebaek, 19 Eriksen, 7 Molby, 14 Simonsen).

SPAGNA: 1 Zubizarreta, 2 Renones, Goicoechea, 14 Gallego, 3 Camacho, 5 Munoz, 21 Michel, 17 F. Lopez, 18 Calderè, 9 Butragueno, 19 Salinas (22 Ablanedo secondo portiere, 7 Senor, 20 Eley, 11 Julio Alberto, 15 Chendo).

ARBITRO: Keizer (Olanda).

CITTÀ DEL MESSICO — I nomi delle altre due squadre ammesse ai quarti di finale si conosceranno oggi dopo gli incontri Danimarca-Spagna e Inghilterra-Paraguay. La partita più «intrigante», per usare un termine in voga, è quella di Queretaro fra danesi e spagnoli. La Danimarca è ormai chiamata «dinamite» in Messico, grazie a un efficace gioco di parole consentito dalla lingua. Qui la Danimarca, il resto — vale a dire lo slogan di successo: Dinamarca es dinamite — è venuto di conseguenza. Un gioco di parole che è finito stampato sulle magliette indossate negli stadi, e anche fuori, dai tifosi danesi.

Nella partita di Queretaro si concedono i favori dei pronostici alla squadra di Laudrup, ma l'incontro è molto aperto e molto difficile per i danesi. I ricorsi storici impensieriscono l'allenatore Piontek: proprio la Spagna eliminò, ai rigori, la Danimarca nelle semifinali del campionato europeo e anche allora, come oggi, il pronostico era a favore dei danesi. Questo il primo punto di contatto fra i due incontri.

Il secondo, Piontek lo ravvisa nell'atmosfera dei giorni di vigilia. Anche allora, come stavolta, il ritiro dei danesi era «disturbato» dalla presenza di estranei e di numerosi giornalisti che, chiedendo continue interviste, finirono — sostiene Pontiek — per togliere concentrazione ai suoi giocatori. A Queretaro la Danimarca convive nello stesso albergo con la Spagna e questo fatto è ritenuto da Piontek un grosso inconveniente: «Non tanto per la presenza degli spagnoli — ha precisato l'allenatore dei danesi — quanto per il continuo afflusso di giornalisti che vengono qui per la Spagna e che finiscono per interessarsi ai miei giocatori. Noi abbiamo dei giorni stabiliti per ricevere la stampa e questa confusione non ci giova».

Atmosfera simile, dunque, a quella che precedette la partita del campionato europeo: da qui le preoccupazioni di Piontek. L'allenatore danese si sentirebbe tranquillo e fiducioso se non fosse per questo contrattempo che ha originato anche una protesta ufficiale alla Fifa, responsabile secondo Piontek di non aver tempestivamente previsto la singolare situazione delle due squadre.

Piontek, scendendo a cose maggiormente inerenti il gioco, potrà schierare in campo Elkjaer, vale a dire quel giocatore che — secondo Valdano — «ha l'istinto criminale del goleador». Elkjaer, colpito duro nella partita coi tedeschi, ha recuperato abbastanza bene. Non ci sarà, invece, Arnesen che è un giocatore determinante sulla fascia destra. Arnesen ha commesso l'imperdonabile leggerezza di farsi espellere quando mancavano soltanto due minuti alla fine di una partita già vinta, una partita — fra l'altro — che non aveva peso agli effetti della qualificazione.

Per gli spagnoli il problema più grosso è Gordillo, giocatore fondamentale nella squadra di Munoz. Gordillo è infortunato, si è allenato pochissimo, è stato anche all'ospedale (si temeva una frattura al piede) e potrebbe non giocare.

In questo caso Munoz confermerà Francisco, che si è disimpegnato bene anche con l'Algeria: Gordillo, però, è un'altra cosa. Gli altri infortunati (Michel, Butragueno, Tomas e Goicochea) sono guariti e giocheranno. Goicochea è al centro di una polemica dopo l'infortunio occorso al portiere algerino Drid (tre costole fratturate): le fratture di Drid riportate in uno scontro con lo stopper spagnolo vengono, per così dire, sommate a quella di Maradona — che fu «sistemato» da Goicochea ai tempi del Barcellona — e la conclusione che ne deriva è facilmente immaginabile: Goicochea è un rude picchiatore.

Sandro Picchi

DOPO LA SCONFITTA CON I «CARIOCA» IL CITÌ PIECHNICZEK VUOLE DIMETTERSI

Il rotondo successo sulla Polonia non ha guarito i mali del Brasile

GUADALAJARA — Il netto successo sulla Polonia non incanta neppure i brasiliani. Tele Santana e i giocatori, al termine della partita, ammettono che qualcosa non ha funzionato.

«È stata una partita difficile — ha esordito l'allenatore nella tradizionale conferenza stampa — la Polonia ci ha subito attaccato e noi eravamo troppo lenti e lasciavamo grandi spazi». Santana ha riconosciuto che il Brasile è migliorato solo dopo aver segnato il secondo gol, quando la Polonia gli ha dato la possibilità di giocare di rimessa.

Sul discusso rigore che ha spianato la strada del successo ai sudamericani, il tecnico non vuole parlare: «Non commento mai il comportamento degli arbitri — ha detto — e inoltre il direttore di gara era ben collocato».

Santana ha spiegato la prova incerta della sua squadra, soprattutto nel primo tempo, con le difficoltà incontrate da Junior e Socrates a mettere ordine nel centrocampo, mentre ha elogiato il difensore Josimar per il secondo gol messo a segno. «Il giocatore — ha detto — ha confermato la fiducia che ho riposto in lui quando l'ho chiamato al posto di Leandro e poi per sostituire Edson».

L'allenatore brasiliano ha confermato che il Brasile gioca un calcio d'attacco e che continuerà con gli attuali schemi e con gli stessi giocatori anche per le prossime partite. Mentendo abilmente Telé Santana ha poi ripetuto che per il prossimo turno non ha preferenze tra Italia e Francia mentre nel clan sudamericano è evidente che tutti sperano di poter affrontare gli azzurri per rifarsi della sconfitta subita in Spagna. Il tecnico per primo dato che a seguito dell'eliminazione fu contestato severamente al ritorno in patria, definito «asino» e sbeffeggiato a ogni sua uscita perché accusato di non aver ordinato ai suoi uomini di giocare più accorti.

Alla domanda se il discusso rigore non sia stato decisivo per la partita, il tecnico ha risposto: «La svolta è avvenuta nel secondo tempo, quando abbiamo cominciato a marcare meglio e a correre di più. La Polonia, infatti, si è data per vinta solo sul 3 a 0.

Sulla stessa lunghezza d'onda i giocatori. Capitan Edinho, autore di uno splendido gol, ha detto: «All'inizio ci siamo trovati in difficoltà perché loro ci hanno aggredito. Nonostante il punteggio non è stata una partita facile». Quanto al primo rigore il giocatore dell'Udinese lo ha definito giusto e così Junior il quale ha commentato: «Non capisco perché polemizzare per il primo gol se alla fine abbiamo vinto 4 a 0».

Socrates, da parte sua, questa volta è apparso meno amareggiato per essere stato nuovamente sostituito. «È stato un cambio giusto — ha detto è importante che Zico entri sempre più nel ritmo delle partite». L'ex viola ha aggiunto che la gara contro la Polonia è risultata più difficile del previsto e ha concordato che il Brasile ha prevalso solo grazie alla migliore tecnica individuale.

I polacchi, delusi e divisi dai gravi contrasti interni, hanno espresso, a fine partita, la stessa rassegnazione mostrata in partita. L'allenatore Antoni Piechniczek ha esordito felicitandosi con il Brasile per la vittoria. Poi ha rifiutato di parlare del primo contestato rigore decretato contro la sua squadra. Un giornalista brasiliano ha insistito polemicamente sostenendo che un rigore inesistente era stato concesso anche all'Unione Sovietica e allora ha preso la parola il segretario della Federazione polacca, Zbigniew Kalinski per ribadire: «Noi non parliamo mai degli arbitri».

Boniek, molto arrabbiato ha detto: «La vittoria del Brasile, è giusta, ma non meritavamo un punteggio così pesante. Inoltre il primo rigore non c'era e senza quel gol le cose potevano andare diversamente perché avevamo già creato diverse occasioni da rete e stavamo controllando bene la partita».

Boniek, ha annunciato: «Per noi il Mondiale è chiuso, adesso tifo per l'Italia».

«Il samba non è per noi, addio Mexico», così titola ieri «Sztandard Mlodych» il giornale della gioventù polacca, commentando la sconfitta col Brasile e dando la notizia della decisione di Antoni Piechniczek di lasciare la direzione tecnica della squadra polacca. Piechniczek ha annunciato la sua volontà di abbandonare la nazionale in un'intervista fatta da Guadalajara alla televisione polacca, ripresa da tutta la stampa, e nella quale afferma che «con quello stile di gioco, la vittoria era impossibile. La squadra ha bisogno di un cambio della guardia. Dopo cinque anni e mezzo intendo passare la mano». I giornali non sono tuttavia troppo severi con Piechniczek limitandosi a rimproverargli di «non aver voluto rischiare abbastanza» e di essere stato anche un po' sfortunato. Il grande quotidiano della capitale «Zycie Warszawy» sottolinea da parte sua che «la partita col Brasile ha lasciato un'impressione abbastanza positiva nonostante la sconfitta» ma rileva che «i giocatori polacchi hanno meritato di essere eliminati, in quanto chi vive nella illusione di esser il più forte anche se non lo è più, deve perdere prima o poi».

I tifosi, che hanno assistito in massa alla partita trasmessa in diretta dalla televisione polacca, non sono rimasti delusi dal risultato. Già alla vigilia la vittoria del Brasile, definita «una squadra formidabile», veniva data per scontata. Quello che rimaneva incerto era soltanto il numero delle reti che il Brasile avrebbe imposto alla squadra di Piechniczek.

Previsioni improntate all'ottimismo, invece in Brasile secondo rapidi sondaggi d'opinione, almeno due terzi della popolazione sono ormai convinti che i «carioca» conquisteranno il quarto titolo.

Sandro Sandoval

GRANDE SODDISFAZIONE TRA I «GAUCHOS» PER LA QUALIFICAZIONE AI QUARTI

L'arbitro Agnolin ha «domato» i duellanti Argentina e Uruguay

PUEBLA — È felice l'allenatore della squadra argentina Carlos Bilardo, soddisfatto oltre che del risultato, soprattutto del gioco della sua squadra: «Faccio i complimenti a tutti i miei giocatori per l'eccellente partita disputata contro l'Uruguay — ha esordito Bilardo —. Avevamo detto che il nostro primo obiettivo era quello di giocare un buon calcio e penso che l'abbiamo raggiunto. A chi ci accusa di troppo difensivismo dico di contare le occasioni da gol che siamo riusciti a procurarci».

Per la partita dei quarti Bilardo non fa pronostici: «Non abbiamo preferenze per il nostro prossimo avversario — ha detto —, Paraguay o Inghilterra non fanno differenza; sapremo adattarci a tutte le circostanze».

Per l'Uruguay parla il segretario della federazione Roberto Recalde al posto dell'allenatore Omar Borras squalificato. «Sono molto deluso per questa eliminazione — ha dichiarato — soprattutto per i miei giocatori che non hanno avuto vita facile in questo mondiale. Senza voler tornare sulle decisioni della Fifa, non posso rammaricarmi per la campagna che è stata condotta contro la nostra nazionale. L'assenza di Borras sulla panchina ci ha danneggiati enormemente; con lui ai bordi del campo, i nostri giocatori avrebbero trovato la forza per pareggiare». L'ultima nota di Recalde è per l'arbitro Agnolin. «Faccio i miei complimenti al direttore di gara che è stato perfetto».

Coro di elogi per l'arbitro italiano Luigi Agnolin al termine della difficile partita tra Argentina e Uruguay da lui diretta. I riconoscimenti più importanti sono venuti proprio dagli sconfitti e dai dirigenti della sezione di Montevideo che finora avevano severamente contestato tutti i direttori di gara loro assegnati.

«Devo congratularmi con Agnolin. Per la prima volta abbiamo avuto un arbitro imparziale, eccellente, questo è il modello da seguire», ha detto l'allenatore Omar Borras il quale per aver chiamato «assassino» il direttore di gara francese Joel Quiniou, al termine della partita contro la Scozia, lunedì ha seguito la partita dalla tribuna, perché squalificato, collegato con i suoi collaboratori in panchina tramite una radio ricetrasmittente. E il segretario della federazione uruguayana, Roberto Ricolt ha aggiunto: «Un magnifico arbitraggio. Dobbiamo riconoscere il talento dimostrato da Agnolin».

Per quanto concerne la partita Borras ha commentato: «È stata una lotta dura, ma leale. Lo spettacolo è risultato buono. Si è trattato del nostro miglior incontro insieme a quello giocato contro la Germania. Ovviamente è triste essere eliminati ma questi tornei sono così, uno deve uscire». Il tecnico ha poi annunciato che si dimette dalla guida dell'Uruguay.

Francescoli da parte sua ha così commentato l'incontro: «Abbiamo lottato molto e creato anche occasioni per pareggiare, ma il risultato è giusto».

Per quanto riguarda il possibile scontro nei quarti tra Argentina e Inghilterra, Bilardo ha escluso che possano sorgere problemi con gli inglesi per il conflitto sulle Falkland-Malvine. «Lo sport non si mescola con la politica», ha commentato. Quindi ha elogiato Maradona per aver nuovamente giocato in funzione della squadra. «È stato un esempio per tutti i giovani argentini che vogliono intraprendere questa carriera», ha rilevato.

La Triestina lascia la parola alle cifre

NEL CORSO DEL CAMPIONATO 1985-86 L'ALLENATORE FERRARI HA UTILIZZATO VENTI GIOCATORI

Braghin vanta il maggior numero di presenze La pazienza del baby Zanin premiata a Pescara

Venti giocatori sono stati impiegati dalla Triestina nel campionato 1985-86. Non figura uno sempre presente. Il record della assiduità spetta proprio a uno dei giocatori più discussi e «censurati» di questi tempi: Maurizio Braghin, che ha saltato solo la partita son il Catanzaro, per squalifica: 37 presenze.

La minore presenza in campo spetta a Diego Zanin, che aveva giocato a Perugia nell'andata uno scorcio di partita, sostituendo l'infortunato Scaglia, segnando nel finale anche un gol non convalidato, e che come ben si sa ha giocato gli ultimi sei minuti a Pescara, rilevando Dal Prà. Sei minuti che gli sono stati sufficienti per mettere a segno una rete importantissima: ha portato in extremis la Triestina a raggiungere l'Empoli, che stava già vincendo a Modena con il Cesena, e ha condannato il Pescara alla retrocessione.

Vediamo adesso la classifica delle presenze fra gli alabardati. Classifica che tiene conto anche di pochi minuti di partita giocata, in sostituzione di altri. Sostituzioni per motivi tattici infatti vengono fatte negli ultimissimi scorci della partita, una si è verificata addirittura al 90'. Sicché come presenza risultano alla pari chi ha sudato per 89' e chi si è impegnato per un minuto soltanto. Sono i difetti delle statistiche, come la famosa media del pollo a testa, anche se c'è chi non lo ha mangiato e chi ne ha mangiati due...

Braghin 37 presenze: Menichini 36; Romano 35; Bistazzoni, Dal Prà, Cerone 34; Cinello 33; De Falco 32; Costantini 31; Orlando, Iachini 27; Strappa 26; Bagnato, Scaglia, Di Giovanni 24; Salvadè 16; Chiarenza 6; Gandini 4; Miele 3; Zanin 2.

Ed ecco, secondo l'ordine di impiego, il dettaglio per ciascun giocatore. La lettera P intende presenze per l'intera partita, S sostituzioni ricevute, E entrata al posto di un altro giocatore. Va ricordato che Chiarenza era stato ceduto dopo la sesta partita, giocata a Roma con la Lazio; Iachini è arrivato dopo la settima partita, ma non aveva potuto giocare a Perugia causa infortunio; infine Miele è giunto a Trieste fra la partita di Palermo (X giornata) e quella con il Bologna (XI); l'esordio è avvenuto alla XIV (Triestina-Vicenza).

Maurizio Braghin

Bistazzoni: 34 P = 34 presenze complessive
Costantini: 30 P, 1 S = 31
Bagnato: 14 P, 2 S, 8 E = 24
Dal Prà: 26 P, 7 S, 1 E = 34
Cerone: 32 P, 2 S = 34
Menichini: 35 P, 1 S = 36
De Falco: 26 P, 5 S, 1 E = 32
Strappa: 20 P, 2 S, 4 E = 26
Cinello: 25 P, 7 S, 1 E = 33
Romano: 32 P, 3 S = 35
Braghin: 25 P, 12 S = 37
Scaglia: 2 P, 5 S, 17 E = 24
Chiarenza: 3P, 3 E = 6
Di Giovanni: 5 P, 8 S, 11 E = 24
Salvadè: 1 P, 2 S, 13 E = 16
Orlando: 15 P, 4 S, 8 E = 27
Zanin: 2 E = 2
Iachini: 16 P, 11 S = 27
Miele: 3 E = 3
Gandini: 4 P

Una classifica ingiusta, lo abbiamo detto, perché penalizza magari chi è stato sostituito negli ultimi minuti (vedi Cinello a Monza, Braghin nella stessa partita, Strappa con il Palermo, Salvadè e Dal Prà ad Arezzo, lo stesso Dal Prà a Pescara, anche se è stata una sostituzione... provvidenziale, visto che è entrato al suo posto l'uomo-gol Zanin).

Sul rendimento di ciascun giocatore è appena il caso di rilevare che Scaglia, Di Giovanni, Salvadè e Orlando possono essere considerati del gruppo «pronto intervento»: hanno giocato pochissime partite intere, ma hanno fatto molte sostituzioni soprattutto. Scaglia ha giocato ad esempio due sole partite per 90 minuti, mentre ha preso il posto dei compagni ben 17 volte. Di Giovanni alle sue 5 partite intere ha aggiunto 8 sostituzioni ricevute e ben 11 effettuate; lo stesso Salvadè è stato impiegato molto, con 13 entrate in campo non dall'inizio ma dalla panchina. Infine Orlando è stato senz'altro utilizzato parecchio, con 15 partite intere, 4 volte è stato sostituito, otto volte ha preso il posto di qualche compagno. Da rilevare infine che Pasquale Iachini, disponibile solo dopo otto partite, ha registrato 27 presenze. Ha saltato due partite per squalifica; una, l'ultima per scelta dell'allenatore. È stato sostituito ben 11 volte.

In attesa di riprendere il discorso sul rendimento «tecnico» dei singoli giocatori, con una pagella finale per ciascuno di essi, passiamo all'argomento reti. La Triestina quest'anno ne ha segnate 40, ma due sono autoreti: Salvatori dell'Empoli e Pancheri del Cesena. Tiratore scelto della Triestina con 8 reti è Iachini, con l'apporto di sette rigori, seguito da Romano, che ha sempre fatto centro su tiri «liberi», in azione cioè, o su calcio di punizione, come a Pescara. Quattro doppiette nel conteggio: due di Romano, contro il Genoa al «Grezar» e contro il Catanzaro, sempre in casa; due di Iachini, con due rigori segnati contro il Vicenza al «Grezar» e un rigore e una punizione messi a segno a Catanzaro.

Ecco la classifica di marcatori alabardati (fra parentesi i calci di rigore segnati):
Iachini: 8 (7)
Romano: 7
Cinello: 6
De Falco: 5 (1)
Cerone: 5
Di Giovanni: 4
Strappa: 1
Costantini: 1
Zanin: 1
Totale reti: 38
Autoreti: 2

Fanno spicco le cinque reti realizzate da Cerone, eccellente prestazione in assoluto quale uomo-gol, a suggello di un campionato pure eccellente. Purtroppo non figura in posizione di rilievo fra i marcatori Franco De Falco, che ci aveva abituato a ben altre realizzazioni.

Ecco il numero totale di gol segnati in maglia alabardata dai giocatori protagonisti del campionato di quest'anno:

De Falco 72 (primato assoluto di tutti i tempi), Romano 20, Iachini 8, Cerone 7, Cinello 6, Braghin, Di Giovanni e Costantini 4, Dal Prà, Bagnato, Strappa e Zanin 1.

Con le reti di quest'anno, il bilancio della Triestina nei campionati dal 1929 a oggi è il seguente:

Reti segnate 2.002 (di Giovanni, è appena stato ricordato in occasione del suo gol segnato al Cesena, la rete n. 2.000); realizzatori 246; autoreti 50. De Falco ha superato il record di Rocco (70 reti) segnando la sua 71.a rete contro il Palermo. La rete numero 70 era stata segnata contro il Perugia di Giacomini, a undici minuti dalla fine.

Dante di Ragogna

Differenza reti favorevole alla Triestina

Nell'interpretazione del regolamento fornita ieri per quel che riguarda il quarto posto in serie B avevamo precisato come Triestina ed Empoli si siano divisi i punti negli scontri diretti (3-2 per l'Empoli in Toscana, 1-0 per la Triestina al «Grezar») segnando ognuna complessivamente tre reti. E fin qui tutto bene. Va precisata invece la differenza reti generale favorevole alla Triestina che è stata di + 10 (e non + 6), mentre quella dell'Empoli è stata di + 4.

La Triestina ha segnato 40 reti e subite 30, l'Empoli ha segnato 32 reti e subite 28.

■ TORNEO ESTIVO: Avellino-Bari. La gara di finale del torneo estivo 1986 tra Avellino e Bari si giocherà giovedì a Benevento, allo stadio Santa Colomba, con inizio alle 18.

ANCHE QUEST'ANNO SARANNO RACCOLTE OFFERTE A FAVORE DELL'APRM

Si alza domani il sipario sul terzo Trofeo Adviser

È cominciato il conto alla rovescia della terza edizione del Trofeo Adviser, il prestigioso torneo estivo di calcio a sette patrocinato dal nostro giornale, che si disputerà seralmente sul campo del San Giovanni, adeguatamente ridimensionato, a partire da domani sino al 22 luglio. Effettuati i sorteggi per la composizione dei gironi non resta che attendere il fischio d'inizio.

Giusi Mendella è il «deus ex machina» del Trofeo Adviser. Sponsor e patron della manifestazione ha sempre cercato di trovare qualcosa di nuovo, di interessante non abbandonando mai i fini umanitari che si è prefissi sin dall'inizio. Come nelle due edizioni precedenti l'ingresso sarà gratuito lasciando libere le persone di fare un'offerta a favore dell'Aprm (Associazione per la prevenzione, la ricerca e lo studio delle malformazioni congenite).

La composizione dei gironi del Trofeo Adviser — GIRONE A:
Iret elettronica;
Impresa Costruzioni Visentin;
Edi Mobili;
Tecnis Carpedil.
GIRONE B:
Lokatos Serramenti;
Pizzeria 2002/Fantina;
Supermercato Jez;
Alè Super.
GIRONE C:
Oreficeria Stigliani;
Trattoria La Frana;
Pizzeria 2000;
Carrozzeria G & B.
GIRONE D:
Vivai Busà;
Big Ben;
Pizzeria Stadio;
Api Giubilo Moquette.
GIRONE E:
Electronia Bonazza;
Cortina Sport sia;
A. P. R. M.;
Pasticceria La Giuliana.

Calciomondo

Si riparla di Palermo-Triestina

Ancora ombre sulla Triestina, benché fatti nuovi in assoluto non siano emersi. Si ritorna a parlare di Palermo-Triestina del 10 novembre scorso. Il pareggio sarebbe stato concordato sul doppio confronto, secondo voci da Torino. In realtà, a parte le smentite della Triestina e dello stesso Braghin che si è dichiarato estraneo a qualsiasi intervento illecito prima della partita, si ricorderà che l'incontro di ritorno del 6 aprile scorso si era concluso con la vittoria alabardata per 2-0, con gol di Cerone e De Falco. Sempre notizie da Torino precisano che a Pescara i dirigenti alabardati (c'era sul posto lo stesso presidente De Riù) avrebbero ricevuto la contestazione di violazione dell'articolo 3 (illecito sportivo) proprio in relazione a Palermo-Triestina. Analoga contestazione era stata fatta sabato ai presidenti dell'Empoli e del Palermo.

La Reggiana acquista Strukelj

REGGIO EMILIA — La Reggiana, che milita in serie C1, ha acquistato dal Pisa l'interno Mark Tullio Strukelj. Il giocatore, 24 anni, di origine inglese, ha giocato per quattro stagioni nella Triestina e nel 1983-'84 con la Roma. Negli ultimi due anni ha militato nel Pisa ma nel campionato '85-'86 non ha disputato nessuna partita per un grave infortunio.

Boskov alla Samp cita Bistazzoni

GENOVA — Vujadin Boskov, a distanza di vent'anni è tornato nella sede della Sampdoria. Allora vi era entrato in qualità di giocatore, ieri lo ha fatto come allenatore della Sampdoria. Nel presentarlo alla stampa il presidente Paolo Mantovani ha proprio ricordato la vecchia militanza blucerchiata del tecnico che sostituirà Bersellini alla guida della squadra.

«Con la squadra che abbiamo, con i tre ritocchi che abbiamo fatto (Bistazzoni, Fusi, Briegel) la Samp può fare una buona stagione» — ha detto il nuovo allenatore blucerchiato. Boskov ha poi «dribblato» con abilità le domande che riguardavano la sua eventuale richiesta di un altro centrocampista visto che sono partiti Matteoli (all'Inter) e Souness, rientrato in Scozia.

A MONFALCONE IL «MEMORIAL DAVIA»

Udine-Monfalcone 0-2 (0-0)

MARCATORE: al 31' e al 44' Procopio

UDINE: Benvenuti, Bazzarro, Berini, Ileni, Menegaldo, Ongaro, Segreto, Ussai, Valusso, Collavino, Sacchetti. Fanna, Fabbro, Pinosio, Macorigh, Vuattolo.

RAPP. MONFALCONE: Cappelli, Gaddi, Biasi, Visintin, Valente, Baldan, Castellani, Paravano, Caiffa, Procopio, Boaretto. Cechet, Sabalino, Di Luca, Gon, Iussa.

ARBITRO: Carratù di Trieste.

CRONACHE DELLO SPORT

Il mondo dello sci guarda ad una nuova stagione

LE SQUADRE SI RINNOVANO

De Chiesa e Quario escono dal «circo»

Non c'è tregua. Sembra di essere tornati ieri dalle nevi del Canada dopo un applauso e un abbraccio ai trionfatori delle Coppe e già lo sci chiama a raccolta il suo vasto mondo. Lo ha fatto nei giorni scorsi a St. Vincent, in Valle d'Aosta, luogo gradevole che oltre a un'aria frizzante e ottimi alberghi dispone di un casinò che può ospitare con i suoi guadagni manifestazioni di ogni tipo, dunque anche l'assemblea annuale degli sciatori. Non si trattava di quella delicata elettiva che avviene ogni quattro anni, comunque una riunione plenaria come questa ha sempre le sue ragioni, e consuntivi e prospettive ovviamente non mancano: un capitolo si chiude, si volta pagina per il prossimo. L'avvocato Gattai, presidente della Fisi, ha letto la sua relazione e come già si sapeva è stato applaudito.

Dal Coni denari in più nemmeno una lira, perciò riduzione delle squadre e aumento della quota del tesseramento federale di duemila lire, da dieci a dodici, per un maggior introito nelle casse di quattrocento milioni.

Le squadre? Fra gli «alpini» esce di scena De Chiesa, deludente durante l'ultimo inverno e ormai trentenne. Dispiace un po', il buon Paolo se ne va dopo undici anni di Coppa e senza mai aver vinto. Ma questa è la vita, e anche lui lo sa. Dovrebbe andarsene anche Giorgi, ma lui si oppone, si sente cioè ancora in grado di battersi e siccome la sua intenzione è testarda quanto amorevole, la Fisi gli ha concesso di prepararsi da par suo e di presentarsi a dicembre: se farà bene le prime due gare di Coppa Europa, potrà rientrare nei ranghi.

Promossi alla squadra A sono invece Camozzi e Spampatti, ambedue bergamaschi e gigantisti. Fra le donne alzabandiera bianca Maria Rosa Quario, tuttora giovane ma psicologicamente incapace di sostenere il «rischio» di nuove delusioni.

Comunque Maria Rosa in Coppa ha saputo vincere, perciò va ringraziata. I tecnici avrebbero escluso anche Daniela Zini, ma lei, imitando Giorgi e adducendo validi motivi di salute che l'avrebbero tormentata l'intero inverno scorso, ha chiesto di restare sul campo.

Promossa una sola, la slalomista Nicoletta Marighetti. Dalla C alla B è stata innalzata Deborah Compagnoni, sedicenne di enormi speranze. I responsabili? Fra i maschi praticamente nessuna novità. Molte invece per i vertici femminili. Daniele Cimini lascia la direzione tecnica per occuparsi del settore giovani, carente di un dirigente esperto (tecnicamente) in grado di ispezionare e concordare l'intera attività dei ragazzini dai 10 ai 14 anni. Auguri. Al suo posto entra Guido Regruto, fino a stamane allenatore capo. I nuovi allenatori saranno Irsara e Poncet per le slalomiste e Caspani e Roda per le discesiste.

Alcune novità anche per il calendario delle Coppe del Mondo (al plurale perché c'è anche lo sci di fondo). In Italia si aprirà con il preambolo delle World Series a Sestriere a fine novembre e nella stessa stazione aprirà anche la Coppa Invernale maschile dopo però che i discesisti saranno stati in Argentina come la scorsa estate per due discese a Las Lenas. Le prove italiane saranno cinque, e cioè a Sestriere slalom e gigante 29-30 novembre, Val Gardena discesa 13 dicembre, Val Badia gigante 14 dicembre e Madonna di Campiglio slalom 16 dicembre.

Le donne invece debutteranno per la prima volta negli Stati Uniti d'America il 29-30 novembre con slalom e gigante e continueranno da quelle parti il 5-6 dicembre con due stesse gare. Le località sono ancora ignote. Gran finale poi per tutti a Sarajevo dal 20 al 22 marzo. Da ricordare comunque che dal 23 gennaio all'8 febbraio avremo i Campionati del mondo nella Svizzera Crans Montana.

Il fondo? Perde ancora tempo a discutere sul passo tradizionale e quello a pattinaggio. Decisione ultima? Metà gare di Coppa saranno tradizionali e le altre «libere». Così sarà anche ai Mondiali (Obersdorf, Germania), 15 e 30 chilometri a passo alternato, 50 e staffetta «libere». I maschi sono già in allenamento allo Stelvio, le donne in Val Senales.

Rolly Marchi

UNA PROPOSTA DELLA SOCIETÀ ALABARDATA

In piscina a Pian del Grisa

La Triestina nuoto, da sempre sensibile al problema dell'avviamento allo sport dei giovanissimi, si è fatta promotrice, in questi giorni, di un'iniziativa del tutto nuova: il sodalizio alabardato ha stipulato un accordo con i gestori del Campeggio di Pian del Grisa, la cui piscina potrà essere utilizzata, nel corso del periodo estivo, per la scuola nuoto.

Abbiamo chiesto ai dirigenti alabardati Franco Del Campo e Livio Ungaro il significato di questa importante decisione: «Abbiamo voluto operare una scelta di fondo — è stato il loro esordio — superando le difficoltà legate all'uso della piscina Bianchi, rivolgendoci all'altopiano, dove abbiamo trovato delle persone molto sensibili alle nostre richieste e particolarmente aperte nei confronti di un discorso sportivo-educativo del tutto nuovo. Uno dei problemi maggiori nei quali ci siamo sempre imbattuti è il fattore ambientale, dovuto al fatto che i nostri nuotatori erano costretti, anche durante l'estate, ad allenarsi al chiuso; con questa iniziativa la loro preparazione si svolgerà in un ambiente assolutamente favorevole.

«La piscina di Pian del Grisa, che misura 25 metri, e alla quale è affiancata una piscina didattica, ci permetterà di operare a un livello notevole, dando vita a quel fenomeno di gioco-insegnamento al quale abbiamo sempre aspirato. La particolare ricettività del camping di Opicina contribuirà poi a creare un ambiente nel quale i nostri giovani potranno inserirsi anche nei momenti di riposo».

— Le vostre iniziative per l'estate comunque non si limiteranno all'attività sull'altopiano.

«Tutt'altro. Nell'ambito del programma che abbiamo chiamato Nuotaestate 86, sono previsti dei corsi anche nello stabilimento di Grignano, al mattino, e al pomeriggio alla Bianchi. Per quanto concerne l'attività a Pian del Grisa funzionerà un servizio di trasporto con scuola-bus dall'Obelisco e da Opicina».

Un capitolo nuovo si apre dunque per la Triestina nuoto: la presenza degli istruttori alabardati sull'altopiano darà certamente i suoi frutti, rappresentando un fenomeno di notevole potenzialità. Si tratta di un esempio da seguire: lo sport vive di intraprendenza dirigenziale e di dinamismo, oltre che di allenamento e di serietà, con questa iniziativa la Triestina nuoto si colloca decisamente all'avanguardia.

Con la festosa partecipazione di ben 400 giovanissimi atleti si è svolta, intanto nella piscina Bianchi, la fase finale della scuola nuoto della Triestina. Le scuole elementari che, nel corso di tutto l'anno, hanno partecipato all'iniziativa del sodalizio rossoalabardato sono state nove: Saba, Tarabocchia, Manna, S. Giusto, Rossetti, Cologna, Carducci, Kette e Suvich.

Sempre per l'organizzazione della Triestina nuoto, sono iniziati i corsi intensivi per la stagione estiva che si svolgono alla Bianchi, a Grignano e a Pian del Grisa. Le adesioni si accettano giornalmente alla piscina comunale dalle 16 alle 19.

Ugo Salvini

Basket: Silvester a Rimini

PESARO — Lo statunitense Mike Silvester è stato ceduto dalla Scavolini Pesaro alla Marr Rimini. Al suo posto la società marchigiana ha acquistato, dalla Jolly Colombani di Forlì, Leonardo Sonaglia.

A briglie sciolte

Il «Duomo» fiorentino si conferma la corsa dei nordici – Mack the Knife domina la scena in 1.14.3 – Pagata cara la presunzione di Convoglio
Ancora terzo Ercole Ac, pronto per il «Triossi» – Max d'Or risorge con i paraocchi – Friul Jet non riesce a... spegnere Firo Gas – Lanciatissimo, Durbin

Si è tornato a parlare nordico nel toscano «Duomo», avvincente rassegna internazionale con formula a batterie, finale e consolazione, sulla falsariga della «Lotteria» napoletana.

Mad Speed lo scorso anno, in una edizione piuttosto raccogliticcia, aveva imposto il sangue americano e i colori italiani dopo la fantastica tripletta consecutiva dello scandinavo Keystone Patriot, ora, per merito dello svedese Mack the Knife, si è riaperto piuttosto perentoriamente il discorso avente come soggetto principale l'allevamento dei cavalli che provengono dal freddo.

Piazza pulita, nella finale alle Mulina di Firenze, hanno fatto gli ospiti scandinavi. Un poker, poiché dietro Mack the Knife, questi al suo secondo tentativo in Italia (aveva corso a 3 anni nel milanese «Orsi Mangelli») capace di esprimersi, con Stig Johansson alle redini, in 1.14.3, sono finiti nell'ordine Pay Nibs, il meno quotato Tjabo Boy, e il favorito Biscayne Hanover che aveva in sulky il pluricampione del mondo guidatori Ulf Thoresen che ricordiamo parecchi anni orsono ammirato protagonista a Montebello in occasione di una tappa del circuito iridato guidatori.

Predominio assoluto dei nordici dunque, e un ottimo comportamento del nostro Convoglio, vincitore a sorpresa della prima batteria e poi protagonista anche della finale dove Giancarlo Baldi lo ha impiegato senza mezze misure con un assalto picaresco in terza ruota a metà percorso. Convoglio ha risposto bene ai richiami del tutto intempestivi di «Tamberino», ma il suo osare si è rivelato ovviamente controproducente e alla distanza il figlio di Spark Hanover ha dovuto tirarsi in disparte. Certo che con un impiego meno sconsiderato, Convoglio un piazzamento lo avrebbe potuto strappare.

* * *

Terzo a Firenze, e ora terzo anche a Tor di Valle, la pista di casa sulla quale si appresta a disputare l'ormai imminente Premio Triossi. Parliamo di Ercole Ac che ha rifinito la preparazione in una corsa impossibile che lo vedeva rendere 20 metri a Eril Bs e ben 40 metri a Elen Pf.

Ovviamente ha vinto la femmina superavvantaggiata, ed Ercole Ac non è riuscito nemmeno a precedere Eril Bs, però quando diciamo che il suo terzo posto è stato avallato da media chilometrica di 1.15.6 sui 2.080 metri, ecco come appare evidente che nella serata del «Triossi» il 4 anni di Marcello Mazzarini sarà sicuramente il cavallo da battere.

* * *

Uno sguardo ai purosangue e alle due corse di gruppo che hanno tenuto banco a San Siro. C'è stato un «revival» di Max d'Or, il puledro che era mancato clamorosamente alle attese negli appuntamenti importantissimi quali Parioli e Derby. Un po' di pioggia e l'adozione dei paraocchi hanno avuto il potere di rilanciare il figlio di Sassafras che, tramite anche i buoni uffici di Gianfranco Dettori, ha dato la paga all'americano Oriental Soldier che porta i colori di uno dei tanti sceicchi che infestano il dorato mondo dei purosangue. Terza un'altra americana, Brazzaka, mentre ha perduto l'imbattibilità quel Sarasota Spring al quale il cambio di nome (prima, erroneamente, veniva chiamato Saratoga Spring) non ha portato di certo fortuna.

Fra i 2 anni ha vinto invece l'ospite, l'inglese Stay Love, dopo strenua battaglia con il nostro Shuttle Cock che ha invertito una recente linea con Melbury Lad del quale era stato preceduto ultimamente a Capannelle. Giornata storta per Melbury Lad, come del resto per Sarasota Spring, ma tirando le somme si può dire che anche in questo duplice confronto a buon livello non siamo usciti con le ossa rotte, tutt'altro.

* * *

A Montebello erano di scena i puledri e bisogna convenire che hanno dato spettacolo. Forse seccati dalla scorribanda effettuata a metà settimana da Espresso Jet a Ponte di Brenta (vittoria ai danni di Elinor Cik in 1.17.2) i veneti hanno meditato immediato riscatto spedendo sulla pista triestina un 3 anni di quelli buoni, Firo Gas, che ha messo fine alla serie del nostro giovane più rappresentativo, Friul Jet.

È stato senz'altro interessante e spettacolare il duello fra i puledri di Quadri e Leoni, e alla fine è prevalso Firo Gas che di mezzi ha dimostrato di possederne a iosa.

E stata un po' la serata degli ospiti che hanno vinto anche con Estes Om (doppio di Paolo Leoni), e con Equis Bi, ma è stata anche la serata della conferma di Durbin che è passato con disinvoltura dai 2.500 metri della domenica prima al miglio di questo convegno. Attuando il solito «cliché» di corsa, il sauro di Paolo Ballaben ha divelto ogni resistenza

Mario Germani

sportFLASH

Il «Godina Sport» alle finali sui campi del T.C. Running

Sui campi del Tennis club Running oggi giornata conclusiva del Torneo «Godina Sport» che ha riscosso un notevole successo di partecipazione.

La finale dei «C» vedrà di fronte alle 15 l'attesissimo Elia che ha battuto Leva 6-0, 6-2 e il vincitore della seconda semifinale tra Petrini e Stein. Alle 17 la finale dei non classificati metterà di fronte Delfrate, che ha superato Quargnal 6-2 6-3, e il vincitore del confronto tra Godeas e Germano Sain. Alla stessa ora la finale del doppio maschile opporrà Elia e Castro, che hanno superato Leva ed Ebner, alla coppia Menardi-Bruno, vincitrice su Poduie-Sain.

Alle 19 infine la finale del doppio maschile vedrà Carletti ed Elia (vincitori in semifinale su Liberi e Sambaldi) misurarsi contro Poduie e Leva, che hanno vinto su Zacchigna e Giorgi. Seguiranno le premiazioni, che saranno effettuate dal «patron» del torneo Sergio Godina.

Nuoto salvamento: triestine a Loano

Ancora una volta il nuoto salvamento si è dimostrato disciplina foriera di grandi soddisfazioni per lo sport triestino a Loano, nel corso dei campionati nazionali estivi di categoria, manifestazione che ha visto la presenza di 30 società per un totale di 320 atleti in gara, Monica Negro, del G.S. Vigili del fuoco Ravalico, ha conquistato il titolo tricolore nella specialità «trasporto manichino» nella categoria junior. La bravissima nuotatrice ha completato la sua brillante prestazione con un argento nella specialità «battello» e un bronzo nel «lancio del salvagente». Fra le senior Elena Giurco ha conquistato il bronzo nella specialità «battello».

A livello di squadra il G.S. Vigili del fuoco, ha conquistato il quarto posto nella categoria junior femminile, nella senior femminile specialità staffetta e, sempre nella staffetta, nella categoria senior maschile.

Zerial a Palazzolo della Stella

Gli atleti del Cs Domio hanno vinto l'ambito trofeo della manifestazione ciclistica per veterani a Palazzolo dello Stella. La competizione si è svolta su un percorso di 64 km, ed è stato percorso alla media di 42.730, numerosi i tentativi di fuga ma tutti di breve durata fino all'ultimo km, quando Mario Zerial con uno scatto bruciante ha lasciato tutti di stucco, tagliando il traguardo da solo con le braccia al cielo. Cat. Veterani: 1)Mario Zerial; 2) Zat Franco; 3) Candusso Valter. Cat. Gent.: 1) Bidoggia Giorgio; 2) Zerial Lino; 3) Gasparotto Dino. Cat. Juniores: 1) Tiani Sandro; 2) Cosani William; 3) De Marco

Ciclismo: gran fondo da Gorizia

Il G.S. Pedale Gorizia organizza per domenica 6 luglio la 4.a Gran Fondo Italia, Jugoslavia, Austria.

La manifestazione non competitiva di 185 km partirà da Gorizia alle 9.30 e percorrerà il seguente itinerario: Gorizia, Kanal, Caporetto, Plezzo, Passo del Predil, Tarvisio, Valico di Coccau, Arnolstain, Villaco e Klagenfurt.

La chiusura delle iscrizioni è fissata il 28 giugno e si rammenta che la manifestazione è riservata ai tesserati della Federazione ciclistica italiana.

Per ricevere ulteriori informazioni telefonare allo 0481/32830.

APPLAUDITISSIME ESIBIZIONI AL PALASPORT DI CHIARBOLA

Judo, una grande festa a conclusione dell'annata

Anche quest'anno lo judo provinciale ha chiuso la sua stagione agonistica in modo spettacolare e certamente consono al momento che questa disciplina sta vivendo.

Quasi duecento judokas, infatti, hanno affollato il Palasport di Chiarbola per dare vita alla fase provinciale dei giochi della gioventù alla quale è abbinata la festa dello judo e che quest'anno è stata anche la festa di quasi tutte le arti marziali che operano sotto l'egida della Filpj. A fianco delle gare riservate ai ragazzi vi erano, infatti, tutta una serie di iniziative collaterali volte a far conoscere al numeroso pubblico, che affollava gli spalti, cosa la federazione può offrire oltre all'ormai conosciutissimo judo. E per fare ciò, quest'anno, l'organizzazione della manifestazione è stata affidata alla Fiamma Yamato che tra le sue sezioni conta, oltre allo judo, anche il karate, l'aikido e il kung fu.

Tutte queste discipline sono state illustrate con applauditissime esibizioni al termine delle gare, che si sono svolte con la formula del combattimento per i ragazzi e le ragazze e con delle prove di tecniche a coppie per i bambini, e che hanno altresì dimostrato come questa disciplina sia seguita nella nostra provincia e l'ottimo livello di preparazione raggiunto da tutti i praticanti. Lo judo l'ha fatta da padrone, e così doveva essere, ma (come si diceva) hanno avuto il loro spazio anche il conosciuto karate, l'elegante e spettacolare aikido e il temibile kung fu (chi non si ricorda di Bruce Lee) del quale gli allievi della Fiamma hanno dato una splendida esibizione.

Ma ovviamente la festa era dello judo e quindi vi è stato un incontro tra cinture nere (sempre dimostrativo) tenuto da due tra le più brave e promettenti atlete della Ginnastica Triestina, le gemelle Monica e Manola Minniti. Ma questa disciplina non è appannaggio dei soli giovani ed ecco entrare in scena la terza età con praticanti che, nonostante gli anni, hanno fatto morire d'invidia parecchi genitori e forse anche diversi atleti. Al termine era doveroso soffermarsi sul grande judo ed ecco scendere sul tatami il maestro quinto Dan Tullio Carmeni (più volte europeo, campione italiano e olimpionico a Tokio) che con gli occhi bendati ha dimostrato che lo judo non è forza (come molti ritengono) ma sensibilità e padronanza dello spirito (oltre che delle tecniche).

Domenico Musumarra

LA CLASSIFICA

Esordienti femm: 1) Tiziana Marciano (K. Otani), 2) Anthel Gandusio (Muggesana), Luisa Collari (Muggesana). Kg. 45: 1) Ilenia Harrison (Cral), 2) Tatiana Zerial (K. Otani). Kg. 50: 1) Sabrina Agresti (Dlf), 2) Elisabetta Popovic (Aka Obi). Kg. 55: 1) Raffaella Nucifora (Aka Obi), 2) Beatrice Vicic (Muggesana), 3) Simonetta Bratos (Muggesana). Kg. 60: 1) Deborah Leskovec (Aka Obi). Esordienti maschili. Kg. 40: 1) Aldo Nicolaucig (A&R), 2) Roberto Bassin (A&R), Enrico Benella (Dlf), 4) Lorenzo Loggia (Cral); Kg. 45: 1) Fabio Zuliani (K.Otani), 2) Cristian Vascotto (K. Otani), 3) Matteo Zorn (Sgt), 4) Pietro Bitetto (Dlf); Kg 50: Giosué De Carli (Sgt), 2) Lorenzo Coglievina (K. Otani), 3) Alessandro Vidmar (Cral), Alessandro Weber (Cral); kg 55: 1) Mario Battiato (K. Otani), 2) Sirio Leone (K. Otani), 3) Andrea Corrado (Muggesana), 4) Andrea Petronio (Muggesana); kg 60: 1) Michele Sponza (A&R); kg 70: 1) Michele Umer (K. Otani), 2) Roberto Reggente (K. Otáni), 3) Davide Silvagni (K. Otani).

Cadette: kg 50: 1) Michela Filippini (Dlf), 2) Federica Tamaro (K. Otani); kg 60: 1) M. Cristina Ragno (Dlf), 2) Monica Benich (Sgt), 3) Maira Gandusio (Muggesana); kg 60: 1) Erika Baroncini (Sgt), 2) Deborah Leskovec (Aka Obi), 3) Daniela Gattegno (Fiamma Yamato), 3) Paola Bonetti (A&R). Cadetti: kg 48: 1) Sandro Pieriuca (Sgt), 2) Alessandro Stea (Sgt), 3) Alberto Sossa (Sgt); kg 56: 1) Alessandro Bizzotto (Dlf), 2) Claudio De Marco (Dlf), 3) Davide Sedmak (Aka Obi), 4) Cristian Grosso (A&R); kg 64: 1) Davide Gentile (Sgt), 2) Ivan Cernaz (Muggesana), 3) Gabriele Vivova (A&R), 4) Mauro Sau (Muggesana); kg 72: 1) Angelo Forleo (Cral), 2) Massimo Beltrame (Sgt), 3) Giovanni Zubin (K. Otani); kg 80: 1) Roberto Balestra (Sgt), 2) Davide Prodam (Dlf).

Juniores — Seniores femminile. Kg 56: 1) Federica Smoquina (A&R), 2) Claudia Mitri (K. Otani), 3) Emanuela Canziani (K. Otani); kg 66: 1) Gabriella Abrami (Muggesana), 2) Manuela Bizzotto (Dlf), 3) Sira Spadaro (K. Otani), 4) Fabiana Gulli (A&R); kg 72: 1) Silvana Orel (A&R).

Speranze - Juniores - Seniores maschile. Kg 60: 1) Gabriele Sivi (K. Otani), 2) Michele Degano (Dlf), 3) Benvenuto Bazzo (A&R); kg 71: 1) Massimiliano De Robillant (K. Otani), 2) Walter Kodermac (Fiamma Yamato); kg 78: 1) Alessandro Weber (Sgt), 2) Andrea Schleifer (K. Otani), 3) Boris Orel (A&R); kg 86: 1) Riki Zacchigna (A&R); kg 95; 1) Roberto Moseni (A&R).

Gara a coppie. Bambini (79/80) sino a gialla: 1) Alessandro Longo-Diego Zuliani, 2) Alessandro Stigli-Cristian Micori. (76/77/78) sino a gialla: 1) Thomas Lucchetti-Cristian Radanich, 2) Raffaella Marzich-Francesca Scargiali, 3) Marta Ballis-Giovanna Ballis. Arancione: 1) Paolo Kramar-Salvatore Virgillito, 2) Salvatore Virgillito-Massimo Bernetti, 3) Paola Bernetti-Luca Marsiglio.

Ragazzi (74/75) sino a gialla: 1) Giorgio Scarpa-Marinella Bubnich, 2) Massimiliano Raso-Serena Umer, 3) Giovanni Bembi-Alberto Pagnani. Da Arancione: 1) Alessandro Filippini-Diego Visintini, 2) Daniele Neppi-Enrico Rocco, 3) Federico Schubert-Alessandro Filippini.

INAUGURATI I NUOVI IMPIANTI

Continua a crescere la Polisportiva Opicina



Il sindaco Richetti taglia il fatidico nastro assistito dal presidente della Polisportiva Opicina Colotti *(Foto Loredana)*

Un nuovo impianto sportivo è a disposizione della cittadinanza in provincia di Trieste. È una pista polivalente dalle dimensioni di 42 metri per 24 su cui si possono praticare pattinaggio artistico, pallavolo, pallacanestro, hockey su pista. È stata realizzata nel comprensorio della Polisportiva Opicina, sull'altopiano triestino, dove è in corso di realizzazione un edificio in cui troveranno sede gli spogliatoi per i tre campi di tennis (uno coperto) attualmente in attività, una piccola palestra e un bar. La costruzione, su progetto dell'architetto Riccardo Sisto, occupa una superficie di 100 mq. Tra una decina di giorni, inoltre, cominceranno i lavori per realizzare una palazzina in cui verranno ricavati quattro spogliatoi per l'attività calcistica. Nell'annesso campo di calcio, intitolato a Nereo Rocco, la polisportiva Opicina è impegnata con una squadra dilettanti di Seconda categoria, una Squadra under 18, nel settore giovanile (pulcini, esordienti, giovanissimi, allievi), e un centro addestramento sportivo (Cas).

All'inaugurazione della nuova pista polivalente sono intervenuti il parlamentare triestino Sergio Coloni, il sindaco Franco Richetti, il figlio di Rocco, Bruno, l'assessore comunale allo sport Flavio De Gioia e molti sportivi.

Il presidente della Polisportiva Opicina Giuseppe Colotti ha sottolineato che il complesso, che si estende su una superficie di 40 mila mq, ha lo scopo di agevolare la crescita fisica e morale dei giovani i quali possono così allontanarsi dalla strada. Il sindaco Richetti, da parte sua, ha rilevato che «l'inaugurazione di nuovi impianti sportivi rappresenta per la città un arricchimento che va a tutto beneficio dei giovani».

Sulla pista polivalente, benedetta dal parroco del rione, don Giuseppe Markovigi, si è svolto un applaudito saggio di pattinaggio dei migliori atleti delle società triestine, tra i quali il campione europeo Samo Kokorovec.

Trotto a Montebello

Il programma di Montebello prevede per questo giovedì (19 giugno) e il prossimo giovedì (26 giugno) delle riunioni feriali. Con il mese di luglio si riprenderà la normale usanza dei convegni al mercoledì e alla domenica, sempre in notturna ovviamente.

Lo Duca non è più allenatore della nazionale

ROMA — Giuseppe Lo Duca, da tre anni allenatore della nazionale italiana di pallamano, ha rassegnato le dimissioni per incompatibilità della sua carica di ct con quella di allenatore di club. In base a una nuova delibera decisa dal consiglio federale della Figh (federazione italiana pallamano).

Infatti, i tecnici nazionali dal 30 giugno prossimo non potranno più allenare squadre di club. Tra l'essere l'allenatore della nazionale e quello della Cividin, Lo Duca ha dunque optato per la seconda soluzione. Al suo posto, come ct è stato chiamato l'ex direttore tecnico, lo jugoslavo Zdravko Malic.

Sgt: consegnati i Premi Bombacigno

Alla presenza del presidente Bartoli e di numerosi consiglieri si è svolto alla Ginnastica Triestina il saggio annuale di chiusura corsi, della sezione judo.

Dopo le esibizioni degli agonisti sono stati consegnati i premi Bombacigno che premiano gli atleti maggiormente distintisi nel corso della stagione e che sono Cristina e Stefano Baragona, Monica e Manola Minniti, Fabio Castagnino e Pierluigi Barbieri. Sono stati inoltre consegnati premi a due cinture bianche, per l'impegno messo nell'apprendimento della disciplina, che sono Massimo Pandullo e Pierpaolo Roberti.

Sono stati infine premiati gli istruttori Claudio Martin, Alessandro Kramar e Norbert Ackermann.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DOMANI SUL VIDEO, LA PROSSIMA SETTIMANA A TRIESTE

Festivalbar in Piazza Unità attraversando Canale 5

Lucio Battisti che canta «Acqua azzurra acqua chiara», nel 1969, in uno scenario che i triestini conoscono fin troppo bene: quel magnifico tratto di riviera compreso fra Grignano e il Castello di Miramare. Il filmato lo vedremo domani sera, su Canale 5, con inizio alle ore 20.30, nel corso della prima puntata del «Festivalbar 1986», registrata giovedì e venerdì scorsi in Piazza del Campo, a Siena, davanti a qualche decina di migliaia di persone. L'intermezzo che propone il «Battisti d'annata» si intitola invece «Jukebox ieri», e in ogni puntata proporrà un filmato risalente alle primissime edizioni di questa grande manifestazione itinerante, che ogni anno premia le canzoni più gettonate nei ventimila jukeboxes sparsi per la penisola.

Nel 1969 il Festivalbar fece tappa alla «Caravella» di Sistiana, e in quell'occasione Vittorio Salvetti, «Patron» della rassegna, realizzò il filmato che rivedremo domani. Non è un caso che venga riproposto proprio quest'anno che la manifestazione fa tappa a Trieste, in Piazza Unità, giovedì 26 e venerdì 27 giugno.

Quest'anno la formula è diversa rispetto alle precedenti edizioni. «È sempre più difficile trovare dei cantanti disposti a scendere in gara — afferma Salvetti — e quindi stavolta la competizione è fra due grandi squadre: una specie di «nazionale italiana», visto anche che siamo in clima di Mundial, contro una rappresentativa del «resto del mondo», composta da inglesi e americani...»

Gli italiani sono Loredana Bertè, Zucchero, Fiorella Mannoia, Dori Ghezzi, Garbo, Mango, Eros Ramazzotti, Marcella, Anna Oxa, i Righeira e Scialpi: undici, proprio come gli uomini di Bearzot. Fra gli stranieri troviamo Bronski Beat, Joan Armatrading, Alphaville, Joe Cocker, Drum Theatre, Level 42, Limahl, Cock Robin, Billy Ocean, Bob Seger, Robert Palmer.

Accanto a questi ventidue titolari in gara, ci sono anche una formazione denominata «Eurodance» (Matt Bianco, Michael Cretu, Linda Di Franco, Kissing the Pink, Hong Kong Syndicate, Picnic at the Whitehouse, Per Shop Boys, Secret Service...) e molti altri ospiti stranieri, fra cui gli inglesi Sigue Sigue Sputnik, ultima follia proveniente da oltremanica, che hanno movimentato la tappa d'apertura a Siena (rispondendo ai loro atteggiamenti un tantino provocatori, il pubblico toscano li ha accolti con un lancio di monetine...).

Domani sera in tivù (proprio mentre il carrozzone si è spostato a Padova, dove la manifestazione fa tappa domani e venerdì) vedremo molti di questi cantanti e gruppi. Altrettanti ne vedremo la settimana prossima in Piazza Unità, dove si esibiranno anche due artisti che il pubblico triestino conosce bene: Angelo Baiguera e Lorenzo Pilat, chiamati a rappresentare, uno per sera, la scena musicale triestina.

Ca. m.

■ DISGUSTO — Secondo il critico David Denby, a guardare alcune parti di «Ginger e Fred», «si può pensare che il disgusto sia l'unica cosa che tiene Fellini in vita».

VENERDÌ PROSSIMO SU RAIUNO

Nel solstizio d'estate la notte della musica

ROMA — Gli appassionati di musica non mancheranno all'appuntamento di Raiuno venerdì prossimo alle 20.30 per trascorrere una serata che, trasmessa in mondovisione, è stata dedicata interamente alla musica.

Otto satelliti consentiranno il collegamento con 18 paesi di quattro continenti. Partecipano al programma, realizzato da Andrea Andermann, prestigiosi solisti, direttori famosi e orchestre note ovunque. Presenta Pippo Baudo. Si prevede che i telespettatori saranno circa 300 milioni.

La prima edizione della «notte della musica» andò in onda nel 1985 in coincidenza con l'anno europeo della musica e, proposta in sei Paesi del nostro continente, ottenne una «audience» superiore alle aspettative: ascolto medio in Europa 80 milioni; ascolto medio in Italia 10 milioni, otto dei quali hanno seguito la trasmissione rimanendo dinanzi al televisore fin dopo la mezzanotte. «I consensi ottenuti — spiega Andermann — mi hanno indotto, d'intesa con Raiuno, ad estendere il mio «viaggio musicale», per passare da uno a quattro continenti, da quattro a otto satelliti, da sei a diciotto Paesi».

Ancora una volta Lorin Maazel dirigerà la Chamber Orchestra of Europe.

La regia di questa «cavalcata di quattro ore», fatta di musica popolare e colta, è stata affidata a Giuseppe Sibilla.

■ NOSTROMO — Il cineasta britannico David Lean potrebbe collaborare con Steven Spielberg per portare sullo schermo «Nostromo», dal romanzo di Joseph Conrad.

CON UN CONCERTO DEL CONSERVATORIO IN SANTO STEFANO

Venezia ha ricordato Benedetto Marcello

VENEZIA — Il suo nome da membro dell'Arcadia era di Driante Sacreo, mentre il fratello Alessandro aveva scelto un più frivolo Eterio Stinfalico; era di nobilissima famiglia e si dilettava d'arte, in specie di musica e lettere, ma esercitò per una vita il ruolo di intendente di finanza presso le diverse sedi della Serenissima. La morte, nel 1739, lo colse a Brescia, acclamato Principe dei Suoni di nomea europea.

Stiamo scrivendo di Benedetto Marcello, che ha dato il nome al conservatorio musicale di Venezia e del quale si celebra il tricentenario della nascita, avvenuta nella casa patrizia della città lagunare nel 1686. L'altra sera, presso la chiesa di Santo Stefano, ha avuto luogo un concerto dell'orchestra del conservatorio e del coro dei Cantori Veneziani diretti da Davide Liani, con la partecipazione del contralto Sara Mingardo e del violoncellista Marco Trentin, oltre Martina Lazzarini, violino, Andrea Gioieni, violino, Francesca Levorato, viola, tutti impegnati in parti concertanti dedicate alle musiche di Marcello, e precisamente i Salmi XV (trascritto da Celeghin) e il complesso ed affascinante Salmo XXXVI nella curata e «architettonica» trascrizione di Virginio Fagotto.

Il primo salmo già ha condotto il pubblico nel particolarissimo mondo poetico di Marcello, dove i canti davidici nella riscrittura altosettecentesca acquistano una misteriosa forza espressiva in cui si fondono fede sincera (Marcello era un uomo religioso) e tensioni ermetiche, dove la creatività unisce pietà evangelica ed esoteriche sollecitazioni.

Come tutti gli uomini colti (e non solo di quei tempi) Marcello aveva capito che potevano convivere mistica cristiana e arcaiche culture caldee, ebraiche (utilizzò elementi della musica semita nelle sue creazioni) e cabalistiche. Padrone della sua musica, ebbe quella libertà di invenzione che ai professionisti non era permesso.

L'esecuzione di Davide Liani (da pochi mesi direttore del conservatorio veneziano) presieduta all'insegna della rigorosa semplicità, concede giusto spazio al contralto Mingardo che ha interpretato la musica di Marcello con misurata giusta intensità, sorretta dignitosamente dal cembalo di Cecilia Lombardino e dal cello di Marco Trentin.

Marco Maria Tosolini

I SAGGI DELLA «GINNASTICA» E DEL «CENTRO DI DANZA CLASSICA» AL ROSSETTI E IN CASTELLO

Ballando ballando, prima delle vacanze

La coincidenza forzata dei due appuntamenti e la febbre del Mundial non hanno influito sulla partecipazione del pubblico agli spettacoli di questa disciplina non facile e formativa

Serata all'insegna della danza lunedì scorso a Trieste. Due scuole, e al contempo due attivissimi vivai della danza non solo locale, hanno dato spettacolo a mezz'ora di distanza con i saggi di fine anno. La coincidenza, determinata in realtà da un rinvio causa maltempo, va registrata per la sezione danza della Ginnastica Triestina (in scena al Politeama Rossetti) e per il Centro di Danza Classica di Trieste diretto da Anna Giani Castoldi, al Castello di San Giusto, e che avrebbe dovuto debuttare venerdì scorso. Due appuntamenti ai quali nonostante la serata feriale e il Mundial di calcio, in molti non hanno voluto mancare, tanto da riempire i rispettivi notevoli spazi come raramente abbiamo potuto registrare.

L'impatto è stato particolarmente piacevole in quanto, oltre all'impegno artistico, è sicuramente positivo che circa quattrocento giovani abbiano scelto quale occupazione per il loro tempo libero una disciplina non certo facile e così formativa.

Nello spazio di poche ore, dunque, al pubblico del Rossetti e del Cortile delle Milizie (in tutto oltre tremila persone) sono stati proposti due spettacoli diversi, entrambi risultato del lavoro di mesi.

Musiche di Vivaldi (Le quattro stagioni), di Tschaikowski (Suite dallo Schiaccianoci), di Bach e di Orff per la serata proposta dalla sezione danza della Ginnastica Triestina, diretta dalla professoressa Doriana Comar, e nella quale insegna anche, e in specifico ai corsi inferiori, la professoressa Barbara Surza. Circa centoventi giovani allieve, fatta eccezione per il promettente Alfredo Cusin, sono sfilate sul palcoscenico dove siamo soliti vedere professionisti adulti, ma non per questo sono mancate le emozioni.

Applausi scroscianti, anche per tenerezza, alle più piccole, e per reale ammirazione alle ragazze dei corsi superiori, tra le quali, per un significativo passo d'addio (si appresta a iscriversi all'Accademia) la diciassettenne Romina Paoli, Clara nella Suite dallo Schiaccianoci.

Una grande fatica premiata, e non senza soddisfazioni, che è stata l'epilogo anche della serata svoltasi a San Giusto e proposta dalla scuola diretta da Anna Giani Castoldi, coadiuvata nell'insegnamento dalle figlie Anna e Antonietta oltre che da Natascia Sirk e Gabriella Salimbeni.

Musiche di Rossini e Respighi per la prima parte dello spettacolo («La bottega fantastica») nella quale le più giovani allieve hanno dato prova della loro preparazione in un repertorio assai vasto ed eterogeneo, e che sono state poi seguite sul palcoscenico dai corsi di danza moderna.

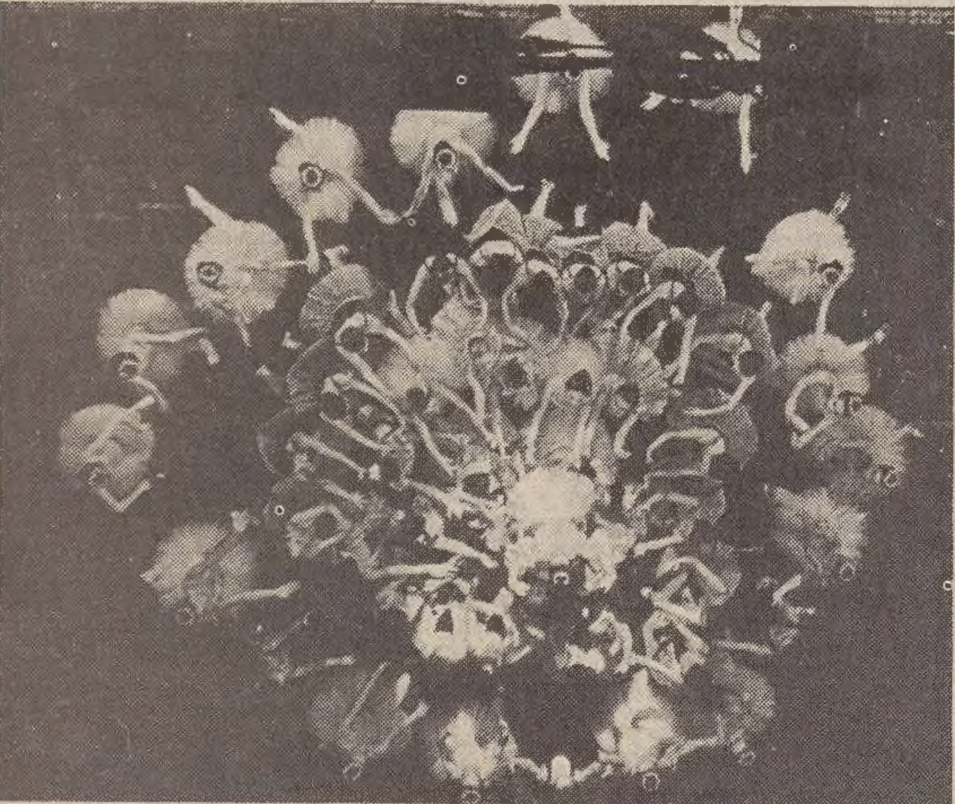
Un riconoscimento ufficiale alla preziosa attività che Anna Giani Castoldi svolge ormai da venticinque anni è stato recato dall'assessore Cavicchioli che, a nome dell'amministrazione provinciale, ha consegnato alla direttrice della scuola una targa d'argento. Un riconoscimento che premia il passato ma che vuole essere anche stimolo per il futuro, e in questo senso a una giovane ex allieva della scuola, Arezia Sigovich, balzata alla notorietà per essere stata nell'equipe artistica del «Fantastico» televisivo, l'assessore ha voluto consegnare il sigillo della Provincia.

Lo spettacolo è continuato con i corsi superiori che si sono esibiti su musiche di Ponchielli, Verdi, Borodin e Bizet. Anche qua nuovi talenti da segnalare, giovani che molto probabilmente lasceranno la scuola triestina per iscriversi all'Accademia e che hanno dato prova delle loro capacità in ruoli solistici, tra i quali citiamo almeno Antonietta Castoldi, Paolo Sigovich, Daria Grassilli, Elisabetta Poldrugo.

Fine dei corsi, inizio delle vacanze, se ne riparlerà in autunno, immaginiamo con lo stesso entusiasmo ed eguale passione.

Vi. Va.







Nella foto Montenero tre momenti delle due serate: al Politeama Rossetti (in basso a sin.) e al Cortile delle Milizie al Castello di San Giusto.

SI GIRA LA PRIMA CO-PRODUZIONE ITALO-UNGHERESE

Gabor dirige Angela Molina in «La sposa era bellissima»

AGRIGENTO — Per sette settimane Cammarata un piccolo centro dell'entroterra agrigentino, si è trasformato in una nuova Babele. Fino a pochi giorni fa ha ospitato il set di «La sposa era bellissima» e la sua variopinta troupe composta da: un regista ungherese, Pal Gabor (autore del premiatissimo «Angi Vera») che dirige una spagnola, Angela Molina, e un romano, Massimo Ghini, in un film tratto dal romanzo di un siciliano, Enzo Lauretta, per la prima coproduzione italo-ungherese (un miliardo e mezzo in tutto, di cui il 70 per cento a carico di Gianni Minervini).

La carovana si sta per trasferire a Monaco per le ultime riprese e Pal Gabor saluta la Sicilia con un po' di tristezza: «Debbo confessarlo: sono innamorato del vostro paese e sono cresciuto con la cultura italiana. Amo in particolare questa terra, un paese strano, interessante, molto simile all'Ungheria. La gente vive le tradizioni, è orgogliosa e ama la libertà. Qui ho travato raccolte tutte le fasi della storia europea. Come noi, i siciliani hanno avuto una storia tormentata di invasioni e dominazioni, ma hanno saputo superare tutto».

«La sposa era bellissima», nasce da un curioso feeling. Enzo Lauretta adora l'Ungheria e quando il Centro di cinema e narrativa di cui è segretario assegnò a «Mephisto» l'efebo d'oro, chiacchierando col produttore spuntò l'idea di trarre un film dal suo romanzo.

Protagonista della storia è un ragazzo (nel film è interpretato dal tredicenne Marco Leonor) figlio di una vedova bianca, vittima come la madre del dramma dell'emigrazione. «Conoscevo già — dice oggi Gabor — un buon testo mi è sempre stato necessario per lavorare ad un film. Quando ho conosciuto Lauretta gli ho chiesto: posso interpretarlo a modo mio? E lui mi ha risposto: sarai fedele al libro? Eravamo due autori che cercavano la propria identità e siamo diventati amici».



Angela Molina

Il piccolo professore di Agrigento e l'abbronzato regista di Budapest si sono incontrati a metà strada: Gabor ha apportato delle variazioni alla storia originale di Lauretta le ha accettate perché rispettavano lo spirito del suo lavoro. «Non si tratta di un romanzo solo siciliano — continua Gabor — i sentimenti che racconta, la nostalgia del ragazzo per il padre e il suo amore quasi morboso per la madre, lo rendono universale. Anche il problema dell'emigrazione, che rimane però sullo sfondo, è comune a noi ungheresi: più di tre milioni di miei connazionali sono emigrati contro i tredici che vivono dentro i confini dell'Ungheria».

L'incontro fra etnie diverse era dunque inevitabile. Ma non c'è solo questo. «Normalmente in patria non mi occupo di questioni produttive — afferma Gabor — dico sempre ai miei capi che sono come un soldato che lotta durante la battaglia. Il mio posto è il set, però sono contento che si sia realizzata questa coproduzione. In questo clima di crisi anche finanziaria delle cinematografie europee, è importantissimo allearsi: insieme possiamo conservare la nostra cultura. Il nostro cinema deve affondare nelle nostre radici che sono antiche risalgono fino al tempo in cui Hollywood era poco più di un sasso».

Così anche la voce di Gabor si aggiunge al coro di coloro che vogliono opporsi con le idee all'invasione americana. Ma, fra tutte le popolazioni e le culture del vecchio continente, cosa scegliere, quale tratto comune gettare in nostro favore sul piatto della bilancia? Pal Gabor non ha esitazioni: «il nostro passato e il nostro futuro», è la risposta. Dopodiché si aggiusta gli occhiali sul naso, sfodera il suo curioso sorriso dal canino lunghissimo, ringrazia e torna al lavoro.

M.T.

Morta Lady Diana Cooper

LONDRA — Lady Diana Cooper, che interpretò film muti e fu persona notissima negli ambienti mondani britannici internazionali negli anni tra le due guerre mondiali è morta ieri all'età di 93 anni. Lady Diana Cooper prese parte a uno spettacolo drammatico chiamato «Il miracolo», con il quale recitò nei maggiori centri di due continenti per dodici anni; non aveva una sola battuta da dire, ma gli spettatori tra il 1920 e il 1930, in America e in Europa, erano paghi di vedere semplicemente sul palcoscenico questa grande bellezza di stampo classico. Nata nel 1892 quale figlia minore dell'ottavo Duca di Rutland, ella conobbe e frequentò in gioventù le maggiori personalità dell'epoca vittoriana ed edoardiana, da Cecil Rhodes, il fondatore della Rhodesia, al primo ministro Lord Salisbury, Arthur Balafour, e Winston Churchill. Negli anni dopo il 1930, lady Diana era stata spesso menzionata come possibile moglie dell'allora principe di Galles, che ella accompagnò insieme alla signora Simpson, che poi sarebbe stata sua moglie, in una famosa crociera durante il breve regno di lui come Edoardo VIII.

A Carlo Rustichelli il Pentagramma d'Oro

ROMA — Il maestro Carlo Rustichelli, autore di oltre 500 colonne sonore, ha vinto la terza edizione del «Pentagramma d'Oro», un premio riservato agli autori di colonne sonore. Il riconoscimento gli sarà attribuito nel corso di una manifestazione che si svolgerà a Cefalù dal 6 al 12 luglio prossimi. Il «Pentagramma d'Oro» era stato vinto nelle due precedenti da Ennio Morricone e da Armando Trovajoli.

Appuntamenti

Spazio aperto

Gli spazi culturali in regione, il video-clip di Angelo Baiguera e il pittore/grafico/cartoonist Renato Calligaro sono i protagonisti, domani alle 19.30 su Rai 3, di «Spazio aperto», la rubrica televisiva curata da Gabriella Brussich e Giovanna Botteri.

Teatro incontro

Domani sera, con inizio alle ore 20.45, presso il teatro di via Ananian, il Teatro Incontro presenterà lo spettacolo conclusivo della stagione. Lo spettacolo comprende: «Il lago dell'arcobaleno», pantomima di S.D.P. Xidias dall'omonima leggenda di C. Wolf; «C'era tanta gente al castello», atto unico di J. Tardieu: «Un americano a Parigi», pantomima originale sull'omonima rapsodia di G. Gershwin. Regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

Shakespeare all'Orto lapidario

Martedì 24 giugno, con inizio alle ore 19, i ragazzi di Duja Cramer Kaucic porteranno all'Orto lapidario di Trieste il loro sesto Shakespeare, «Le allegre comari di Windsor», per un ristretto numero di spettatori su invito. La brillante commedia sarà invece proposta al pubblico, con ingresso libero e gratuito, nel teatro di via Ananian, domenica 22 giugno, alle ore 16.30. Nel lavoro sono impegnati Corrado Travan, Massimo Smaila, Giovanni Galasso, Davide Cosciani, Diego Arich, Giorgio Marassi, Roberto Fagioli, Piero Giulianini, Gianpaolo Giove, Roberto Cirami, Roberto Da Caprile, Pierpaolo Scozzai, Luigi Pisu, Alessandro Raico, Enea de' Vidovich, Eliana Rocchini, Elisa Desinan, Cristina Ferluga, Rossana Faggioli, Tiziana Roversi, Daniela Maddaleni, Cecilia Maieron, Antonella Grimm, Massimiliano Pisu, Paolo Crevatin, Riccardo Valente e Marco Trevisan.

RAPPRESENTERÀ L'ITALIA ALL'INCONTRO POLIFONICO

L'«Illersberg» in azzurro a Fano

Si svolgerà domani al 22 giugno il XIII Incontro internazionale polifonico «Città di Fano», rassegna corale di alto livello artistico, grazie all'accurata selezione, in senso qualitativo, dei complessi partecipanti. Nel corso delle ultime edizioni, inoltre, la manifestazione ha allargato significativamente i suoi orizzonti di rappresentatività a livello anche extraeuropeo, con la partecipazione di gruppi corali d'élite, statunitensi e giapponesi.

L'impostazione stilistica è, da sempre, orientata al genere polifonico, che rappresenta l'impronta dominante della rassegna. I quattro concerti si svolgono nella seicentesca Basilica di S. Paterniano, cornice con caratteristiche architettoniche e acustiche molto adatte a una manifestazione corale.

I cori partecipanti quest'anno sono sette, in rappresentanza delle seguenti nazioni: Finlandia, Svezia (due cori), Spagna (Paesi baschi), Gran Bretagna (col famoso «Clare college choir» di Cambridge), Ungheria e Italia.

A difendere i nostri colori e a portare alto il prestigio della coralità nazionale, oltre che regionale, sarà presente il coro «A. Illersberg», diretto da Tullio Riccobon, ricco di allori internazionali (ben sedici primi premi assoluti!) e da sempre, impegnato a mantenere constantemente elevato un livello artistico veramente ragguardevole.

La manifestazione sarà affiancata, anche quest'anno, da convegni e da incontri-stampa a livello nazionale, atti a sottolineare il valore culturale e l'aspetto sempre più tecnicistico che l'attività corale, e specialmente lo studio della polifonia, oggi assumono in maniera sempre crescente.

L. B.

■ CANTO DEL CIGNO — Vincent Price ha compiuto 75 anni augurandosi che il prossimo horror film di cui è protagonista, «From Whisper to a Scream» (Da un sussurro a un grido) sia l'ultimo del genere: «Spero che sia il mio canto del cigno» ha detto. Quest'estate darà voce, nel cartone animato Disney «The Great Mouse Detective» (Il grande topo investigatore), al professor Ratigan, grande topo criminale e genio del male: «Se me lo avesse chiesto chiunque altro mi sarei sentito offeso, ma la Disney...».

■ IN COPPIA — Jennifer Hall, 24 anni, figlia di Leslie Caron e Peter Hall, lavora per la prima volta insieme con sua madre in un episodio del serial televisivo «Love Boat». Recitano una coppia di ladre, madre e figlia.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.30 Il ritorno del Santo. Telefilm «Potere che uccide» con L. Ogilvy, S. Wana Maker, A. Macchi. Regia di Lee Norman.
11.20 Da un'estate all'altra. Un anno di musica di Aurelio Castelfranchi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Avventura del grande Nord. (3) con Orso Maria Guerrini, Andrea Checchi, regia di Angelo D'Alessandro.
13.00 Dalla Villa reale di Stupinigi. Voglia di musica. Un programma di Luigi Fait. Regia di Gianni Casalino.
13.30 Telegiornale.
13.50 Tg 1 - 90 Mundial.
14.00 «GIANNI E PINOTTO CONTRO L'UOMO INVISIBILE» (1951) regia di Charles Lamont con Bud Abbott, Lou Costello, Nancy Guild.
15.20 La grande piramide, documentario.
16.15 Le avvanture di Peter, dis. animati.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Benji, Sax e il principe alieno. «La lezione di vol...
17.30 L'ispettore Gadget. Dis. animati.
18.30 Italia sera. Fatti, persone personaggi in diretta dall... Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turch...
19.25 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
19.45 In collegamento via satellite con il Messico: mondiali di calcio. Nell'intervallo: Telegiornale
21.50 In diretta dall'Auditorium di Trento Eleonora ... Michele Placido presentano: 2.o festival nazionale ... stre. Un programma a cura di Dante Fasciolo. ... zione di Alberto Di Loreto. Regia di Adolfo Lipp... parte.
22.45 Telegiornale.
22.55 2.o Festival nazionale delle orchestre. 2.a se... parte.
23.40 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tem...

RAIDUE

13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 I libri.
13.30 Saranno famosi, telefilm: «Una ragione per alzarsi», con Debbie Allen, Les Curreri, Erica Gimpel, Lori Singer.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 «L'avventura» di Bruno Modugno, regia di Giovanni Ribet. Presentano: Alessandra Canale ed Eliana Miglio. ...teban e le misteriose città d'oro, dis. animati. Folly foot, telefilm.
16.30 Lo schermo in casa: Il dramma e l'avventura. «ARLEM» (1943). Regia di Carmine Gallone. Con Elisa Cegani, Massimo Girotti, Amedeo Nazzari.
18.00 Chiavari: Ciclismo. Giro d'Italia, dilettanti. Livorno-Chiavari.
18.10 Dal Parlamento.
18.25 Tg 2 Flash.
18.2... Super Mundial '86, a cura della redazione sportiva del Tg 2, servizi dal Messico; commenti di E. Bea... Platini e il «Telebeam».
18.40 Occhio al Superocchio, telefilm: «L'occhio ... go dell'orecchio», con Louis Del Grande, Martha G...
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.30 «ALTA SOCIETA'» (1956) film music... regia di Charles Walters, con Grece Kelly, Bing Crosby ... Sinatra, Louis Armstrong.
22.15 Tribuna politica a cura di Jader Jacobe... ntro stampa con il presidente del consiglio.
22.25 Tg 2 Stasera.
23.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm. ...nta della colpa».
23.45 In collegamento via satellite con ... ssico: Campionati mondiali di calcio. Nell'intervallo ... - Tg 2 Stanotte.

RAITRE

13.15 La cinepresa e la memoria. «Giovannino» di G. Ventura.
13.35 Delta. 2-8 anni: Il fratello invisibile di Gabriele Levi e Enzo Chiccino.
14.20 SOLO PER TE». Film drammatico. (1938). Regia di Carmine Gallone con Beniamino Gigli, Maria Cerbottani, Peter Bosse.
15.45 Baedeker. «Le grandi mostre: da Cezanne a Picasso» di ... Cascavilla. Biennale '76 (4) di Alfredo Di Laver.
16.45 Campionati mondiali di calcio. (r).
18.30 1947: La scelta democratica italiana. Un programma ideato e diretto da Mario Finamore. Presenta Paola Perissi.
19.00 Tg 3 - 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali.
19.25 Visitors. Incontro con scrittori str... a Milano. (1) regia di R. Cacciaguerra.
20.00 Dse: L'elettronica e Marconi: p... presente e futuro. Un programma ideato e diretto da ... Finamore. 3.a puntata. Dalla prima alle attuali trasmis... transatlantiche.
20.30 «SAYATNOVA - IL CALORE DE... LOGRANO» (1969). Regia diu Sergej Paradjanov con S. C... el, M. Alekian, V. Galestian. Precederà una presentazione ... ino Micciché.
22.35 Tg 3.
23.00 Il santo. Dal romanzo di A. Fog... aro, regia di G. Calderone con L. Guerrieri, S. Santospago, ... Nobeloure, B. Chierici. (1).

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm Flo: «A che cosa servono gli amici».
9.20 Telefilm Una famiglia americana: «Volare è un sogno».
10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.00 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
...25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
... Teleromanzo: «Così gira il mondo».
...elefilm: «Alice».
...lefilm Hazzard: «Il siero ...la verità».
...pio slalom, gioco a quiz ...ragazzi condotto da Cor...edeschi.
...r: «L'in-
... e quiz
...co-
...on».
...iz condot- ...Vianello.
...A, IL SUO ...O ERA L'A- ...UNICO AMO- ...IO» con Sop- ...ve Railsback, ...regia di Boris ...drammatico.
...ttimanale scien- ...to da Jas Gaw- ...gia di Giancarlo
... Concerto dell'Or- ...armonica alla Sca- ...da Claudio Ab-

...BARBARA

...rogramma condotto ... Franco e Piera Bas-
...e di stelle», telefilm.
...cio e passione», tele-
... animati.
... hit.
...m.
...riggio con voi.
...ni animati.
...ne in Tv.
...riccio e passione», tele- ...la.
...vere di stelle», telefilm.
...MBRE ROSSE» film con ...re Trevor.
...erlock Holmes», telefilm.
...rine in Tv.
...n.

T V M

...ilm: «LI CHIAMAVANO I TRE MOSCHETTIERI».
Cartoni animati.
Tvm notizie.
Telefilm: «Uncle».
Tvm notizie.
Cartoni animati.
...m: «RE DI ROMA AQUILA ...PERIALE».
...n: «LA SEDUZIONE».
... notizie.
...efilm.

VIDEOFRIULI

...ccendi un'amica, proposte commerciali.
«Mariana il diritto di nascere», telenovela.
«Il segreto», telenovela.
«L'idolo», telenovela.
...Ai grandi magazzini», telenovela.
...Felicità... dove sei», telenovela.
...rtoni animati.
...onache F.V.G.
...ngolo della sibilla, filo diretto con il futuro.
...segreto», telenovela.
...grandi magazzini», tele- ...la.
...olo», telenovela.
... LEGGE DEL FUCILE»,

Telefriuli

...dal mondo.
...quipaggio tutto mat- ...efilm.
...ta Andrea», teleno-
...k Barbera Show.
...ic.
...viglie della natura.
...sera.
...Andrea», teleno-
...lo, documentario.
...otte.
...le spose», tele-
...tta show.
...ondo: in diretta ...dagli Usa.

ITALIA 1

9.20 Telefilm La ...asa nella prateria: «Viver... con paura».
10.10 Telefilm ...alactica: «Occhio rosso».
11.00 Telefilm La donna bionica: «Per le strade di Parigi».
11.50 Telefilm Quincy: «Dieta dimagrante».
12.40 Telefilm Agenzia Rockford: «Il 2 per cento per un bidone».
13.20 Spettacolo: Tutto per denaro con i gatti di vicolo Miracoli, regia di Alessandro Ippolito. He... con i gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carmina..., regia di Rinaldo Gaspari.
14.15 Musicale: Deejay television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm Ralphsupermaxieroe: «Lo scienziato folle».
16.00 Cartone animato.
18.0... Telefilm Star Trek: «Il naufragio delle stelle».
19.... Spettacolo: Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm La famiglia Addams: «Gomez, innamorato restio?».
20.00 Cartone animato.

Gigi Sabani

20.30 Spettacolo: O.k. il prezzo è giusto, condotto da Gigi Sabani, regia di Silvio Ferri.
22.30 Rubrica: Première. Settimanale di cinema a cura di A. Restivo, L. Ronchi e M. Canale.
22.55 Film: Spaghetti adventure, quattro film di Antonio Margheriti: «I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO», con David Warbek, John Steiner, Almanta Suska. Regia di Antonio Margheriti (1982) avventura.
0.45 Telefilm Cannon: «Casa di riabilitazione».
1.35 Telefilm Strike force: «Chinatown».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
22.30 Fatti e commenti, replica.

PORDENONE

13.00 Il prezzo del... settimana, rassegna di ta... orientali.
13.30 Campionati ...ondiali di calcio, ottavi ...finale, replica.
15.00 Mexico '86: ...mmenti e interviste.
16.00 Supercar, te...m.
17.00 I gialli delle ...rie «Noire».
18.00 Telegiornale.
18.05 Mexico '86: ...menti e interviste.
19.00 Cronache F.V...
19.30 Telegiornale.
20.00 «Tatort», telef...
21.35 Telegiornale.
21.55 Campionati m...ali di calcio: ottavi di fi... differita.
23.25 Mexico '86: qu... commenti e interviste.
23.50 Telegiornale.
23.55 Campionati mon...di calcio: ottavi di fin... cronaca diretta.
1.45 Telegiornale.

TELECAPODISTRIA

7.10 Il Mundial in die...inuti. Rivediamo i gol e le ...ni in Messico.
12.30 Campionati mondia... calcio. Ottavi di finali, ...ica.
14.15 Tg Notizie.
14.20 «Kiss kiss», telefilm.
15.00 Io vado al lago: il ... di Lugano, documentari...
15.35 «La ragazza dell'addio», sceneggiato in quattro p...te dall'omonimo roman... di Giorgio Scerbanenco.
16.45 Programma per i ragaz...
18.10 «Tra l'amore e il pote...», telenovela.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, tasmissio... slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Campionati mondiali di ca... cio. Ottavi di fina..., diretta.
21.45 Tg tuttoggi.
22.00 Dentro al Mundial, ...mmenti agli ottavi di ... Castegner, conduce ... studio Gianni Cerqueti.
24.00 Campionati mondi... di calcio. Ottavi di final... diretta.

RETEQUATTRO

9.40 Telefilm Lucy show: «Festa campagnola».
10.00 Film: «LA FEBBRE DEPOSSESSO» con Henry Vidal, Mylene Demongeot, ...ia di Henri Verneuil (1957), drammatico.
11.45 Telefilm Switch: «Latratta delle bianche».
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «MENTRE PARIGI DORME» con Pierre Brasseur, Serge Reggiani, Yves Montand, regia di Marcel Carnè (1946), drammatico.
17.50 Telefilm: «Luty show», replica.
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Telefilm California: «Il bivio».
21.30 Telefilm Detective per amore: «Addio Sara».
22.30 Film: Cinque film di Alfred Hitchcock «IO CONFESSO» con Montgomery Cliff Anne Baxter, regia di Alfred Hitchcock (1953), drammatico.
0.20 Telefilm Ironside: «L'occhio del ciclone».
1.10 Telefilm Mod Squad: «Morte ai piani alti».

EURO TV TELEPADOVA

9.00 Film.
10.30 Buongiorno Cristina.
12.00 «Andrea Celeste», telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Anche i ricchi piangono», telenovela.
15.00 «Andrea Celeste», telenovela.
16.30 La buona tavola.
17.00 Cartoni animati.
19.30 «Quattro in amore», telefilm.
20.00 Mademoiselle Anne.
20.30 La cittadella, sceneggiato.
22.30 «APPUNTAMENTO AD ISCHIA», film.
1.00 «DIANA LA CORTIGIANA», film.

TELE TELEMERCATO

7.00 Televideoinformazioni no stop: notizie, mercato, informazione.

ANTENNA-TMC

12.00 Rubrica sportiva Salotto alabardato, 2.a parte.
12.50 Sport news.
13.00 Messico '86, replica. Una delle partite di martedì.
15.00 Telenovela: «Vite rubate».
15.50 Film: «NARCISO NERO», drammatico.
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.25 Silenzio di ride, collage di scene del cinema muto.
18.40 Telenovela: «Happy end».
19.25 Tele Antenna notizie.
19.40 Sport news.
19.50 Messico '86. In diretta la partita di Città del Messico.
22.00 Film: «GLI SPECCHI», thriller con Kitty Wym, Peter Donat.
23.50 Messico '86. In diretta la partita di Queretaro.

TELEUROPA

13.30 Telefilm.
14.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta»
15.00 Telefilm: «Combat».
16.00 Musical box: 60' di musica da vedere.
17.00 Telefilm: della serie «Combat».
18.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
19.00 Telefilm: «Una coppia quasi normale».
20.00 Musical box: 60' di musica da vedere, 2.a parte.
21.00 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
22.00 Botta e risposta: in diretta al telefono con il «Palazzo».
23.00 Telefilm.
23.30 Teleuropa servizi speciali. Mexico insieme.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 «U.K. top 50», classifica inglese dei primi cinquanta video.
15.00 La compilation.
16.00 Videomusic non stop.
18.00 «Tube», dagli studi di Newcastle Paula Yates presenta concerti e video novità.
19.00 America hot 100.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 «Il concerto videomusic».
24.00 Videomusic non stop rotation.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212. 6.41: Dse: Scuola in breve di A. Sferrazza; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10, 8.30: Messico '86, Speciale Gr1; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; Elena Doni presenta Radio anch'io '86; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Tribuna politica, dibattito Dc, Sinistra indipendente, Pr; 11.30: «Il demone meschino» di Fedor Sologub (12) adattamento di Lucia Bruni; regia di G. Visintin; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.25: La diligenza; 14.03: Master city; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Le fonti della musica; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Audiobox spazio multicodice; 20: Operazione radio, «Il gioco del rovescio» di A. Tabucchi, regia di M. Guglielmi; 21.03: Due a prova di stelle; 21.30: Musica e musicisti d'oggi; 22: Da Milano: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.15, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.05: Girando col Giro; 7.25: Parole di vita con don M. Picchi; 8: «Que viva Mexico»; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea» regia di M. Ventriglia (113); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra SAcilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame tre; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.03: Conoscere per crescere; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Alla scoperta dell'ovvio; 18: Don Camillo e i giovani d'oggi, di G. Guareschi (11.a lettura) regia di V. Meloni; 18.32: Le ore della musica; 19.50: Il Gr2 ai mondiali di calcio; 19.55: Capitol; 20.50: Radioduesera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 13.05: Hit parade 2 ovvero i dischi caldi; 19.50: Il Gr2 ai mondiali di calcio; 19.55: 23.59: Fm musica; 22.30: Gr2 radionotte. Le ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi; Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Da palazzo Labia in Venezia, Franz Liszt nel centenario della morte (16); 22.05: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Voci del teatro sul cammino dei ricordi (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Canto corale; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Problemi economici; 15: Spazio giovani: «Il globo magico»; 16: Quaderni: Da Muggia a Duino; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: Mito e tradizione nella fiaba slovena; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta Estate 1986. «La Baiadera», «La casa delle tre ragazze», «Al Cavallino Bianco». Dal 28 giugno al 14 agosto.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Grido di voglia». Hard-core a Honolulu, paradiso erotico per ragazze con il fuoco nelle vene! Segue il porno-clip: «A lezione di orgasmo». Ultimo giorno.
SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.45, 22: «L'anno del dragone» con Mickey Rourke, l'attore più acclamato dell'anno, eccezionale interprete di «9 settimane e mezza». V.m. 14 anni.
SALA AZZURRA. Ore 18.30, 20.15, 22: «Pericolo nella dimora» con Anémone, Richard Bohringer e Michel Piccoli. In una casa misteriosa, ambigua, pericolosa si scatena un implacabile gioco di crudeltà, violenza e crimine. V.m. 14 anni.
FENICE. Ore 19, 20.30, 22.15: «Senza vergogna» con Malisa Longo, Christian Borromeo e Gabriele Tinti. Per la scabrosità del soggetto il film è severamente vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hannah e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «Bolero extasy» con la conturbante Bo Derek. Non tralasciò nulla pur di soddisfare le sue voglie erotiche. Viet. min. anni 14.
NAZIONALE 1. 16 e 17.30: «Le tettone delle mie ragazze». Strabiliante super hard-core in versione originale. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orrore: «Fuga dall'incubo» (Dreamscape) con D. Quaid, C. Plummer. Chiudi gli occhi... comincia la paura! V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.
CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno di «Troppo forte» l'ultima divertentissima interpretazione di Sordi e Verdone.
VITTORIO VENETO. 16, 17.35, 19.10, 20.45, 22.15 «Nudo e selvaggio» con Michael Sopkiw, Susan Carval, regia Michael Lemick. Vedrete quello che non pensavate potesse esistere...
LUMIERE FICE (tel. 820530). 16, 18, 20, 22. «Animal house» (Usa 1978) di John Landis con John Belushi, Tim Matheson e John Vernon. Il film del lancio cinematografico di John Belushi a opera di un regista emergente: John Landis. Assieme i due realizzeranno nel 1980 il mitico «The Blues Brothers».
ALCIONE (tel. 304832) 17.30, 19.50, 22.10: «Entity» una bella interpretazione di un fatto sconvolgente realmente accaduto. Si stacca nettamente dai soliti film di possessioni ed esorcismi con momenti di drammaticità e violenza unici. I fenomeni paranormali realizzati cinematograficamente sono in assoluto fra i migliori fotografati oggi.
RADIO. 15.30, 21.30: «Rabbiosamente femmine» 'co le babe xe rabiose le xe un fià pericolose che le sia coverte o nude xe mareta de bermude! In atesa de mar calmo me sovien perfin un salmo! Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI
ARENA ARISTON. 21.30: (in caso di maltempo proiezione in sala). «Papà è in viaggio d'affari» di Emir Kusturica. Palma d'Oro per il miglior film al Festival di Cannes. Premio per il miglior film del 6.o Festival dei Festival in base ai risultati del referendum tra il pubblico. Viet. min. anni 14. Ultimo giorno. Da domani: «L'occhio del gatto».

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15 «I due criminali più pazzi d'America». Il più divertente film degli ultimi anni.

MONFALCONE
EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. Chiuso per riposo.

PALMANOVA
GARIBALDI. Chiuso per riposo.
ITALIA. 20: «Poltergeist».

GRADO
CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Ritorno al futuro», con M.J. Fox.

GORIZIA
VERDI. Chiuso fino a venerdì.
CORSO. 18, 22: «Il pentito». V. m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Morbide carezze». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

O.K. Sabani è giusto

Milano — Gigi Sabani con le sue collaboratrici (da sin.) Ivana, Monica e Daniela *(Ansa)*

Penultimo appuntamento della stagione 1986 del popolare gioco televisivo «O.K., il prezzo è giusto» diretto da Silvio Ferri, in onda stasera su Italia Uno alle 20.30. Gigi Sabani, formidabile padrone di casa, come di consueto apre la trasmissione con un minishow di imitazioni e falsificazioni. Innumerevoli sono ormai i personaggi portati sul palco di Italia 1, ma quali sono i più amati da Sabani?

«I personaggi — dice — che preferiscono portare ad «O.K.» sono in generale i cantanti, perché sono più immediati. Non mi sono mai preoccupato di lanciare cose troppo particolari o tormentoni, perché lo spazio è limitato per l'invenzione artistica. Anche perché, dovendo poi condurre due ore di giochi, ho bisogno di tenere tutte le mie energie in fresco. Apro con le imitazioni perché ho voluto che il pubblico in sala e a casa veda Gigi Sabani come è sempre, un piccolo showman caricaturista-imitatore».

Qual è il criterio con cui scegli le voci da imitare? Innanzitutto il successo e la popolarità del personaggio. Lo studio dagli atteggiamenti e dei tic avviene poi attraverso la televisione. Noto piccole caratteristiche che in seguito esaspero. Vedi Tortora, Casello, Bongiorno e Paolo Valenti. Il tic non deve però essere già noto al pubblico, perché altrimenti diventa una semplice imitazione, lanciare invece un atteggiamento che forse non è evidente, allora diventa una caricatura divertente».

Ha mai avuto problemi con qualche imitazione più audace del solito? «Mai direttamente dai personaggi. Se qualche volta c'è stato risentimento, è arrivato da qualcuno che gravita attorno ai personaggi stessi, al mondo della politica o della televisione. Ma non ho mai ricevuto una telefonata di lamentela da Craxi o da Andreotti».

I giochi previsti per questa sera sono: gioco del lotto, poker, check out, solo due, plinko, squeeze, jolly, offerta speciale.

Nel montepremi, che in ogni puntata supera i cento milioni di lire, troviamo oggetti sportivi come un deltaplano, una canoa, attrezzi da palestra; oppure elettrodomestici per la casa come due condizionatori d'aria, una macchina per cucire e un frigocongelatore. Le vetrine mettono invece in palio: un tavolo da biliardo, un catamarano; una cucina componibile ed una multiproprietà a Merano.

* * *

«Première», settimanale di cinema a cura di Antonio Restivo, Luca Ronchi e Mario Canale in onda su Italia 1 oggi, ore 22.30 e sabato 21 ore 22.30 su Canale 5, questa settimana sarà dedicato ad una cinematografia giovane ed emergente, quella australiana divenuta ormai un'industria che ha saputo conquistare un pubblico internazionale.

In anteprima «Première», in collaborazione con il mensile «Ciak», presenterà due film: «Burke and Willis» di Graeme Clifford, un ex-montatore che è riuscito a realizzare il suo desiderio di portare sullo schermo gli eroi delle sue fantasie infantili. Il secondo è «The Fringe Dwellers» di Bruce Beresford (King David), e racconta la difficile esistenza di una famiglia di aborigeni alle prese con una difficile integrazione nella società dei bianchi.

Obiettivo puntato, poi, sul cinema inglese e, precisamente, su «Mona Lisa» di Neil Jordan: un thriller ambientato nel mondo della pornografia (nel cast Michael Caine).

Chiuderà la puntata un'intervista con Richard Lester, autore di «Finders and Keppers», un'interessante commedia brillante.

«Guerra e ricordi» per Robert Mitchum

NEW YORK — Robert Mitchum girerà con la rete televisiva Abc il seguito di «Venti di guerra»: le riprese della nuova serie, iniziate in gennaio, sono destinate a proseguire per 18 mesi e comprendono scene anche a Trieste.

«War and Remembrance» (Guerra e ricordi) racconterà (in 30 ore di trasmissione), la vita del capitano Henry negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, del quale non mancheranno comunque copiosi flashback.

Hart Bochner prenderà il posto di Jan Michael Vincent nel ruolo del figlio.

Festival del film d'animazione

FIUME — Per il Festival mondiale del film d'animazione, arrivato alla settima edizione, che si svolgerà a Zagabria dal 23 al 27 giugno, sono stati scelti 56 film, mentre per la selezione informativa le pellicole sono state 38. Provengono da 24 paesi, fra cui l'Italia. Il maggior numero di film selezionati è stato prodotto negli Stati Uniti, in Unione Sovietica, in Ungheria e in Gran Bretagna.

La cinematografia jugoslava, molto attiva in questo settore qualche anno fa, sarà presente con tre soli lavori.

Tutti i film in concorso a Zagabria verranno, poi, presentati, dal 30 giugno al 5 luglio, nell'auditorium di Portorose. Il 30 giugno verranno proiettati anche film d'animazione sloveni e italiani. Il «Grand Prix», messo in palio dall'organizzazione turistica di Portorose, verrà assegnato al miglior autore debuttante.

Adesso Ted Turner vuol vendere l'Mgm

HOLLYWOOD — «Gli studi cinematografici non sono un affare», ha detto l'altro giorno Ted Turner, il magnate americano delle telecomunicazioni, annunciando la sua intenzione di vendere la Metro Goldwin Mayer, major hollywoodiana della quale era entrato in possesso qualche mese fa.

Se in un primo tempo Turner aveva accarezzato il sogno di diventare anche un «tycoon» dell'industria cinematografica, adesso senza esitazioni dichiara di volersene sbarazzare, tenendosi soltanto l'archivio della prestigiosa casa di produzione e distribuzione.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Vi interesserete in maniera particolare ad un lascito testamentario o a qualcosa del genere.

TORO — Molto nella giornata di oggi dipenderà dalle persone che frequenterete e dal vostro comportamento.

GEMELLI — Mercurio rifletterà delle frequenze eliacali positive. Sappiate fare in modo di sfruttarle al massimo.

CANCRO — Se dovete prendere delle decisioni o rischiare in imprese di una certa importanza, rinviatela ad altra data.

LEONE — Frequenterete persone che gravitano nel mondo della moda, della bellezza e dell'arte.

VERGINE — Il vostro segno oggi sarà riscaldato in modo particolare dal Sole che vi manderà i suoi raggi positivi.

BILANCIA — Dedicatevi con molta attenzione a tutte le faccende di normale routine; non cambiare niente oggi.

SCORPIONE — Giornata del tutto particolare in cui grazie al vostro partner vi sentirete molto amati e protetti.

SAGITTARIO — Una faccenda molto importante che riguarderà la casa richiederà tutta la vostra attenzione.

CAPRICORNO — Farete nuove conoscenze e potrebbe tra queste nascere una profonda amicizia che si trasformerà in amore.

ACQUARIO — Tutto ciò che di positivo c'è oggi lo dovete al vostro savoir faire specialmente nell'ambito del lavoro.

PESCI — Un problema che da tempo vi preoccupa verrà risolto grazie al pianeta Giove che vi manderà dei raggi positivi.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4, 8)

S C

Soluzione del rebus pubblicato ieri
àn FO radice, rami CA = Anfora di ceramica

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6		■	7	8	9	10	11	12
	■	13					■	14						
15	16					■	17						■	
18					■	19						■	20	
21				■	22						■	23		
24			■	25						■	26			
27		■	28						■	29				
	■	30						■	31					
32	33						■	34					■	
35						■	36							

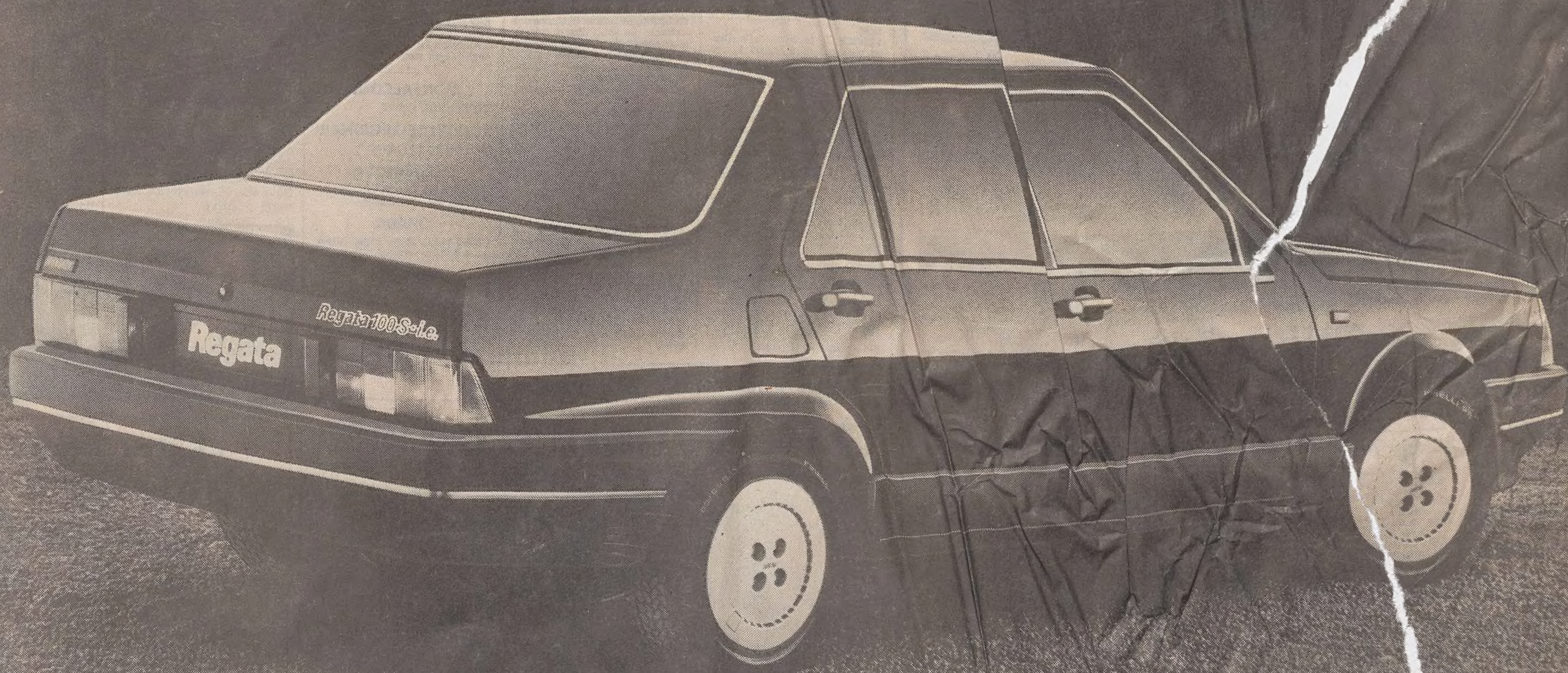
ORIZZONTALI: 1. Un verbo da cani - 7. Grande porto russo sul fiume Don - 13. Un bel ragazzo - 14. Alacre, attivo - 15. Noiosa cantante estiva - 17. Appellativo di Greta Garbo - 18. Può chiudere l'anno scolastico - 19. Dannoso - 20. Iniziali dell'attore Testi - 21. Organizzazione del Patto Atlantico (sigla) - 22. Metropoli lombarda - 23. Cavalli rossastri - 24. L'Onnipotente - 25. Piroscafo - 26. Il nome dell'attore Newman - 27. Già in fondo - 28. Marche da bollo e francobolli sono bollati - 29. Parte dell'ago - 30. Calci - 31. Grande albero tropicale - 32. Respiri affannosi - 34. Un'idea ossessiva - 35. Limite di resistenza fisica - 36. Ripristino di un'opera d'arte.

VERTICALI: 1. Sostituisce i fiammiferi in cucina - 2. Andato a male - 3. Fatto senza precedenti... - 4. Veloce imbarcazione a remi - 5. Parità farmaceutica - 6. Sovrano - 7. Resti di vecchie costruzioni - 8. L'albero della pace - 9. Punto di ancoraggio marittimo - 10. In mezzo - 11. All'inizio di ottobre - 12. Strumento agricolo a pala - 14. Uccidono su ordinazione - 16. Le sue profezie formano un libro della Bibbia - 17. Si prova soffrendo - 19. Sono la gioia dei nonni - 20. Un insieme di animali - 22. Uno che sta male - 23. Spaventa i bambini - 25. Roger, attore e regista - 26. Non c'è verso... - 28. Si gonfiano al vento - 29. L'insieme degli attori del film - 30. Moltiplica - 31. Lo dà il ripetente - 33. Le iniziali dell'attore Taranto - 34. Sigla automobilistica di Ferrara.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

M	E	D	I	U	M	■	N	E	V	I	C	A	T	E
A	L	B	A	■	E	L	I	S	I	R	■	N	E	L
G	I	A	■	B	R	A	N	C	A	■	E	T	T	I
N	O	■	G	I	A	N	N	A	■	O	M	E	R	O
I	■	B	R	A	N	D	A	■	P	S	I	■	O	T
F	P	■	A	G	O	■	N	E	U	T	R	O	■	R
I	R	I	D	I	■	S	A	N	N	I	O	■	T	O
C	O	R	O	■	S	A	N	N	I	A	■	Z	I	P
A	D	A	■	C	O	R	N	E	R	■	F	A	R	I
T	E	N	A	G	L	I	A	■	E	R	A	R	I	O

R E G A T A I° A T T O

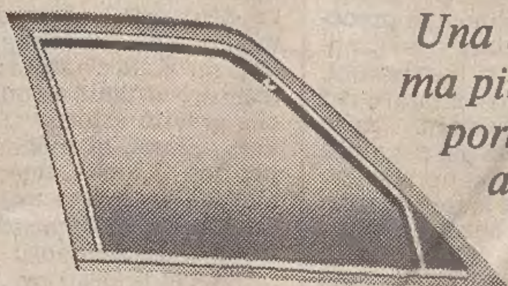


L A S U P E R I O R I T A' E N T R A I N S C E N

Regata si rinnova. Con una interpretazione di moderna superiorità automobilistica inizia oggi il suo secondo atto.

ENTRA IN SCENA IL DESIGN.

NUOVA LINEA ANCORA PIU' FILANTE
NUOVA IMMAGINE DI BELLEZZA IN MOVIMENTO.



Una linea nuova, sempre classica, ma più armoniosa e filante. Le porte sono state ridisegnate per aumentare la superficie vetrata e spostare i cristalli a filo carrozzeria. Aumenta così la forma a "cuneo" e l'efficienza aerodinamica.

ENTRA IN SCENA IL CONFORT.

SPAZIO IN PIU' E DECIBEL IN MENO:
ABITARE NELLA COMODITA'. VIAGGIARE NEL SILENZIO.

E' proprio a bordo dove Regata esprime meglio la sua nuova superiorità automobilistica. Tutto è luce, spazio e silenzio per vivere un nuovo entusiasmo per la guida. Cristalli più ampi e più spazio in larghezza per farti stare più comodo sui nuovi sedili anatomici. E soprattutto più silenzio: con 3 decibel in meno, oggi Regata è tra le vetture più silenziose della sua classe.



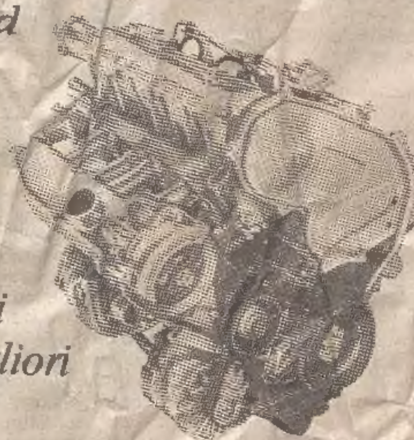
ENTRA IN SCENA L'EMOZIONE.

NUOVA REGATA 100S INIEZIONE ELETTRONICA "SINGLE POINT." 180 KM/H: L'ELEGANZA DELLA POTENZA.

Entra in scena un esordiente. Un nuovo motore giovane e brillante. Una novità assoluta anche per Fiat.
E' il 1600 cc ad Iniezione Elettronica "Single Point": 100 cavalli veloci e dalla risposta pronta ma straordinariamente economici (19 km/l a 90 km/h).

ENTRA IN SCENA LA POTENZA.

NUOVA REGATA TURBO DIESEL: ECCO I MIGLIORI CHILOMETRI DELLA TUA VITA.



Potente, veloce, brillante ed elastico anche ai bassi regimi: ecco i vantaggi del Turbo. Alta economia di esercizio, grande percorrenza ed affidabilità: ecco i vantaggi del Diese Regata Turbo DS è un gioiel di tecnologia pronta per darti migliori chilometri della tua vita.

ENTRA IN SCENA L DIVERTIMENTO.

REGATA EEKEND.
TUTTA LA LIBERTA' DI UNCLASSICA STATION WAGON NEL NUOVOTILE REGATA.



Da una nuova, grale auto nasce una nuova, grande Station Wagon: egata Weekend. Dove il tuo amore per lguida scoprirà tutto lo spazioer seguirti nel tempo liber Regata Weekend ha tie le grandi prestazioni prie di Regata ma è pehi desidera ancora un pzico d indipendenza in più. In nuovo stile di vita nel nuovo stil Rega.

Vieni a vedere il secondo atto di Regata. Troverai tre nuove versioni a benzina: 70 e 70 S (130 cc, 65) e 100 S i.e. (1585 cc, 100 cv). Tre nuove Diesel: D (1697 cc, 60 cv), DS (1929 cc, 65 cv) e Turbo DS (1929 cc, 80 cv). E le nuove Weeknd: 70 e 100 S i.e.; D, DS, Turbo DS. A partire da Lit. 12.402.000, Iva compresa (Regata 70). I Concessionari e le Succursali Fiat ti pettano.

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT

F I A T